

Carlo Colidlon in. F. Gregory Scul.

Venient annis saecula seris,
Quibus Oceanus vincula rerum
Laxet, et ingens pateat tellus,
Tethysque novos detegat Orbes

Seneca in Medea

IL GAZZETTIERE AMERICANO.

IL

GAZZETTIERE AMERICANO

CONTENENTE

UN DISTINTO RAGGUAGLIO DI TUTTE LE PARTI

DEL

NUOVO MONDO

DELLA LORO

SITUAZIONE, CLIMA, TERRENO, PRODOTTI, STATO ANTICO E MODERNO, MERCI, MANIFATTURE, E COMMERCIO

Con una esatta descrizione delle Città, Piazze, Porti, Baje, Fiumi, Laghi, Montagne, Passi, e Fortificazioni

Il tutto destinato ad esporre lo stato presente delle cose in quella parte di Globo, e le mire, e interessi delle diverse Potenze, che hanno degli stabilimenti

IN AMERICA

TRADOTTO DALL' INGLESE

e arricchito di Aggiunte, Note, Carte, e Rami.

VOLUME PRIMO.



IN LIVORNO PER MARCO COLTELLINI ALL' INSEGNA DELLA VERITA' MDCCLXIII.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

1763




Nuova ed esatta
Carta Della
AMERICA
Ricavata dalle
MAPPE, e CARTE
piu approvate
GRAN MARE DEL SUD
AMERICA MERIDIONALE
BRASILE
PERU
PARAGUAY
PATAGONIA
Tropico di Capricorno
Chiquitos
Cayaba
Guaranis
Charuas
Pampas
Aucaes
Fiume della Plata
S. Salvadore
C. Horn
Stretto di Magellano
Lima
Callao
Truxillo
Arica
Atacama
Copiapo
Coquimbo
Valparayso
Concezione
Baldivia
Chiloe I.
York I.
Fernandez
Falkland I.
Malouin I.
I. Beauchene
States I.
S. Caterina
Santos
Porto S. Pietro
C. di S. Maria
S. Antonio
S. Andrea
Lago de Merim
Buenos Ayres
Terra Scoperta da Davis nel 1639
I. Trepiea
Mendoça I.
Maddalena I.
Christian I.
Longitudine Occidentale da Londra.
Andrea Scacciati Sculpsi
Giuseppe Pazzi Scrisse.
La Posizione dell' Isola S. Caterina, e rettificata Secondo i Viaggi di Amson
I Cesaris sono una Tribù mista procedente da alcuni Spagnioli, che ruppere con tre Bastimenti in questa Costa L'anno 1540.
York Isola, o Isole abitate alla Lat. di gr. 50. 37. cinquanta leghe incirca lontane dal continente ritrovate dal Capo. Sharp nell' Ottobre del 1681 tutta la sua gente essendo quivi andata a terra

L'EDITORE AL LETTORE.

IL difetto nell'idioma noſtro di libri, che trattino dell'iſtoria preſente d'America, o che ne dieno recenti e fedeli relazioni, ci ha facilmente perſuaſi a pubblicare la traduzione del GAZZETTIERE AMERICANO. Queſto fu dato alla luce nel ſuo originale Ingleſe verſo il fine della guerra paſſata; allora appunto che, divenuta l'America la ſcena delle azioni più importanti fra la Francia e l'Inghilterra, rendevaſi deſiderabile agl' amatori delle novità un libro, che gli ragguagliaſſe dei diverſi ſtabilimenti delle Potenze Europee in quella vaſta porzione di mondo, e rendeſſe loro facile l'intelligenza di tutto ciò, che nei pubblici foglj giornalmente ſi riferiva. Per renderlo più utile, ed agevolar ai Lettori la ſtrada di ſodisfare cento diverſe curioſità, che una guerra attuale andava loro riſvegliando, preſcelſe l'Autore il metodo alfabetico, il quale in ſimili materie, non oſtante tutto ciò che può dirſi in contrario dagl'amatori dei metodi più ſublimi, è certamente il più acconcio, il più facile, ed il più comodo.

A ſpiegar appunto queſto ſuo diſegno l'Autore lo chiamò il GAZZETTIERE AMERICANO, titolo che abbiamo creduto di dover conſervare nella traduzione, perchè neſſun altro forſe meglio di queſto poteva ſervire a ſignificar l'uſo, a cui l'opera è deſtinata. Nè perchè adeſſo, dopo la concluſione dell'ultima pace, abbiaſi minor biſogno d'un libro ſimile, dovrà temerſi, che ſia per comparire male accetto, o inopportuno il conſiglio di traſportarlo nel noſtro idioma; perchè la moltiplicità delle notizie che contiene, e la loro novità ed importanza, poſſono renderlo utiliſſimo in mezzo alla più profonda pace.

L'oggetto primario di queſto libro non è il diſcoprimento dell'America, nè l'iſtoria prima della ſua conquiſta: poichè in eſſo più d'ogn'altra coſa ſi pone in veduta lo ſtato attuale delle coſe in quella parte di mondo; il progreſſo degli ſtabilimenti fattivi dagl' Europei; l'avanzamento dell' arti, manifatture, e piantazioni; le forze attuali de' dominj dei


Nuova ed esatta Carta Della AMERICA Ricavata dalle Mappe, e Carte più approvate
Tom Smith Scandaglio
Whale Scandaglio
Baia di Baffin
Circolo Artico
Groenlandia
Gran Bretagna
Irlanda
PARTI NON
AMERICA SCOPERTE
SETTENTRIONALE
Nuova Galles Settent.
Baia di Hudson
Nuova Galles Merid.
Labrador
Terra nuova
C. Breton I.
Fiume d'Occidente
Nuovo Albione
Virginia
Carolina Sett.
Carolina Merid.
Georgia
Florida
Nuovo Messico
Golfo del Messico
Tropico di Cancro
Bermude I.
Azori di o Isole Occident
OCEANO ATLANTICO OSIA OCCIDENTALE
OCEANO PACIFICO OSIA GRAN MARE DEL SUD
Baia di Honduras
Honduras
Mar delle Caribi
S. Domingo
Hispaniola
Terra Firma
Nuova Granada
Guiana
La Linea Equinoziale
Isole Gallopagos
Isola di Capo Verde
AMERICA MERIDIONALE
Brasile
Tupinambas
Amazzoni
Peru
Lima
Chiquitos
Cayaba
S. Salvadore
Paraguay
Guaranis
Tropico di Capricorno
Fiume della Plata
Pampas
Aucaes
Patagonia
Stretto Magellano
Falkland I.
C. Horn
Longitudine Occidentale da Londra

L'EDITORE AL LETTORE.

IL difetto nell'idioma noſtro di libri, che trattino dell' iſtoria preſente d' America, o che ne dieno recenti e fedeli relazioni, ci ha facilmente perſuaſi a pubblicare la traduzione del Gazzettiere Americano. Queſto fu dato alla luce nel ſuo originale Ingleſe verſo il fine della guerra paſſata; allora appunto che, divenuta l'America la ſcena delle azioni più importanti fra la Francia e l' Inghilterra, rendevaſi deſiderabile agl' amatori delle novità un libro, che gli ragguagliaſſe dei diverſi ſtabilimenti delle Potenze Europee in quella vaſta porzione di mondo, e rendeſſe loro facile l' intelligenza di tutto ciò, che nei pubblici foglj giornalmente ſi riferiva. Per renderlo più utile, ed agevolar ai Lettori la ſtrada di ſodisfare cento diverſe curioſità, che una guerra attuale andava loro riſvegliando, preſcelſe l'Autore il metodo alfabetico, il quale in ſimili materie, non oſtante tutto ciò che può dirſi in contrario dagl' amatori dei metodi più ſublimi, è certamente il più acconcio, il più facile, ed il più comodo.

A ſpiegar appunto queſto ſuo diſegno l'Autore lo chiamò il Gazzettiere Americano, titolo che abbiamo creduto di dover conſervare nella traduzione, perchè neſſun altro forſe meglio di queſto poteva ſervire a ſignificar l' uſo, a cui l'opera è deſtinata. Nè perchè adeſſo, dopo la concluſione dell' ultima pace, abbiaſi minor biſogno d'un libro ſimile, dovrà temerſi, che ſia per comparire male accetto, o inopportuno il conſiglio di traſportarlo nel noſtro idioma; perchè la moltiplicità delle notizie che contiene, e la loro novità ed importanza, poſſono renderlo utiliſſimo in mezzo alla più profonda pace.

L' oggetto primario di queſto libro non è il diſcoprimento dell' America, nè l' iſtoria prima della ſua conquiſta: poichè in eſſo più d' ogn'altra coſa ſi pone in veduta lo ſtato attuale delle coſe in quella parte di mondo; il progreſſo degli ſtabilimenti fattivi dagl' Europei; l' avanzamento dell' arti, manifatture, e piantazioni; le forze attuali de' dominj dei

diverſi Principi d' Europa , lo ſtato loro preſente , e il rapporto , che aver poſſono fra di eſſe; la qualità e bontà delle produzioni che vi ſi coltivano, la natura e ricchezza delle miniere che vi ſi lavorano, ed il grado di perfezione a cui ſon giunti gl' artefatti ſtativi introdotti; ed in fine la deſcrizione di quei mari, coſtè, correnti ec.; onde ſembra piuttoſto deſtinato a mettere in chiaro lume i diritti dei Sovrani reſpettivi, che vi poſſiedono, colla maniera di promuoverli, e dilatarli; ad illuminare i mercanti ſu i loro intereſſi, a dirigere i naviganti ſulle loro corſe, ed il tutto inſieme a dar delle notizie, che non ſervano ſoltanto ad appagare una mera curioſità, ma a porgere ancora delle cognizioni utili ſu ciò che abbia, o poſſa avere qualche relazione con noi. Chi pertanto foſſe ſolamente vago di ciò, che concerne la prima ſcoperta del Nuovo Mondo, ſiccome l'Autore non lo ha inſerito ſe non quando lo poteva fare con brevità, o quando ad una più chiara intelligenza della materia lo ha creduto neceſſario, così potrà rivolgerſi ad altri innumerabili, che ſimil ſoggetto hanno trattato, e che ſi poſſono trovare in tutte le lingue originali, e tradotti. Fra queſti ultimi in ſpecie potrà vederſi l' Iſtoria degli ſtabilimenti Europei in America, ſtampata ultimamente in Venezia, la quale; appunto perchè deſtinata a trattar materie diverſe, e con metodo affatto differente, non ci ha certamente tolto il merito dell' anteriorità, nè la luſinga d'un favorevole incontro, cui ci ſiamo ancora affaticati di meritare col nitore dell' edizione, e con il numero delle carte, e dei rami, con cui abbiamo procurato d' arricchirla.

Poſſiamo con ogni giuſtizia aſſicurar il Lettore, che tutto ciò, che in queſt' opera ſi contiene, ſi trova coerente a quello, che ci dicono gl' Iſtorici più accurati, e le relazioni più fedeli, le quali abbiamo procurato per maggior eſattezza di riſcontrare, ed abbiamo viſto, che non ſolo hanno ſomminiſtrato all' Autore quanto di più importante è ſtato da eſſo inſerito, ma che bene ſpeſſo egli non ha sdegnato di valerſi degli altrui termini ſteſſi; e dove ha creduto di non aver coſa alcuna da aggiugnere, o da cambiare, non ha avuto difficoltà di traſcrivere verbalmente. Quell' opera in ſpecie che ha ſeguitata più d'ogn' altra, e da cui ſono letteralmente tratti gl' articoli ſuoi principali, è il Siſtema Completo di Geografia del Sig. Emanuello Bowen, Geografo del Re d' Inghilterra, ed autore di ſingolare riputazione. La traduzione è ſtata fatta con oſſervare una ſtretta attenzione all' originale; nè ci ſiamo fatto lecito il dilungarci

dal

dal fenfo litterale del tefto, fe non quando abbiamo creduto di dover moderare la troppa energìa dei fentimenti patriottici dell'Autore, correggere qualche errore d'inavvertenza, o adattare le cofe ful fiftema della pace ultimamente conchiufa. Dei primi in fpecie è di maniera fparfa queft'opera, che avremmo creduto d'ufurparci troppo diritto fulle produzioni altrui, rifecando indiftintamente l'originale, dovunque quefto non compariffe intieramente imparziale; onde fperiamo che il cortefe Lettore, rammemorandofi la patria dello Scrittore, gli condonerà quella natural prevenzione, che fogliono aver tutti gl'uomini per la propria, e noi non condannerà di troppo ardenti fautori di veruna particolare opinione.

Tutto ciò, che di più importante e curiofo in leggendo abbiamo incontrato, e creduto conforme all'idea del prefente libro, l'abbiamo inferito in forma d'aggiunte nel corpo dell'opera medefima, colla diftinzione d'una parentefi aperta con afterifco in principio, ed altra fimile chiufa all'ultimo, o meffo in piè di pagina, in carattere piccolo, a guifa di note.

Quantunque fiafi ufata ogni cura per render lo ftile della traduzione terfo quanto per noi era poffibile, non abbiamo per altro lafciato d'ammettere tali quali alcune voci tecniche, o nomi proprj, quantunque comodamente traducibili; qualora in fpecie gl'autori non abbiano generalmente coftumato di tradurli; ed in quefta maniera crediamo d'aver evitato l'inconveniente, che una cofa conofciuta univerfalmente fotto un vocabolo, rechi imbarazzo col chiamarla fotto un altro meno noto.

L'ifteffo metodo è ftato offervato nelle carte geografiche, nelle quali, non avendo potuto il picciol numero che fe ne trova delle moderne in noftra lingua, fervirci di norma alcuna, abbiamo creduto di doverla prendere dall'ufo più comune, italianizzando quelle voci, che generalmente fi fogliono, e lafciando le rimanenti fotto quella denominazione, ch'è la più univerfalmente intefa.

In ultimo per quello che appartiene alle carte Geografiche medefime, alle Topografiche, ai piani delle Città e dei Porti, alle vedute, ai rami rapprefentanti animali, piante, produzioni naturali, manifatture, coftumi, villaggj, veftiture ec., non crediamo d'aver tralafciato di darle dovunque o la materia lo richiedeva, o il Lettore potea defiderarle; e fra quefte ultime in fpecie, come più curiofe ed intereffanti di tutte l'altre, poffiamo vantarci d'aver quafi inferite tutte quelle, che con inde-

indefeſſa cura e diligenza c' è ſtato poſſibile il rintracciare. Tanto queſte, come l'altre tutte, ſono eſtratte o dagl' Autori migliori, o dalle più celebri collezioni, ed inciſe di mano dei più abili Profeſſori. Se tutto ciò potrà all'occorrenza ſervire di qualche utilità al pubblico, cui lo dedichiamo, ci crederemo ſufficientemente pagati della diligenza, ed attenzione uſata per preſentarglelo.

Non dubitiamo, che in tutto il corſo dell'opera non ſieno per incontrarſi degli errori in qualche numero, dei quali una gran parte ſi debba attribuire a difetto degli Stampatori, e molti a colpa dell' Editore; ma colla ſperanza che pochi ſe ne trovino, che il Lettore non poſſa da ſe ſteſſo correggere, gli riſparmieremo un lungo Errata corrige nel fondo del libro.

INTRO-

INTRODUZIONE.

IL progreſſo ſorprendente fatto nei differenti rami della letteratura duranti gli ultimi quattro ſecoli, ha prodotto le ſcoperte più conſiderabili, e il riſorgimento delle arti, e delle ſcienze è riuſcito un' epoca fortunata per la ſocietà. La navigazione, ſe pur merita queſto nome quel poco, che allora ſe ne ſapeva, fu generalmente laſciata alle perſone di baſſa educazione, e di carattere feroce, fino al principio del ſecolo XV.; tempo, in cui diverſe perſone d' ingegno ſi applicarono a promuovere queſt' arte nobile, ed utile, che principiò allora ad eſſere patrocinata, e incoraggita da diverſi Sovrani.

Queſte glorioſe premure non furono affatto inefficaci. I Portogheſi ſcoperſero un paſſo all' Indie Orientali girando il Capo di Buona Speranza, e così divennero padroni del ricco commercio dell' Oriente. Queſt' utile diſcoprimento animò del pari gli uomini di talento, che i marinari intraprendenti di quella età; i primi ſi affaticarono inſtancabilmente a promuovere le utili branche del ſapere, e gli ultimi a mettere in attual pratica le loro ſpeculazioni. Si compreſe allora intieramente l' uſo della Buſſola poco prima introdotto, ſicchè i marinari non ebbero più ſpavento di far vela fuori di viſta della terra, o di cercare il Porto, dove erano deſtinati, ſenza tenerſi ſempre lungo le coſte. Queſto abbreviò inſieme il loro viaggio, e diede loro occaſione di fare delle ſcoperte, e delle oſſervazioni; coſa che altrimenti non ſarebbe forſe mai ſucceduta.

Muniti di una tale ſcorta ſi arriſchiarono arditamente a navigare nell' immenſo Oceano, ed a fare delle eſcurſioni conſiderabili lungi dal continente di Europa, con la ſperanza di ſcuoprir nuovi paeſi, e di aprire nuovi rami di commercio. Allora fu, che s' intrapreſero diverſe ſpedizioni, e vennero a ſcoprirſi diverſi luoghi, ma particolarmente l' Iſole Canarie, e le Azzoridi. Quei tentativi iſteſſi, che non riuſcirono, ſomminiſtrarono delle oſſervazioni di moltiſſimo uſo ai naviganti, che loro ſuccederono, e fu creduto generalmente, che uno di queſti viaggi porgeſſe a Colombo la prima idea di quelle ſcoperte ſorprendenti, che fece dopo.

Un Piloto Spagnuolo, nell' uſcire da un Porto dell' Occidente d' Irlanda, fu da una violenta tempeſta cacciato a una diſtanza prodigioſa verſo Ponente; queſta continuò per quattordici giorni, durante il qual tempo vidde, o gli parve almeno di vedere diverſe Iſole a una conſiderabile diſtanza; non credè egli per altro opportuno di viſitarle, ma fece nel ſuo ritorno tutte le oſſervazioni, che potè, ed avendo dopo ricevuto un corteſe accoglimento nella caſa di Colombo, giunto agli ultimi momenti di ſua vita, gli diede i fogli, e le carte relative a queſta fortunata ſcoperta.

Se queſto Piloto vedeſſe veramente l' Iſole, o lo ſpirito, che allora dominava per le ſcoperte lo induceſſe a credere quel che avrebbe deſiderato, che foſſe vero, non è da poterſi mettere in chiaro; ma egli è certo, che regnava allora un' opinione quaſi univerſale, che una gran parte del globo non foſſe per anco ſcoperta. Abbondano veramente gli ſcritti degli antichi di aſſerzioni preciſe, e d' iſtorie favoloſe relative ai paeſi ſconoſciuti, le quali hanno potuto forſe propagare la ſopradetta opinione, e farle acquiſtare credito nelle differenti parti di Europa.

Platone in due dei ſuoi Dialoghi fa menzione dell' Iſola Atlantide, ed eſiſte ancora in verſi greci una deſcrizione di eſſa. Ariſtotele ci dice, che i Cartagineſi ſcoperſero di là dallo Stretto di Gibilterra una certa Iſola grande di eſtenſione, ed il terreno della quale era conſiderabilmente fertile, e pieno di fiumi navigabili. Queſt' Iſola, ſecondo l' iſteſſo autore, era ſituata in diſtanza di alcune giornate di navigazione, ed era, a quel che pare, diſabitata. Quivi ſi ſtabilirono i primi diſcopritori; ma i Cartagineſi per un colpo ſtrano di politica non vollero permettere, che alcuno dei loro vi andaſſe poſcia ad abitare, anzi obbligarono a ritornarſene quelli, che vi ſi erano di già ſtabiliti. Diodoro Siculo ci dà di queſto affare un ragguaglio più veriſimile. Dic' egli, che i Tirj vi averebbero voluto piantare una colonia, ſe non ſi foſſero loro oppoſti i Cartagineſi, i quali non volevan permettere, che i proprj concittadini vi ſi trasferiſſero, per timore che eſſendo eſſi un popolo commerciante, ciò non riuſciſſe di pregiudizio ai loro intereſſi; quantunque nell' iſteſſo tempo amaſſero di riſerbarſi queſt' Iſola, come un aſilo, al quale poteſſero ricorrere ogni volta, che ſi vedeſſero oppreſſi da intollerabili diſavventure. Se queſt' Iſola foſſe in fatti la più grande delle Canarie, come viene generalmente ſuppoſto, non vale la pena di eſaminarlo; ſerve per il noſtro propoſito il ſapere, che l' opinione, ch' ella vi foſſe, impegnò l' attenzione di diverſi Sovrani, e accrebbe quel deſiderio di fare ſcoperte, che di già regnava univerſalmente; ma per

quan-

quanto dominasse allora l' opinione, che vi fossero delle terre verso Ponente, nessuno intraprese di metterne in chiaro la verità, finchè non comparve Cristofano Colombo, che in breve spazio di tempo principiò, e perfezionò le sue scoperte. Questo navigante famoso era nativo di Genova; ma la sua famiglia fu sconosciuta anche al suo figlio Don Fernando. Egli si applicò fino dalla prima giovinezza allo studio della navigazione, e fu presto considerato come uno dei gran marinari di quel tempo, per aver visitato la maggior parte del Mondo cognito, e fatte dovunque egli andò le più utili osservazioni sui i venti, le correnti, &c.

Essendo fermamente persuaso, che a Ponente vi fosse un altro continente, o che almeno egli avrebbe potuto, facendo vela verso quella parte, arrivare alla costa Orientale dell' Indie, s' indirizzò allo Stato di Genova per essere assistito, ed ajutato a mettere in esecuzione il suo progetto, ma ebbe la mortificazione di vedere non solamente rigettate, ma ancora schernite le sue proposizioni. Infiammato dall' ingrata accoglienza dei suoi patriotti, si determinò di proporre il suo piano a qualche Potentato forestiero, non dubitando, che i vantaggi, che potevano cavarsi da quelle scoperte, non fossero un sufficiente stimolo per ogni Sovrano a dare orecchio alle sue proposizioni.

Pieno di quest' idea s' indirizzò alla Corte di Francia, dalla quale si trovò parimente deluso. Offerse poscia i suoi servigj al Re di Portogallo, nei dominj del quale avea egli riseduto per diversi anni, e portò con tanto calore la sua istanza, che furono destinati, dei Commissarj per dover trattar con esso; ma fu costretto a sentirsi fare tutte quelle obbiezioni, che poteva inventare l' invidia, e l' ignoranza, e queste sotto l' aria la più ingannevole di moderazione, prudenza, ed imparzialità. Arrivarono fino a fargli di quelle difficoltà, che essi medesimi conoscevano non aver verun fondamento, al solo oggetto di provocarlo a scoprir tutto ciò che sapeva, per poterlo poscia privare dell' onore insieme, e dell' utile, che dalla scoperta risultar ne potea.

Sdegnato ad un procedere sì poco generoso, lasciò la Corte di Portogallo, ed avendo appieno instruito il suo fratello Bartolommeo del disegno, che avea formato, lo mandò in Inghilterra, coll' istruzione di dirigersi a Enrico VII., che veniva considerato uno dei più saggi Monarchi di Europa. Si lusingava egli, che un Principe di tanta penetrazione, avrebbe abbracciata volentieri una proposizione, che tendea così manifestamente a

pro-

promuovere il ſuo proprio intereſſe, ma fece nell'iſteſſo tempo tutti i preparativi per andar egli medeſimo in Spagna per l'iſteſſo oggetto.

Bartolommeo Colombo s' imbarcò immediatamente per l'Inghilterra, ma fu diſgraziatamente preſo dai Pirati, che lo ſpogliarono di ogni coſa. In queſta deplorabile condizione arrivò in Inghilterra, e per colmo di diſgrazie fu attaccato da una febbre violenta. Ebbe veramente la buona fortuna di guarirne, ma fu obbligato di ſpender qualche tempo in far delle carte, e venderle, avanti di eſſer in ſtato di metterſi in un equipaggio proprio per preſentarſi al Re. Enrico era piuttoſto un prudente direttore, ed un amminiſtratore diligente di un Regno, che un Principe ambizioſo di arricchire i ſuoi ſtati con tentativi grandi, ed arditi. Non è perciò da maravigliarſi, ſe le ſue propoſizioni furono da eſſo freddamente ricevute, nè ſe quel Principe evitò d'impegnarſi in un diſegno grande, ma problematico; quantunqne per altro il ſuo figlio ci dice, che Bartolommeo entrò attualmente in un concordato col Re Enrico, in nome, ed in favore del ſuo fratello, diverſi anni prima, che foſſe ſottoſcritto il contratto con le loro Maeſtà Cattoliche.

Nel tempo iſteſſo Colombo s' indirizzò alla Corte di Spagna, e continuò per più anni le ſue premure non oſtante gli oſtacoli, che replicatamente gli ſi frapponevano. All' ultimo la Regina Iſabella Principeſſa famoſa per il ſuo coraggio, e per la ſua ſaviezza, convenne con eſſo nei termini preciſi da lui voluti, che erano aſſai forti, e che moſtrano, quanto gran fiducia egli aveſſe della riuſcita del tentativo. Queſta convenzione fu ſegnata ſubito dopo, che fu preſa la Città di Granata contro dei Mori, i quali perciò rimaſero interamente cacciati dalla Spagna, parte della quale aveano poſſeduta per 770. anni. Sicchè ſuccederono nell' anno iſteſſo i due eventi più fortunati per la Monarchìa Spagnuola, che ſono l'eſpulſione dei Mori, ed il diſcoprimento dell' Indie.

Furono date a Colombo tre Carovelle, e 120. Uomini a Palos. Martino Pinſon era Piloto di una, Franceſco Pinſon della ſeconda, e Vincenzo Pinſon della terza, ed erano tutti tre fratelli. Fecero vela li 3. di Agoſto del 1492., e andarono a riconoſcere l' Iſola di Gomera, una delle Canarie per prendervi dei rinfreſchi, e poſcia drizzarono il loro cammino a Ponente. Non avea egli altra guida, che il proprio ſuo ingegno, nè altra coſa per confortare, e calmare i ſuoi compagni ſcoraggiti, ed inquieti dalla lunghezza del viaggio, e dalla mancanza di ſperanze, ſe non alcuni indizj, ch' egli tirava dall' apparizione caſuale di alcuni uccelli, e da

al-

alcune piante marine natanti, ſegni dai quali poco ſi poteva rilevare, ma che quel ſaggio condottiere ben pratico del cuore umano ſapea far giocare a ſuo miglior vantaggio. In queſta ſpedizione fu oſſervata per la prima volta la variazione della Buſſola che fece una grande impreſſione ſopra i Piloti di Colombo. Veramente una ſcoperta di queſta ſorta, fatta in un mare ſconoſciuto, lontano dalle tracce di ogni antico navigante baſtava ad atterrire il cuore più fermo; poichè parea, che ſi attaccaſſero le leggi della natura medeſima, e che foſſe ſul punto di abbandonargli la ſola guida, ch'era loro rimaſta. Ma anche in queſto la preſenza di ſpirito ſorprendente, nella quale Colombo ſi diſtingueva cotanto, non lo abbandonò. Preteſe egli di aſſegnare una ragione fiſica di queſto fenomeno maraviglioſo, la quale quantunque foſſe aſſai lontana dal ſoddisfarlo, parve baſtantemente plauſibile per diminuire il terrore dei ſuoi marinari. Il ſuo talento era veramente così fertile di eſpedienti, che facea ſervire ogni coſa a ſuo prò; ma l'uſo troppo replicato gli reſe al fine inefficaci.

Il ſuo Equipaggio inſiſteva con voci alte, ed inſolenti, che ſi dovea tornare indietro, ed arrivò fino a parlar di gettarlo giù dalla nave. Erano già la ſua immaginazione, e quaſi tutte le ſue ſperanze preſſo che eſauſte, allorchè ſucceſſe la ſola coſa, che poteva appacificare i marinari, cioè la ſcoperta della terra, dopo un tedioſo viaggio di 33. giorni, duranti i quali non avevano veduto altro, che cielo, e mare.

Sbarcarono in un'Iſola chiamata Guinaya una delle Lucaje, o ſieno Iſole di Bahama, non per altro notabile, che per queſto avvenimento. Colombo dopo di aver ringraziato Iddio del ſucceſſo, preſe formalmente poſſeſſo dell'Iſola a nome delle loro Maeſtà Cattoliche, ed alzò una Croce ſulla ſpiaggia nel tempo iſteſſo, che una gran moltitudine di queſti abitanti ſtava con indolenza guardando una ceremonia deſtinata a privargli della loro natural libertà. La dimora degli Spagnuoli in quell' Iſola, fu per altro breviſſima, avendoli l'eſtrema povertà di quella gente convinti, che queſte non erano l'Indie, ch'eſſi cercavano. Direſſe egli perciò il ſuo corſo verſo Ponente, e dopo qualche difficoltà ſcoperſe l'Iſola Iſpaniola ſituata in un buon clima, ed abbondante di comodi Porti abitati da gente umana, ed oſpitale, e quel che pare, che coronaſſe l'opera, copioſa di Oro. Queſte circoſtanze determinarono Colombo a far di queſt'Iſola il centro dei ſuoi diſegni, piantandovi una Colonia, e mettendo le coſe in qualche ordine ſtabile prima di procedere ad altre ſcoperte. Ma per mettere in eſecuzione queſti progetti, era neceſſario, ch'egli tornaſſe in Spagna, e ſi equipag-

giaſſe di forze più adeguate. Egli aveva di già raccolto una ſufficiente quantità di Oro, per mettere in un punto di viſta vantaggioſo il merito delle ſue ſcoperte, ed aveva nell' iſteſſo tempo ſcelto una cotal quantità di curioſità di diverſe ſpecie, che non poteano far di meno di operare potentemente ſugli animi di una moltitudine ſpettatrice. Si preparò egli per tanto alla partenza; ma credè proprio di fabbricare un forte, e laſciarvi 38. dei ſuoi, raccomandando loro di aver ogni cura per mantenerſi l' amicizia degl' Indiani.

Nel ſuo ritorno riconobbe diverſe Iſole a Ponente, e ſcoperſe le Caribi, delle quali nell' Iſpaniola aveva ſentite iſtorie terribili, riguardo alla barbarie dei loro abitatori. Egli era già sbarcato nell' Iſola di Cuba prima di paſſare all' Iſola di Bahama; ſicchè in queſto primo viaggio acquiſtò un' idea generale di tutte l' Iſole, che ſono in sì gran numero in quel vaſto mare, che divide la Settentrionale America, e la Meridionale. Ma fin allora egli non avea ſaputo, nè ſoſpettato, che fra eſſo, e la China vi foſſe alcun continente. Queſto fu ſcoperto nell' ultimo ſuo viaggio.

Egli arrivò in Europa dopo un' aſſenza di più di 6. meſi, e fu cacciato da una fiera tempeſta nel Porto di Lisbona. Non conſiderò per altro queſta, come una diſgrazia, luſingandoſi di avere mediante queſto accidente un' opportunità di convincere la Corte di Lisbona dell' errore, che avea fatto nel rigettare le ſue propoſizioni, e con ciò di trionfare dei ſuoi nemici. Nè s' ingannò nel penſarlo, perchè i Portogheſi rimirarono con invidia i ſuoi ſucceſſi, ſpecialmente quando viddero attualmente nelle mani di un altro, quei vantaggi, che eſſi medeſimi aveano diſprezzati.

Avendo preſi quei rinfreſchi, che gli abbiſognavano, fece vela da Lisbona per Barcellona, dove poſcia entrò in una ſpecie di trionfo, eſſendo da per tutto ſeguitato da una prodigioſa folla di popolo, che ſi adunava da tutte le parti per vederlo. Egli era veramente un trionfo piacevole, e nel tempo iſteſſo innocentemente acquiſtato. Ei non aveva diſtrutto, ma ſcoperto delle nazioni. Gli Americani, che avea ſeco condotti, veſtiti alla maniera del loro paeſe, gli animali, e le varie curioſità, ch' egli aveva raccolte nel nuovo Mondo, offrivano uno ſpettacolo curioſo a un tempo, e dilettevole. L' Ammiraglio iſteſſo chiudeva la marcia ſolenne, e fu ricevuto dal Re, e dalla Regina con i ſegni della maggiore ſtima. Era preparata per eſſo una ſedia, nella quale ſi poſe, e dette in preſenza di tutta la Corte, un pieno ragguaglio, e circoſtanziato di tutte le ſue ſcoperte con quell' aria di gravita, ch' è così adattata al guſto degli Spagnuoli.

Queſti

Questi onori per altro erano molto lontani dal sodisfar Colombo, intento solo ad un secondo viaggio, per il quale siccome il successo del primo avea tolta ogni difficoltà, così gli furono tosto accordati diciassette bastimenti carichi di tutto il necessario per fare stabilimenti, e gli furono dati a bordo 1500. uomini, alcuni dei quali erano discendenti delle migliori famiglie della Spagna. Con questa flotta fece egli vela, per il suo secondo viaggio nel 25. di Settembre 1493. Al suo arrivo all'Ispaniola trovò demolito il Forte, che esso vi avea fabbricato, e tutti i suoi trucidati. Avevano, a quel che pare, presa querela fra di loro, ed anco con i naturali del paese, i quali prendendo vantaggio da queste sconsigliate divisioni, caddero loro addosso, gli cacciarono in differenti parti dell'Isola, ed ivi gli uccisero.

Questo era un colpo mortificante per Colombo; ma si accorse, che quello non era il tempo di fare un esame troppo stretto sulle cause di questo tragico avvenimento. Il solo metodo di ristabilire i suoi affari era di prendere misure più efficaci per l'avvenire, e conseguentemente scelse un sito più vantaggioso dalla parte di Greco dell'Isola, dove fece una fortificazione, e fabbricò una Città a cui diede nome d'Isabella in onore della Regina sua real protettrice.

Forse non vi era uomo più di Cristofano Colombo atto per il gran disegno, ch'egli intraprese, ma la gravità del suo contegno, e la severa disciplina, che faceva osservare, gli fece dei nemici fra quella specie di gente sediziosa, e libertina, che si era lusingata esservi nell'Indie l'Oro in tanta copia, che non bisognasse niente più per far un'ampia fortuna, che il farvi un viaggio.

Non è perciò da maravigliarsi, che tali persone trovandosi deluse si ammutinassero; nè vi era questo solo pericolo da temere. Egli aveva sufficienti ragioni di credere, che gl'Indiani non fossero bene affetti ai loro nuovi ospiti, e di temere, che fin tanto che fra questi regnassero le discordie, e i partiti, quelli sempre facessero i loro sforzi per uccidergli. Ma provvedde saggiamente all'uno, e all'altro. Represse i primi, operando nella maniera più risoluta, ed efficace, e prevenne questi ultimi, facendo loro vedere quel che aveano da temere nel caso che si opponessero ai suoi disegni, non trascurando nel tempo istesso veruna di quelle cose, che potessero tendere a guadagnarsi il loro affetto.

Ma mentre Colombo stava così facendo tutti i suoi sforzi per sottomettere questa ricca Isola, e gettare i fondamenti della grandezza Spagnuola in

la in America, i ſuoi nemici ſtavano tentando ogni arte per rovinare i ſuoi intereſſi in Spagna. Alcuni ch' erano ſtati i capi principali della ſedizione, ſe ne tornarono in Spagna nel tempo, ch' egli aveva fatto vela dall'Iſola per far altre ſcoperte; e per giuſtificare la loro condotta, e ſoddisfare la propria malizia, accuſarono l' Ammiraglio, che traſcuraſſe la Colonia, e che ingannaſſe le loro Maeſtà, e quelli che ſi erano avventurati con eſſo con falſe ſperanze di Oro, da doverſi cavar da un paeſe, che produceva pochiſſimo, tanto di queſta, che di altra qualunque mercanzia apprezzabile. Queſte rimoſtranze non laſciarono di produrre l' effetto loro, perchè fu mandato di Spagna un Ufiziale ad eſaminare i ſuoi andamenti. Colombo preſto ſi avvidde, che il rimaner più lungamente nell' Indie in circoſtanze così diſgraziate ſarebbe ſtato un affaticarſi inutilmente. Si determinò per tanto di ritornare in Iſpagna dove a ſoſtenere i ſuoi intereſſi la ſua preſenza era aſſolutamente neceſſaria. Fece per tanto uſo del piccolo reſto della ſua autorità per ſtabilire ogni coſa avanti la ſua partenza, in maniera, da poter prevenire quei diſordini, che erano ſtate fin'allora le feconde ſorgenti di tutte le ſciagure, ſeguite nella Colonia.

Prima di procedere avanti non ſarà inutile l' oſſervare, che allorchè Colombo fece la prima ſcoperta dell' America non aveva nè Cavalli, nè Bovi, nè Pecore, nè Majali, e che otto di queſti ultimi con un piccolo numero di beſtiame cornuto portatovi poſcia dallo ſteſſo Colombo, fu allora tutto l' aſſegnamento di un paeſe, abbondante in oggi di queſti animali aſſai più di qualunque altra parte del Mondo cognito, non oſtante il coſtume ſtabilitovi da più di un ſecolo di ammazzare gran numero di Bovi ſolamente per le loro pelli, e ſego.

Subito che Colombo comparve in Spagna ſvanirono tutte le accuſe, ed i pregiudizj contro di eſſo. Egli aveva avuta la cautela di portar tali atteſtati della ſua fedeltà, e buon regolamento, da chiuder la bocca all' invidia. La gran quantità di Oro, e di Perle, che meſſe fuori confutarono ſoprabbondantemente tutto quello ch' era ſtato artificioſamente propagato ſulla povertà dell' Indie; ma non oſtante che i ſuoi nemici ſi ammutiſſero, non pertanto non ſi avvilirono. Viddero, che era inutile l'opporgliſi apertamente, e perciò ſi determinarono di fare i loro attacchi ſegreti. Non ardirono di diſubidire agli ordini di Sua Maeſtà, ma trovarono la maniera di ritardarne l' eſecuzione, ſicchè l' Ammiraglio ebbe la mortificazione d' incontrar mille dilazioni, ed intoppi, prima di poter far di nuovo vela, benchè per una ſcoperta dell' ultima importanza alla nazione Spagnuola.

La

La prima terra ch' egli trovò in questo viaggio fu l' Isola della Trinità nella costa di Terra Firma, e dopo trovò diverse parti del continente, dove trafficò con gli abitanti, che gli parve che avessero dell' Oro, e delle Perle in una quantità sufficiente.

Durante questo viaggio l' Ammiraglio risentì tale incomodo dalle prodigiose fatiche che avea sofferte, che suo fratello stato da esso lasciato all' Ispaniola appena lo riconobbe al suo ritorno. Nè era verisimile, che egli potesse provar più riposo in terra, di quel che avesse provato in mare. Trovò la colonia divisa in due partiti, essendosi subito dopo la sua partenza per la Spagna sollevata una ribellione, che cagionò in essa una total divisione. I ribelli aveano eletto per loro capo un tal Francesco Roldano, e si erano guadagnati il favore degl' Indiani spacciandosi protettori della loro libertà. In questo stato di cose vidde Colombo, che si sarebbe affaticato in vano pretendendo di ridurre alla ragione i sediziosi con metodi violenti, e perciò si determinò di romper le loro forze, e renderle vane, facendo nascer qualche divisione fra di essi. A questo effetto pubblicò un libero perdono a tutti quelli, che spontaneamente ritornassero al loro dovere, ed intimò loro nell' istesso tempo, che chiunque bramasse di lasciar l' Isola, potesse andarsene in Spagna con i bastimenti che aveano portati gli ultimi soccorsi. Qesto metodo ebbe l' effetto desiderato poichè molti tornarono al loro dovere, ed i capi stessi si offersero d' entrare in trattato con esso. Egli acconsentì immediatamente, e concesse loro tutto quello, che desideravano. L' istesso fece Roldano loro capo, e primo giudice dell' Isola, perlochè tutto il partito fu ridotto all' obbedienza con aver Roldano condannato, e fatta fare esecuzione sopra diversi ribelli, che rifiutarono di sottomettersi all' autorità dell' Ammiraglio; contegno che ruppe irreparabilmente ogni connessione fra il capo, ed il corpo dei sollevati, senza che l' Ammiraglio incorresse nelle odiosità di troppo severo.

Ma benchè Colombo avesse coll' estrema sua sagacità soppressa una pericolosa ribellione e restituita la pace, e la tranquillità all' Isola Ispaniola, i suoi nemici in Spagna continuarono le loro maligne persecuzioni, ed uniti ad alcuni degli ultimi ribelli che erano ritornati colla flotta dell' America, presentarono nuove doglianze contro di esso, allegando che egli faceva quanto era in suo potere per guadagnarsi l' amicizia degl' Indiani, e rendersi popolare fra tutti colla mira d' appropriarsi, e togliere alla nazione Spagnuola tutti i vantaggi, che potevano risultare da quel-

le ſcoperte. Queſti clamori crebbero tanto in Spagna, che il Re, e la Regina furono obbligati di mandare un Giudice con autorità di eſaminare la condotta dell'Ammiraglio. Coſtui deſtituito d'ogni virtù, ed indotto dalla eſtrema indigenza ad accettar queſta commiſſione, principiò dal metter le mani ſu tutti gli effetti dell'Ammiraglio, e dal mandar lui, ed i ſuoi fratelli carichi di catene in Spagna.

La Corte al ſuo arrivo ſi ſentì colpita dalla diſgrazia del ſuo Ammiraglio, diſapprovò le procedure del ſuo Governatore, e biaſimò altamente la ſua condotta, dichiarò Colombo innocente d'ogni accuſa, e gli promiſe ampio reſarcimento per tutte l'ingiurie che avea ſofferto nell'Iſpaniola, ſicchè ottenne ſubito d'intraprendere un quarto viaggio, del quale era deſideroſiſſimo per arrivare all'Indie Orientali, navigando a Ponente, e girando il Globo tornarſene per il Capo di Buona Speranza.

Con queſto diſegno fece vela per il ſuo quarto viaggio nel meſe di Maggio 1502. ma vedendo che le ſue navi non erano a propoſito per una corſa così lunga, ſi determinò di andar all'Iſpaniola, ed ivi barattarle con altre che foſſero più proprie, e adattate per il ſuo diſegno. In ciò per altro rimaſe deluſo, non avendogli il Governatore permeſſo di entrare nel Porto, al quale rifiuto ſenza eſempio, egli per altro non ſi trattenne dal far tutto quello che era nelle ſue forze per promuovere gl'intereſſi di ſua Maeſtà. L'eſperienza, e l'eſatte oſſervazioni ſulla natura dell'aria, delle ſtagioni, delle meteore, piogge, e venti, l'avevano reſo abile a far dei ſagaci, pronoſtici ſopra qualunque notabile cambiamento, ed eſſendo perſuaſo che doveſſe di lì a non molto formarſi un terribile Uracano, ne fece dar notizia al Governatore, pregandolo di trattenere per alcuni giorni una flotta, che era pronta a far vela per la Spagna; ma queſta iſtanza fu meſſa in ridicolo, e le navi ſarparono immediatamente dall'Iſpaniola.

Nel tempo iſteſſo Colombo s'avvicinò colla ſua piccola flotta alla ſpiaggia quanto potè, e nella notte ſucceſſe uno dei più ſpaventevoli Uracani, che ſi foſſe mai veduto in quella parte di mondo. La flotta conſiſtente in venti baſtimenti, che era partita contro il ſuo conſiglio ſofferſe il gaſtigo dovuto alla ſua temerità, poichè ne ſcapparono ſoli quattro, e gli altri ſedici vi perirono, e quel che è degno d'oſſervazione, il baſtimento iſteſſo, che conteneva tutto il teſoro, che ſi potè cavare dal naufragio delle fortune dell'Ammiraglio fu fra i primi, e quell'iniquo Gover-

vernatore, che avea mandato Colombo in Spagna in una maniera cotanto ignominiosa era a bordo d' uno degli ultimi. Ma la piccola flotta di Colombo sofferse poco danno, essendosi in questa occasione interposta la Provvidenza in una maniera chiarissima in difesa dell' innocenza oltraggiata.

Subito, che si calmò la tempesta Colombo lasciò l' Ispaniola, e proseguì il disegno di far ulteriori scoperte, e dopo un passaggio disastroso arrivò alla costa di Terra Firma veleggiando lungo la spiaggia all' Istmo di Darien, dove sperava di trovare un passo nel Mar del Sud. In ciò rimase deluso, ma nell' istesso tempo convinto che il continente era di molto maggior valore dell' Isole, perchè era abbondante in Oro, e perchè i suoi abitanti erano assai più civilizzati di tutti quelli, che avea fino allora veduti. Questo per altro fu il più sfortunato viaggio ch' egli facesse. Fu obbligato di dar fondo all' Isola di Giammaica, ch' egli avea scoperta nel secondo viaggio, ed essendo le sue navi incapaci di resarcimento, avrebbe forse dovuto spendere il resto della sua vita in quell' esilio, se un privato dell' Ispaniola per una reale stima del suo merito, dopo di avergli il Governatore ricusato ogni assistenza, non avesse fatto allestire un bastimento per dargli ajuto.

Al suo arrivo all' Ispaniola trovò la colonia piena di nuove dispute, e disordini; ma non volendo intrigarsi altrimenti in affari di questa specie si sollecitò a preparare ogni cosa per la sua partenza verso la Spagna, dove arrivò alla fine dopo grandissimi disastri, e difficoltà. Vi trovò che la Regina sua gran protettrice era morta, e che non era rimasto altro che il Re, il quale era di un carettere cupo, e dissimulante, a cui egli potesse indirizzarsi per ricevere quel guiderdone che era stato tante volte promesso alle sue fatiche. Questo in effetto gli fu sempre differito sotto dei frivoli pretesti, finchè la morte pose termine alle sue fatiche, e tribolazioni. Fu sepolto colla massima magnificenza; ma egli istesso per eternar la memoria dei mali trattamenti ricevuti, aveva già dato ordine prima della sua morte, che gli fossero messi dietro la cassa i ferri che avea portati.

Quantunque Colombo sia indubitatamente la prima, non è per altro la sola persona che abbia fatte scoperte nel nuovo mondo. Enrico VII. impiegò Giovanni Cabot Veneziano ardito, ed intraprendente, a tentare qualche cosa dell' istessa specie. Cabot fece vela da Bristol nel mese di Giugno 1497., e scoperse l' Isola di Terra Nuova; di là arrivò al

con-

continente, e costeggiò lungo tutta la costa dell' America Settentrionale dalla nuova Scozia fino alla Florida, prendendone possesso in nome della Monarchia Brittannica.

Nell' anno 1598. Amerigo Vespucci Fiorentino avendo procurato una commissione dalla Spagna, insieme colle carte di Colombo, fece vela all'Indie Occidentali, e visitò il continente d'America benchè sia incerto s'egli facesse scoperta alcuna. Ma essendo un uomo di gran sagacità, e coraggioso, come anche bravo marinaro, ed eccellente Geografo, trovò un metodo d'arrogarsi la prima scoperta del continente di America, e la chiamò col suo proprio nome, che ella ha sempre dipoi ritenuto quantuque nessuno dubiti esser stata scoperta da Colombo.

Pietro Alvarez Cabral Ammiraglio d' una flotta appartenente ad Emanuelle Re di Portogallo uscendo fuori per l' Indie Occidentali l' anno 1500. fu da una tempesta cacciato sulla costa del Brasile, ch' egli scoperse il primo, e che è dipoi riuscito di tanto benefizio a quella Corona; onde par che si possa conchiudere, che se Colombo non fosse stato espressamente in cerca del nuovo Mondo otto anni avanti, sarebbe questo stato scoperto per caso da questo Ammiraglio Portoghese.

Non è nostra intenzione di proseguir più oltre il discoprimento dell' America, intendendo di dare le particolarità relative alla scoperta di ciascuna delle respettive parti sotto il proprio loro articolo nell' opera seguente; ma sarebbe necessario il dir qualche cosa di questa gran parte di Mondo in generale, prima di venire a trattare dei diversi Imperj, Regni, Provincie ec. che la compongono.

L' estensione del nuovo Mondo è così prodigiosamente grande, che non abbiamo potuto finora verificare le sue frontiere specialmente verso Tramontana, avendo gl' immensi tratti di gelo, e neve, insieme con i venti impetuosi, che soffiano da Maestro resi inutili tutti i tentativi fatti finora a questo effetto. E' vero che dalla parte Meridionale, ed Occidentale sono scoperte, e fissate, ma i venti terribili, le nevi, ed i freddi taglienti, che dominano nell' Oceano Meridionale rendono la navigazione di queste parti difficilissima.

Un paese di così vasta estenzione non solamente di là da ciaschedune parte dell' Equatore, ma ancora di là da tutti due i Tropici, si dee verisimilmente supporre che abbia tanta diversità nei terreni, quanta ne ha nei climi; ma se noi ne eccettueremo le parti più Meridionali, e Settentrionali, che son quivi come per tutto altrove fredde, e nude,

tutto

tutto il rimanente ſi può conſiderare come un teſoro immenſo della natura, che produce, non ſolamente la maggior parte dei frutti, granella, piante, alberi, metalli, minerali ec., che ſi trovano nelle altre parti del Globo, e forſe in molto maggior perfezione, ma ancora una prodigioſa quantità d'altre ſpecie, conoſciute ſolamente in quelle contrade. Le ſue miniere d'Oro e d'Argento pajono aſſolutamente ineſauribili; poichè, non oſtante la quantità ſorprendente, che n' è ſtata mandata in Europa, e nell'Aſia, duranti i due ultimi ſecoli, non appariſce che ſieno per la minima parte impoverite.

E' per altro molto lontano, che l'Oro, e l'Argento ſieno le mercanzie più valutabili, che produce queſto paeſe. Vi ſi trovano in tanta quantità Diamanti, Perle, Ametiſte, Smeraldi, ed altre gemme, che il loro valore è divenuto preſentemente tenue, in paragone di quel che era avanti la ſcoperta di queſta quarta parte di Globo. A queſte ſi poſſono aggiungere molte altre mercanzie di diverſiſſime ſorte, le quali, benchè di minor prezzo, ſono aſſai più valutabili, ed utili. Di queſta ſpecie ſono la Cocciniglia, l'Indaco, l'Anatto *, il Campeggio, il Braſile, lo Zucchero, il Rum, il Pimento, il Caccao, il Cotone, e il Tabacco, Pelli, Ambragrigia, Balſamo del Tolu, e Perù, Scorza Geſuitica, Mechoacan, Saſſofraſſo, Salſapariglia, Caſſia, Tamarindi, ed una gran diverſità d'altre droghe, che di là ci vengono ſomminiſtrate coſtantemente, e in grand'abbondanza, e le quali, avanti la ſcoperta dell'America, o erano ſconoſciute, o ſi provvedevano dall' Aſia, o dall' Affrica, ad un prezzo eſorbitante.

I fiumi di queſto paeſe ſon riconoſciuti per aſſai più grandi di qualunque altro del mondo, tanto riguardo alla loro larghezza, e profondità, che alla lunghezza ſorprendente del loro corſo. Così il Fiume S. Lorenzo nell' America Settentrionale ſcorre per quaſi 1500. miglia, e ne ha più di 90. di larghezza alla ſua foce; e quello delle Amazoni, nell' America Meridionale, ſcorre attraverſo differenti gran Regni, e dopo un corſo di 1100. leghe, ſi getta nel Mar del Nord, fra il Braſile e la Guajana; ſcendendo con tal veemenza, e ſcaricando

 una

* Sorta di tinta roſſa, particolare all'Indie Occidentali. Queſta ſi fa da un fiore roſſo, che naſce da un arboſcello, ſolito d'avere ſette o otto piedi d'altezza, e ſi preparà appreſſo a poco come l'Indaco = Vedi Charles Town =. E' molto ſtimata, ſpecialmente dai tintori Ingleſi; e gl' Europei, che ne fanno negozio, la cavano per la maggior parte dalla Baja d'Honduras dalle mani degli Spagnuoli, che ſono i ſoli a coltivarla.

una quantità così prodigiosa d'acque, che diverse miglia sopra la sua foce forma un mar d'acqua dolce.

I suoi monti non sono meno degni d'osservazione dei suoi fiumi, essendo d' un' altezza così sorprendente, e d' un' estensione così prodigiosa, che non v'è cosa di questa specie in tutte le altre parti del Globo, che si possa loro paragonare. Le Andes, per esempio, si stendono dall' Istmo di Darien fino allo stretto Magellanico, cioè a dire vicino a 3000. miglia. Nell' istesso tempo la loro altezza è tale, che anche nelle gole, dove si possono attraversare, i passaggeri impiegano diversi giorni a farne il viaggio, e soffrono estremamente per l' eccesso del freddo, anco quando le passano sotto la zona torrida.

Questo tratto di terra prodigioso è presentemente diviso fra diverse Potenze Europee. Gli Spagnuoli ne hanno una parte assai più grande degl' altri, e veramente assai maggiore, di quel che sieno capaci di popolare. La loro condotta severa, sul principio che soggiogarono l' America, servì quasi a spopolarla, e dette ai naturali del paese tale idea dei loro padroni, che la maggior parte di essi cercò di sottrarsene, fuggendo sulle montagne, e nelle foreste d' America, di dove i loro discendenti continuano tuttavia a far delle frequenti sortite contro ai loro austeri conquistatori, e delle fiere rappresaglie, per le ingiurie da essi anticamente ricevute. In questa maniera sono restate quasi destituite di abitatori diverse ampie Provincie, e rimangono tuttora incolte alcune delle più ricche contrade del mondo. L' altre nazioni d' Europa si sono contentate di far in queste parti stabilimenti vantaggiosi, senza curarsi di domarne gl' abitanti, e di ridurgli sotto un' obbedienza servile. Anzi è stata pratica generale degl' Inglesi di fornire d' abitatori le terre da essi occupate; e procedendo con questo saggio metodo si sono fatti amici gl' Americani.

Il contegno dei Francesi in quelle parti, ed i quotidiani disordini che ne risultavano, dettero motivo alla passata guerra, nella quale abbiamo avuta la fortuna di privargli di tutto il paese, che possedevano nell' America Settentrionale, eccettuatine i loro stabilimenti nel Missisipi, e l' Isola della Martinicca. Ma siccome alcune delle nostre conquiste sono state fatte dopo l' impressione degl' articoli respettivi di quei paesi, così speriamo che il benigno Lettore supplirà colle proprie notizie a tutto ciò, che quì non s' accenna, o che non è adattabile alle circostanze presenti di quella parte di Mondo.

Noi

Noi chiuderemo queſt' introduzione coll' oſſervare, ch' è ſtata uſata ogni maggior cura per render il Gazzettiere Americano completo, quanto lo può permettere la gran diverſità delle materie, che contiene; e ſiccome i ragguaglj degli ſtabilimenti Spagnuoli, che ſono comparſi finora, ſono imperfettiſſimi, ed erronei, così l' Autore ha dovuto ricorrere agli Scrittori Spagnuoli medeſimi, dai quali ſono eſtratti gl' articoli principali, relativi a quelle parti d' America; e ſpera con ciò aver procurata una maggior ſoddisfazione al Lettore.


PIANTA DEL PORTO
D'ACAPULCO
Sopra la Coſta de Meſsico
nel Mar del Sud
a 16°. 45. gradi di Latitudine Settentrionale
e a 108° 22 di Longi Occi di Londra
A. Il Porto
B. La Citta
Pezzi di Cannoni
C. Il Forte S. Diego, dove ſono 100
D. 4 Nuovi Baſtioni ciaſcuno di 5
E. Una Batteria di 7
F. Luogo per far acqua
G. Punta del Griſo dove è un nuovo Forte di 30 Cannoni
H. Strada del Meſsico
I. Casa di Campagna del Governatore
K. Casotti da Sentinelle
L. Isola alla entrata del Porto
M. Porto Marcheſe
N. Casa di Campagna
O. Due Alberi dove il Galeone di Manilla attacca un cavo
Miglia di Inghilterra
1 2 3

G.M.T. ſc.

IL GAZZETTIERE AMERICANO.

A

ABERCORN, Villaggio, o piccola Città nella Georgia 13. miglia in circa a Maestro di Savannah, situata sul fiume Savannah.

(* ABROLHOS, scogli, e secche d' arena, famose per i molti, e celebri naufragj, che vi son succeduti. Si trovano nel mar del Brasile fra Porto Seguro, e Spirito Santo a gradi 13. di latitudine merid. e si estendono per la lunghezza di 70. leghe. Vi sono per mezzo di essi dei canali, e dei passi larghi abbastanza da potere attraversare senza pericolo; ma bisogna usarvi una cautela estrema, ed è più saggio consiglio l' evitargli. La voce Abrolhos significa l' istesso che Abre-oios, o sia Apri l' occhio, ed è un nome, o sia un avvertimento dato nei Portolani a quasi tutti gli scogli di qualche conseguenza, ma che dai Geografi è stato per eccellenza assegnato a tre principalmente de' più pericolosi, fra i quali il già descritto è il solo, che abbia luogo nei mari delle Indie Occidentali. *)

ACADIA, nome di una Provincia nell' America Settentrionale, chiamata generalmente dagl' Inglesi Nuova Scozia. Vedi nuova Scozia.

ACAPULCO, grossa Città posta nella nuova Spagna sull' angolo, che guarda a Scirocco, nell' America Settent., situata in una Baja del Mar Pacifico circa 210. miglia a scirocco del Messico, di cui è il Porto primario, e l' Emporio principale su questo mare. Vien' essa riconosciuta per un Porto eccellente, e molto superiore a qualunque altro di quella Costa, essendo così vasto, e sicuro, che possono starvi delle centinara di bastimenti senza pericolo di danneggiarsi gli uni con gli altri. L' imboccatura di esso è difesa da una bassa Isola lunga circa un miglio e mezzo, e mezzo miglio larga, che lascia alle due sue estremità un' apertura, o sia un profondo canale, per il quale i bastimenti possono con tutta sicurezza entrare, ed uscire senza aspettare il vento. Duopo è veramente, che entrino coi venti di mare, ed escano coi venti di terra; ma rare volte

avviene, che questi non si succedano a vicenda nelle loro proprie stagioni, sì di notte, che di giorno. Il più stretto di questi due canali è quello voltato a Ponente; ma è così profondo, che non si può gettarvi l'Ancora. Questa è la strada per li bastimenti procedenti dalla Manilla; quelli che vengono da Lima entrano per il canale, che guarda a Libeccio. Questo Porto si stende verso Tramontana per tre miglia incirca; dipoi, facendosi più stretto, si volta a dirittura a Ponente, si stende per un altro miglio, e finisce. La Città è situata dalla parte di Maestro, all' imboccatura di quel passo stretto, rasente al mare, e all' estremità di essa vi è una Piattaforma montata con cannoni. In faccia alla Città dalla parte di Levante vi è un alto, e forte Castello, il quale si dice, che abbia quaranta cannoni di grossissimo calibro. I bastimenti stanno ancorati comunemente vicino al fondo del Porto, sotto il tiro tanto del Castello, che della Piattaforma.

Il commercio di questa Piazza col Perù non è, come molti Scrittori hanno per errore creduto, ristretto a quella sola nave, che suol venire ogn' anno da Lima; poichè in tutte l'altre stagioni dell'anno, eccettuatane quella, in cui arriva il vascello d' Acapulco, il commercio è sempre aperto, e vi vengono frequentemente bastimenti del Perù per vendere i loro proprj generi, e portarsi indietro quelli del Messico. E' per altro vero, che l' importanza maggiore di questa Piazza è fondata sulle navi di Lima, e della Manilla.

Verso il fine del Secolo XV. ed il principio del XVI. la passione dominante di diversi Principi Europei fu la scoperta di nuovi Paesi, e di nuovi capi di commercio. Ma quelli che vi si appigliarono con più impegno, e fortuna furono i Re di Spagna, e di Portogallo. Il primo di questi scoperse l' immenso, e ricco continente d' America colle sue Isole adiacenti, nel tempo istesso che l' altro, col girare il Capo di Buona Speranza, aperse alle sue Flotte un passo alla Costa Meridionale dell' Asia, comunemente detta l' Indie Orientali, e fattivi degli stabilimenti divenne padrone di molte manifatture, e prodotti naturali, dei quali abbonda quella parte di Mondo, e che per qualche tempo sono stati la maraviglia, e il diletto della più colta, e della più fastosa parte del genere umano.

Nel tempo istesso, che queste due Nazioni di Spagna, e Portogallo proseguivano le medesime mire, benchè in parti del Mondo assai differenti, divennero l' una dell' altra estremamente gelose, temendo ciascuna quegl' impedimenti, che l' altra potea frapporre ai propri disegni. A calmar per-

pertanto le loro gelosie, e metterle in stato di procurare con maggior tranquillità la propagazione della Fede Cattolica in quei remoti paesi, Papa Alessandro VI. concesse alla Corona di Spagna la proprietà, e il dominio di tutti quei luoghi, che o fossero scoperti, o scoprir si potessero per cento leghe a Ponente delle Azzoridi; lasciando all' industria e alla ricerca della Corte di Portogallo tutt' i paesi incogniti, che fossero a Levante di quel termine: ed essendo poscia questo limite disteso a dugento cinquanta leghe di più verso Ponente, per un concordato d' ambe le nazioni, fu creduto che, mediante questo regolamento, venissero ad essere soppressi tutti i semi d' ogni possibil discordia in futuro; perchè gli Spagnuoli s' immaginarono, che i Portoghesi si sarebbero d' allora in poi dovuti astenere dall' intrudersi nelle loro Colonie in America, nel tempo stesso che i Portoghesi si persuadevano, che i loro stabilimenti nell' Indie Orientali, e particolarmente l' Isole degli Aromati, sarebbero state al coperto da ogni futuro attentato della nazione Spagnuola.

Ma il difetto d' una cognizione sufficiente in Geografia fece, che non prevedessero, che inoltrando gli Spagnuoli le loro scoperte a Ponente, e i Portoghesi a Levante, dovevano all' ultimo incontrarsi, e trovarsi in un nuovo imbarazzo; come in effetto seguì pochi anni dopo: poichè avendo Ferdinando Magellano Ufiziale al servizio del Re di Portogallo ricevuto qualche disgusto da quella Corte, o per qualche deduzione fatta sulla sua paga, o perchè egli credesse, che i suoi meriti fossero troppo scarsamente ricompensati, entrò al servizio del Re di Spagna, ed essendo uomo d' abilità cercò di segnalare i suoi talenti con qualche intrapresa, che desse della vessazione ai suoi antichi padroni, ed insegnasse loro a valutare il suo merito dalla grandezza del pregiudizio, che loro arrecasse: massima, che è la più generale, e la più ovvia a tutti i fuggitivi, e più specialmente a quelli, che essendo realmente persone di capacità, hanno abbandonato il proprio paese per il poco conto, che vi si faceva di essi. Magellano con questo spirito di vendetta sapendo, che i Portoghesi consideravano il possesso dell' Isole degli Aromati come gli acquisti loro più importanti nell' Indie Orientali, risolse d' instigare la Corte di Spagna a un' intrapresa, la quale portando sempre avanti le scoperte, le averebbe dato un titolo di partecipare della proprietà, e del commercio di que' famosi stabilimenti Portoghesi: ed avendo il Re di Spagna approvato questo progetto, Magellano nel 1519. fece vela dal Porto di Siviglia per dargli esecuzione. Egli avea seco una forza considerabile consistente in cinque bastimenti con 234. uomini. Con essi

par-

partì per la Costa dell' America Meridionale, e tenendosi lungo il lido ebbe in ultimo la buona fortuna di trovare verso la fine d'Ottobre 1520. quello stretto chiamato adesso lo Stretto Magellanico, che gli aperse un passo nel Mar Pacifico. Essendo così felicemente riuscita la prima parte del suo progetto, dopo una breve dimora sulle Coste del Perù, fece nuovamente vela verso Ponente, colla mira d'imbattersi nell'Isole degli Aromati. In questo lunghissimo corso scoperse egli prima le Ladrone, o siano l'Isole Mariane, e continuando il suo cammino arrivò finalmente all' Isole Filippine, che sono la parte più orientale di tutta l'Asia; ed avendo voluto sbarcarvi ostilmente, fu dagl' Indiani ucciso in una scaramuccia.

Colla morte di Magellano cadde il progetto primario di far l'acquisto di qualcheduna dell'Isole degli Aromati; poichè quelli, che ebbero il comando dopo di lui, si contentarono di andar radendo tramezzo a esse, comprando qualche quantità di Aromati dai naturali del paese; dopo di che se ne ritornarono a casa per il Capo di Buona Speranza; e questi sono stati i primi bastimenti, che abbiano fatto il giro della Terra, e con ciò dimostrato di fatti essere essa di figura sferica. Ma quantunque la Spagna non acquistasse con ciò la proprietà di nessuna dell' Isole degli Aromati, la scoperta per altro, che in questa spedizione fu fatta dell' Isole Filippine, fu giudicata di troppa importanza per esser negletta: poichè queste sono all' altre vicine, e ben situate per il commercio della China, e del rimanente dell' India. Fu pertanto subito stabilita, e providamente sostenuta una communicazione fra queste Isole, e le Colonie Spagnuole sulla Costa del Perù, sicchè la Città della Manilla fabbricata nell'Isola di Luconia, principale delle Filippine, divenne tosto l'Emporio di tutte le merci Indiane, che si compravano dagli abitanti, e si mandavano ai mari del Sud per esservi vendute a conto loro; e i ritorni di questo commercio alla Manilla facendosi principalmente in Argento, il luogo divenne appoco appoco estremamente ricco, e considerabile, ed il suo traffico s'accrebbe in maniera da richiamare l'attenzione della Corte di Spagna, e da dovere essere frequentemente esaminato, e regolato co' Regj Editti. Questo commercio era solito nella sua infanzia di farsi dal Porto di Callao alla Città della Manilla; viaggio, che veniva favorito dai venti periodici, che soffiano incessantemente; dimodochè, non ostante l'esser questi luoghi fra le tre, e le quattro mila leghe distanti fra di loro, il viaggio venne fatto bene spesso

in

in poco più di due mesi. Il ritorno peraltro dalla Manilla era estremamente incomodo, e tedioso; e dicesi essvervisi qualche volta impiegato più d'un anno; della qual cosa non è niente da maravigliarsi, supposto che pretendessero di tener dietro ai venti periodici, come in effetto fecero o per imprudenza, o per imperizia ne' primi viaggj. Fu per altro per il consiglio d'un Gesuita abbandonata bentosto codesta strada; avendogli esso persuasi di girarsi a Tramontana finchè venissero a scansar quei venti; e allora col favore di quei di Ponente, che nelle latitudini elevate sogliono generalmente dominare, stendersi verso la Costa della California. Questo è quello, che si pratica almeno da 160. anni in qua, poichè fin nel 1586. il Cav. Tommaso Cavendish attaccò verso la punta meridionale della California un bastimento destinato dalla Manilla alla Costa d'America; e appunto per secondare questo nuovo piano di navigazione, e per abbreviarne il corso tanto nell'andata, che nel ritorno, la sede di questo commercio alla Manilla, o dalla Manilla, fu trasferito da Callao nella Costa del Perù, ad Acapulco nella Costa del Messico, dove continua tuttavia.

Tale fu il principio, e tali furono i primi regolamenti di questo commercio; ma essendo lo stato suo presente un soggetto più interessante, ci sarà permesso il poterci trattenere più lungamente su questo articolo, e lo scendere ad un ragguaglio più minuto, principiando dalla descrizione dell'Isola di Luconia, e del Porto, e Baja della Manilla.

L'Isola di Luconia benchè situata a gr. 15. di lat. Sett. vien generalmente riputata moltissimo salubre, e dicesi esservi la migliore acqua del Mondo. Produce tutt' i frutti dei paesi caldi: abbonda di Cavalli di ottima razza, la quale si suppone esservi in principio stata portata di Spagna; ed è in ottimo sito per il commercio dell'Indie, e della China. La Baja, ed il Porto della Manilla situati dalla parte di Ponente, sono forse i più considerabili dell' Universo; essendo la Baja una gran vasca circolare, che ha circa 10. leghe di diametro, ed è per una gran parte rinchiusa dalla terra. Dalla parte orientale di essa è piantata la Città della Manilla, ch'è grandissima, e popolata, e che nel principio dell'ultima guerra * era solamente una Piazza aperta, la principal difesa della quale consisteva allora in un piccolo Forte circondato da tutte le parti per lo più di case; ma le sue fortificazioni sono state in quest' ultimi tempi considerabilmente accresciute. Il Porto appartenente alla Città vien chiamato Cabite, ed è situato circa due leghe verso mezzodì; e questo è quello dove stanno ordina-

B na-

* La Guerra della quale parla è quella, che cominciò nel 1756.

nariamente tutt' i baſtimenti, che vengono impiegati nel commercio d' Acapulco.

La Città della Manilla è in una ſituazione molto ſana, ben irrigata, ed in vicinanza di una fertiliſſima, e abbondante contrada; ma ſiccome il negozio principale di queſta è il commercio con Acapulco, le reca qualche ſvantaggio la difficoltà che vi è di metterſi in mare verſo Levante; perchè il paſſo è in mezzo a dell' Iſole, e per certi canali, dove gli Spagnuoli ſpendono molto tempo, e ſi trovano frequentemente in pericolo.

Il commercio, che ſi fa da queſta Piazza colla China, e con altre differenti parti dell' India, conſiſte principalmente in quelle mercanzie, che ſervono a provvedere i Regni del Meſſico, e del Perù; cioè a dire in Aromati, in ogni ſorte di Sete, e manifatture Chineſi, in Calze di ſeta (delle quali diceſi, che non ſe ne imbarchino meno di 50000. para a bordo del baſtimento, che fa ogn' anno quel viaggio) in gran quantità di Stoffe indiane, e Calamcar *, che s' uſano molto in America, inſieme con altri articoli più minuti, come ſarebbero lavori d' orificeria &c. che ſi fanno principalmente nella Città della Manilla da' Chineſi, dei quali ve ne ſono almeno da 20000. ſtabilitiſi in qualità di ſervitori, manifattori, e mezzani. Tutte queſte differenti merci ſi raccolgono nella Manilla, per eſſer di là traſportate in uno, o più baſtimenti al Porto d' Acapulco nel Regno del Meſſico. Queſto commercio con Acapulco non è permeſſo a tutti gli abitanti della Manilla, ma è riſtretto da ſpeciali regolamenti in qualche maniera ſimili a quelli, coi quali vien circoſcritto il commercio delle Navi di regiſtro da Cadice all' Indie Occidentali. I baſtimenti, che vi s' impiegano vengono deſtinati dal Re di Spagna, che ne paga gli Ufiziali, e l' Equipaggio. La portata loro è diviſa in un certo numero di balle tutte della medeſima grandezza: e queſte ſi diſtribuiſcono fra i Conventi della Manilla; ma ſpecialmente fra i Geſuiti, come per una ſpecie di donazione, acciò poſſano mandar avanti le loro Miſſioni per la propagazione della Fede Cattolica. Queſti Conventi hanno pertanto un dritto d' imbarcare a bordo dei baſtimenti della Manilla quella quantità di effetti, che corriſponde al numero delle balle, che loro competono; o ſe non vogliono eſſer eſſi medeſimi intereſſati nel commercio, hanno facoltà di vendere ad altri il loro privilegio. E, ſiccome i Mercanti, ai quali lo cedono, ſono frequentemente ſenza fondi; così ſogliono far loro dei conſiderabili impreſtiti a Cambio Marittimo.

Il

* Voce Perſiana ſignificante lavoro di Pennello, pronunziata communemente Calancà, o Caraucà.

Il commercio viene con Regj Editti limitato a una certa valuta, che non dovrebbe esser minore delle spese annuali. Alcuni manoscritti Spagnuoli dicono, che sia ristretto a 600000. Pezze da 8. ma senza dubbio il carico eccede questa somma, ed il ritorno può esser poco minore di tre millioni di Pezze da 8.

E' abbastanza noto, che la maggior parte del tesoro, che ritorna da Acapulco alla Manilla, non resta in questa Piazza, ma che si spande nuovamente nelle diverse parti dell'India; e siccome tutte le Nazioni Europee hanno generalmente creduto esser buona politica il tenere i loro stabilimenti Americani sotto un' immediata dependenza dalla Patria, senza permetter loro di poter far direttamente nessuno benchè utilissimo traffico con altre Potenze; queste considerazioni servirono di ragione, perchè venissero fatte alla Corte di Spagna molte rimostranze contro al commercio Indiano; essendo stato inculcato, venir con ciò a risentirne molto pregiudizio le manifatture di seta di Valenza, e dell'altre parti della Spagna: vendersi a troppo minor prezzo le Tele procedenti da Cadice, dappoichè le Sete Chinesi, che vengono direttamente ad Acapulco, si possono dare ad assai miglior mercato di qualunque altra manifattura Europea d'egual bontà: e che i Cotoni, che vengon dalla Costa di Coromandel, rendono quasi inutili le Tele d'Europa; sicchè il commercio della Manilla fa, che sieno tanto il Messico, quanto il Perù meno dependenti, di quel che dovrebbero essere, dalla Spagna, per la provista del loro bisognevole; ed estrae da questi paesi una gran quantità d'Argento, la maggior parte del quale, se questo commercio venisse proibito, anderebbe a colare nella Spagna, o in pagamento delle mercanzie del Regno, o in profitto dei Mercanti del paese: laddove presentemente il solo vantaggio, che ne risulta, è d'arricchire nell'altra estremità della Terra qualche Ordine religioso, e pochi altri Particolari. Questi argomenti ebbero tanta forza sull'animo di D. Giuseppe Patinho, che era allora primo Ministro, ma poco amico dei Gesuiti, che verso l'anno 1725. risolvè d'abolire tal commercio, e proibì l'introdurre nei Porti Spagnuoli dell'Indie Occidentali verune di quelle mercanzie Indiane, che non vi venissero portate dalle Navi di registro d'Europa. Ma l'efficaci pratiche dei Gesuiti impedirono, che questo regolamento avesse luogo.

Questo commercio della Manilla ad Acapulco, e viceversa, si fa regolarmente in uno, o al più due bastimenti, che fanno vela ogn'anno dalla Manilla verso Luglio, ed arrivano ad Acapulco nel Decembre, Gen-

Gennaro, o Febbraro feguenti; ed avendovi difpofto dei loro effetti, tornano indietro per la Manilla dentro il mefe di Marzo, dove generalmente arrivano di Giugno; ficchè tutto il viaggio porta feco quafi un anno intiero di tempo. Per quefta ragione, quantunque frequentemente non vi s' impieghi più d' un baftimento alla volta, avvène per altro fempre un pronto a far vela quando l' altro arriva; e perciò il commercio di lì alla Manilla è coftantemente provvifto di tre, o quattro groffi baftimenti, acciò per qualunque accidente non venga a rimaner fofpefo. Il più groffo di quefti baftimenti è poco minore d' una delle noftre Navi da guerra del primo ordine; e in verità bifogna, che fia d' una grandezza enorme; poichè fappiamo, che quando veniva impiegato con altri baftimenti procedenti dal Porto medefimo per incrociare ful noftro commercio della China, non aveva meno di 1200. uomini a bordo. Gli altri Vafcelli benchè molto inferiori a quefto in ricchezza, fono per altro grandi, forti, della portata di 1200. tonnellate, e più, e portano dai 350. fino ai 600. uomini, inclufi i Paffeggieri, con 50. Cannoni. Siccome quefti fono tutti vafcelli di Re, dal quale hanno commiffione, e paga; così uno dei Capitani è ordinariamente chiamato il Generale, ed è quello, che porta lo Stendardo Reale di Spagna in cima all' albero maeftro.

Ma fcendiamo ad un ragguaglio più circoftanziato. Il baftimento, che ha ricevuto a bordo il fuo carico, ed è all' ordine per far vela, parte generalmente da Cabite verfo la metà di Luglio, pigliando l' opportunità dei periodici venti occidentali, che gli fervono a metterfi in mare. Ma ficcome il viaggio confuma generalmente fei mefi, ed il baftimento è gravemente carico d' effetti, e pieno di gente; così recherà maraviglia, come quefta poffa avere una provvifione fufficiente d' acqua dolce per un sì lungo tratto di tempo. E veramente il loro metodo per averla è fingolare. Duopo è, che il Cielo, al quale s' abbandonano interamente fu quefto articolo, non venga loro mai meno del fuo foccorfo: poichè, fe non pioveffe, bifognerebbe che tutti periffero inevitabilmente. S' incontrano nelle pioggie fra i gradi 30. e 40. di lat. Sett. e per confervarne l' acque ftendono contro il bordo della nave delle ftoje a doccia, all' eftremità delle quali fono appofte delle canne fpaccate, per le quali gronda l' acqua come per un canale, e cade nelle Giare: poichè nei Mari del Sud gli Spagnuoli adoprano Giare, e non Botti. Quefte Giare non fono folamente ftivate fra i ponti, ma ftanno fofpefe alle farte, e alli ftragli, in maniera da fare da lontano una ftraniffima comparfa. Quefto

com-

compenſo, per quanto ſembri fallace, non ſi ſa, che l' abbiano mai praticato ſenza ſucceſſo; ſicchè è conſueto, che quando il viaggio rieſce loro un poco più lungo del ſolito, empiano le Giare d' acqua due volte. Eſſendo queſto un viaggio, che conſuma un molto più lungo tempo di qualunque altra navigazione, cagiona nell' Equipaggio uno Scorbuto inveterato. Di queſt' eceeſſivo diſpendio di tempo ſon cagione e l' ignoranza, e l' indolenza dei Marinari Spagnuoli, unite alla ſoverchia cautela, e premura, che hanno per il loro ricco carico; poichè rare volte, o mai ſpiegano la Vela maeſtra di notte, e ſtanno alla cappa ſenza neceſſità: ſicchè può dirſi che temono più d' un vento un poco troppo freſco, che di quante malattie, e mortalità accompagnar mai poſſano un così lungo viaggio, il quale potrebbe renderſi più breve mutando di corſo, e girandoſi a principio a Greco quarta a Tramontana a gr. 40., o 45. di latitud., nel qual caſo ſarebbero in gran parte ajutati dai venti periodici, ed in latitudini più alte s' incontrerebbero ancora in venti di Ponente più durevoli, e più forti, di quel che ſieno ai 30. gr. di latitud. E queſta non è ſemplice ſpeculazione; poichè un baſtimento Franceſe nell' anno 1721. facendo queſto corſo, andò dalla Coſta della China alla Valle di Vanderas nella Coſta del Meſſico in 49. giorni.

Allora che il baſtimento della Manilla s' è inoltrato tanto a Tramontana da imbatterſi nei venti di Ponente, ſtende il ſuo cammino quaſi nell' iſteſſa latitudine di 30. gradi per la Coſta della California, e allorchè è arrivato ai 96. gr. di longitud. dal Capo Spirito Santo i Marinari cominciano a vedere natante nel mare una pianta, detta dagli Spagnuoli Porra, che è una ſpecie di Porro marino. A queſta viſta ſi giudicano baſtantemente vicini alla Coſta della California, e immediatamente ſi girano verſo mezzo giorno. Al primo ſcoprir di queſta pianta ſogliono tanto rallegrarſi, che tutto l' Equipaggio canta il Te Deum, quaſi conſiderandoſi alla fine delle difficoltà, e dei pericoli del viaggio; e qui ſogliono ſempre correggere la loro longitudine, ſenza fare attenzione alcuna alla viſta di Terra. Dopo che ſi ſono incontrati in queſti ſegni, come eſſi gli chiamano, ſi girano a Mezzogiorno ſenza cercar di toccar la Coſta, finchè ſi trovino in una latitudine minore; poichè, ſiccome lungo le Coſte della California vi ſono molte Iſole, ed alcuni ſcogli; così l' eſtrema cautela dei Naviganti Spagnuoli fa, che temono d' impegnarſi troppo con la Terra. Per altro quando ſono giunti preſſo l' eſtremità meridionale di eſſa, s' azzardano di avvicinarviſi di più, tanto per poter toccare il Capo S. Luca, all' effetto di

rettificare il loro computo, quanto ancora per informarsi da quegli abitanti Indiani se vi sieno, o non vi sieno nemici sulla Costa: e se il Capitano sente da essi, che non vi sia niente da temere, ha ordine di proseguire per la medesima direzione fino al Capo Corientes, dopo di che deve mettersi a costeggiare lungo di esso per il Porto d' Acapulco.

Il termine più consueto per l' arrivo del Galeone ad Acapulco è verso la metà di Gennaro: ma è così incerta questa navigazione, che qualche volta si fa in un mese di meno di tempo, e qualche volta obbliga ad impiegarvene di più. Il Porto d' Acapulco è il più sicuro a un gran pezzo, e il più bello che sia in tutte le parti Settentrionali dell' Oceano Pacifico; essendo un bacino tutto circondato da montagne altissime: ma la Città è un miserabilissimo luogo, ed estremamente insalubre; essendo l' aria in essa così chiusa fra i poggi, che può appena circolare. La Piazza oltre di questo è senza acqua dolce, e così priva di comodi, che eccettuatone il tempo della Fiera, quando è nel Porto la nave di Manilla, la Città è quasi deserta.

Il Galeone allorchè arriva in questo Porto, vien messo all' Ancora ordinariamente dalla parte occidentale di esso, e si fa con tutta la sollecitudine la consegna del carico. Allora il Porto d' Acapulco, di quasi solitario ch' era, s' empie immediatamente di Mercanti da tutte le parti del Regno del Messico. Sbarcato che sia il carico, ed esitato, si pigliano a bordo l' Argento, e gli effetti destinati per la Manilla, insieme colle provvisioni, e l' acqua; ed il bastimento si prepara a mettersi di nuovo in mare colla massima prontezza. Veramente non ci si getta via tempo; poichè è ingiunto specialmente al Capitano di partir di ritorno dal Porto d' Acapulco avanti il primo d' Aprile.

Avendo parlato delle mercanzie destinate per la Manilla, è necessario l' osservare, che i ritorni consistono sempre principalmente in Argento; e perciò il rimanente del carico è cosa di piccola conseguenza, consistendo gli altri articoli in Cocciniglia, pochi Dolci (produzioni degli stabilimenti Americani) insieme con qualche Biancheria Europea per le Donne della Manilla, ed alcuni Vini di Spagna, come sarebbe Vino tinto, e di Xerry destinati per uso dei Sacerdoti nella celebrazione della Messa.

Questa differenza, che è nel carico del bastimento fra l' andare, e il tornare dalla Manilla, dà motivo ad una diversità considerabilissima nella maniera d' equipaggiarlo per questi due differenti viaggi. Poichè essendo il Galeone, quando parte dalla Manilla, assai carico d' effetti di molto imba-

ba-

barazzo, non ha il comodo di montare la batterìa baſſa dei Cannoni, ma gli tiene in fondo finchè, non ſi trovi vicino a Capo S.Luca, ed abbia ſoſpetto di qualche nemico. Il ſuo Equipaggio ancora è ſcarſo quanto lo può permettere la ſicurezza del baſtimento, all' effetto che non venga imbarazzato dalla ſtiva delle Provviſioni: ma nel ſuo ritorno d' Acapulco, ſiccome il carico, che ha, tien meno luogo, così la ſua batteria inferiore è, o deve eſſere ſempre montata prima, che abbandoni il Porto; ed il ſuo Equipaggio viene accreſciuto con un maggior numero di Marinari, e con una, o due Compagnie d' Infanteria deſtinate a rinforzare la Guarnigione della Manilla: ed eſſendovi oltre di ciò molti Mercanti, che prendono a fare il loro paſſaggio alla Manilla a bordo del Galeone, l' intero numero della ſua gente nel ritorno è ordinariamente poco minore di 600. uomini; coſe tutte che ſi poſſono comodamente fare per la poca ſtiva, che è neceſſaria per l' Argento.

Eſſendo così all' ordine il Galeone per il ſuo ritorno, il Capitano nel laſciare il Porto d' Acapulco ſi gètta ai 13. o 14. gr. di latitud., e corre in queſto parallelo finchè non giunga alla viſta di Guam, una delle Ladrone. In queſto corſo il Capitano ha per particolare iſtruzione di badare agli Scogli di S. Bartolommeo, e dell' Iſola di Gaſparico; gli è detto ancora che, all' effetto che non ſia obbligato di paſſare le Ladrone al bujo, v' è ordine d' accendere nei poſti più elevati di Guam, e Rota dei fuochi per tutto il meſe di Giugno, e di tenerveli fino alla mattina.

A Guam v' è una piccola Guarnigione Spagnuola deſtinata per il ſolo fine d' aſſicurare queſto luogo nel tempo, che il Galeone giunge per rinfreſcarviſi, e di preſtargli tutta l' aſſiſtenza poſſibile: ma non vi ſuol rimaner molto, e ſe ne va alla volta del Capo Spirito Santo nell' Iſola di Samal. Quivi il Capitano ha nuovamente ordine di badare ai ſegnali, e diceſi, che ſi mettono delle Sentinelle non ſolamente in queſto Capo, ma in tutti gli altri luoghi neceſſarj. Queſte Sentinelle hanno l' iſtruzione, quando vedono un baſtimento, di fare un fuoco: e ſe dopo, che queſto primo fuoco s' è ſpento, il Capitano vede, che ſe ne accendono nuovamente altri quattro, deve tirarne per conſeguenza, che nella Coſta vi ſono dei nemici; e perciò procurare di parlare alle Sentinelle per ſaper la forza di eſſi, ed il luogo dove incrociano. Deve poſcia cercar di prender qualche Porto per timore d' eſſerne ſcoperto; o nel caſo che venga oſſervato, sbarcare il ſuo Teſoro, e pigliar a terra dell' Artiglieria per difenderſi, non traſcurando di mandare alla Manilla frequenti, e diſtinti ragguagli di

tutto

tutto ciò che ſuccede. Ma ſe dopo fatto in terra il primo fuoco, vede, che ſe ne facciano ſolamente due altri, allora conclude, che non v' è pericolo, e va avanti per la migliore ſtrada al Porto di Cabite, ch' è il Porto della Città della Manilla, e il luogo ove ſtanno coſtantemente tutti i baſtimenti impiegati in queſto Commercio con Acapulco.

Queſta Città ha dell' altiſſime montagne dalla parte di Levante, ed è maliſſimo ſana dalla fine di Novembre, fino a tutto Maggio, durante il qual tempo non ci cade mai pioggia. E` così caldo in queſto luogo di Gennaro quando principia la Fiera, che i Mercanti ſono obbligati di far tutti gli affari, che poſſono nella mattina. Quando la Fiera è terminata i Facchini, che guadagnano generalmente 3. Pezze da 8. per giorno, fanno un Funerale, come ſe foſſe per la morte di uno dei loro Camerati, che moſtrano di portare in giro in una Bara, e di compiangere, per eſſere oramai terminata la loro raccolta. Allora ognuno ſe ne va, toltone alcuni Neri, e Mulatti.

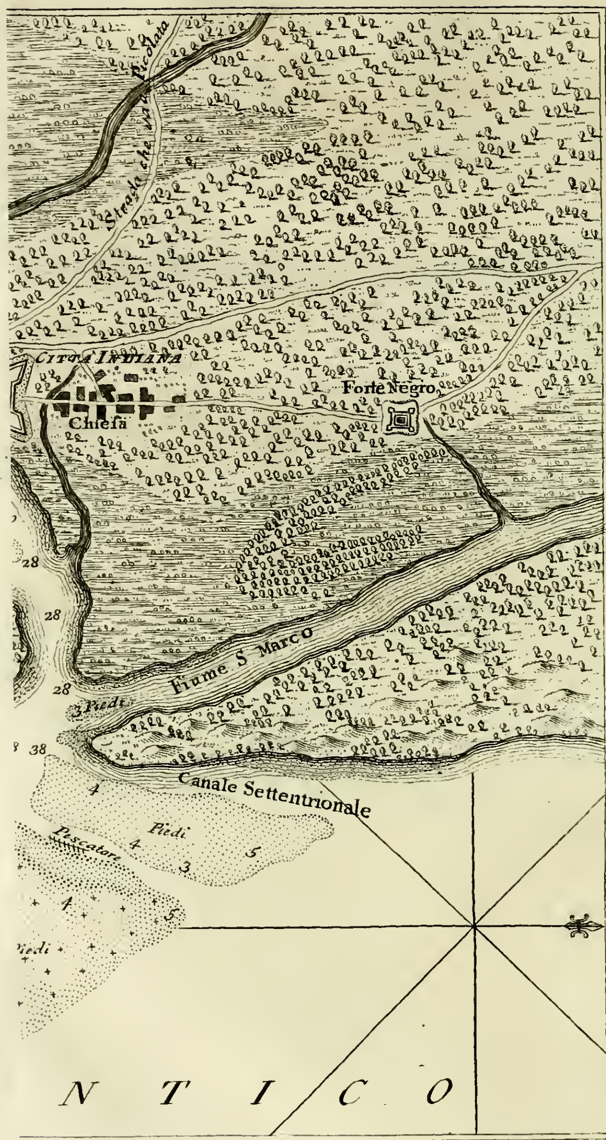
Il Caſtellano, o Capo di Giuſtizia, ha quivi 20000. Pezze da 8. l' anno, e il Controlloro, o ſia Sindaco, e altri Ufiziali poco meno di queſta ſomma. Il Curato, quantunque non gli ſia aſſegnato più di 180. Pezze da 8. fa rendere il ſuo impiego 14000., mediante le inumazioni dei Foreſtieri, che muojono nella Città, o a bordo dei baſtimenti, che ſono nel Porto, per le quali domanda qualche volta un migliaro di Pezze. Si mantien quivi uno Spedale, colle deduzioni che ſi fanno dalla paga dei Soldati, e colle elemoſine dei Mercanti. Vi ſono quattro montagne, che compariſcono ſopra il Porto. La più baſſa di queſte è vicina al Mare; e la più alta dentro Terra, e a Scirocco di queſta è ſituato un Vulcano. In queſte montagne vi ſono Daini, Conigli, ed Uccelli ſalvatici di varie ſorte in abbondanza. Una lega in dentro a Levante d' Acapulco vi è Porto Marcheſe, ch' è buoniſſimo, ed è quello dove fanno capo generalmente le Navi, che vengono dal Perù, per far contrabbando a gr. 17. 26. di lat. Sett. e 102. 29. di longitud. Occid.

(* L' Uccello, di cui ſi vede qui anneſſa la figura, ſi riferiſce all' articolo d' Acapulco, per eſſer quello il luogo ove ſi fa più ſpeſſo vedere. Chiamaſi il Re degli Avoltoi, e qualche volta con altro nome il Re degli Zopiloti. E` appreſſo a poco della groſſezza d' un Pollo d' India, minore dei noſtri Avoltoi della ſpecie grande, e coll' ali parimente minori. Ha la reputazione d' eſſere uno dei più belli Uccelli cogniti, ed ha intorno al collo, e ſull' alto della teſta, dove non ſon piume, una pelle color di ſcarlatto, che lo rende d' una leggiadriſſima figura *).

IL RE DEGLI ZOPILOTI O' SIA DEGLI AVOLTOI



D. Ver. Rossi sc.



Giusep Pazzi Scriſſe

(* Acari, Capo, e Porto di mare nell' America Meridionale fra quelli di S. Giovanni, e d' Arequipa, a otto leghe di diſtanza d' ambedue: a gr. 15. 23. di lat. Merid. Quantunque queſto ſia un ottimo Porto, ſiccome non ſomminiſtra coſa alcuna per il traffico, così vien pochiſſimo frequentato. E' degno di particolar menzione, perchè ſogliono darvi fondo i baſtimenti deſtinati per Arica, ed Arequipa nella ſtagione piovoſa, e quando la corrente porta ſottovento *).

Accomak, Contea della Virginia, che ritiene il ſuo nome Indiano. E' la più gran Contea, che ſia in quella Colonia, e contiene 200925. Acri * di terra; ma non è così popolata come varie altre, ed ha ſolamente una Parrocchia chiamata anch' eſſa Accomak. In queſta naſcono diverſi fiumi, particolarmente il Fiume Chinohoma.

Acouez, Nazione d' Indiani Selvaggi, abitanti in alcune parti del Canadà.

Afuera, una dell' Iſole di Juan Fernandez nel Mar Pacifico, e nel Regno del Chili. La longitudine Occidentale di queſt' Iſola è di gr. 30. 20. dal Meridiano di Callao, ed è ſituata circa 400. leghe a Tramontana di Capo Horn. Queſta Coſta è infeſtata da Leoni Marini, o Lupi. Vedi Fernandez.

(* Agazes, Selvaggi dell' America Meridionale, abitanti una parte del Paraguay, lungo il Fiume di quel nome. Sono di robuſtiſſima compleſſione, ma alieni affatto dalla fatica. Siccome non hanno il coſtume di seminare, vivono dei ſudori dei loro vicini, dei quali vanno ogn' anno a ſaccheggiare le raccolte. Gli Spagnuoli hanno per la maggior parte ſterminata queſta pernicioſa Nazione *).

Agostino S. Città della Florida nell' America Settentrionale ſituata ſulla Coſta Orientale della Peniſola, bagnata dall' Oceano Atlantico, circa 80. leghe lontana dall' imboccatura del Golfo della Florida, o Canale di Bahama, e 47. dalla Città, e Fiume di Savannah. E' fabbricata lungo la ſpiaggia appiè d' una Collina, in un quadrilungo diviſo in quattro ſtrade. Vicina v' è la Chieſa, e Monaſtero dell' Ordine di S. Agoſtino. Il Caſtello ſi chiama Forte S. Giovanni; è fabbricato di Pietra dolce; ha quattro baſtioni, una Cortina lunga 60. Jarde **, un parapetto profondo 9. piedi, un terrapie-

D no

* L' Acro è una miſura Ingleſe di terreno, che ſecondo i migliori Autori contiene 160. Pertiche Ingleſi quadrate, o ſieno piedi Ingleſi quadri 43560.; eſſendo una Pertica piedi 16. e mez., e l' Acro formandoſi di 40. Pertiche in lungo, e 4. in largo; e volendo ridurre l' Acro alla miſura del piede Parigino, come la più generalmente cognita, ſtando il piede Ingleſe al Parigino come 811. a 864. ſecondo le più recenti oſſervazioni riportate dal Pad. Ravillas in una Diſſert. ſopra l' antico Piede Romano *Diſſert. Etruſca Tom. IIII.* l' Acro Ingleſe corriſponderà a' piedi Parigini quadri 40887. Pollici 10. linee 11. e tre quarti.

** Miſura di piedi 3. Ingleſi.



Giusep Pazzi scrisse

(* Acari, Capo, e Porto di mare nell' America Meridionale fra quelli di S. Giovanni, e d' Arequipa, a otto leghe di diſtanza d' ambedue: a gr. 15. 23. di lat. Merid. Quantunque queſto ſia un ottimo Porto, ſiccome non ſomminiſtra coſa alcuna per il traffico, così vien pochiſſimo frequentato. E' degno di particolar menzione, perchè ſogliono darvi fondo i baſtimenti deſtinati per Arica, ed Arequipa nella ſtagione piovoſa, e quando la corrente porta ſottovento *).

Accomak, Contea della Virginia, che ritiene il ſuo nome Indiano. E' la più gran Contea, che ſia in quella Colonia, e contiene 200925. Acri * di terra; ma non è così popolata come varie altre, ed ha ſolamente una Parrocchia chiamata anch' eſſa Accomak. In queſta naſcono diverſi fiumi, particolarmente il Fiume [illegible].

Acouez, Nazione d' Indiani Selvaggi, abitanti in alcune parti del Canadà.

Afuera, una dell' Iſole di Juan Fernandez nel Mar Pacifico, e nel Regno del Chili. La longitudine Occidentale di queſt' Iſola è di gr. 30. 20. dal Meridiano di Callao, ed è ſituata circa 400. leghe a Tramontana di Capo Horn. Queſta Coſta è infeſtata da Leoni Marini, o Lupi. Vedi Fernandez.

(* Agazes, Selvaggi dell' America Meridionale, abitanti una parte del Paraguay, lungo il Fiume di quel nome. Sono di robuſtiſſima compleſſione, ma alieni affatto dalla fatica. Siccome non hanno il coſtume di seminare, vivono dei ſudori dei loro vicini, dei quali vanno ogn' anno a ſaccheggiare le raccolte. Gli Spagnuoli hanno per la maggior parte ſterminata queſta perniciosa Nazione *).

Agostino S. Città della Florida nell' America Settentrionale ſituata ſulla Coſta Orientale della Peniſola, bagnata dall' Oceano Atlantico, circa 80. leghe lontana dall' imboccatura del Golfo della Florida, o Canale di Bahama, e 47. dalla Città, e Fiume di Savannah. E' fabbricata lungo la ſpiaggia appiè d' una Collina, in un quadrilungo diviſo in quattro ſtrade. Vicina v' è la Chieſa, e Monaſtero dell' Ordine di S. Agoſtino. Il Caſtello ſi chiama Forte S. Giovanni; è fabbricato di Pietra dolce; ha quattro baſtioni, una Cortina lunga 60. Jarde **, un parapetto profondo 9. piedi, un terrapie-

D no

* L' Acro è una miſura Ingleſe di terreno, che ſecondo i migliori Autori contiene 160. Pertiche Ingleſi quadrate, o ſieno piedi Ingleſi quadri 43560.; eſſendo una Pertica piedi 16. e mez., e l'Acro formandoſi di 40. Pertiche in lungo, e 4. in largo; e volendo ridurre l' Acro alla miſura del piede Parigino, come la più generalmente cognita, ſtando il piede Ingleſe al Parigino come 811. a 864. ſecondo le più recenti oſſervazioni riportate dal Pad. Ravillas in una Diſſert. ſopra l'antico Piede Romano *Diſſert. Etruſca Tom. IIII.* l' Acro Ingleſe corriſponderà a' piedi Parigini quadri 40887. Pollici 10. linee 11. e tre quarti.

** Miſura di piedi 3. Ingleſi.

no alto 20. piedi, con Casematte, Arcate, e tutto a prova di Bomba. Vi sono 50. pezzi di Cannone, 16. dei quali sono di bronzo, ed alcuni di 24. libbre di palla. Ha un cammino coperto, e la Citta è trincerata con dieci angoli salienti. Nel 1586. il Cavaliere Francesco Drake la prese; e nel 1665. fu saccheggiata dal Capitano Davis il Buccaniere. Gl' Inglesi, e gl' Indiani della Carolina l' attaccarono nuovamente nel 1702. sotto il Colonnello Moore, che l' abbandonò dopo tre mesi d' assedio, ed alla vista di alcuni incrociatori Spagnuoli lasciò i bastimenti, e le provvisioni al nemico, e depredando, e bruciando il Paese marciò indietro a Charles Town 300. miglia per terra. Il Generale Oglethorp fu l' ultimo, che l' assediò nel 1740. Bombardò tanto la Città, che il Castello, ma fu obbligato a levar l' assedio. Questa Città, come anche la Georgia, è dentro i confini della Carolina Meridionale, quantunque la ritengano gli Spagnuoli, (* i quali l' hannò poi ceduta agl' Inglesi con tutto il resto della Florida nell' ultimo trattato di Pace dell' anno 1763. *) a gr. 30. 8. di lat. Sett. 81. 10. di long. Occid.

Agostino S. Capo nel Brasile nell' Oceano Atlantico 300. miglia a Greco della Baja de' Morti. a gr. 8. 30. di lat. Sett. e 35. 8. di long. Occid.

(* Akanceas, Selvaggi dell' America Settentrionale, che vivono giusta il Sig. De l' Isle verso il confluente del Fiume Missisippì, e d' un altro gran fiume, che prende da essi il nome di Akansas. La loro Religione è singolarissima. Riconoscono una sola Divinità; ma credono che questa si manifesti loro sotto la figura di qualunque Animale, che piaccia a ciascuno di scegliere. A questo quando venga a morire, ne sostituiscono un altro dopo d' aver date le più vive dimostrazioni di cordoglio per il defunto *).

(* Alachioas, o sia Alacranes, Isolette, o piuttosto Scogli dei quali abbiamo un' ampia descrizione nei Viaggi di Dampier. Tutti quelli che per andar nella nuova Spagna prendono per il Capo dell' Isola di Cuba son soliti di passar di dentro, o di fuori, senza arrischiarsi nel mezzo di essi; quantunque vi sieno dei canali assai buoni, e profondi per passarvi, e darvi fondo. Sono per la maggior parte sterili, e non producono altra erba, che una certa chiamata Moron. Vi manca ancora ogni sorta d' acqua dolce; onde eccettuatane una gran quantità di Topi grossissimi, non vi sono altri Animali terrestri. V' è per altro un prodigioso numero d' Uccelli di tre specie, cioè i Boubies, i Guerriers, ed una altra razza senza nome della grossezza d' un uovo. Ogni specie fa communità a parte, e non si sa, che nel luogo, che si sono scelto per loro soggiorno, nessuna vada a turbare il pos-

sesso

ſeſſo dell' altra. La folla, che vi ſe ne trova, è tale, che non è poſſibile il paſſare dove eſſi ſono, ſenza eſſer inquietati dai loro roſtri, coi quali ſono ſempre a portata di colpire il paſſeggiero *).

Albania, Contea nella Provincia della Nuova Jork contenente un gran numero di belle Pianure. Le ſue mercanzie principali ſono Grano, Piſelli, e Tavole di pino. Gl' inverni in queſta Contea ſogliono eſſer rigidi, e il Fiume Hudſon ſi diaccia di maniera per un centinaro di miglia a Mezzogiorno d' Albanìa, da poter reſiſtere a Slitte cariche di graviſſimi peſi. La gran quantità di neve, che communemente vi cade è giovevoliſſima per quei Gaſtaldi, non ſolamente perchè difende il loro Grano dal gelo, ma ancora perchè facilita il traſporto delle loro Tavole, ed altre produzioni alle ſpiagge del fiume fino alla Primavera ſeguente.

Albania, Capitale d' una Contea dell' iſteſſo nome nella Provincia della Nuova Jork 150. miglia diſtante dalla Città di queſto nome. Queſto è il luogo di congreſſo fra i noſtri Governatori, e gl' Indiani dependenti dalla Corona Brittanica. Conſiſte in 350. Caſe incirca, fabbricate di mattoni ſul guſto Olandeſe. E' governata da un Maggiore, un Attuario, ſei Anziani, ed altrettanti Aſſiſtenti; fu incorporata in quella Provincia dal Colonnello Dongan: ha un Palazzo di Comunità, ed ha un Forte compoſto d' una Piazza quadrata, con quattro baſtioni. La maggior parte è fortificata ſolamente con Palizzate, e in alcuni luoghi con del piccolo Cannone piantato ſu dei Forti. Ha ancora un Capitano di Giuſtizia, un Bargello, un Graſciere, Sbirri, ed altri &c. Il traffico di Pelli ad Oſwego è di gran vantaggio a queſta Piazza. a gr. 43. 10. di lat. Sett. e 44. 29. di long. Occ.

Albania, Fortezza Ingleſe, ſituata ſopra un Fiume dell' iſteſſo nome, che ſi getta nella Baja d' Hudſon. a gr. 53. 10. di lat. Sett. e 83. 20. di long. Occ.

Albemarle, la parte più Boreale della Carolina Settentrionale. Vedi Carolina.

Algonquinesi, Nazione Selvaggia abitante una parte del Canadà, che generalmente è in guerra cogl' Irocheſi.

(* La Lingua degli Algonquineſi può dirſi la Madre di tutte le Lingue del Canadà. Queſte non differiſcono da quella più di quel, che differiſca la Spagnuola dall' Italiana; e ſapendo la Lingua Algonquineſe ſi può facilmente viaggiar da per tutto *).

Alkansas, Nazione Selvaggia nella nuova Francia: ſituata a gr. 33. di lat. Sett. dalla parte Occidentale del Fiume Miſſiſſipì.

(* Ama-

(* Amatitlan, Borgo nell' America Settentrionale, situato all' Occidente della Valle di Mixco, e di Pinola nel Paese di Guatimala. Questo nome in Lingua Messicana significa Città di Lettere, e gli fu forse dato per il costume, che avevano i suoi primi abitatori di scrivere, o incidere i loro sentimenti in scorze d' albero, e mandargli a qualunque distanza. Vi sono dei Bagni caldi riputati molto salubri, e che perciò richiamano molti Forestieri. Vi si fa ancora un gran profitto sull' esportazione del Sale, che si raccoglie in gran copia tutte le mattine sulle sponde del Lago, condensato in brina sulla superficie della Terra, e poi vien purificato a segno di renderlo buono per tutti gli usi. V' è una bella Piazza per Mercato, con due Ormi grandissimi, una Chiesa magnifica, ed un Convento di Domenicani sontuosissimo *).

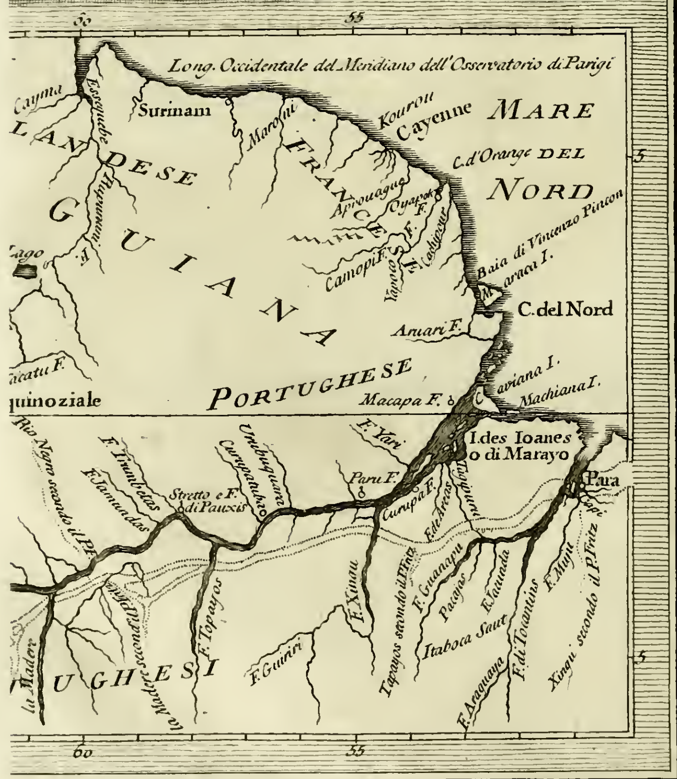
Amazoni, Fiume delle, gran Fiume della Provincia di Quito nell'America Meridionale. Prende la sua sorgente nel Paese di Maynas a Lauricocha nelle Andes, e a fornirgli la quantità prodigiosa delle sue acque, vi contribuisce assai una gran parte delle Provincie del Perù, con molti torrenti procedenti dalla Cordillera, diversi de' quali eguagliano i maggiori Fiumi. La foce di questo Fiume, dove si getta nell' Oceano vicino al Capo Nord, è così enorme, che è larga dalle 60. alle 70. miglia. La sua scaturigine principale è in Lauricocha, dove forma un Lago, e poi per lo spazio di 200. leghe fa varie tortuosità, finchè arriva a Jaen de Bracamoras, donde poscia traversa una grande estensione di Paese, finchè sbocca nel mare: avendo in tutto dalla sua sorgente fino all' Oceano 1100. leghe, o 3300. miglia di corso, ed attraversando da Ponente, a Levante il continente Meridionale d' America. L' effetto della Marea è sensibile a 200. leghe in circa di distanza dal mare. Principia ad essere navigabile a Jaen, e fu detto delle Amazoni, mediante una relazione di Francesco d' Orellana, che disse aver viste delle Donne armate sulle sue rive. Il nome antico del Fiume è Maragnone, e la sua rapidità in qualche luogo è sorprendente, essendo stata, mediante l' osservazioni fatte, calcolata a ragione di 12. leghe, o 36. miglia l' ora. La larghezza, e profondità di questo Fiume, o piuttosto collezione di laghi, fiumi, e torrenti, è corrispondente alla sua prodigiosa lunghezza. L' Isole in esso sono infinite in numero, e formano una gran varietà di Stretti, Coste &c. sulle quali, e presso le quali abitano diverse Nazioni d' Indiani. Orellana fu deputato nel 1516. a penetrare nel corso di questo Fiume, come fece con un bastimento armato, e combattè con varie Nazioni d' Indiani, finchè arrivò a quel luogo, ove

RAN FIVME DELL' AMAZZONI

astronomiche dal Sig.re

lelle Scienze

lle memorie dei piu moderni



ove vide delle Donne armate, che con Archi, e con Frecce s' opposero al suo passaggio. Di sotto a Borja, e per 4. o 500. leghe giù per un fiume, un sasso, una ghiaja sono una curiosità maggiore di un diamante, non avendo quivi il Popolo neppur l'idea d'una pietra. Egli è sorprendente, quando vengono a Borja, il vedergli raccorre premurosamente, e caricarsi di moltissimi sassi, ch' essi considerano come la più gran rarità.

(* La soverchia brevità osservata dall' Autore in quest' articolo, ci fa sperare, che non sieno inopportune queste poche notizie, ed osservazioni, che qui si soggiungono, destinate a renderlo più compiuto. Ci siamo ristretti a quelle soltanto, che abbiamo credute capaci d'irritare la curiosità del Lettore, e trovate referite nei più veridici Storici di questo fiume, di cui si raccontano tante maraviglie, quante del più celebre nei tempi favolosi. La sua ampiezza, e lunghezza par che superi certamente quella d'ogn'altro gran fiume nel Mondo, ed i Gesuiti di Quito, che ne hanno fatta disegnare, ed incidere una carta, asseriscono non esservi nel Globo tutto fiume d'egual grandezza.

Lasciando da parte tutte quelle stravaganze, che di esso sono state dette prima del Viaggio fattovi dall' Illustre Accademico M. De la Condamine, a quello solo ci restringeremo, di che esso attesta aver tante prove, da non poterne dubitare. Egli è certo, che di quante maraviglie su tal soggetto sono state divulgate, nessuna si trova narrata da Autor di fede, che deponga di propria veduta: ma è certo altresì, che anche le notizie di seconda mano, per quanto facciano violenza all'intelletto, possono aver talvolta certi caratteri, e fondamenti di credibilità, che se non si accettano per vere, non abbiamo diritto di rifiutarle come favolose. Il Padre d' Acunha arriva a dire, che di alcune abbiansi sì forti prove, da non poterle negare senza renunziare ad ogni sorta di fede umana. Per principiare da ciò, che ha relazione col nome di questo fiume, asseriscono gl' Istorici, ed Osservatori sopra referiti, che molti de' nativi de' luoghi istessi hanno attestato esservi vicina una Provincia di Donne guerriere, che sole vivono senz' Uomini, e sole si governano: che in certi tempi dell' anno ne accettano gli amplessi necessarj alla propagazione da un Popolo loro vicino detto de' Guacares; che attraversano il fiume per andare a ricevergli alle loro sponde, e ne divengono incinte: che il resto dell' anno se ne vivono nei loro boschi, non ad altro occupandosi, che a coltivar la terra, ed a procurarsi col loro sudore le cose necessarie alla vita: e che giunto il tempo fissato all'

E an-

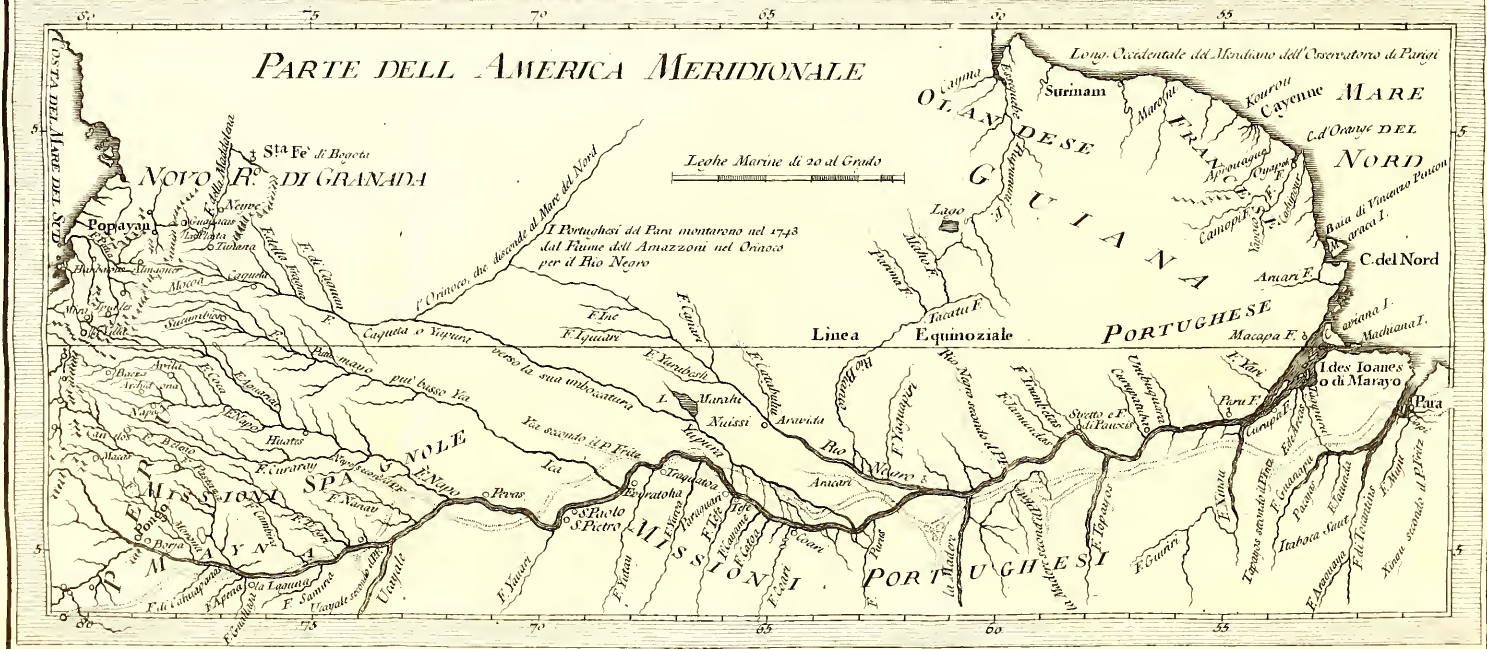
CARTA DEL CORSO DEL MARAGNONE O SIA DEL GRAN FIUME DELL' AMAZZONI

Ricavata dalla carta

che fu fatta nel 1743. e 1744 e sottoposta all'osservazioni astronomiche dal Sig.re

de la Condamine della Accademia Reale delle Scienze

accresciuta col corso del Fiume Nero, e altre notizie cavate dalle memorie dei più moderni Viaggiatori.



D. Verem. Rossi M.P. sc.

ove vide delle Donne armate, che con Archi, e con Frecce s'opposero al suo passaggio. Di sotto a Borja, e per 4. o 500. leghe giù per un fiume, un sasso, una ghiaja sono una curiosità maggiore di un diamante, non avendo quivi il Popolo neppur l'idea d'una pietra. Egli è sorprendente, quando vengono a Borja, il vedergli raccorre premurosamente, e caricarsi di moltissimi sassi, ch' essi considerano come la più gran rarità.

(* La soverchia brevità osservata dall'Autore in quest'articolo, ci fa sperare, che non sieno inopportune queste poche notizie, ed osservazioni, che qui si soggiungono, destinate a renderlo più compiuto. Ci siamo ristretti a quelle soltanto, che abbiamo credute capaci d'irritare la curiosità del Lettore, e trovate referite nei più veridici Storici di questo fiume, di cui si raccontano tante maraviglie, quante del più celebre nei tempi favolosi. La sua ampiezza, e lunghezza par che superi certamente quella d'ogn'altro gran fiume nel Mondo, ed i Gesuiti di Quito, che ne hanno fatta disegnare, ed incidere una carta, asseriscono non esservi nel Globo tutto fiume d'egual grandezza.

Lasciando da parte tutte quelle stravaganze, che di esso sono state dette prima del Viaggio fattovi dall'Illustre Accademico M. De la Condamine, a quello solo ci restringeremo, di che esso attesta aver tante prove, da non poterne dubitare. Egli è certo, che di quante maraviglie su tal soggetto sono state divulgate, nessuna si trova narrata da Autor di fede, che deponga di propria veduta: ma è certo altresì, che anche le notizie di seconda mano, per quanto facciano violenza all'intelletto, possono aver talvolta certi caratteri, e fondamenti di credibilità, che se non si accettano per vere, non abbiamo diritto di rifiutarle come favolose. Il Padre d'Acunha arriva a dire, che di alcune abbiansi sì forti prove, da non poterle negare senza renunziare ad ogni sorta di fede umana. Per principiare da ciò, che ha relazione col nome di questo fiume, asseriscono gl'Istorici, ed Osservatori sopra referiti, che molti de' nativi de' luoghi istessi hanno attestato esservi vicina una Provincia di Donne guerriere, che sole vivono senz'Uomini, e sole si governano: che in certi tempi dell'anno ne accettano gli amplessi necessarj alla propagazione da un Popolo loro vicino detto de' Guacares; che attraversano il fiume per andare a ricevergli alle loro sponde, e ne divengono incinte: che il resto dell'anno se ne vivono nei loro boschi, non ad altro occupandosi, che a coltivar la terra, ed a procurarsi col loro sudore le cose necessarie alla vita: e che giunto il tempo fissato all'

annuale ritrovamento, mentre i loro vicini s'accoſtano, eſſe per timore di qualche errore, o tradimento, gli ricevono coll' arco, e colla freccia in mano; ma ſubito che gli hanno riconoſciuti, ſe ne vanno unitamente alle loro Barche. Dopo qualche giorno di familiarità i nuovi Oſpiti ſe ne ritornano alle caſe loro, facendo così tutti gli anni nella ſolita ſtagione l' iſteſſo viaggio. Educano le Figlie, e ſi disfanno dei Maſchj, o annegandogli, o dandogli in porzione ai loro Mariti.

L' iſtoria di queſte Amazzoni del nuovo Mondo involve meno ſtravaganza dell' antica, e ſono le ſue circoſtanze più di quella veriſimili. Non è contro alla natura delle coſe poſſibili, che fra le innumerabili Nazioni, che occupano la ſuperficie della Terra, e vivono ſotto un numero infinito di Leggi diverſe, e forme di Governo, una ve ne abbia compoſta d' un ſeſſo, che non avendo altra ragione di dependere dal noſtro, che la ſua maggior debolezza, ſiaſi reſa capace per via di ſaggi provvedimenti, o d' una auſtera educazione di reſiſtere al tirannico dominio, che ſi ſono arrogati gli Uomini ſopra di eſſe. Perciò non vuolſi così alla cieca tacciare di manifeſta menzogna, ed impoſtura la relazione di Franceſco d' Orellana, primo diſcopritore di queſto Fiume, allorchè referì aver trovato una quantità di Donne armate ſulle ſue ſponde, che tentarono di opporſi coraggioſamente al ſuo sbarco.

E' aſſai più ſorprendente il ſentire quel che alcuni Topinambi (Popoli al referire del Pad. d' Acunha paragonabili ai più illuſtri, e ai più diſtinti d' Europa) aſſicurano non doverſi revocar in dubbio; cioè che vicino alla loro Iſola vi erano di quel tempo due Nazioni egualmente curioſe, una di Nani, o ſieno Pimmei, nominati Guayazis, l' altra di una razza d' Uomini, e di Donne chiamata Imarayas, che naſcevano coi piedi a roveſcio, dimanierachè andando dietro alle loro pedate era certo lo ſlontanarſene.

Che che ſiaſi di tutto il detto fin qui, vi ſono dei Popoli di cotanta induſtria, che ſuperano ogni opinione, che ſi poſſa avere di una Nazione cui neſſuna delle Arti o Scienze Europee non è peranche pervenuta. Sulle ſue ſponde Meridionali in ſpecie vi ſono due Popoli detti i Capuanas, e gli Zurinas, d' un' ammirabil maeſtria per i lavori di mano. Senza altri utenſilj, che quelli degli altri Indiani, ſono capaci di fare delle Sedie in figura d' Animali, delle Statue umane, ed altre figure a un grado ſorprendente di perfezione.

Fra

Fra gl' innumerabili influenti di questo Fiume uno ve n' ha detto il Rio Negro, che nel gettarsi dentro di esso non mescola punto le sue acque per il corso di 12. leghe; e si dice Negro, perchè in effetto le sue acque comparisсono tali quanto l'inchiostro, abbenchè siano limpide, e chiare come il cristallo.

Non vi è Paese nel Mondo, in cui i Rettili sieno in maggior quantità, nè cotanto mostruosi. Il più raro, e il più singolare è il Serpente Anfibio, che gl' Indiani chiamano Yacumama, cioè a dire Madre dell' acqua, perchè abita ordinariamente, a quel che dicesi, nei gran laghi. Questo è lungo fra i 25. e i 30. piedi, ed ha più d' un piede di grossezza. M. De la Condamine in proposito di questo Animale " Se ne raccontano, dice, dei " fatti, dei quali dubiterei, anche quando gli avessi veduti cogli occhi proprj, " e che m' arrischio soltanto a referire dietro all' Autore dell' Orinoco illu-" strato, che ne parla molto seriamente. Non solamente secondo gl' India-" ni questo mostruoso Serpente inghiotte un Capriolo tutto intero, ma " assicurano, che egli attrae invincibilmente, tirando a se il fiato, gli Animali, " che gli si accostano, e gli divora ". M. d' Ulloa parlando degli stessi Animali dice. " Nel Paese, che bagna il Maragnone si trova un Serpente spa-" ventevole per la sua grossezza, e lunghezza, e più per le proprietà che " gli vengono attribuite. Per dare un' idea della sua grandezza molti di-" cono, che egli ha la gola così smisurata, da inghiottire un Animale, ed " anche un uomo intiero. Ma ciò che di più strano se ne racconta, è che " egli abbia nel fiato una virtù così attrattiva, che senza muoversi tira a se " un Animale qualunque sia, allorchè questo si trovi in un posto dove il suo " fiato possa giungerlo ".

Non ci è classe di naturali produzioni, di cui non abbondino gl' immensi Paesi, che questo Fiume fertilizza, ed irriga. Ma siccome non è nostra intenzione di fare un volume di quest' articolo, ci contenteremo di chiuderlo, pregando il discreto Lettore, che per tutt' i prodigj narrati di sopra non voglia condannarci di troppo facil persuasione, ma creda solo, che gli abbiamo trovati riferiti da Scrittori così accreditati da non omettergli *).

Amotape, Città vicina a Tumbez situata presso le sponde del Mar del Sud nell' Impero del Perù. Questa è un appendice alla Parrocchia di Tumbez, che appartiene alla stessa Luogotenenza. Le sue Case sono poche, e fabbricate di legno come quelle di Tumbez. Ma ha vicino un fiume di ottima acqua, che contribuisce a far che le Terre adiacenti sieno ben tenute, e coltivate; sicchè vi si possono trovare in quantità varie

sorte

ſorte di granella, erbe da mangiare, e Frutti naturali ai climi caldi. a gr: 4. 15. 43" di lat. Mer. e 77. 26. di long. Occ.

Amparaes, Giuriſdizione ſotto l' Arciveſcovo di Plata, a Levante di queſta Città nell' Impero del Perù nell' America Meridionale. Abonda di Grano, e di numeroſi Greggi di Beſtiame, che coſtituiſcono l' articolo principale del ſuo commercio.

Amsterdam nuova, Luogo nell' America Settentrionale ſcoperto in prima da Hudſon, e dove ſi ſtabilirono poſcia gli Olandeſi. E' ſituato nella Baja, e Fiume detto anticamente Mantratte. Queſto è preſentemente nelle mani degl' Ingleſi ſotto il nome di Nuova Jork. Vedi Jork Nuova.

(* Anaquito, Pianura del Governo di Quito nel Perù nell' America Meridionale, celebre per la ſanguinoſa battaglia, che il dì 15. Gennaro dell' anno 1546. ſi diedero i due primi Conquiſtatori di quel Regno Almagro, e Pizzarro*).

Anco, Città di piccola ſtima nell' America Meridionale, ſituata a tre leghe di diſtanza dalla Città di Guamanga.

Andaguaylas, Giuriſdizione dell' America Meridionale nell' Impero del Perù, ſottopoſta all' Arciveſcovado di Lima, ſituata a Levante quarta a Mezzogiorno della Città di Guamanza. Abonda di piantagioni di Zucchero, di Granella di moltiſſime ſorte, e di Frutti.

Andastes, Nazione Selvaggia del Canadà confinante colla Virginia nell' America Sett.

Andes, detta ancora la Cordillera de los Andes, o ſia gran Catena delle Andes, è una prodigioſa catena di montagne nell' America Meridionale, che ſi ſtende in una ſerie continuata da Tramontana a Mezzogiorno per più di 3000. miglia in lunghezza, e 120. miglia in larghezza con un' altezza ſorprendente, e che ſupera d' aſſai quella di Teneriffa, o delle Azoridi. Queſta catena ſi parte dallo Stretto Magellanico, e prendendo verſo Tramontana arriva fino all' ultima eſtremità della Provincia di Chio nel Perù. Le Andes formano communemente due Giogane; una più alta, ſterile, e coperta affatto di neve; l' altra più baſſa, fertile di boſchi, di legna &c. Questa ultima abbonda di Pecacies, o ſieno Porci ſalvatici, e di Pecore, chiamate Guanacos, che ſono di figura ſomiglianti al Camelo, ma più piccole, e con un pelo, che per la morbidezza, finezza, e colore, ſi preferiſce alla Seta. Le Andes hanno 16. Vulcani. Queſte montagne non ſi poſſono paſſare in altro tempo, che d' eſtate, e ci voglion cinque, o ſei giorni per arrivare alla cima di qualunque delle più alte. I precipizj ſpaventoſi, i

fondi

fondi orribili, le falite ripide, le cadute d' acqua numerofe, e le cateratte forprendenti, che vi fono, fon più facili a concepirfi, che a defcriverfi. Credefi, che nelle vifcere di quefte vafte montagne vi fia gran quantità di miniere d' Oro, d' Argento, e di altri Minerali, le prime delle quali fi vuole che fieno ftate induftriofamente occultate dai Naturali del Paefe.

Angaraes, Giurisdizione dell' America Meridionale nell' Impero del Perù fottopofta all' Arcivefcovo di Lima, 20. leghe a Ponente Maeftro della Città di Guamanga. Abonda di Grano, Maiz, e altre Granella, e Frutti, oltre i groffi Armenti d' ogni fpecie di Beftiame da Macello, e da lavoro.

Angelos, Provincia del Meffico, che giace fui mari del Nord, e del Sud, avendo quella parte del primo, che fi chiama Golfo del Meffico a Levante, la Provincia di Guafcaca a Scirocco, il Mar Pacifico a Mezzogiorno, la Provincia del Meffico proprio a Ponente, e quella di Penuco a Maeftro. Si ftende da un mare all' altro per 100. leghe in lunghezza, e per 80. in circa in larghezza, dove quefta è maggiore, cioè lungo il Golfo del Meffico, e 25. leghe fopra la Cofta del Mar Pacifico. Il fuo fuolo, clima, e produzioni fono molto fimili a quelle del Meffico proprio. Dalla parte di Ponente v' è una catena di montagne beniffimo coltivate, che fi ftende per 18. leghe, ed altra fimile a Tramontana, i confinanti della quale fono foggetti a tempefte fpaventofe, a uracani orribili, e ad inondazioni frequenti del Fiume Zahnal, che fono così grandi da mettere in pericolo le Cafe fituate fulle cime dell' eminenze: gli vien per altro accordato d' effere il più popolato Paefe di tutta l' America; prerogativa che fi afcrive particolarmente all' effer effo ftato originalmente alleato a Cortes nella conquifta, che egli fece del Meffico, il quale gli ottenne un Privilegio dall' Imperator Carlo V., che era Sovrano ancor della Spagna, per cui vengono quei Popoli ad effere fino al giorno d' oggi efentati da ogni fervigio, o dovere qualunque verfo quefta Corona; e pagano folamente al Re di Spagna in fegno di foggezzione un pugno di Maiz per tefta. Quefte piccioliffime porzioni, dicefi, che quafi 40. anni fa afcendeffero a 13000. ftaja; poichè il Paefe produce tanto di quefto Grano Indiano, che da ciò prende il nome di Tlafcalà, cioè Terra di Pane. Mediante quefto le Città, e i Villaggi fono popolatiffimi d' Indiani, Popolo affatto differente dai fuoi vicini, che fono diventati intieramente ftupidi per la continua fchiavitù, ed oppreffione, fotto la quale fono ftati sì lungamente; dovechè quefti fono vivaci, e fpiritofi, ed hanno quel fuoco, ed alacrità, che è naturale ai Popoli liberi. Parlano appena altra Lingua, che la Spagnuola;

F fono

ſono perfettamente adattati ai coſtumi Spagnuoli, e pieni di gratitudine per la diſcretezza, e riguardo ſtato loro dimoſtrato ſopra qualunque altra Provincia a loro eguale. Era eſſa anticamente governata da' Regj, finchè inſortevi delle guerre Civili, il popolo per non volere un ſolo Sovrano ſi meſſe ſotto un' Ariſtocrazìa di molti. Diviſero queſti la Città in differenti Diſtretti, ciaſcuno de' quali nominava un Capo de' ſuoi componenti per riſedere in Tlaſcalà, dove tutti inſieme formavano un Senato, le di cui riſoluzioni erano una Legge per tutti. Sotto queſta forma di Governo ſi mantennero contro all' Impero del Meſſico, e continuarono la loro Ariſtocrazìa fino al tempo, che riceverono gli Spagnuoli comandati da Cortes.

Angelo porto di, Porto ſulla Coſta del Mar Pacifico framezzo a S. Pedro, e Capolita. Queſta è una gran Baja aperta, dove ſi può comodamente ancorarviſi, ma è peſſima per sbarcarvi. Gli Spagnuoli la conſiderano un Porto buono quanto Guatulis.

Angra de los reyes, Città nel Capitanato di Rio de Janeiro nel Braſile, nell' America Meridionale, ſoggetta ai Portogheſi, è diſtante 36. miglia in circa dal Rio de Janeiro. E' queſta ſituata ſulla Coſta d' una piccola Baja detta Baja del Re, dalla quale prende il nome, e ha due Chieſe, un Monaſtero, ed una piccola Guarnigione di circa una ventina di Soldati; il Peſce è la ſua produzione principale; a gr. 22. 28. di lat. Mer. e 41. 10. di long. Occ.

Anguilla, o sià l' isola serpente, vien così chiamata dalle ſue tortuoſità, e dalla forma ſua irregolare. E' lunga dieci leghe, e larga tre. E' la più Settentrionale di tutte l' Iſole Caribi, che poſſiedano gl' Ingleſi, e può vederſi facilmente da quella di S. Martino, che gli ſta circa 18 leghe a Levante. Il Paeſe è ſelvoſo, ma perfettamente piano. Dopo che gli Europei vi portarono la ſpecie del Beſtiame domeſtico, ne è addivenuta abbondantiſſima, laddove prima, che giungeſſero non aveva altro, che l' Oppuſſum. Gl' Ingleſi vi ſi ſtabilirono nel 1650. e preſero un fruttifero terreno, dove ci coltivarono il Tabacco, ci ſeminarono del Grano, e ci tirarono avanti del Beſtiame, al quale effetto ne avevano portata con eſſi la razza; ma ſi riduſſero poveriſſimi, come ſono tuttavia, dicendoſi che abbiano degenerato nelle più infingarde creature dell' Univerſo. Alcuni vi ſi ſono trasferiti da Barbados, e da altre Iſole Caribi Ingleſi. Vivono eſſi ſenza Religione, e ſenza Governo; e ſuſſiſtono per lo più prendendo affitti, piantando Grano Indiano, ed eſercitando altre ſpecie d' Agricoltura; ma piantano pochiſſimo Zucchero. Queſta Iſola miſerabile è ſtata ſaccheggiata frequentemen-

OPUSSUM



mente dai Francesi. Non aveva alcuni anni sono altro, che 80. Uomini di Milizia, ma questi servirono nel 1745. a rispingere un Corpo di 1000. Francesi, che essendo sbarcati, e montati sul parapetto, si viddero da quel pugno di gente così bene accolti, che furono costretti a ritirasi colla perdita di 150. Uomini, oltre quella delle Bandiere, e di qualche arme da fuoco. a gr. 18. 15. di lat. Sett. a 63. 2. di long. Occ.

(* L'Oppussum, del quale fa menzione l'Autore in questo articolo è un Animale singolarissimo, e che merita una special descrizione. Questo è grande quasi quanto un Gatto, e ha oltre il ventre commune a tutti gli altri Animali un altro ventre inferiore, con una grande apertura verso le gambe posteriori. Dentro questa sorta di sacca vi sono molte mammelle, nelle quali quando l'Animale concepisce si formano i feti, ed ivi stanno sospesi, come un frutto dal ramo, fino che non sieno cresciuti alla loro giusta statura. Quindi poscia cadono, e vengono ricevuti in questo ventre falso, ove stanno andando, e venendo a loro piacimento, e dove si refugiano quando sembri loro d'esser in qualche pericolo. Questa che qui si annette è la sua vera figura *).

Annapoli, Capitale della Contea di Anna Arundel in Maryland. Si chiamava anticamente Severn, e per un atto dell'Assemblea del 1694. fu dichiarata Città Marittima, e fu ordinato, che vi risedesse un Collettore, ed un Ufiziale di Marina; e fu allora che si principiò a chiamarla Annapoli. Fu quivi trasferito il Tribunale della Contea, e fu fabbricata dentro il Porto una Chiesa, che divenne poscia Parrocchia. Nell'anno 1699. il Porto d'Annapoli fu dichiarato principal sede di Giustizia dentro questa Provincia, per tenervi l'Assemblea, ed i Magistrati Provinciali; e tutte le Scritture, Allegazioni, e Processi trasmissibili alla Corte Provinciale, o al Tribunale della Cancelleria, si doveano rimettere a Annapoli. L'Assemblea pasò un Atto per la fondazione d'una Scuola pubblica, e ordinò, che se ne erigessero delle altre sotto la sua protezione, e che l'Arcivescovo fosse il loro Cancelliere. Furono ancora assegnati dei Procuratori, Governatori, e Visitatori delle Scuole pubbliche di Maryland; ma non si vedono per anco gli effetti d'un sì saggio stabilimento. Il Tribunale per gli Orfani si tien quivi il secondo Martedì di Settembre, Novembre, Gennaro, Marzo, e Maggio. Gli Atti della Contea d'Anna Arundel sono parimente trasferiti in questa Città, la quale consiste presentemente in circa 40. Case; non avendo prosperato secondo l'aspettativa: e finchè i Piantatori, ed i Mercanti continueranno a voler star separatamente, come si fa nella Virginia,

nia, non è da sperarsi, che sia per esservi mai nessuna Città florida nella Provincia. a gr. 39. 25. di latitud. Settent. e 8. 10. di longitud. Occident.

ANNAPOLI REALE, Città, e Baja nella nuova Scozia appartenente agl' Inglesi. Fu chiamata Porto Reale dai Francesi allorchè nel 1605. ci venne da S. Croce M. de Points con una Colonia Francese. Prese il nome d'Annapoli in onore della Regina Anna, nel di cui Regno fu occupata dagl' Inglesi sotto il Colonnello Nicholson. Il Padre Charlevoix dice, che in questo Porto, oltre l'esservi delle nebbie foltissime, l'ingresso è difficilissimo; sicchè i bastimenti non possono entrare, nè uscire, che in un tempo solo, e allora pure deggiono farlo colla maggior precauzione, essendo obbligati ad andare molto di poppa, per ragione delle forti correnti, e maree, che vi sono. Eccettuata questa difficoltà, la natura non ha quasi lasciata cosa veruna per renderlo il più bel Porto del Mondo. E' due leghe lungo, e una largo, ed ha una piccola Isola, detta l'Isola delle Capre, quasi nel mezzo del Molo, che dicesi esser largo abbastanza per contenere tutti i bastimenti d'America. La profondità delle sue acque non è in nessun luogo minore di quattro o cinque passi, essendo sei o sette da una parte dell'Isola, e dall'altra sedici o diciotto. Il fondo è da pertutto buonissimo, e possono i bastimenti starvi sicuri da ogni sorta di venti. Quando i Francesi la possedevano vi conducevano frequentemente i loro bastimenti pescarecci, ma questo traffico viene adesso impedito mediante l'essere gl' Inglesi in possesso della Piazza importante di Capo Breton.

La Città non è grande, ma ha alcuni edifizj bellissimi, benchè questi generalmente non sieno alti più di due piani. Furono demolite dagl' Inglesi le Fortificazioni vecchie, e ne furono erette delle nuove, con linee, con quattro Bastioni larghi, e a facce regolari, con un fosso asciutto assai profondo, con un cammino coperto, con contrascarpa, con una mezza luna, e con opere esteriori staccate dal corpo della Piazza; sicchè ha poca paura d'un attacco. Vi sono ancora verso il mare diverse batterie di Cannoni, disposte in maniera da tener addietro qualunque nemico; onde non è facile l'attaccarla, se non con un bombardamento. Questa forte Città è considerata una Barriera per le Colonie della Nuova Inghilterra, ed è in fatti d'un grand'utile per impedire l'unione dei Francesi cogl' Indiani a Levante tanto per terra, che per mare.

Nel fondo di questo bacino vi è una punta di terra, che separa due fiumi, dove la marea sale dieci o dodici piedi, e da ciascuna parte vi sono degli amenissimi prati, che nella Primavera, ed Autunno sono coperti di ogni

ogni forta d' Uccelli paluftri. Il luogo fuffifte per il traffico delle Pelli portatevi dai Selvaggi in baratto di generi Europei; ha ancora un buoniffimo commercio in mafferizie, e Pefce. Vi rifiede il Governatore con una guarnigione, che confifte communemente in 500. Inglefi. Nella guerra della Regina Anna, mentre quefto luogo era nelle mani dei Francefi, Portoreale era il Donkerken di quefta parte di Mondo, dando afilo continuamente a flotte di Pirati, e Incrociatori Francefi con rovina delle Pefche, e di tutt' il commercio eftraneo delle Colonie Settentrionali. a gr. 45. e 10. di lat. Sett. e 64. 5. di long. Occ.

Anticosti, Ifola nell' imboccatura del Fiume S. Lorenzo. E' fottopofta ai Francefi, ma è affatto fterile. a gr. 50. di lat. Sett. e 64. 16. di long. Occid.

Antigua, o Antego, una delle Ifole Caribi nell' Indie Occidentali fituata a Levante di Nevis, e di S. Criftofano. E' di figura quafi circolare, avendo circa fei leghe di diametro, e quafi 60. miglia di circonferenza. Ha la reputazione d' avere i migliori Porti di tutte le Ifole Inglefi in quefti mari; è per altro così cinta intorno di fcogli, che in molti luoghi è pericolofiffimo l' accoftarvifi, fpecialmente per chi non è informato dei canali fra effi afcofi. Di detti fcogli ve n' è una catena, che tira affatto lungo la parte Settentrionale di effa, vicino a due miglia lungi dal lido; ma vi fono varj luoghi, e canali dove con dei Piloti pratici, ed efperti fi può ficuramente paffare. Ha fei Porti confiderabili I. Il Porto delle cinque Ifole da Ponente così detto da cinque piccole Ifole, che gli fono fituate da quella parte. II. Porto S. Giovanni direttamente a Tramontana del primo. E' quefta una forta di Porto duplicato, ed è il meglio, e il più frequentato dell' Ifola. V' è una fecca attraverfo la di lui imboccatura, che principia dalla punta fettentrionale della medefima, dove è fituato il Forte, e fi ftende a Libeccio verfo il punto oppofto. In quefta fecca non vi fono altro, che due paffi e mezzo d' acqua, e nella punta a Tramontana folamente due. Oltre il Forte alla foce del Fiume S. Giovanni, che è montato con 14. Cannoni, vi fono fette altre batterie. III. Nonfuch Porto, che è una Baja fpaziofa all' eftremità Orientale. Dalla parte di Tramontana è pieno di fcogli. IV. La Baja di Willoughby due leghe a Scirocco dell' antidetto Porto. Quefta ha un' ampia Foce larga vicino a una lega; ma v' è una fecca, che quafi la blocca, e dalla quale fi ftende un' altra punta chiamata Punta arenofa, dove è ancora un' Ifola. Fra quefte peraltro vi è un ottimo ingreffo, e un buoniffimo ancorarvifi in ciafcuna

parte. V. Porto Inglefe. VI. Porto di Falmouth a Libeccio. Al fondo di quefto è la Città di Falmouth difefa dal Forte Carlo, e dal Forte Monk's Hill, che ha un magazzino di fopra 400. Mofchetti, 800. Bajonette, ed è montato con 30. pezzi d' Artiglieria.

Il clima v' è più caldo, che in Barbados, ed è come quefto, foggetto ad uracani. Il fuolo è fabbiofo, felvofo, e fenza forgenti d' acqua, effendovi nell' Ifola pochisfime fonti; ficchè ella è frequentemente anguftiata per mancanza d' acqua. Le fue produzioni fono affai fimili a quelle dell' altre Ifole Caribi; ma al principio i loro Zuccheri erano così neri, che i noftri raffinatori gl' imbarcavano per Olanda, ed Amburgo, dove fi vendevano 16. Scelini il cento, mentre l' altro Mafcavato veniva ricercato per 19. Ma avendo adeffo i noftri Piantatori imparata l' arte di raffinarli gli hanno resi eccellenti. L' Ifola contiene circa 70000. Acri, e produce 16000. botti di Zucchero un anno per l' altro, ma non fa la metà del Rum che dovrebbe in proporzione del fuo Zucchero, non oftante tutti gl' incoraggimenti, coi quali è ftato procurato di promuovere ambedue le manifatture. Non piantano molto Tabacco, quantunque quello, che fanno sia ottimo. Nelle fabbie baffe, o nelle macchie vi nafce la Cannella falvatica. Abbonda di Daini, Beftiame bovino della razza nera, Uccelli, e della maggior parte degli Animali communi alle altre Ifole. Il numero degli abitanti si calcola (comprefi Inglesi, Bianchi, e Neri) che monti a 34000. in circa. Fu fcoperta dal Cavaliere Tommafo. Warner nel 1623. quasi nell'ifteffo tempo, che quella di S. Criftofano; e nel 1636. vi si ftabilirono alcune famiglie Inglesi. La prima concefsione fattane dalla Corona apparifce effer di Carlo II. verfo il 1663. a Guglielmo Lord Willoughby di Parham, e vi fu piantata una Colonia nel 1666. Fu nell' ifteffo anno forprefa dai Francesi, e si fottomife loro. Non fece neffuna figura nel commercio fino che nell' anno 1690. ci venne, e ci si ftabilì il Colonnello Criftofano Codrington Luogotenente Governatore di Barbados. Vi feguì nel 1707. uno fpaventosiffimo uracane, che fece a quest' Ifola, e a Nevis un danno molto maggiore, che a qualunque altra delle Caribi. Nell' Ottobre del 1736. vi fucceffe una congiura di Court, Tombay, e Hercules, tre Indiani, che avevano meffa della polvere fotto una fala da ballo, dove fi dava una Fefta dal Governatore; ma quefta fi fcoperfe fortunatamente, ed effi furono tutti giuftiziati. a gr. 17. 30. di lat. Sett. e 62. 10. di long. Occ.

Antille, Gruppo d' Ifole nell' Indie Occidentali diftinte in grandi, e piccole. Le Antille fono fituate fra i 18. e i 24. gradi di lat. Sett.; fi dividono-

no in Isole sopravento, e sottovento, e son disposte in forma di un arco, stendendosi dalla Costa della Florida a Tramontana fino a quella del Brasile a Mezzogiorno. Le più considerabili di esse sono Cuba, Giammaica, Ispaniola, o S. Domingo, e Porto Ricco. Vedi ciascuna sotto il proprio articolo.

Antonio de cabo S.t, Città nel Brasile nell' America Meridionale vicino a Capo S. Agostino soggetta ai Portoghesi, dove si fa una considerabile quantità di Zucchero. a gr. 8. 34. di lat. Merid. e 25. 22. di long. Occ.

Apalachian montagne, lunga catena di Montagne, parallele al Mare Atlantico, e distanti da esso circa 150. miglia. I Francesi pretendono, benchè senza il minimo fondamento, che questa catena sia la frontiera Occidentale delle nostre Colonie Americane. (* La Pace del 1763. ha tolta loro ogni ragione di pretenderlo in avvenire *).

Apalachia, Nome di una Città, e Porto nella Florida, 30. leghe a Levante di Pensacola, e altrettante a Ponente del fiume dello Spirito Santo, che si getta nel Golfo del Messico, alla punta a Maestro della Penisola della Florida. Da ambe le parti di essa vivono varie Nazioni dette gl' Indiani Apalachian.

(* Giusta la descrizione, che ne danno i Geografi, e gl' Istorici, questo è un Paese distinto dalla natura coi principali suoi doni. Il vigore, la varietà, la fertilità delle sue piante, la qualità dei loro frutti sono tutto ciò che si potrebbe sperare nei migliori climi dell' Europa. Nelle Montagne della Provincia d' Acalache avvi una Pianta sensitiva di specie singolarissima, e con caratteri affatto maravigliosi. Questa nasce da una Cipolla, che getta un pollone di foglie lunghe, strette, spinosissime. In mezzo di esse spunta un gambo, che per tutta la primavera fino al colmo dell' estate non ha altro, che un fiore gratissimo all' odorato, composto di foglie porporine framischiate d' alcune punte d' un giallo così vivo, che pajono stelle; ed ha nel mezzo una campanella con tutti i colori dell' Iride. In grembo di questa nasce un frutto rossissimo della grossezza d' una Ciliegia senza nocciolo alcuno, delicato al gusto, e cibo gratissimo agli Uccelli. Questo fiore si rivolge, a quel che vien detto, perpetuamente al Sole, s' apre quando questi si leva, e si chiude quando tramonta. La pianta tutta non si può toccare nè nelle foglie, nè nel fiore, e molto meno nel frutto senza che le foglie tutte colle loro spine si rannicchino, quasi per difendersi dalla violenza, che lor vien fatta.

Nelle Provincie di Benarim, e Meraco allignano in abbondanza alcuni alberi, che incisi gemono una gomma giallognola la quale s' indurisce a segno di non sciogliersi per cosa nessuna. Di questa si servono i Naturali del Paese per far vezzi, orecchini, ed altri ornamenti.

Hanno gli Apalachiti in luogo di Case certi leggieri edifizj d' una figura bislunga, le due estremità dei quali guardano sempre a Tramontana, e a Mezzogiorno, acciò sieno meno inquietati dal vento, che regolarmente soffia da quelle parti. Il pavimento di queste Abitazioni, per altro semplici e basse, è graziosissimo a vedersi. E' fatto puramente di nicchi calcinati, e d' una sorta d' arena di color d' oro, ch' essi cavano dalle Montagne. Di tutto questo messo insieme compongono una pasta, che distesa sopra il terreno, e seccata divien così lucida, che si direbbe essere il pavimento fatto di pagliette d' oro. L' abito di questi Indiani, e la loro tappezzeria consiste tutta in pelli di Bestie Selvagge. In mezzo a una grande abbondanza d' Uve, e di Vigne hanno la sobrietà, o l' imperizia di non prevalersene, e bevono soltanto acqua. Hanno il costume di dare ai loro figli maschi il nome dei loro nemici soggiogati, o di qualche Villaggio, seppure sia mai riuscito loro d' incendiarne qualcuno. Sono nella Guerra della miglior fede del Mondo, senza che serva loro di ragione per muoverla l' avarizia, o lo spirito di conquista; ma vi si credono solamente tirati a forza o per la propria difesa, o dalla giusta vendetta di qualche oltraggio. Non hanno mai voluto sapere come s' avvelenino le frecce; trattano umanissimamente i loro prigionieri; e si prendono delle loro donne, e fanciulli tutta quella cura, che avrebbero per i loro domestici. Dicesi, che sieno longevissimi, e che rari fra essi non sieno quelli, che giungono a 150. anni. Adoravano una volta il Sole, a cui solevano cantare Inni devoti tutte le sere, e le mattine *).

Apolo Bamba, Giurisdizione di Missionarj Francescani, sottoposta al Vescovo di Cusco, lontana 60. leghe da questa Città, è situata nell' America Meridionale, nell' Impero del Perù. Consiste in sette Città d' Indiani nuovamente convertiti. Per protegger questi dagl' insulti dei loro fratelli idolatri, e per dar credito ai Missionarj, vi si tiene una Milizia sotto un General Maggiore, formata degli Abitanti di queste Città, e Villaggi.

(* Apurima, Fiume d' America nel Perù 12. leghe distante da Abancai. Il Ponte, che è su questo Fiume, il più rapido che sia in tutto il Regno, è degno di special menzione. Questo è lungo 180. passi, e delle sue estremità una posa sopra d' una rupe, l' altra sopra d' un monte di sassi. Non è in tutta la sua lunghezza sostenuto da nessuna colonna, o pilastro,

non

non essendo stato possibile il fabbricarvelo attesa la gran profondità del Fiume in quel luogo: ma è con tal magistero accomodato a forza di anelli, chiodi, e catene di ferro, che è capace di sostenere grandissimi pesi. Chiunque passa sopra di questo Ponte è obbligato di pagare un dritto di mezzo Ducato per 100. sulle mercanzie, che porta seco, e vi sta un Ufiziale Spagnuolo, che ha l'incumbenza di mantenerlo, ed a cui viene accordata una provvisione di 1000. Ducati l'anno *).

Arequipa, Città dell'Impero del Perù nell'America Meridionale fondata da D. Francesco Pizzarro nel 1539. E' situata nella Valle di Quilca circa 20. leghe distante dal Mare. E' una delle più gran Città del Perù, e vien governata da un Correggitore, e da alcuni Alcaldi. E' stata rovinata quattro volte dai Terremoti, ma adesso è popolatissima, ben fabbricata, ed abitata per la maggior parte da Spagnuoli. L'aria vi è temperatissima, il terreno fertile in pasture, e bestiame, ed abbondante di biade, e frutte. E' residenza d'un Vescovo suffraganeo di Lima, ed ha un Collegio di Gesuiti, un Convento, un Seminario, e due Case di educazione. a gr. 17. 5. di lat. Sett. e 73. 5. di long. *Occid.*

(* E' da notarsi che questa Città è mal fortificata in proporzione della sua grande importanza; perchè vi si portano la maggior parte delle ricchezze de Las Charcas, e delle miniere del Potosi, e di Porco, per mandarle à Callao, e di là a Panama. Ha vicino un famoso Vulcano, che sarà una volta la sua rovina, e che nei tempi addietro ha eruttato così gran fuoco, che ne furono trasportate le ceneri fino a 20. leghe di distanza in giro, dove si vedono tuttavia *).

Arica, Giurisdizione nel Vescovado d'Arequipa nell'America Meridionale, è nell'Impero del Perù, che si stende lungo la Costa del Mar del Sud. E' sterilissima, e produce solamente Agi, o Pepe di Ghinea, del quale solo fa un grandissimo commercio; come si può comodamente immaginare dal gran consumo, che se ne fa in tutte queste parti d'America; poichè si computa, che il prodotto annuale di esso non monti a meno di 60000. Pezze da otto l'anno. Produce ancora in alcune parti grossissime Ulive, delle quali si servono per far olio, e per indolcire.

Arica, Città, e Porto nella Provincia de Las Charcas nel Regno del Perù, e lo Scalo della maggior parte delle miniere di quel Paese. E' una Piazza, che fa un vasto commercio, popolatissima, e che rare volte si trova senza una buona quantità di bastimenti. E' mal fortificata, ed ha sofferto molto per li terremoti, che hanno danneggiato ancora il suo commercio.

Quivi non cade mai pioggia; quindi è che le sue Case sono senza tetti, e al di fuori fa la comparsa d'una Piazza rovinata. Il suo commercio consiste principalmente nell' Agi, o Pepe di Ghinea, che vi piantarono gli Spagnuoli, e del quale se ne vende fino alla valuta di 80000. Pezze. La Valle d'Arica ha poche altre cose, che la rendano famosa. a gr. 18. 20. di lat. Set. e 70. 20. di long. Occid.

(* Questa è stata una volta considerabilissima Città, attese le molte ricchezze, che vi si portavano dal Potosì; ma in oggi non vi si recano altrimenti per esser quei mari troppo infestati dai Pirati E' bisognato mutare strada, e spedirle a Lima per terra, quantunque con una spesa molto maggiore. Questo ha cagionato la spopolazione nel Paese, che in oggi non ha più di 150. Famiglie in circa, la più parte di Neri, Mulatti, e Indiani. V' è una Parrocchia assai decente, un Convento della Mercede, uno Spedale dei PP. di S. Gio. di Dio, e un Chiostro di Minori Conventuali. Non dee recar maraviglia, che un paese, il quale nella parte sua montuosa è affatto sterile, e arido, possa produrre nelle sole valli, che compongono una picciolissima estensione, tanto Agi, che serva per il traffico sopra referito. Questo succede mediante un certo sugo, o concime, di escrementi d' Uccelli, che si trova in grandissima abbondanza; e che ingrassa la Terra in maniera da farla rendere in Biada, Maiz, ed ogni sorta di Granella il 4, o 500. per uno *).

Armucicchesi, Nazione d'Indiani Selvaggi del Canadà nell' America Settentrionale.

Arraciffe, Città e Porto nel Brasile nell' America Meridionale, nel Capitanato di Pernambuco. Vien riputata la più forte di tutto il Brasile. Il Porto consiste in un sobborgo, nel quale sono alcune Case grandi, e dei Magazzini per provvisioni. E' fabbricata sopra un passo angusto con un Castello, che ne difende l'ingresso. Non ostante questo Giacomo Lancaster trovò la maniera di entrarvi con sette Vascelli Inglesi, ed impadronitosi della Città, e del Castello, vi si trattenne un Mese, e poi ne uscì carico di ricco bottino. L'hanno però i Portoghesi dopo di questo tempo resa inaccessibile a qualunque inimico. a gr. 8. 20. di lat. Mer. e 36. 10. di long. Occ.

Artleburgh, Città della Contea di Bristol nella Nuova Inghilterra. E' notabile il grand' accrescimento, che vi si è fatto in pochi anni di Abitanti, di Case, e di Commercio, non essendo essa poco tempo fa altro, che un miserabile Villaggio.

Aruta,

Aruba, piccola Isola nelle Indie Occidentali appartenente agli Olandesi, donde questi prendono le provvisioni per le loro Guarnigioni, e per li Negri. E' una delle piccole Antille. a gr. 12. 30. di lat. Sett. e 66. 30. di long. Occid.

Asangaro, Giurisdizione sotto il Vescovo di Cusco nell' America Meridionale, e nell' Impero del Perù 50. leghe lontana da quella Città. Mantiene quantità di Bestiame; in alcune parti di essa verso Greco vi sono alcune miniere d' Argento; e produce Papas, Quenoas, e Canaguas. Di queste due ultime vi si fa il Chicha, come altrove si fa di Maiz.

Assempoli, gran Lago nel Canadà nell' America Settentrionale abbondante di Balene, e che si suppone, che comunichi col Mar del Nord.

Assinesi, Nazione Selvaggia d' Indiani abitanti le foreste del Canadà.

Assinibolsesi, Nazione Selvaggia d' Indiani abitanti le foreste del Canadà.

Assunzione, Città nell' Impero del Perù. E' situata sulle sponde Orientali d' un fiume dell' istesso nome, un poco sopra il luogo, dove si getta il Fiume Picolmago. Ha a Tramontana Villa Rica, e la Plata a Mezzogiorno. Fu fabbricata dagli Spagnuoli nel 1538. ed è considerabile per la salubre sua situazione, come anche per il numero dei suoi abitatori, avendo oltre varie centinara di famiglie Spagnuole, un gran numero di Mestizos, e Mulatti. Il territorio, che l' è d' intorno è fertile, e ricco, e produce abondanza, e varietà di frutti tanto indigeni, che esotici. Gli Spagnuoli, che vi risiedono, sono il fiore di quella nobiltà, che vi si stabilì in principio, essendosi la feccia dei loro Patriotti traspiantata in altre parti. L' aria è quivi così temperata, che gli alberi, ed il terreno si vedono perpetuamente vestiti di verzura. E' così copiosa in frutti, in ogni sorta di Bestiame, e nelle altre cose per la vita tanto necessarie, che voluttuose, da non doversi paragonare a nessun' altra parte d' America. La Città è situata circa 50. leghe sopra il punto di confluenza del Paragua, e del Parana, laddove il primo comincia a chiamarsi Rio de la Plata. Vicino alla Città vi è un lago famoso per uno scoglio, che ha nel mezzo, e che esce fuori a un' altezza prodigiosa a somiglianza d' un Obelisco a gr. 24. 11. di lat. Mer. e 59. 35. di long. Occ.

Attacama, Città, Provincia, e Giurisdizione nell' Impero del Perù 120. leghe lontano da la Plata. E' fertile, e considerabile assai per quella sorta di Pesce, che si chiama Tolo, del quale fa un gran commercio con le Provincie interiori. Questa Provincia divide il Regno del Perù da quello del Chilì.

(* At-

(* Atticovantini, Popolo della Nuova Francia nell' America Settentrionale verso i gr. 44. di lat. Le loro abitazioni sono in figura di Forni, dentro i quali stanno talvolta fino a venti famiglie insieme. Il fuoco, che fanno dentro dicesi, che gli obblighi a stare ad un fumo così dannoso, che invecchiando divengono quasi tutti ciechi. La loro stravagante maniera di vivere è molto somigliante a quella degli altri Indiani, eccettuata la scelta, che fanno dei loro cibi, che è stravagantissima. Ingrassano gli Orsi per mettergli come una vivanda delle più delicate nei loro conviti. La carne di cane è appresso loro d'un gusto esquisitissimo. La loro maniera di curare le malattie è ancora delle meno communi. Quantunque abbiano chi fra di essi si spacci per Medico, può per altro dirsi, che il loro specifico universale sia quel che appresso di noi vien riconosciuto in oggi per lo specifico particolare del Tarantismo. Procurano sempre di medicare la fantasia dell'ammalato, cercando di sollevarla con suoni, e con canti. Non si sa che adorino nessuna Divinità, ma i loro timori gli conducono a prestare una sorta di culto al Demonio. Credono per altro nell'immortalità dell' Anima, e si promettono gioja e festa nell'altro Mondo riuniti ai loro amici defunti *).

Avancay, Giurisdizione sottoposta al Vescovo di Cusco. E' situata 4. leghe a Greco di questa Città. Abbonda in Canne di Zucchero, Frutti, e Grano.

Aves, una delle Isole Caribi situata presso a Marigalante nell' Indie Occidentali. Si chiama Aves, o Isola degli Uccelli, da una innumerabile quantità d' Uccelli che vi risiedono, e depongono le loro Uova nell'arena.

(* A questa Isola appartengono più particolarmente, che ad ogni altra, gli Uccelli de' quali si dà qui la Figura. Quelli che hanno servito al disegno originale, donde questo è tratto, furono presi in questa Isola medesima dall' Equipaggio di un bastimento statovi trasportato dal cattivo tempo *).

Ayennis, Nazione d' Indiani Selvaggi abitanti parte della Florida.

Aymaraes, Giurisdizione nell' Impero del Perù nell' America Meridionale, sottoposta al Vescovo di Cusco, e 40. leghe a Libeccio di questa Città. Abbonda in Zuccheri, Bestiame, Grano, e miniere d'Oro, ed Argento, che sono per la maggior parte neglette, per esser essa miserabilmente popolata.

Ba-

1 Fregata 2 Paillencul 3 Grandgosier 4 Fiammingo 5 piccola Isola d'Aves



B

BABAHOYO, Villaggio, con Dogana, per effer lo Scalo ful Fiume Guayaquil della Città di quel nome. Quivi fi sbarcano le mercanzie del Perù, e di Terra firma, e delle loro refpettive Provincie.

BAEZA, Capitale del diftretto di Quixos nella Provincia di Quito nell' Impero del Perù nell' America Meridionale. E' refidenza di un Governatore, e lontana circa 50. miglia da Quito a Mezzogiorno. Fu fabbricata da D. Rameiro d' Avilos nel 1559. La principal manifattura degli abitanti di quefto Paefe è il filare, ed il teffer Cotone. a gr. 1. 5. di lat. Mer. e 78. 10. di long. Occ.

BAFFIN BAJA DI, Golfo nell' America Settentrionale così chiamato da Baffin, che lo fcoperfe nel 1662. mentre tentava di trovare a Maeftro un paffaggio nel Mar del Sud. Quefta Baja va da Capo Farewell fino alla Groenlandia Occid. ed è pofta fra i paralleli dei 60. e 80. gradi di lat. Sett. E' abbondante in Balene, fpecialmente dalla parte di fopra.

BAHAMA, nome di un gruppo d' Ifole, e anco della principale delle Ifole di Bahama, che fono fituate fra i gr. 26. 45. di lat. Sett. e fra i 78. e gli 81. di long. Occ. nell' Indie Occidentali diftanti circa 15. o 20. leghe dalla Cofta della Florida, e circa 10. a Ponente dall' Ifola di Lucaya; donde viene, che quefte Ifole fi chiamano ancora Ifole di Lucaya. Da quefta è divifa la primaria di effe per un canale largo, ma pericolofo. E' lunga circa 13. leghe, e larga 8. E' fertiliffima, l' aria v' è ferena, ed è innaffiata da una gran quantità di rufcelli, e di forgenti. Produceva un tempo gran copia di Zafferano, Salfapariglia, e Legno roffo, cofe tutte che furono diftrutte dagli Spagnuoli. Le fue produzioni principali in oggi fono Grano Indiano, Uccelli, e una fpecie particolare di Conigli; l' altre provvifioni ci vanno dalla Carolina. Il loro commercio più confiderabile confifte nel fornire le neceffarie provvifioni a quei baftimenti, che vi capitano cacciati dall' impeto dei venti. A Tramontana è pofta la gran fecca, chiamata la Secca di Bahama, che fi eftende per 60. miglia verfo Tramontana. Lo Stretto di Bahama è fituato fra la Cofta della Florida, e la Lucaya. I baftimenti Spagnuoli, quando fe ne tornano dall' Havana verfo cafa, fono obbligati d' afpettare un' opportunità per paffar quefto Stretto, il quale è largo 16. leghe, e lungo 45. il che dimoftra di quale importanza fieno all' Inghilterra l' Ifole di Bahama, e qual vantaggio potrebbero gli Spagnuoli riceverne contro di noi in tempo di

Guerra, ma queste finora sono state stranamente trascurate. Si computa, che l'Isole di Bahama sieno 4. o 500. fra piccole e grandi, ma la maggior parte non son altro che scogli pericolosi.

Baldivia, o piuttosto Valdivia, Porto, e Città sul Fiume dell'istesso nome nel Regno del Chili, 195. miglia distante dalla Concezione sulla Costa del Mar del Sud, fabbricata da Pietro Valdivia, che le dette il suo nome nel 1552. Sono quivi diverse miniere d'Oro, e vi sono stati eretti dagli Spagnuoli più validi Forti, e Batterie minori per difenderne l'ingresso, che si suppone esser la chiave del Mar del Sud. E' rinchiusa da muraglie fatte di terra, ed armata con 12. pezzi di Cannone della portata di 16. libbre. All'ingresso del Porto vi sono almeno 100. pezzi di Cannone da ciascuna parte. Quivi sono mandati a difenderlo i Bianchi del Perù, e del Chili, che vengono banditi per loro delitti. Gli Olandesi se ne impadronirono nel 1643. ma sull'avviso, che arrivavano dei soccorsi dal Perù per opporsi al loro attentato, furono obbligati di abbandonarla, lasciando tutto il loro Cannone, che consisteva in 30. o 40. pezzi, e tutto il bagaglio, e le provvisioni. Il Viccrè per mantenere la Guarnigione vi manda 30000. Pezze l'anno. Quivi cadono piogge grandi, che nell'inverno durano sei Mesi. a gr. 40. 5. di lat. Sett. e 80. 15. di long. Occ.

Baltimore, la Contea più settentrionale della Provincia di Maryland nell'America Settentrionale, situata dalla parte Occidentale della Baja di Chesapeak, lungo la quale si stende fino al fondo di detta Baja. Si chiama ancora Baltimore la sua Capitale. Le Case sono sparse qua e là, onde quel che si dice Città è piuttosto una Parrocchia, o un Villaggio diviso in varie parti. Questa Contea prese il suo nome nel 1631. da Lord Baltimore d'Irlanda, a cui fu concessa da Carlo I. La sua Capitale è situata a gr. 40. 50. di lat. Sett. e 77. 5. di long. Occ.

Bantry, o Braintree, piccola Città con una Scuola pubblica nella Contea di Suffolk nella Nuova Inghilterra.

(* Baranca di Malambo, luogo famoso in America, dove gli Spagnuoli hanno stabilito un Banco. E' situato sulle sponde del Fiume della Maddalena, in distanza di 30. leghe dalla Città di Cartagena. Quivi si scaricano tutti gli effetti, che arrivano di Europa, e si portano per il detto Fiume nel nuovo Regno di Granata. *)

Barbados, una dell'Isole Caribi, nell'Indie Occidentali, d'un'importanza poco minore che la Giammaica. E' lunga circa 25. miglia, e larga 14. e si suppone, che contenga circa 170000. Acri, o 140. miglia quadre. E' situata

80.

CARTA
esatta
rappresentante l'Isola
di
BARBADOS

Gr. 13. 5. di Latit. Settent.
Gr. 59. 32. di Long. Occid.

Pª Lambert
PARROC. DI S. LUCIA
S. Lucia
F. Maycock
Mezza luna
Forte Roberto
F. Sunderland
Speight Town
F. Danemark
Fᵗ S. Margherita
F. Clarendon
Fᵗ della Regina
Sᵗ James
Hole Town
PARR. DI S. GIACOMO
PARR. Cª de Santi
PIETRO
PARR. S. ANDREA
Sant' Andrea
Fiume di Scozia
S Giuseppe
PARR. S. GIUSEPPE
PARROCCHIA S. Tommaso
PARR. TOMMASO
Pª Consets
S. Gio
PARR. SAN GIO.
Pª Ragged
Punta Kitridges
Baia Lunga
PARROCCHIA DI S. FILIPPO
S. Filippo
Windso
Baia Sporca
Pª Grotta di Sale
PARR. S. GIORGIO
S. Giorgio
Fort Valliant
Fort Yadit
F. Halles
F. Fontabelle
PARROCCHIA DI S. MICHELE
Bridge Town
Baia Carlisle
Punta Needhams
Forte Carlo
Castello di S. Anna
PARROCCHIA DELLA CHIESA DI CRISTO
Chiesa di Cristo
Oistin Citta'
Baia Lunga
Baia d'Oistin
Forte Maxuel
Punta Merid

D. Verem. Rossi M. V. sc.

80.leghe a levante da S. Vincenzo, di dove ſi diſtingue nelle giornate ſerene; 25. da S. Lucia, 28. dalla Martinicca, 60 dalla Trinidad, 80. da Capo de Salinas, e 100. da S. Criſtofano. Regolarmente vien conſiderata nella diviſione delle Caribi ſottovento, eſſendovi ſolamente da Surinam Colonia Olandeſe una velata d'un giorno, o due. Fu la prima di queſt'Iſole, che ſi ſcopriſſe, e perciò vien chiamata la madre delle Colonie dello Zucchero. Nell'an. 1625. quando vi sbarcarono la prima volta gl' Ingleſi, la trovarono aſſolutamente deſolata, e ſenza apparenza d' eſſer ſtata abitata nemmeno dagl' Indiani più barbari. Non vi era ſorta alcuna d'Animali nè da paſtura, nè da preda; non vi erano frutti, nè erbe, nè radiche, onde un Uomo poteſſe vivere. Siccome per altro il Clima era buono, e il terreno pareva fertile molti Gentiluomini Ingleſi di piccole fortune v'entrarono per procurarſene una. Ma i primi Piantatori trovarono tutte le poſſibili difficoltà nel tagliare i folti boſchi, e le foreſte quaſi impenetrabili, che lor ſi frapponevano per via. Per altro a gradi a gradi le coſe colla pazienza, e colla perſeveranza ſi facilitarono. Alcuni Alberi fornirono loro del legno da Tintori; ſi vidde che il terreno amava il Cotone, e l'Indaco; e circa queſto tempo cominciò il Tabacco a eſſer alla moda in Inghilterra. Non oſtante tutto queſto la Corte ſi preſe pochiſſima cura di queſta Colonia naſcente mandandovi un indegniſſimo, e infedel favorito il Conte di Carliſle, che con il ſuo cattivo regolamento rovinò piuttoſto, che promuovere la di lei adoleſcenza. Ma nell' iſteſſa maniera che queſt' Iſola ebbe l'educazione più dura, e l'infanzia più laborioſa di qualunque altro dei noſtri ſtabilimenti; così divenne più robuſta, e crebbe con maggior rapidità, e queſto a un ſegno, che ſe non foſſe manifeſto come è, appena potrebbe crederſi. Circa 20. anni dopo il ſuo primo ſtabilimento nel 1650. conteneva ſopra 50000. Bianchi, di tutti i ſeſſi ed età, e un numero molto maggiore di Neri, e Schiavi Indiani. I primi furono comprati, e gli ultimi acquiſtati per vie non interamente onorevoli; poichè s' impadronirono di queſti infelici ſenza neſſuna buona ragione nell'Iſole vicine, e gli menarono in ſchiavitù; coſa che ci ha d'allora in poi reſi gl' Indiani Caribi irreconciliabili. Queſta piccola Iſola popolata di ſopra 100000. anime non era la metà coltivata. Un poco avanti il 1645. impararono l'arte di far lo Zucchero; e in breve tempo mediante queſto acquiſto crebbero ogni giorno ſorprendentemente in ricchezza, e popolazione. Verſo queſto tempo il Governo d' Inghilterra, che era allora nelle mani di Cromwell, reſtrinſe il commercio della Barbados alla ſola Inghilterra, a parte del quale vi entravano in prima anche

che

che gli Olandesi. Varie persone del partito Reale erano fuggite qua, e di quest' Isola il Re Carlo II. eresse 13. Baronetti, alcuni dei quali non avevano meno di 10000. e nessuno meno d' un migliaro di lire l'anno. Nel 1676. non appariva che i loro Bianchi fossero molto accresciuti; ma lo erano molto visibilmente i loro Negri, che giungono presentemente a più di 100000. Impiegavano allora 400. bastimenti di 150. tonnellate l' uno per l' altro nel loro Commercio, e l' annuale esportazione del loro Zucchero, Indaco, Cotone, Zenzero, ec. montava a 36000. Lir. e il denaro circolante fra di loro era 100000. Lir. E' probabile che l' Olanda medesima, o anco la parte più abitata della China non sieno mai state popolate nella medesima proporzione; e non hanno nè l'una nè l' altra terreni della stessa dimensione, che producano a un gran pezzo l' istesso profitto, a riserva di quelli, dove son fabbricate le gran Città. La peste vi fece gran strage nel 1692., e questa aggiunta alle nostre perpetue contese, e alle inutili spedizioni dei Francesi ridusse il numero dei bianchi a 25000. e dei Negri a 80000. Ella carica 30000. Botti di Zucchero al valore di 300000. Lir. Sterline; oltre il Rum, Melazzi, Cotone, Zenzero, e Garofani; prodotto immenso per un Isola, che contien poco più di 170000. Acri di terra; talmente che dopo il rincarimento della manifattura degli Zuccheri, le rendite di quest' Isola son poco meno di quel che erano nei suoi tempi più floridi. Ella puo mettere in arme 5000. Uomini di milizia del Paese, ed ha continuamente un Reggimento di Truppa regolata, sebbene non troppo completo. E' fortificata dalla natura lungo tutta la Costa sopravento da scogli, e secche, che la rendono quasi inaccessibile. Sottovento ha dei buoni Porti, ma tutta la Costa è difesa da una buona linea di parecchie miglia di lunghezza, e da diversi Forti per assicurarla nei luoghi più importanti. Codesto stabilimento, che è considerabilissimo, vi si sostiene con gran credito; rendendo il posto del Governatore solo almeno 6000. Lire Sterline l' anno, e quello degli altri Ufiziali somme rilevanti. Il Clero è ben provvisto, ed è della Religione d' Inghilterra, che è la Dominante, essendovi pochissimi discordanti. Vi si vede inoltre un poco più d' ordine, e di decenza, e un Popolo più quieto, che in qualunque altra Colonia dell' Indie Occidentali. Vi è un Collegio fondato dal Colonnello Codrington. Bridgetown, che è la Capitale dell' Isola, è stata molto danneggiata dall' ultimo incendio. Il Paese di Barbados ha un aspetto floridissimo, ed ameno, sollevandosi qua, e là in collinette d' un agevole pendìo, che col verde delle Canne di Zucchero, il fiore e la fragranza degli Aranci,

dei

dei Limoni, Limoncelli, e dei Cedri, con un numero di leggiadre, ed utili Piante, e con le molte Case dei Coltivatori sparse per tutta la campagna, formano una scena deliziosissima. I suoi prodotti sono, oltre i già riferiti, Palme, Tamarindi, Fichi, Aloé, Bananas, Cedri, Mastice, Alberi di Cocco, e di Cacao; come ancora Papas, Guavas, Palmetto ec. a gr. 13. 5. di lat. Sett. e 59. 32. di long. Occ. Intorno al traffico, che si fa nella Barbados, e in altre Isole da Zucchero, e la maniera di piantare le Canne, di fare lo Zucchero, il Rum &c. Vedi l' articolo Giammaica.

(* Vi sono nell' Isola certe caverne, o grotte capaci di contenere fino a 300. Uomini; che servono talvolta d'asilo agli Schiavi fuggitivi, e si vuole, che fossero le antiche abitazioni degl' Indiani del Paese; congettura molto verisimile, e che s' opporrebbe alla opinione del nostro Autore, che crede esser essa stata disabitata fino al suo discoprimento *).

Barbera, Santa, Città del Messico nella Nuova Biscaglia, vicino alla quale sono delle ricchissime miniere d' Argento. E' situata 500. miglia a Maestro della Città del Messico. a gr. 26. 10. di lat. Sett. e 110. 5. di long. Occ.

Barbuda, o Barbouthas, Isola, una delle Caribi, 35. miglia a Tramontana dell' Antigua, e 53. a Greco di S. Cristofano. Il terreno è basso, ma fertile, e gl' Inglesi vi fecero delle piantazioni non più tardi, che nelle altre Isole sottovento, a riserva di S. Cristofano; furono però tanto disturbati dai Caribi della Dominica, i quali solevano infestargli due volte l' anno di notte tempo, che furono sovente obbligati ad abbandonarla. Finalmente aumentandosi nell' altre Isole la loro popolazione, e quella dei Selvaggi diminuendosi, ne ripresero il possesso, talchè in pochi anni giunsero ad avervi 1200. abitanti. E' sottoposta alla Famiglia Codrington, che ci mantiene un gran numero di Negri. Abbonda in Bestiame nero, in Pecore, Capretti, Uccelli, intorno ai quali si occupano principalmente gli abitanti, allevandogli, e vendendogli con grandissimo profitto nell' altre Isole; e sogliono quivi gl' Inglesi tener l' istesso costume dei nostri Fattori, o Fittuarj in Inghilterra, che gli provvedono, gl' ingrassano, e gli mandano al Mercato. L' Isola produce Cedri, Pomigranati, Arance, Uve, Fichi d' India, Maiz, Piselli, Noci di Cocco, e qualche poco di Tabacco; siccome ancora diversi varj, e preziosi Legni, Erbe, Radiche, e Droghe; ed in fine Legno del Brasile, Ebano, Cassia, Cannella, Ananas, Cotone, Pepe, Zenzero, Indaco, Patete, e la Pianta sensitiva. Son quivi Serpenti grossi, e pericolosi, quantunque ve ne sieno dei non velenosi, che distruggono l' al-

tra peste come Topi, Rospi, e Ranocchi. In questa Isola vi sono più bastimenti, che a Nevis, ed è di essa meglio piantata dalla parte di Libeccio; a gr. 18. 5. di lat. Sett. e 63. 3. di long. Occ.

BARNSTABLE, Città, Contea, o Baja nella Nuova Inghilterra. Alla punta Settentrionale della Baja, dove è situata la Città, è posto Capo Cod. a gr. 41. 5. di lat. Sett. e 72. 5. di long. Occ.

BARNWELL, Forte 20. miglia a Maestro della Nuova Bem nella Contea di Craven nella Carolina Settentrionale.

BARTOLOMMEO s., una dell' Isole Caribi 25. miglia a Tramontana di S. Cristofano, e 30. a Greco di Saba. Le vengono accordate cinque leghe di circonferenza, ma ha poco terreno atto alla cultura. Produce Tabacco, Cassava, ed è abbondante in legname. Gli alberi di maggiore stima sono 1. L' albero di Sapone, o d' Aloe 2. Il Caleback 3. La Canapia, dalla quale si estrae una Gomma, che vien riputata un eccellente Catartico 4. Il Parotane, i di cui rami crescono capovolti, e ribarbicano formando una specie di Baloardo, o forte difesa in tempo d' attacco. Lungo la spiaggia vi sono per tutto alberi di quella specie, che si chiama albero di Mare, le branche dei quali sono maravigliosamente intralciate insieme, e compariscono come inverniciate. Si trovano sulla Spiaggia ancora la Stella di Mare, e la Mela di Mare. V' è un' infinita varietà d' Uccelli, e una specie particolare di Pietra Calcaria, che essi esportano all' Isole adiacenti. L' acqua che loro bisogna la ricevono solamente dal Cielo, e la raccolgono in Cisterne. Appartiene presentemente agl' Inglesi che la presero ai Francesi nel 1746. è ne fu fatta la conquista da due Pirati Inglesi d' Antigua. E' di tanto maggior importanza per noi, quanto che era un nido di Corsari, che molestavano i nostri Bastimenti, avendo nel Porto fino a 50. dei nostri legni mercantili alla volta. Vi è ancora il Lignumvitae, e vi è grand' abbondanza di Legnoferro. a gr. 18. 6. di lat. Sett. e 62. 15. di long. Occ.

BASSATERRA, Vedi S. Cristofano, e Guadaluppa.

BASTIMENTOS, Isole vicine all' Istmo di Darien, e qualche poco a Ponente dell' Isole Samballoes all' imboccatura della Baja di Nombre de Dios vicinissime alla riva. Son famose per essersi alcuni anni sono posto in faccia di esse l' Ammiraglio Hosier, con una Flotta Inglese: a gr. 9. 10. di lat. Sett., e 83. 15. di long. Occ.

BATHTOWN, piccolo luogo nella Contea di Craven nella Carolina Settentrionale situato sulla sponda Settentrionale del Fiume Pantego. a gr. 35. 30. di lat. Sett. e 76. 10. di long. Occ. BEAU-

Beaufort, Città nella Contea di Granville, nella Carolina Meridionale situata nell' Isola di Porto Reale 30. miglia distante da Purrysburg; e 45. da Charles Town a Libeccio. Ha un buon Forte, ma non così ben armato, come dovrebbe essere trovandosi in tanta vicinanza alla Florida Spagnuola; e dicesi che gli Spagnuoli vi abbian pretensione, come sopra una parte del loro Territorio *. Si spera, che mediante il suo Porto, e situazione, diventerà la Capitale della Carolina Meridionale, come è di già la stazione delle Flotte Inglesi in quei Mari.

Bedford, piccola Città nella Contea di Westchester, e Provincia della Nuova York. Vedi Westchester Contea.

Bekia, o boquia, Piccola Isola fra le Caribi, 55. miglia a Greco di Granata, e 65. leghe distante da Barbados. Ha un Porto difeso da tutti i venti, ma non ha acqua dolce; e perciò vien frequentata solamente dagli abitanti di S. Vincenzo, che ci vengono a pescar Tartarughe. Il terreno produce alberi di Cotone salvatici, e gran quantità di Cocomeri.

Bergen, Città, e Contea sul Fiume Hudson nella Nuova Gersey in faccia alla Nuova York. Quivi furono fatte delle piantazioni prima che in niun' altra parte di questo tratto di Paese. E' per la maggior parte abitata da Olandesi. Vedi Nuova York.

Berkley, Nome di una Città, e di una Contea nella Carolina Meridionale, situata a Tramontana della Contea di Colleton vicino ai Fiumi Cowper, e Ashley. A Tramontana vi è un piccolo Fiume detto Bowall che mediante una cala forma un' Isola; in faccia alla Costa vi sono varie Isole chiamate l' Isole da Caccia, e l' Isola di Silliwent; e fra quest' ultima, e Bowall vi è una catena di colli chiamati Colli d' arena. Il Fiume Wando bagna le parti a Maestro di questa Contea, e si getta nel Fiume Cowper, unendo poscia ambedue le loro acque col Fiume Ashley a Charlestown.

Bermude, Gruppo di piccole Isole a una distanza considerabile del Continente. Qui si ritirarono diversi del partito del Parlamento dopo il ristabilimento del Governo; ed il Poeta Waller ne fece un bellissimo Poema, per esser stato questo il luogo ove si rifugiò. Non sono più di 20000. Acri di Terra, d' un accesso difficilissimo, essendo secondo l' espressione di Waller muragliate di Scogli. L' aria vi è estremamente piacevole, e la bella loro situazione invitò il gran Berkley, Vescovo di Cloyne, a sollecitar la Regina Anna, perchè vi fondasse una Università, il di cui piano era stato eccellen-

te-

* La pace ultima ha deciso la questione in favor degl' Inglesi.

temente modellato da quel grand' ingegno. Ma la Regina Anna fu dissuasa da questo progetto dal partito dei suoi Ministri. L'occupazione principale quivi è di costruire Checci, e altri piccoli Bastimenti per il Commercio fra l'America Settentrionale, e l'Indie Occidentali. Non mandano cosa alcuna in Inghilterra, quantunque anticamente, quando i Cappelli delle Bermude furono messi in moda dal Vescovo, vi entrasse di qua buona somma di denaro. Questi Cappelli erano elegantissimi, e fatti di foglie di Palmetto; ma il commercio e la moda se ne andarono tutt' in un tempo. Il Terreno è negletto, e la loro miglior produzione è il Cedro, con qualche pietra bianca (in Inglese Whitestones), che mandano all' Indie Occidentali. I loro Bianchi sono circa 500; e i Neri nati qua sono i migliori d' America, e utili quanto i Bianchi per la navigazione. Gli abitanti delle Bermude sono poveri, ma sani, lietissimi, e contenti. Sono molto atti per coltivare Vigne, e converrebbe che la legislatura s'interponesse ad incoraggirne la pratica. Son chiamate Summer Islands non dalla loro situazione piacevole, e tiepida, ma dal Cav. Gio. Summers, il quale ruppe quivi, e fu il secondo dopo Giovanni Bermudas, che ne dilatasse la scoperta. Il numero di questo gruppo d' Isole si computa che monti a 400. incirca. Sono distanti da Finisterre 1500. leghe, dalla Madera 1200., dall' Ispaniola 400., e 500. da Capo Hattaras nella Carolina, il quale ultimo è la Terra che resta loro più vicina; a gr. 32. 30. di lat. Sett. e 56. 10. di long. Occ.

(* La più grande, e più considerabile delle Bermude è quella di S. Giorgio, la quale è così difesa da scogli orribili, che senza esperti Piloti, i quali sappiano condurre il bastimento ne' due soli luoghi, dove si può, benchè difficilmente approdare, il naufragio è sicuro. La Città ha sei, o sette Forti, con circa 70. pezzi di Cannone, per tenere addietro chiunque volesse penetrare dalla parte del Porto.

L'aria un tempo vi era tanto buona, che vi si mandavano gli ammalati di Europa per ristabilirvisi. Adesso pare, che il clima non sia così salubre, e che gli Uracani, che vi sono divenuti frequenti, vi abbiano portata la malattia di tutto il resto delle Antille. Vi è per altro un clima sempre temperatissimo, ed una Primavera perpetua. Vi si fa la raccolta due volte l'anno, e non sono appena agli alberi cadute le foglie, che se ne rivestono immediatamente *).

Berna Nuova, piccola Città nella Contea di Craven nella Carolina Meridionale, situata sulla sponda Meridionale del Fiume Pamticoe, o sia Pan-

Pantego. a grad. 35. 7. di lat. Settent. e 76. 20. di longitud. Occident.

Bethlehem, Villaggio nella Contea d'Orange, nella Provincia della Nuova York. E' fecondissimo in Pasture, e fa una quantità grandissima di Burro eccellente.

(* Bimini, Isola dell'America Settentrionale, una delle Lucaje in vicinanza della Florida, e a Mezzogiorno dell'Isola di Bahama. La difficoltà di abbordarvi ha distolti gli Europei dallo stabilirvisi. La fama, che vi fosse una sorgente d'acqua, che facesse ringiovenire, vi chiamò un discuopritore poco contento della sua età; che poi trovatosi deluso non ebbe, altro che il merito della scoperta. *)

Biobio, Fiume nel Chili, il maggiore che sia in questo Regno. Entra nel Mar Pacifico a gr. 37. di lat. Merid. scorrendo lungo a delle vene d'Oro, e a dei campi di Salsapariglia. Serve di Frontiera fra gli Spagnuoli, e varie Nazioni Indiane loro nemiche, che obbligano i primi a tenervi delle forti Guarnigioni.

Biru, Città, 10. leghe distante da Truxillo nel Mar del Sud abitata da circa 80. persone fra Indiani, Spagnuoli, Mulatti, e Mestizoes. E' fertilissima in quasi tutte le cose necessarie alla vita. Il Paese è irrigato per via di canali derivati dal fiume, e così portati a grandi distanze, come sarebbe a Truxillo ec. a gr. 91. 8. 24. 59. di lat. Merid. e 69. 17. di long. Occ.

Biscaglia, Provincia del Messico abbondante in miniere d'Argento. Confina a Tramontana col Messico Settentrionale, e a Ponente colla Florida.

Blanco, Isola nell'America Meridionale 35. leghe distante da Terra firma, e dalla parte Settentrionale dell'Isola Margherita nella Provincia della Nuova Andaluzia. E' un'Isola piana, eguale, bassa, e disabitata, asciutta, e sana, e per la maggior parte tutta pasture di erba lunga, con qualche albero di Lignumvitae. Ha ancora gran quantità di Guanoes. a gr. 12. 5. di lat. Sett. e 64. 6. di long. Occ.

Bonaire, Isola sulla Costa di Venezuela nel Regno di Terra Firma nell'America Meridionale, e nell'Impero del Perù. E' situata circa 20. leghe in distanza del Continente, ed appartiene agli Olandesi. Ha di circuito 18. leghe in circa, ed ha una buona Baja, e Porto dalla parte di Libeccio verso il mezzo dell'Isola. I bastimenti, che vengono dalla parte di Levante si tengono stretti alla spiaggia, e possono gettar l'Ancora nella profondità di 60. passi d'acqua alla distanza di mezza Gomena dal Lido; ma bisogna che si tengano ben accosti alla Terra per timore dei venti di Terra, che

nella notte cacciano fuori in mare. La Città è ſituata dentro Terra circa mezzo miglio diſtante dalla riva. Vi riſiede un Governatore, che è un Deputato del Governatore di Curaçao. Vi ſono ſolamente poche Caſe, con una dozzina incirca di Soldati, che, non eſſendovi Forte, fanno poco, o punto ſervizio, inſieme con 5. o 6. Famiglie Indiane, che ſono di Agricoltori, e che piantano Maiz, Grano Indiano, alcune Yams, e Patete. Vi è una gran quantità di Beſt'ame, particolarmente Capre, che eſſi mandano a Curaçao ſalate ogn'anno. Vi è ancora un Padule ſalſo, dove vengono gli Olandeſi per Sale. a gr. 12. 10. di lat. Merid. e 68. 20. di long. Occ.

Bonaventura, Porto, Città, ſituata nel fondo d'una Baja profonda nel diſtretto di Popayan in Terra firma nell'America Meridionale. E' abitata da pochi Spagnuoli, che ricevono le mercanzie, che vi ſi portano dalla Nuova Spagna, e le mandano a Popayan, e ad altre Città di queſta Provincia. Il Porto è difficile a trovarſi ſenza un Piloto, non altrimenti, che ſe foſſe naſcoſto. La ſtrada per terra da queſto Forte alla Città di Cali nella Nuova Granata non ſi può praticare con Beſtie da ſoma; ſicchè i Viaggiatori col loro bagaglio vengono portati ſul dorſo degl' Indiani in una ſedia, col qual peſo queſti attraverſano fiumi, e montagne, eſſendo interamente ſchiavi agli Spagnuoli, che così gli ſoſtituiſcono ai Cavalli, ed ai Muli. E' miſerabilmente difeſa, quantunque ſia l'Emporio per le Città di Cali, Popayan, Santa Fè, e le parti Meridionali di Terra firma. a gr. 3. 30. di lat. Sett. e 50. 10. di long. Occ.

Bonavista, Baja ſulla Coſta Orientale dell'Iſola di Terra Nuova, dove è uno ſtabilimento Ingleſe.

(* Boriquen, Iſola dell'America Settent. a gr. 17. 10. di latitudine, dove molto tempo fa s'era ſtabilita una Colonia d'Ingleſi, che fu poi per geloſia, e per il pericolo, in cui poteva mettere la Colonia di Portoricco cacciata dagli Spagnuoli. La benigna natura non l'è avara di neſſuno dei ſuoi doni, ed è diſpiacevole, che una ragione politica la condanni a rimanere eternamente diſabitata *).

Boston, famoſiſſima, ed opulenta Città commerciante, Metropoli della Nuova Inghilterra nell'America Settentrionale nella Contea di Suffolk. E' la più groſſa Città di tutto l'Impero Brittannico in America. Fu fabbricata ſul fine del anno 1630. da una parte della Colonia, che vi ſi trasferì da Charlestown, ed è ſituata ſopra una Peniſola di circa 4. miglia di circonferenza nel fondo della Baja di Maſſachuſet circa otto miglia

Carta Rappresentante il Porto di Boston



glia a Mezzogiorno di essa. E' la meglio situata pel commercio di qualunque altra Piazza dell' America Settentrionale. Dalla parte di Tramontana vi sono dodici piccole Isole chiamate Brewsters, una delle quali vien chiamata Isola dell' Ortica. La sola strada sicura d' entrar nel Porto è per un Canale così stretto, e così pieno d' Isole, che appena vi possono entrare tre bastimenti di fronte: vi sono per altro dei segni opportuni, che mettono per la buona strada; e dentro il Porto vi è spazio bastante, perchè possano starvi all' Ancora 500. bastimenti in una buona profondità d' acqua, dove son coperti dal Cannone di una Fortezza regolare, e fortissima. Al fondo della Baja vi è una nobilissima Darsena lunga quasi due mila piedi, sulla quale dalla parte di Tramontana si stende un ordine di magazzini. Alla testa di questa Darsena attacca la strada principale della Città, la quale è a somiglianza della maggior parte dell' altre spaziosa, e ben fabbricata. La Città a primo ingresso ha un aspetto bellissimo, e che dà nell' occhio, essendo situata veramente nel fondo della Baja a guisa d' uno Anfiteatro. Ha una Casa del Pubblico dove sono i Tribunali, e dove si fanno i Cambj, grande, e d' un gusto d' Architettura assai sufficiente. Intorno alla Borsa vi è un gran numero di Botteghe di Librari ben fornite, le quali somministrano lavoro a cinque Stamperie. Vi sono 10. Chiese, e circa 5000. Case, e almeno 30000. Abitanti. Acciò che noi siamo in grado di formare qualche giudizio della ricchezza di questa Città, bisogna che osserviamo, che dal Natale del 1747. al Natale del 1748. sarparono da questo Porto solamente per un traffico estraneo 500. bastimenti, e ve ne entrarono 430. senza dir niente dei bastimenti pescarecci, e di quelli che costeggiano, il numero dei quali monta a un grado sorprendente, e a non meno di 1000. Veramente il commercio della Nuova Inghilterra è grande, poichè fornisce una gran quantità d' effetti di proprio; ma è molto maggiore in quanto, che quelli di questo Paese sono in una certa maniera gli agenti di tutte l' altre Colonie nell' America Settentrionale, e nell' Indie Occidentali, e anche di qualchè parte d' Europa. Possono essi per questo riguardo esser considerati gli Olandesi d' America. Le loro mercanzie del Paese sono principalmente Alberi di nave, e Pennoni, dei quali fanno un gran traffico per le Navi del Re. Inoltre Pece, Catrame, Trementina, Doghe, Legname, e Tavole, e ogni sorta di provvisioni, Manzo, Porco, Burro, Cacio in gran quantità, Cavalli, e Bestiami, Grano d' India, e Piselli, Sidro, Mele, Canapa, e Lino. Il loro traffico in Pelli non è tanto considerabile. Hanno un eccellente pesca di Baccalari sulla

lo-

loro Coſta, che impiega una grandiſſima quantità del ſuo Popolo. Con queſto ramo di commercio ſono eſſi in grado di eſportare annualmente più di 30000. Cantara di Baccalà ſcelto in Spagna, in Italia, nell'Iſole Ingleſi, nella Gran Bretagna, nel Mediterraneo ec. e circa 20000. Cantara degli ſcarti all'Indie Occidentali per li Negri.

La gran quantità di Spiriti che diſtillano in Boſton da i Melazzi, che ricevono in ritorno dall'Indie Occidentali, è tanto ſorprendente, quanto il buon mercato a cui gli vendono; cioè a meno di due Scelini per Gallone *. Con queſti eſſi ſuppliſcono a tutto quaſi il conſumo delle noſtre Colonie nell'America Settentrionale; a tutto il traffico Indiano, che vi ſi fa; all'eſito che ſe ne fa fra di loro, ed alla peſca di Terra Nuova, e in gran parte a quello del commercio d' Affrica. Ma il loro Rum è più famoſo per la quantità, e per il buon mercato, che per la ſua qualità. Queſta è quaſi l'unica delle noſtre Colonie, in cui le manifatture di Lino, e di Lana baſtino per il ſuo conſumo. I loro Panni lani ſono forti, fitti, ma groſſolani, e ruvidi. In quanto alle loro Telerie, queſta manifattura vi fu portata dal Nord dell'Irlanda da alcuni manifattori Preſbiteriani cacciati dalla ſeverità dei loro Padroni, o piuttoſto dei Capi maeſtri, o principali; e che per un'affinità di ſentimenti intorno alla Religione ſcelſero per loro ritiro la Nuova Inghilterra. Siccome portavano ſeco un fondo di ricchezza nella loro perizia per le manifatture di Lino; così incontrarono qui un grandisſimo incoraggimento, ed eſercitano adeſſo il loro traffico con gran vantaggio della Colonia. Al preſente eſſi ne fanno in grandisſima quantità, e di buonisſima qualità. Il loro principale ſtabilimento è in una Città, che in contemplazione di eſſi ſi chiama Londondery. Così il rigore, e l'avarizia di pochi Principali ſono ſpeſſe volte la cauſa della rovina d'una manifattura radicata, con obbligare la ſorgente della ricchezza a deviare in un Paeſe foreſtiero; e per l'iſteſſo rigore Napoli, e gli altri Stati d'Italia, i Cantoni Svizzeri ec. ſono ripieni d'un gran numero d'artefici Irlandeſi con gran detrimento della Gran Bretagna.

Nella Nuova Inghilterra ſi fabbricano ancora dei Cappelli, i quali di contrabbando trovano eſito in tutte l'altre Colonie. E' ſtato per esſi in gran parte neceſſario lo ſtabilimento di queſte manifatture, perchè ſiccome non hanno avuto il proprio incoraggimento per neſſuno articolo fiſſo di Mercatura, che apriſſe la loro communicazione con la Gran Bre-

* Sorta di miſura Ingleſe, ſpecialmente per i Liquori, ma che cangia ſecondo le coſe alle quali ſi adatta. D'acqua pura contiene otto libbre; e di Birra, e di Vini nove libbre, e nove once.

Brettagna; così, essendo privi d' ogn' altro rinfranco, dovevano o abbandonare il Paese, o trovar mezzi d' impiegar la loro abilità, ed industria per cavarne le cose necessarie alla vita. Questa necessità stessa, unita all' aver essi i materiali per costruire, e racconciar bastimenti, gli ha resi gli agenti delle altre Colonie.

Questo ultimo articolo di commercio è il più considerabile, che faccia Boston, e qualunque altra Città nella Nuova Inghilterra. I bastimenti vi si costruiscono qualche volta per commissione, e spesso a conto dei Mercanti del luogo; quindi caricandoli con produzioni del proprio Paese, con provvisioni da nave, con Pesce, e Olio di Pesce principalmente, gli mandano fuori per farne commercio colla Spagna, col Portogallo, o nel Mediterraneo, dove dopo di aver esitato il loro carico, guadagnano il più che possono in noli, finchè venga loro occasione di vendere il bastimento medesimo con qualche vantaggio; la quale siccome rare volte suol loro mancare, così vi ricevono il valore del bastimento, come anco il nolo delle mercanzie, che di tempo in tempo hanno portato, ed in ultimo il prezzo del primo carico fatto in Boston in lettere di Cambio sopra Londra. Poichè non avendo mercanzie corrispondenti alla valuta di sopra 100000. lire, ch' essi prendono in varie sorte di generi dall' Inghilterra, eccettuate quelle provvisioni di nave, che hanno; così sono obbligati di tener la bilancia quanto è possibile eguale per via di questo commercio di circuito, il quale quantunque non fatto colla Gran Brettagna, nè con bastimenti Inglesi, non ostante va a terminare con i suoi profitti, dove va a terminare tutto il denaro, che si aduna da tutte le altre Colonie, cioè a dire in Londra. Fu fatta alla Legislatura una rimostranza per via di doglianza su questo commercio di circuito, quantunque ad essi necessario. Fu chiesto che s' interdicesse questa esportazione di legname ec. alle Colonie Francesi, e l' importazione da quelle parti di Zuccheri, Melazzi ec. Dall' altra parte le Colonie Settentrionali si lamentavano di non aver del loro proprio Paese mercanzia, nè manifattura stabilita; e che se venisse loro impedito questo commercio di circuito non potrebbero provvedersi dalla Gran Brettagna di tanti articoli di lusso. La Legislatura prese un partito di mezzo. Non fu proibita l' esportazione dei legnami &c. alle Colonie Francesi, ma fu messo un gravissimo diritto sulla importazione di là dei Zuccheri, Melazzi, &c. poichè fu saggiamente previsto, che i Francesi sarebbero ricorsi alle loro proprie Colonie per il legname; cosa che avrebbe spogliato gli abitanti di Boston di un ramo di commercio, e navigazione tanto valutabile; e che quest' ultima essendo

messa in tali angustie, poteva ancora ridursi a degli estremi, che rende inevitabili l' ultima necessità. Ed in fatti il commercio di Boston è manifestamente in declinazione. Questa circostanza deve altamente interessarci; poichè questa Colonia della Nuova Inghilterra è valutabilissima per il nostro commune interesse, anche supposto, che non ci mandi niente, nè prenda niente da noi, in quanto che ella è una gran barriera per tutte le rimanenti, ed il magazzino principale, che provvede le nostre Indie Occidentali. Considerando lo stato della fabbricazione dei bastimenti articolo primario in Boston, vi si vedrà chiaramente una gran declinazione; il che bisogna, che la danneggi gravemente in tutti gli altri. Nell' anno 1738. fabbricarono a Boston 41. bastimenti grossi della portata di 6324. tonnellate in tutto. Nel 1743. ne fabbricarono 30. nel 1746. solamente 20., e nel 1749. solamente 15. facienti in tutto sole 2450. tonnellate: declinazione sorprendente nel piccolo spazio di circa a 10. anni. Quanto sia decaduta dopo codesto tempo non si sa; ma dovrebbe certamente instituirsi qualche esame, per vedere se questo grave disordine sia succeduto per qualche sconsigliato progetto, o per qualche altro difetto di Governo.

Vi è eretto sopra uno scoglio un Fanale per li bastimenti, e vi sono 4. Compagnie di milizia con 500. Soldati, e buone Fortificazioni dovunque ella è accessibile, le quali all' occorrenza potrebbero esser provviste con 10000. uomini effettivi da Boston. Il Governo è diretto da un Governatore, una Camera generale, ed Assemblea, alla quale questa Città manda 4. Membri. La Religione independente è la più numerosa, e quelli che la professano dicesi, che sieno 14000., e di 10. Chiese, ve ne sono sei di questa professione. a gr. 46. 26. di lat. sett. e 71. 4. di long. Occ.

Brasile, Nome di un vasto Regno nell' America Meridionale di proprietà dei Portughesi. Il nome di Brasile fu dato a questo Paese perchè fu osservato, che abbondava di legno di questo nome. Si stende lungo un tratto di bellissima Costa di mare sopra l' Oceano Atlantico, per più di 2000. miglia fra il Rio delle Amazzoni a Tramontana, e quello della Plata a Mezzogiorno. Dalla parte di Tramontana il clima è instabile, caldo, procelloso, e malsano. Il Paese tanto quivi, che nelle parti sue più temperate è tutto l' anno inondato, ma non così verso il Mezzogiorno di là dal Tropico di Capricorno, e anche per un buon tratto dentro di esso; poichè non vi è parte del Mondo, che goda dell' aria più salubre, e più serena, rinfrescata da soavi venticelli, che vengono dal mare da una parte, e da una fresca auretta, che si parte dalle montagne dall' altra. Qui si ritira-

tirano varie perſone d'età dal Portogallo per acquiſtarvi ſalute, e per prolungarvi le loro vite ad un'avanzata, e ſana vecchiezza.

In generale il ſuolo è eſtremamente fecondo, e fu trovato ſufficiente per un convenevole mantenimento degli abitanti, finchè non ſi ſcoprirono le miniere dell'Oro, e dei Diamanti. Queſte poſcia inſieme con le piantazioni di Zucchero hanno occupate tante mani, che l'Agricoltura giace affatto negletta, ed in conſeguenza il Braſile per il ſuo quotidiano alimento biſogna, che dependa dall'Europa. Le principali mercanzie, che queſto Paeſe ſomminiſtra per i Mercati di fuori ſono Zucchero, Tabacco, Pelli, Indaco, Ipecacuana, Balſamo del Capivi, e Legno del Braſile. Queſt' ultimo articolo ſpettando in una maniera particolare a queſto Paeſe, al quale dà il nome, e che eſſo produce nella ſua maggior perfezione, non ſarà inutile, che venga in queſt' Opera ſpecialmente deſcritto.

Queſt' albero generalmente brama le terre ſaſſoſe, e nude, nelle quali creſce ad una grande altezza, e ad una groſſezza conſiderabile. Ma s' ingannerebbe aſſai chi dalla groſſezza dell'albero giudicaſſe della quantità del legname; poichè ſpogliandolo della corteccia, che fa una conſiderabiliſſima parte della pianta, non troverà di un albero groſſo come il ſuo corpo, che un fuſto niente più groſſo della ſua gamba. Queſt' albero generalmente è ſtorto, e nodoſo come la Marruca, con lunghi rami, ed una verde foglia liſcia, dura, ſecca, e fragile. Tre volte l' anno getta all' eſtremità dei rami, e fra le foglie delle ciocche di piccoli fiori. Queſti ſono d'un roſſo lucido, e d'un odor forte, aromatico, rinfreſcativo. Il legname di queſt'albero è d'un color roſſo duro, e aſciutto. S'adopra principalmente nel tigner di roſſo, ma non un roſſo della ſpecie migliore, ed ha luogo qualche volta in Medicina come ſtomatico, ed aſtringente.

Il commercio del Braſile è aſſai grande, ed ogn'anno s'accreſce. Nè è da maravigliarſene, dappoichè i Portogheſi hanno il comodo di provvederſi di Schiavi per le loro opere diverſe ad un molto miglior prezzo di qualunque altra Potenza Europea, che abbia ſtabilimenti in America. La Portogheſe è la ſola Nazione d' Europa, che ſi ſia preſa la briga di ſtabilire Colonie in Affrica *. Queſte ſono conſiderabiliſſime tanto per la loro eſtenſione, che per il numero dei loro abitatori, e per conſeguenza hanno in

* Se ſi parla di Colonie di Commercio ſi ſa, che in tutta quella Coſta ve ne hanno ſtabilite anche le altre Nazioni.

in questo commercio un vantaggio, che nessun'altra Nazione può avere. Poichè oltre i loro vasti stabilimenti sulla Costa Occidentale d'Affrica hanno pretensione su tutta la Costa di Zanguebar dalla parte Orientale, parte della quale è di già in loro mano, oltre diversi altri vasti territorj tanto sulla Costa che dentro al Paese; dove ci sono diverse numerose Nazioni, che si riconoscono loro suddite, e dependenti. Questo non è loro solamente d'un gran vantaggio, perchè accresce la loro marina, e navigazione, ed avvalora la loro riputazione nel commercio; ma ancora perchè lor lascia un largo campo per il loro commercio di Schiavi, senza del quale appena potrebbero sostenere sopra un ragionevole piede i loro stabilimenti nel Brasile, i quali ne portano via una gran quantità per l'austerità del lavoro, e l'insalubrità di qualche parte del clima; nè potrebbero altrimenti estendere le loro piantazioni, ed aprire cotante nuove miniere, come fanno a un grado che è sorprendente.

Confesso, che son restato ben spesso sorpreso, come i nostri Mercanti Affricani si sieno ristretti a sì piccolo luogo per il loro commercio di Schiavi, che si stende a poco più, che a qualche parte della Costa dell' Oro, a Sierraleona, a Gambia, e qualche altro Porto di poca considerazione; per il quale hanno avvilito il prezzo delle proprie loro mercanzie, e innalzato quello degli Schiavi sopra un 30. per 100. in pochi anni. Nè è da maravigliarsi, come in quel tratto, nel quale commerciano, abbiano tanti rivali. La gente è divenuta troppo esperta mediante l'abito costante fatto col commercio d'Europa; e gli Schiavi in quel Paese sono in buona parte esausti. Dovechè se qualcheduno dei nostri bastimenti passasse il Capo di Buonasperanza, e tentasse quel che potesse farsi in Madagascar, e su quelle Coste, sulle quali i Portoghesi hanno veramente delle pretensioni, ma che non ritengono, nè potrebbero ritenere; non vi è dubbio, che troverebbero largamente ricompensata la maggiore spesa, e lunghezza di tempo nel passare il Capo, e l'aggravio delle licenze, che si dovrebbero procurare dalla Compagnia dell'Indie Orientali. Allora potrebbe considerabilmente dilatarsi il nostro commercio d'Affrica, si propagherebbero le nostre proprie manifatture, e le nostre Colonie si provvederebbero ad un miglior prezzo di quel, che fanno presentemente, e di quel che verisimilmente son per fare, finchè ci ristringeremo a due o tre luoghi, i quali appoco appoco si esauriscono, e dove il prezzo ne diverrà ogni giorno più caro. I Portoghesi da questi stabilimenti, e da questa vasta estensione cavano ogni anno per il Brasile

fra

fra 40. e 50000. Schiavi. Da questo traffico tutti gli altri loro ne dipendono; e perciò hanno grandissima cura di mantenerlo, e a questo effetto è opportunissima la situazione del Brasile, come più vicina alla Costa d' Affrica di qualunque altra parte d' America; e coopera assai con li gran vantaggi che derivano dall'aver Colonie in ambedue i luoghi.

Di qui è principalmente che il Brasile è il più ricco, il più florido, e il più prospero stabilimento di tutta l' America. L'estrazione, che vi si fa degli Zuccheri dentro 40. anni è divenuta molto maggiore di quel che era, benchè anticamente questi costituissero tutto ciò che, aveano di prodotti esportabili, e fossero senza rivali in questo commercio. Sono essi di una specie più bella di qualunque ci venga mandata dalle nostre Piantazioni di Zucchero, dalle Francesi, e dalle Spagnuole. Il loro Tabacco ancora è considerabilmente buono, quantunque non ne abbiano in tanta quantità come le nostre Colonie. Le parti Settentrionali, e Meridionali del Brasile abbondano in Bestiame cornuto; e di questo vanno a caccia per le sue Pelli, delle quali non se ne manda in Europa meno di 20000. ogn'anno.

Stettero un gran tempo i Portoghesi in possesso del loro Impero in America, prima che scoprissero i tesori dell'Oro, e dei Diamanti, che l'hanno reso poscia così considerabile. Dopo l'espulsione degli Olandesi, la Colonia rimase senza che la Corte di Portogallo se ne prendesse gran cura; finchè nel 1680. un Ministro di gran sagacità consigliò il Sovrano di quel tempo, a rivolgere i suoi pensieri a una parte dei suoi territorj così valutabile, e considerabile. Gli fece vedere, che il clima della Baja di Tutti i Santi, dove era la Capitale, era tale da opprimere l' attività, ed industria del Popolo; ma che l' estremità Settentrionali e Meridionali del Brasile in un clima più temperato invitavano alla coltivazione del Paese. Il Consiglio fu abbracciato. Ma perchè si vide che l' insolenza, e la tirannia dei Portoghesi nativi eccitavano l' odio dei Naturali Brasiliani, e conseguentemente impedivano il progresso degli stabilimenti, fu risoluto di popolare i Paesi, che erano allora divenuti l' oggetto delle loro premure, di coloro, che chiamansi Mestizos. Questa è una razza procedente dall' unione degli Europei, e degl'Indiani, che essi giudicarono, che avrebbe tenuto un miglior contegno; e che per ragione della sua connessione di sangue sarebbe riuscita più accetta a quei Brasiliani confinanti, che non erano per anco sottomessi. Per dare esecuzione a questo disegno messero il Governo in mano di Preti, ciascun dei quali agì come Governatore nella sua propria Parrocchia, o distretto; ed ebbe la prudenza di sceglier bene

ne quelli, che erano proprj per il lavoro. La conſeguenza di queſti ſaggi regolamenti ſi manifeſtò ben toſto; poichè ſenza ſtrepito nè forza in 15. anni non ſolamente ſi ſtabilirono ſulla Coſta, ma incorporando un gran numero di Naturali del Paeſe ſi ſparſero ſopra 100. miglia più a Ponente di quel che gli ſtabilimenti Portogheſi, ſi foſſero fino allora eſteſi. Aperſero varie miniere, che accrebbero l' entrate: i piantatori ſi trovarono comodi; e molti dei Preti fecero delle fortune non diſpregevoli.

La fama di queſte nuove miniere raccolſe un numero di diſperati, ed avventurieri di tutte le Nazioni, e colori, ai quali non piacendo le ſemplici maniere, e moderate degli abitanti dei nuovi ſtabilimenti, nè amando di eſſer ſoggetti a ordini, o riſerve, ſi ritirarono in una parte del Paeſe montuoſa, ma fertile abbaſtanza, e ricca in Oro; dove coll' unione di altri nelle iſteſſe loro circoſtanze divennero preſto un corpo formidabile, e independente, e difeſero per lungo tempo quei privilegj, che ſi erano arrogati con buon coraggio, e politica. Venivano chiamati Paoliſti dalla Città, e diſtretto di S. Paolo, che era il loro quartiere principale; ma nella iſteſſa forma, che queſta ſtrana communità crebbe in una maniera irregolare, così perì in una forma, che è affatto ignota in queſta parte di Mondo. Non ſe ne ſente più parlare. Il Re di Portogallo è in pieno poſſeſſo di tutto il Paeſe, e ſi lavora alle miniere da' ſuoi ſudditi, e loro Schiavi, col pagarne ad eſſo una quinta parte. Queſte miniere hanno verſato in Europa quaſi tant' Oro, quanto Argento tutta l' America Spagnuola.

Non molti anni dopo il diſcoprimento delle miniere d' Oro, il Braſile, il quale per un ſecolo era ſtato conſiderato come un luogo incapace di render di quei metalli, per li quali l' America veniva principalmente conſiderata, fu trovato, che produceva ancora dei Diamanti; ma queſti al principio di una ſpecie, che prometteva sì poco, che fu proibito dalla Corte di Portogallo di lavorarne le miniere, per timore, che non compenſando il danno almeno col numero, ſi avviliſſe il traffico, che ſi faceva in queſte Pietre da Goa. A diſpetto di queſta proibizione, ſe ne frodava di tempo in tempo qualche quantità dal Braſile, e qualcuni di tal peſo, vivacità, ed acqua, che cedevano pochiſſimo ai più belli che vengono d' India. La Corte allora compreſe l' importanza di queſto traffico, e riſolſe in conſeguenza di permetterlo, ma ſotto tali reſtrizioni da dover eſſer utili alla Corona, ed ai ſudditi; e nel medeſimo tempo mantenere le Gioje in quella ſcarſità, che fa la parte principale della loro valuta. Nel 1740. le miniere di Diamanti furono date in affitto per a 138000. Cruſadi, o ſia circa 26000.

Lire

Lire Sterline l' anno *, colla proibizione d' impiegare nel lavoro di esse più di 600. Schiavi alla volta. E' probabile, che questo regolamento non sia stato strettamente osservato, essendosi dopo questo tempo molto aumentato il numero dei Diamanti, ed essendone in conseguenza molto caduto il prezzo. E' vero, che i Diamanti di prima sorta son cari quasi egualmente che prima. Nessuno dei Diamanti del Brasile ha quella vivacità, che hanno quelli di prima specie di Golconda; e hanno generalmente un non so che di un fondo giallognolo cupo. Ma si son trovati d' una grandezza prodigiosa. Alcuni anni sono avemmo il ragguaglio nelle Gazzette di uno mandato al Re di Portogallo di una grandezza, e di un peso quasi oltre i limiti della credibilità: poichè fu detto che pesava 1600. carati, o 6700. grani, e conseguentemente bisogna, che costasse più millioni.

(* Il precedente articolo è intieramente tratto da una recentissima opera sulli stabilimenti Europei in America, a cui par che l' Autore non abbia voluto togliere cosa alcuna, nè aggiugnere per giusto rispetto ch' egli abbia al celebre ingegno, che l' ha composta. Noi, che abbiamo per principale scopo di servire, quanto è nelle nostre forze, alla curiosità del Lettore, non abbiamo difficoltà di aggiugnere quelle poche cose, nelle quali in leggendo ci siamo incontrati, e che crediamo, che possano servire a fargli concepire un' idea più compiuta d' un Paese, che risquote tanta reputazione nel Mondo.

Oltre di ciò, che è stato detto di sopra sulla salubrità del clima del Brasile è da osservare, ch' esso rende così forte, e robusta la costituzione dei Brasiliani, che raramente fra essi si vedono paralitici, zoppi, ciechi, o in alcun membro storpiati. Non è punto raro, che giungano all' età di 120. e forse di 150. anni. I loro capelli non incanutiscono mai, ed essi esposti al Sole come sono, mediante la loro nudità, che non usano di nascondere, se non per qualchè solennità, non anneriscono niente più dei Portoghesi medesimi.

I Brasiliani non hanno Tempj, nè Religione propriamente detta; ma riconoscono una Divinità, ed hanno la tradizione d' una generale inondazione, che gli sommerse tutti eccettuatine due, dai quali credono essi di discendere. Questa tradizione, che è l' istessa, che hanno ancora i Messicani, si tramanda fra di loro per via di certe canzoni, che ne contengono la narrativa. Credono nell' immortalità dell' Anima, ed a questo si ri-

* Non si comprende come l' Autore abbia fatto questo ragguaglio, poichè valutato il Crosado a 400. Reis in circa, la somma riverrebbe a meno di 14000. Lire Sterline.

ſi riducono le poche cognizioni di tutti quelli, ſu i quali ancora non s'è diffuſo il lume del Criſtianeſimo.

A tutto l'immenſo tratto di Paeſe, che ſi comprende ſotto il nome di Braſile, non ſi può dire, che competano le qualità ſopra deſcritte; poichè in qualche parte di eſſo vi ſono de' climi inſalubri, de' Paeſi ſterili, ed inameni, e con ciò produzioni tanto vegetabili, che Animali di ſpecie, e di caratteri diverſiſſimi.

Prima di tutto non poſſiamo tralaſciare di dare alcuni tratti di quell' orrida pittura, che fanno i Viaggiatori dei tormenti, ai quali ſono eſpoſti generalmente i Braſiliani per il morſo dei Serpenti, e del numero degl' infelici, che non poſſono, nè ſanno difenderſene. Si trovano Serpenti ad ogni paſſo nelle campagne, ne' boſchi, nell' interior delle Caſe, e fino nei loro letti, e nelle loro brande. Mordono la notte come il giorno, e ſe gli offeſi non vi rimediano toſto colle cavate di ſangue, colla dilatazione della ferita, e con i più potenti antidoti, poſſono aſpettarſi di morire fra i più atroci dolori. Ve ne ſono alcune ſpecie, ed in particolare quella degl' Jararacas, che gettano un odor di muſchio così forte, che ſerve loro di grande ajuto per tenerſene lontani, e per non eſſerne ſorpreſi improvviſamente. Hanno i Braſiliani una malattia chiamata Bicho, per cui ſi forma nella gamba dell' Uomo un piccolo verme lungo, e delicato, che va creſcendo fra carne e pelle, e ſe non ſia preſto levato cagiona bene ſpeſſo la cangrena. Una ſimile malattia ſofferſe Dampier nella Baja di Campeggio, e par l'iſteſſa che nel Meſſico, e nel Perù vien chiamata Colubrilla, o ſia Serpentello.

Il Braſile è fecondo di Animali di ſtrana figura, e con qualità affatto ſingolari. Avvi un Cignale chiamato dai Selvaggi Ta-jaſſou, che ha ſul dorſo a ſomiglianza di quelli di molti altri Paeſi dell' America Meridionale un' apertura naturale, per cui ſoffia, e reſpira. Ha il capo, la teſta, gli orecchi, le gambe, e i piedi come i noſtri d' Europa, cogl' iſteſſi denti ſtorti, appuntati, e pericoloſi; ma lo rendono abbaſtanza differente il ſuo grido, che è ſpaventevole, ed il già detto foro, che ha ſulla ſchiena.

Il Tamandua è parimente un Animale maraviglioſo. Egli è della grandezza d' un Cane; ha il corpo più groſſo, che lungo; e la ſua coda, che è più lunga del corpo almeno tre volte, forma un mucchio di pelo così grande, che per difenderſi dalle ingiurie dell' aria ſe ne ricopre intieramente. Ha la teſta piccola, il muſo aſſai prolungato, rotonda



D. Veremondo Rossi sc.

da la gola, e lunghiſſima la lingua. Egli ſe ne ſerve come il formicolatore per far la guerra alle formiche; ma non è da temerſi meno per gli Uomini, e per le Beſtie, ch'egli attacca tutte le volte, che vede di poterle ſorprendere. La ſua carne non ſi ſa, che ſia buona ad uſo alcuno.

Nell' interior delle terre in faccia alla Baja di Tutti i Santi diceſi, che ſi trovi ne' luoghi ſecchi un'albero grande, e folto, i di cui rami ſono tutti naturalmente forati con buchi profondi, ne' quali tanto di eſtate, che d'inverno ſi raduna un umore acquoſo, che non dà fuori mai, e quel che è più ſorprendente, che non diminuiſce nemmeno per qualunque quantità ſe ne cavi. In queſta maniera ogni tronco ſarebbe una ſorgente ineſauribile; ed eſſendo l'albero, come vien riferito, grande quanto ſerva per contenere 500. uomini nella circonferenza de'ſuoi rami, può ſervire di un ritiro ammirabile dove non manchi mai acqua nè per bevere, nè per lavarſi. Non è noſtra intenzione di addurre qui prove di queſto ſorprendente fenomeno; e molto meno neſſuna ſua fiſica ſpiegazione, quale non ſappiamo ſe tutte le Leggi d'Idroſtatica inſieme foſſero capaci di ſomminiſtrarci; ma ſolamente di riferirlo con quel candore, con cui forſe ci vien narrato; e quando queſta non ſia per il noſtro Lettore l'iſtoria d'una pianta realmente eſiſtente, ſarà l'iſtoria della ſemplicità di quelli, che l'hanno creduta.

Non parleremo nemmeno dell' Ananas, giacchè queſta è una pianta, che ſi coltiva in oggi quaſi in tutta l'Europa: ſolo oſſerveremo, che il Braſile può dirſi la ſua vera patria, eſſendovene un'abbondanza così grande, che i Selvaggi coſtumano d'ingraſſarne i Porci. Siccome la ſingolarità del frutto non obbliga a riſervarlo per li più eſquiſiti trattamenti, il commune uſo, che vi ſe ne fa, ha fatte ſcoprire in eſſo due qualità caratteriſtiche; l'una che il ſuo ſugo è un ſapone maraviglioſo per detergere, e levar le macchie; l'altra ch'egli è un eccellente preſervativo, e rimedio per il male di mare.

Vi ſono parimente Uccelli in grandiſſima quantità di diverſi nomi, e figure, ed alcuni con proprietà così rare, che meritano una ſpecial deſcrizione. La Gallinella, che ſi vede nell'anneſſa Tavola, e che vien deſcritta ſotto il nome di *Gallinula Braſilienſis dicta Jacana alis cornubus donatis*, è diſegnata nella ſua grandezza naturale. Non ci tratterremo a far la deſcrizione di queſto uccello, ſpecialmente riguardo ai ſuoi colori, che ſono eſtremamente rari, e bizzarri. Ciò che egli ha di più ſtraordinario

fono un paro di fproni forti, groffi, corti, e di color giallo fulle giunture delle ale, e voltati in dentro, in maniera che fi guardano l'un coll'altro. Le fue gambe fono lunghiffime, e nude di penne fino al ginocchio; i piedi così fmifuratamente grandi, che il dito di mezzo è lungo quanto tutta la gamba. Quello che fervì al difegno originale, donde quefto è tratto, fu portato di Cartagena.

Quello che fi vede nella Carta feguente è il Tucano, o fia la *Pica Brafilienfis*. Egli è della groffezza di un Piccione domeftico. La fua fingolarità consifte nella fmifurata grandezza, e figura del fuo roftro, che ha fei pollici di lunghezza, e due d'altezza, dove quefta è maggiore: è per altro molto compreffo ai lati. Il fuo corpo è dove roffo, dove nero, dove giallognolo, e variato leggiadramente. Ha per proprietà nel ghermire un ramo di mettere due dita del piede avanti, e due addietro.

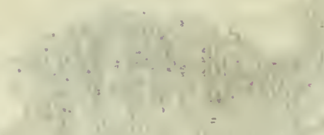
L'Ouyra, che fi vede communemente nell'Ifola di Maragnan è quafi due volte più groffa dell'Aquila. Il fuo piumaggio, che è molto apprezzato lo rende differentiffimo dal Condor, ma gli è molto fomigliante nella forza, e nella ferocia. Porta via gli Agnelli, e poi gli sbrana; attacca ancora gli Uomini, e i Cervi, ed altri animali di fomigliante groffezza.

In quefta Ifola medefima la ftagione delle piogge forma un gran numero di ftagni, dove è ftato offervato, che fenza aver effi neffuna communicazione con altre acque, nafce una gran quantità di piccoli Pefci, che gl'Ifolani prendono, e mangiano avidamente. Non ve ne refta nemmeno uno nella ftagione piovofa, e fi concepifce facilmente, che il caldo, che diffecca tutte le terre, non può far di meno di diftruggergli. Ciò non oftante ne rinafcono, a quel che dicefi, tutti gli anni nella confueta quantità. Di ciò non abbiamo altra prova, che l'autorità di quelli, che ce lo riferifcono, alla quale quantunque non bene perfuafi, non abbiamo ardire di opporci.

La Scimia Leone è parimente un animale ftraordinario, ed è nell'anneffa Figura rapprefentato della fua natural grandezza. Vien effo defcritto fotto il titolo di *Cercopithecus minimus Mexicanus Capillitio niveo*, ma fe ne trovano in grandiffima copia nel Brafile paefe abbondantiffimo di tutte le dimenfioni di animali di quefta fpecie. N'è viffuto uno parecchi mefi nelle mani dell'Illuftrifs. Sig. Marchefe Filippo Borbone del Monte, Generale, e Governatore della Città, e Porto di Livorno, che lo avea, giufta il confueto, deftinato infieme con molte altre rarità efotiche per la Corte di Vienna. Quefto non differiva da quello, di cui fi dà la prefente

Fi-


TVCANO O' SIA PICA DEL BRASILE
D. Verem Rossi sc.





La Scimia Leone, o sia Sagoino del Brasile



Ant: Gregorj Sculp.



Figura, ſe non per un pelo foltiſſimo per la vita, ed una giuba maeſtoſiſſima del più bello, e del più lucido color d'oro, che ſi poſſa immaginare. Le più minute diligenze non ſervirono a conſervarlo lungamente in vita, e credeſi che moriſſe per ſola auſterità di clima, a cui non fu poſſibile l'ovviare. Se ne conſerva la pelle ripiena nel Muſeo del celebre Sig. Dott. Michelangelo Targioni, ſenza per altro che ſe ne ſia potuta conſervare tutta la vaghezza, e vivacità del colore, che per la maggior parte ſi perdè nella di lui malattia, e morte. Queſti animaletti hanno un piccolo fiſchio dolciſſimo, molto ſomigliante al canto della Paſſera di Canaria; ſono vivi, agiliſſimi, ed hanno degli atteggiamenti grotteſchi, e curioſi quanto le Scimie grandi. Allorchè ſtanno in piedi ſulle quattro gambe, e che arricciano la coda ſul dorſo, hanno aſſai del Lioncello, e ſono molto ſimili a come vien queſto rappreſentato in piccolo nel fondo della Tavola *).

Brentford, Città nella Nuova Inghilterra nella Contea di New Haven, o Porto Nuovo ſtimabile per i ſuoi lavori di ferro.

Brettagna piccola, Villaggio nella Contea d'Orange nella Provincia della Nuova York nell' America Settentrionale fertiliſſimo in paſture e che mantiene un gran numero d'Armenti.

Brettagna nuova, chiamata ancora Terra de Labrador, ed Eſquimaux, diſtretto dell' America Settentrionale confinante colla Baja d'Hudſon a Tramontana e Ponente; col Canadà, e Fiume di S. Lorenzo a Mezzogiorno, e coll' Oceano Atlantico a Levante. E' ſottopoſta alla Gran Brettagna, ma produce ſolamente Pelli, e Pellicce.

Bridgetown, Metropoli di Barbados nell' Indie Occidentali ſituata nella parte a Libeccio dell' Iſola, e nella Parrochia di S. Michele. E' poſta nella parte interiore della Baja Carliſle, che è grande quanto ſerve per contenere 500. baſtimenti, eſſendo profonda una lega, e larga una lega, e mezzo. Eſſendo le ſue terre vicine baſſe pianure, erano ſpeſſo inondate dall' alta marea, e ſono ſtate dipoi in gran parte diſſeccate. La Città è ſituata all' entrar della Valle di S. Giorgio, che entra per diverſe miglia dentro il paeſe; ha circa 1200. Caſe per la maggior parte di mattone, elegantiſſime; e diceſi, che ſia la più bella, e la più grande di tutte l'Iſole Caribi. Le ſtrade ſono larghe, le caſe alte, e vi è ancora qua una Cheapſide * dove le pigioni ſon care quanto quelle di Londra.

* Nome di una ſtrada in Londra piena di botteghe d'ogni genere, che ſignifica luogo di buon mercato.

dra. Sono quivi dei comodi ſcali per ſcaricare, e caricar le mercanzie, con alcuni Forti, e Caſtelli per ſua difeſa. Ma la Città è ſottopoſta agli uracani. Siccome il vento generalmente ſoffia da Levante, o da Greco, la parte Orientale della Città vien chiamata ſopravento, e la parte Occidentale ſottovento. La Cittadella Reale chiamata il forte di St. Anna coſta al paeſe 30000. Lir. Dalla parte Orientale della Città è un piccolo Forte di otto Cannoni, dove ſi cuſtodiſcono da una buona Guardia i Magazzini della polvere, e delle provviſioni. Il numero della Milizia per queſta Città, e per il recinto di S. Michele è di 1200. Uomini, che ſi chiamano il Reggimento Reale delle Guardie a piedi. Queſta è la reſidenza del Governatore, del Conſiglio, Aſſemblea, e Tribunale della Cancelleria. Circa un miglio in diſtanza dalla Città a Greco, il Governatore ha una bella caſa fabbricata dall' Aſſemblea chiamata il Pellegrino, benchè la ſua reſidenza ordinaria foſſe a Fontabel. Gli altri Forti ſono a Ponente: il Forte Giacomo vicino allo Scalo Stuardo di 18. Cannoni; quello di Willoughby di 20. Cannoni; tre batterie fra queſto, e il Forte di Needham di 20. Cannoni. La Chieſa è grande quanto qualunque delle noſtre Cattedrali; ha un Organo nobile, e un Doppio di Campane con un Campanile riguardevole. Quivi ci ſono delle Oſterie grandi, ed eleganti, Paſticcerie ec. con una Poſta, e vi ſono ſtate ultimamente meſſe delle Barche corriere per portare, e riportare le lettere menſualmente. a gr. 13. 5. di lat. Sett. e 59. 2. di long. Occ. Vedi Barbados.

Bridlington, Vedi Burlington.

Bristol, Contea, e Città nella Nuova Inghilterra. La Capitale è notabile per eſſervi un Palazzo del Re di Spagna, come ancora per avere il Poeta Crown porte ſuppliche al Re Carlo II. per ottenere in dono il detto Palazzo. a grad. 43. 10. di lat. Sett. e 74. 15. di longit. Occident.

Bristol, Capitale della Contea di Bucks nella Penſilvania diſtante circa 20. miglia da Filadelfia. E' ſituata ſul Fiume Delaware in faccia a Burlington nella Nuova Gerſej Occidentale. Non ha più di 100. caſe, ma è famoſa per i ſuoi mulini di varie ſorte. a gr. 40. 45. di lat. Sett. e 75. 10. di long. Occ.

Brookhaven, Città nell' America Settentrionale nella Provincia della Nuova York e Contea di Suffolk nell' Iſola Lunga. Vedi Iſola Lunga.

Buckingam, La Contea più Settentrionale nella Provincia della Penſilvania circa 20 miglia diſtante da Filadelfia. Tanto queſta, come l' al-

tre

tre Contee di questa Provincia sono per lo più situate sopra delle Cale. Confina col Canadà.

Buenos aires, Vescovado, e governo sotto la giurisdizione della Udienza di Charcas nell'America Meridionale, ed Impero del Perù. Principia a Scirocco di questa Provincia, e si stende a tutti i paesi, che sono sotto il governo temporale dell'istesso nome. Verso Ponente si stende fino a Tucumana, termina nel Paraguay, e confina a Mezzogiorno colla Terra Magellanica. Le sue contrade sono innaffiate dal gran Rio della Plata, e furono scoperte da Gio: Diaz de Solis, a cui fu tolta la vita per un tradimento fattogli dagl'Indiani. Confina verso Mezzodì colla Terra Magellanica, e la sua capitale si chiama Nuestra Senora de Buenos Aires, fondata nel 1535. da Don Pedro de Mendoza. Abbonda quivi il Bestiame di tal maniera, che i Cavalli non costano al proprietario altro che l'incomodo di prendergli. Le Carni sono quivi così buone, e a così buon mercato, che si danno gratis in giunta della pelle, che è la sola cosa nella Bestia, che abbia valore. Un Cavallo ci si vende una Pezza da 8., e una Bestia scelta in un branco di 4. o 500. costa quattro Reali. Questo traffico in Pelli è il gran ramo di commercio di Buenos Aires. Più bel paese di questo per la sua fertilità in tutte le specie di salvaggiume, e più specialmente in Pesce, non si può concepire.

La Città di Buenos Aires è 22. leghe distante da Capo S. Maria, che è situato sulla Costa Settentrionale vicino alla foce del Rio della Plata. E' frabbricata vicino a Capo Blanco dalla parte Meridionale del Rio della Plata 50. miglia distante dall'imboccatura di questo fiume, ed è chiamata Buenos Aires dalla sua bell'aria. La Cattedrale è un edifizio spazioso, ed elegante; il Capitolo è composto di Vescovo, Decano, Arcidiacono, e due Canonici. Vi sono diversi Conventi, e una Cappella Reale nel Castello, dove risiede il Governatore. La Piazza principale è grandissima, e piantata vicino al piccolo fiume. A somiglianza della maggior parte delle Città situate sui fiumi, la sua larghezza non è proporzionata alla sua lunghezza. La facciata corrispondente alla Piazza è il Castello, dove risiede costantemente il Governatore, che insieme con gli altri Forti ha 1000. uomini di truppe regolari. Le case, che erano anticamente di muro fatto di mota, ricoperte di stoppia, e bassissime, sono adesso molto migliorate, essendo alcune di calcina, ed altre di mattoni con un sol piano, oltre il pian terreno, e per la maggior parte ammattonate. Queste Case sono in numero 4000. in circa. All'estremità più remota della

Città vi è una piccola Chiesa per gl' Indiani. Riguardo al governo economico, ed ella magistratura, s'assomiglia alle altre Piazze, che sono sotto la giurisdizione Spagnuola nell' America Meridionale. Il clima vi è pochissimo differente da quello di Spagna. Vi sono veramente delle impetuose tempeste di venti, e di piogge accompagnate da tuoni e lampi così terribili, che empiono di terrore e costernazione quegli abitanti, per quanto vi sieno abituati. Ma i caldi eccessivi dell' estate vengono mitigati da aurette graziose, che cominciano costantemente all' otto, o alle nove della mattina. La Città è circondata da una campagna spaziosa ed amena, e senza il minimo impedimento, che ne interrompa la vista; e questa dilettevol pianura provvede gli abitatori di una tal quantità di Bestiame, che non vi è luogo nell' Universo, come è stato di sopra osservato, dove la Carne sia migliore, ed a miglior mercato. La Baja più lontana a Levante si chiama Maldonada distante nove leghe da Capo Santa Maria. L' altra Baja vien chiamata Monte Video da una montagna, che la domina circa 20. leghe in distanza da quel Capo. Dentro il governo di Buenos Aires vi sono tre altre Città, Santa Fè, Las Corientes, e Monte Video. Appartiene alla Diocesi di Buenos Aires una parte delle Missioni del Paraguay, essendone state separate quelle, che appartenevano anticamente al governo del detto Paraguay. Prevale quivi il governo ecclesiastico, ed essendo i Missionari assoluti padroni dei nativi delle Provincie del Paraguay, non permettono loro d' avvicinarsi a Buenos Aires più di sette, o otto miglia, e per la stessa ragione non permettono a chicchessia Spagnuolo di stabilirsi dentro le loro Missioni, che si estendono più di 600. miglia su per il fiume. Vietano ancora ai Mercanti, che fanno quivi del traffico, di trattenersi più di due, o tre giorni; e dicesi che vi si pratichino queste precauzioni per render vane le mire curiose delli Spagnuoli. Dicesi ancora che sieno stati addestrati all'armi gl' Indiani nativi, e che oltre l' Infanteria, vi si possa mettere in campo 40000. Cavalli.

Il commercio di Buenos Aires è ampissimo, e tale, che nessun altro Porto dell' Indie Occidentali Spagnuole può vantarne altrettanto; poichè vi vengono dalle più distanti Provincie dell' Impero Spagnuolo le migliori mercanzie, per esservi barattate con effetti Europei: come sarebbe Lana di Vigogna dal Perù; Rame da Coquimbo; Oro dal Chili; e Argento dal Potosì. Dalle Città di Corientes, e del Paraguay, la prima 250. e l' ultima 500. leghe distanti da Buenos Aires, vi si portano le migliori sorte di Tabacco, Zuccheri, Cotone, Accia, Cera gialla, e Cotonine, la maggior parte delle quali si usano a Buenos Aires dagli Schiavi, e dagli altri domestici; e dal Paraguay l'Er-

l'Erba che porta il ſuo nome, ed è cotanto ſtimata per eſſere una ſpecie di Tè, che ſi beve in tutta l' America Meridionale dalla miglior ſorta di perſone. Ed in verità queſt'erba è un ramo di commercio, che ſi calcola che monti ad un millione annuo di Pezze da 8. che ſi pagano tutte in effetti, non eſſendovi corſo alla moneta. Queſti effetti ſono per la maggior parte Europei, e conſiſtono in Coltelli, Fucili, Ceſoje, Naſtri, Taffettà, Calze di Seta, Cappelli Ingleſi, Berretti, e Pannine Ingleſi. Tutte queſte mercanzie ſi traſportano per una vaſta eſtenſione di paeſe in piccoli carri a quattro ruote, benchè da Corientes a queſta Piazza non vi ſieno meno di ſei gran fiumi, per paſſare i quali ſi manda il Beſtiame a nuoto, e ſi traſportano le mercanzie in Zattere. Il commercio fra il Perù, e Buenos Aires conſiſte principalmente in Beſtiami, e Muli. Quelli che ſono intereſſati nel Beſtiame vanno prima dal Governatore, e chiedono permiſſione di farne paſſare una punta nel Perù, il che non vien loro mai ricuſato, quando alla richieſta venga dietro un regalo di qualche migliaro di Pezze da otto. Quindi levano dalle paſture del Re 30., o 40000. Vacche ſalvatiche, il che ſi fa, valendoſi di perſone, che fanno queſto meſtiero, e che ſogliono dar queſte Beſtie per 3. Pezze, o 15. Scelini in circa per teſta. A queſto prezzo 30000. Beſtie vengono quaſi a 100000. Pezze da 8. e al mercato le venderanno forſe 300000. Il commercio dei Muli ſi fa dai Fattori, che ſon mandati dai Mercanti del Perù, i quali, mediante un preſente conſiderabile, ottengono prima la debita permiſſione dal Governatore, e poi s'indrizzano ai nativi, ed abitanti, ſpecificando loro il numero che ne vogliono, ed il tempo in cui devono eſſer loro conſegnati. Al termine deſtinato gli ricevono, e gli marcano con un ferro caldo ſulle ſpalle, e da quel tempo in poi devono eſſer mantenuti a loro ſpeſe. Queſti coſtano circa tre o quattro Pezze da 8. l'uno, e ſi conducono a grandiſſime giornate a Salta, che è a due terzi di ſtrada in circa del Potosì. Quivi ſvernano, e vi vengono ingraſſati con grandiſſima cura. Quando ſono pienamente in carne gli conducono al Potosì, dove ſi vendono dalle 7. alle 9. Pezze da 8. l'uno. Ma quelli, che ſi portano al Perù, o più oltre ne vagliono 40. o 50., e qualche volta fino a 100. Il commercio, che ſi fa fra queſta Piazza, e l'Europa dovrebbe eſſer mediante i ſoli Vaſcelli di Regiſtro, ma vi ſe ne fa un altro di contrabbando coll' Inghilterra, e colla Spagna. Ve n' è ancora un terzo, che ſi fa con i Portogheſi, che poſſiedono l' altra ſponda del Rio della Plata, mediante certi piccoli baſtimenti, nei quali ſotto preteſto di mandare mercanzie loro proprie, non mandano altro realmente,

te, che effetti d' Europa. a gr. 35. 10. di lat. Mer. e 75. 50. di long. Occ.

Burlington, Capitale della Gersej Occidentale, e situata in un' Isola nel mezzo del Fiume Delaware in faccia a Filadelfia. La Città è formata in strade spaziose, e quivi si tengono i Tribunali, e le Assemblee della Gersej Occidentale. E' diretta da un Governatore, da un Consiglio, ed Assemblea. Ebbe principio con le altre Città nel 1688. e da quel tempo ha continuato ad aumentarsi fino al presente. La sua situazione sul fiume, e l' esser contigua a Cale, e Baje ha resi gli abitatori naturalmente inclinati alla pesca. Il Paese abbonda di tutte le sorte di granella, e provvisioni, particolarmente Farina, Carne di Porco, e gran quantità di Piselli bianchi, ch' essi vendono ai Mercanti della Nuova York, e che vengono da questi portati all' Isole dello Zucchero. Trafficano ancora in Pelli, Ossa di Balena, Olio, Pece, e Catrame. Questa Città dette anticamente il nome ad una Contea. Ha un Palazzo del Pubblico, una bella piazza per mercato, due buoni ponti sul fiume, l' uno chiamato Ponte di Londra, e l' altro Ponte di York. Ma il Tribunale dell' Assemblea ec. e quello del Governatore è nella Città d' Elisabetta nella Contea d' Essex, che è perciò la Città più considerabile delle due Provincie. Fa, mediante la sua commoda communicazione con Filadelfia, un commercio molto prospero con essa giù per il Fiume Selem, che cade nella Baja di Delaware. a gr. 40. 40. di lat. Sett. e 74. 10. di long. Occ.

N O T A.

All' articolo Bristol, Capitale della Contea ec., il vero testo del nostro Gazzettiere dice che codesta Città è notabile perchè vi si conserva il Palazzo di un Re di Spagna, e perchè detto Re vi fu trucidato. Noi che eravamo sicuri, che nessuno dei Re di Spagna avea mai fatto il viaggio di America, ed in conseguenza, che non poteva esservi stato ucciso giammai, credemmo di dover tacere questa ultima circostanza lasciando correre solamente la prima, che per quanto inverisimile ci paresse, non aveamo sufficienti prove per condannarla. Avendo poscia cercato di mettere in chiaro questo punto d' Istoria, facendone il riscontro sugli Autori migliori, abbiamo trovato, che ha dato luogo all' equivoco, l' esservi stato in codeste parti un Re Indiano, nipote del Re Massasojet, chiamato Filippo Re dei Wamponoags, che dopo molte ostinate guerre contro gl' Inglesi nel mese di Agosto del 1676. rimase soggiogato, ed ucciso; a questo dunque naturalmente si riferiscono quelle particolarità, che secondo l' Autore rendono questa Città degna di nome.

Ca-

C

Cachimayo, gran fiume nell' Impero del Perù, che si getta nell' Oceano dentro due leghe della Plata.

Calcaylares, Giurisdizione nell' America Meridionale, ed Impero del Perù sottoposta al Vescovo di Cusco circa 4. leghe a Ponente di questa Città. E' un paese esuberante in ogni genere di granella, e frutti. I suoi Zuccheri sono molto scemati, e non meno che dalle 60. o 80000. Arobas qualcosa sotto alle 30000; ma la mercanzia è di così eccellente qualità, che senza altra preparazione, che quella, che le vien fatta nel paese, eguaglia nel colore, nella durezza, ed in qualunque altro requisito gli Zuccheri raffinati di Europa.

California, Penisola nell' Oceano Pacifico nell' America Settentrionale bagnata a Levante da un Golfo dell' istesso nome, e a Ponente dall' Oceano Pacifico, o sia gran Mar del Sud. E' situata dentro i tre capi, o limiti di Capo S. Lucas, del Fiume Colorado, e di Capo Blanco de San Sebastian, il quale ultimo è la estremità più remota della sua Costa Occidentale, che sia giunta finora a nostra notizia. Il Golfo che la bagna a Levante, chiamato il Golfo di California, è un braccio del Mar Pacifico intercetto fra Capo Corientes da una parte, e Capo S. Lucas dall' altra, cioè a dire fra la Costa della Nuova Spagna a Greco, e quella della California a Ponente. La lunghezza della California è di circa 300. leghe, ma non ha una larghezza proporzionata, non essendo più di 40. leghe da mare a mare. L' aria vi è secca, e calda a un grado considerabile; ed il terreno è generalmente spogliato, diseguale, salvatico, da per tutto ripieno di montagne, scogli, e sabbie, con poca acqua, e conseguentemente incapace di cultura, di piantazione, e di pastura. Vi sono per altro alcuni tratti di terra piani, vasti, e fecondi a Ponente del Fiume Colorado a 35. gr. di lat. Sett: con abbondanza di acqua, amene boscaglie, e belle pasture; cosa che non si può dire della Penisola in generale; poichè la maggior parte non essendo conquistata, e ritenendone il possesso i Californiani feroci, e selvaggi, non ci è conosciuta. Quel che noi ne sappiamo è per la maggior parte dalla Missione chiamata la Cabaceras, e dai villaggi che sono sotto la visita della medesima presso le Coste. In questa Penisola si trovano tutte le specie d' ani-

mali domeſtici, di cui ſi fa communemente uſo nella Spagna, e nel Meſſico, ſtativi traſportati dalla Spagna. Ma vi ſono due ſpecie di animali, che ſi prendono alla caccia non conoſciuti nella vecchia, nè nella nuova Spagna. Il primo è un animale, che i Californiani chiamano Taye. Egli è grande quanto un Vitello di un anno, e lo ſomiglia molto nella figura, eccettuato che nel capo, il quale è ſimile a quello di un Daino. Ha le corna groſſiſſime ſomiglianti a quelle di un Montone, l' unghia grandiſſima, tonda, e feſſa come quella d' un Bue, la pelle macchiata come quella del Daino, con una corta coda. La ſua carne è buona a mangiarſi, ed al guſto di alcuni ſquiſita. L' altra ſpecie differiſce pochiſſimo da una Pecora, ma è più grande, ben coperta di una lana eccellente, colla carne guſtoſa, e ſcorre ſelvaggia per il paeſe. Vi ſono groſſiſſimi Orſi ſimili in qualche maniera ai Bufali, della grandezza appreſſo a poco di un Giovenco, ma colla figura, e le corna di un Cervo di cinque anni, con un pelo lungo un piede almeno, la coda lunga un jarda, e larga mezza jarda, ed il piè feſſo come un Bue. Vi è una gran quantità di una ſpecie di Caſtoro, e di animali veleno ſi come Vipere, Scorpioni, Tarantole, ec. Vi è una varietà infinita d' uccelli, come Tortore, Aironi, Quaglie, Fagiani, Oche, Anatre, e Piccioni: uccelli di rapina come Avoltoj, Oſſifragi, Guſi, Falconi, Aſtori, Cornacchie, e Corvi; ed uccelli da canto come Allodole, Roſignoli ec. Vi è ancora una gran quantità di Gabbiani, che vivono di Salacche, e che ſono notabili per la loro groſſezza eguale a quella di un' Oca groſſiſſima, con gozzi moſtruoſi, nei quali portano la preda ai loro piccini. Se uno di queſti Gabbiani ſarà ammalato, o ſtorpiato, gli altri gli portano il cibo, ſpecialmente delle Salacche, e gliele mettono d' avanti. In quanto al legname, il terreno vicino a Capo S. Lucas, è piano, fertile, e più ſelvoſo di neſſun' altra parte. Fra le piante la principale è la Pitahaya ſpecie di Faggio, il frutto della quale forma la raccolta maggiore di quei poveri Indiani. Differiſce da tutti gli altri alberi, perchè non ha foglie, e porta un frutto ſimile all' Ippocaſtano. Vi ſono buoniſſimi Junas roſſi, Fichi, e Suſine. Il Suſino in vece di gomma, o reſina, traſuda un odoroſiſſimo Incenſo. I nativi vivono per lo più di quel che cacciano, o peſcano. E' naturale il ſupporre, che nella California vi ſieno varie ricche miniere. Del Peſce ve n' è una quantità, e varietà infinita, e vi ſono delle groſſiſſime Balene. Un' abbondanza di Perle di un luſtro eccedente ha reſo la Galifornia famoſa per tutto il Mondo; e vi ſe ne fanno preſentemente ampiſſime peſche lungo le ſue Coſte, per le quali quelli, che vi hanno intereſſe fanno groſsisſime fortune in breve tempo. I ca-

I caratteriſtici dei Californiani ſono la ſtupidità, e la inſenſibilità, mancanza di cognizione, e di rifleſsione; una indocilità totale, una eccesſiva pigrizia, puſillanimità, amor per le bagattelle, mancanza d'invenzione, intrattabilità, oſtinazione, e crudeltà. Non è facile per un Europeo il concepire una idea adeguata di un Californiano; nè vi è fra quelli, che hanno una figura umana, razza di gente più inſenſibile, eccettuatine gli Otentotti. Vivono ſelvaggi nelle foreſte, errando in cerca di cacciagione, ſimili alle altre beſtie ſalvatiche del paeſe, non avendo per quanto ſi ſappia leggi militari, nè politiche, nè alcuna eſterior forma di culto: poichè negli angoli più infrequentati del Globo non vi è nazione così ſtupida, d'idee così limitate, e debole sì di corpo, che di ſpirito quanto queſto popolo miſerabile. Il loro intelletto comprende poco più di quel che vedono, esſendo le idee aſtratte, e molto più una catena di raziocinio al di là della loro capacità: ſicchè promuovono appena le loro prime idee; e queſte ſono generalmente falſe, o almeno inadeguate. E' inutile il rimoſtrar loro qualunque futuro vantaggio, o pericolo, che poſſa derivare dal fare, o dall'aſtenerſi da tale o tale altra coſa immediatamente preſente; la relazione dei mezzi, e dei fini non eſſendo a portata dei loro talenti, non hanno la minima idea di ſeguitare certi piani, che poſſono procurar loro qualche futuro bene, o preſervargli da qualche male. Eſſendo la loro inſenſibilità riguardo agli oggetti corporei, che ſtanno loro d'avanti, così grande, così inveterata, e così invincibile, ſi può facilmente concepire quali ſentimenti uopo è che abbiano dei premj, e gaſtighi futuri. Hanno ſolamente pochi leggeriſſimi lumi delle virtù morali, e dei vizi; di manierachè alcune coſe ſembrano loro buone, altre cattive ſenza neſſuna rifleſſione: e benchè godano del lume della ragione naturale, e della Grazia Divina data a tutti ſenza diſtinzione; per altro la prima è in eſſi così debole, e l'ultima sì poco atteſa, che l'utilità, e il piacere, l'appetito, e la ſenſualità ſenza nesſun riguardo alla decenza, pare che ſieno i ſoli motivi di tutte le loro azioni. La loro volontà è proporzionata alle loro facoltà; le loro paſſioni ſi muovono nella sfera più riſtretta, ed anguſta; hanno dell'ambizione, e vorrebbero piuttoſto eſſer creduti forti, che bravi. Gli oggetti di ambizione per noi come onore, fama, riputazione, titoli, poſti, o diſtinzioni di ſuperiorità, ſono ad eſſi aſſolutamente ſconoſciuti; ſicchè quivi non ha influenza alcuna queſta efficace ſorgente di azioni, cagione di tanto bene, e male, che vediamo nel mondo. Il più che ſia ſtato in eſſi oſſervato è qualche ſenſibilità di emulazione. Il vedere i loro compagni lodati, o ricompenſati ſem-

sembra, che gli risvegli, ed è in fatti la sola cosa, che abbia bastante forza di stimolargli, o scuotergli da quella pigrizia supina, e da quella infatuazione, nella quale sono irreparabilmente immersi. Sono egualmente scevri di ogni attacco d'avarizia. Questa divorante passione è quasi sconosciuta fra di loro. La massima estensione dei loro desiderj è di procacciarsi il cibo per il dì presente senza molta fatica, poco mettendosi in pena per quello del giorno seguente. In quanto alla loro supellettile, questa consiste solamente nei loro istrumenti meschini per andar a caccia, pescare, e combattere. Non hanno abitazioni fisse, nè campi, nè divisioni di terra. Non seminano, nè allevano bestiame; e non conoscono altra distinzione, che quella di essere il primo a cogliere, e possedere i frutti della terra. Questa loro disposizione di animo cagionando in essi una languidezza, ed un torpore sorprendente, fa loro menar la vita in una perpetua inazione, ed aversione al lavorare. Così parimente gli conduce a lasciarsi portar via dal primo oggetto, che o la loro propria fantasia, o la persuasione di un altro mette loro d' avanti, e nello stesso tempo gli rende proclivi a cambiarsi, e variare dalle loro prime risoluzioni colla istessa facilità. Guardano con indifferenza ogni cortesia, che venga loro fatta; e non hanno idea di nessuna obbligazione. Par che i Bruti ne abbiano qualcheduna; i Californiani non ne hanno attualmente nessuna. Per le minime cause vengono eccitati all' odio, e alla vendetta; ma si calmano colla stessa facilità anche senza ricevere nessuna soddisfazione, specialmente se trovano opposizione. Il loro rancore, o sdegno non dura se non finchè non trovano resistenza. La minima cosa gli ammansa, e quando una volta hanno cominciato a cedere, il timore gli farà scendere alle più vili indegnità; siccome al contrario il minimo vantaggio fa che gonfino di un orgoglio disordinato. In una parola si possono paragonare a' ragazzi, nei quali non è ancora compiuto lo sviluppo della ragione. Questa può veramente chiamarsi una nazione, che non è ancor giunta alla sua virilità. La loro passione dominante è conforme a questa loro disposizione, per cui fanno così piccolo uso della ragione: intendo una forte inclinazione per le ciance, ed ogni sorta di passatempo, festa, piacere, gioco, nei quali consumano essi brutalmente i loro miserabili giorni. Ma per altro non sono attaccati dai vizj communi fra di noi: non hanno liquori che gli ubriachino; e solamente nelle feste s' intossicano con del Tabacco, che nasce salvatico nel loro paese. Non conoscono il rubare; e sono crudeli solamente con i loro nemici, poichè si lascia-

no

no persuadere facilmente al bene, e al male, che sono due cose per essi affatto indifferenti. Il Governo dei Californiani non si dee supporre, che ecceda gli stretti limiti della loro capacità; perciò non è fra di essi diritto, nè distinzione, nè divisione di terra, e nessuna successione agl' immobili, nè altra pretensione al dritto patrimoniale, e conseguentemente nessuno si lagna mai di una illegitima intrusione nei beni loro. Ogni nazione, o lingua è composta di varie Rancherias, che sono più, o meno secondo la fertilità del suolo respettivo; ed ogni Rancherias di una, o più famiglie unite per consanguinità. Non hanno Capi, nè superiori ai quali obbedire, e non trovasi fra di essi nemmeno la naturale obbedienza dei figli ai padri. Quando i piccoli son cresciuti si governano secondo la loro propria fantasìa. Vi sono veramente alcuni fra di essi, che pretendono alla fattucchierìa, ma che non sono altro, che miserabili giocolatori quando sono investiti di qualche sorte d' autorità; questa per altro non dura loro se non quanto dura la festa, la malattia, o altro incidente, che ha eccitato alla superstizione i loro timori. E' ben vero che in alcune di queste Rancherias i Missionari Spagnuoli trovarono uno, due, o più, che davano gli ordini per raccogliere le produzioni della terra, che dirigevano le pesche, e che presiedevano alle spedizioni militari in caso di rottura con qualche altra nazione, o Rancherias forestiera. Questa dignità non si otteneva per sangue, discendenza, età, voto, o formale elezione. Procedeva dalla necessità, che con un tacito consenso faceva creder loro naturale, che quello che compariva bravo, esperto, accorto, o eloquente, fosse dotato in conseguenza di meriti così singolari, da esser sollevato al comando. Ma anche questa tale autorità veniva limitata dalla fantasia di coloro, che vi si sottomettevano senza sapere il come, nè il perchè quegli comandasse. Il loro duce, o Cacico gli conduceva alle foreste, e sulle coste del mare in cerca di alimento; mandava, o riceveva imbasciate o risposte dagli Stati adiacenti; gl' infiammava alla vendetta de' loro torti tanto immaginarj, che reali; e così stava alla loro testa quando andavano a provvedersi di cibo, o nelle spedizioni per le loro guerre, saccheggi, e depredazioni. In tutti gli altri casi ognuno era padrone della propria libertà. La loro maniera di vestire è uniforme per tutta la Penisola, poichè i maschi tanto piccoli, che adulti vanno affatto nudi. Vi è per altro in questa nudità universale qualche diversità negli ornamenti. Alcuni si adornano il capo con fila di Perle trovate nelle Ostriche, e con queste intrecciansi i loro capelli inserendovi nel

mezzo delle piccole penne. Quelli di Loretto portano intorno alla loro vefte una bella cintura, e nella fronte uno intrecciamento curiofo di rete con alcune figure lavorate di Madreperla, e qualche volta con dei piccoli frutti a guifa di pallottoline, dei quali fi adornano le braccia a ufo di braccialetti. I Cochines portano intorno alla loro tefta una fpecie di turbante di Nakar ornato con Madreperla. Probabilmente quefto dette occafione all' errore del Cav. Francefco Drake, che fuppofe coloro, che gli offerivano Scettro, e Corona, effer tanti Regi. Le Donne in alcune parti vanno nude come gli Uomini, benchè adeffo portino generalmente gonnelle fatte di una fpecie di Palma, dalle di cui foglie battute cavano una forta di filo, e talora vanno anco con un piccolo gabbano, o mantello fopra le fpalle. Cuoprono la loro tefta con reti ornate di Perle e Nicchi; ed alcune portano vezzi di Perle, con noccioli di frutti, piccoli femi di Carice, e pezzi di Nicchi. Ve ne fono alcune, che portano una gonnella corta, che le copre dalla cintura fino alle ginocchia; altre, che fi cuoprono folamente la cintola, effendo nude per tutto altrove, con vefti fatte di filo di Mefcal, e in mancanza di quefto con pelli di beftie uccife da i loro Mariti. La loro fefta principale è quella di diftribuire quefte pelli alle Donne per l' ufo dell' anno venturo, la quale viene accompagnata dai giocolatori con delle grida, dei balli ftravaganti, e con delle ubriachezze procurate con Tabacco. Per quello, che riguarda le loro capanne, vivono nel medefimo ftato di natura; effendo quefte formate dalla fola unione degli alberi. In eftate vivono fra grotte, e caverne per vegliare fulla loro preda. Non hanno altro equipaggio, che quello che un' Uomo può portar fulla fchiena, una picciola barca, un dardo, un piatto, un boccale, un' offo, del quale fi fervono come di lefina, un piccolo pezzo di efca per fare il loro fuoco, retini per tenerci i loro frutti, e femi per cibarfi, un' altra facchetta fimile attaccata alle fpalle dentro la quale portano i loro figli, ed in fine il loro arco, e frecce. Quefto equipaggio è portato dalle Donne; perchè gli Uomini portano folo la barca, l' arco, le frecce, le afte ec. La barca è fatta di fcorza di albero. Superano gli Europei nel fare ogni fpecie di Sete, benchè non abbiano neffuno dei noftri comodi. E' commune fra di effi la pluralità delle mogli, ma non l' adulterio; non volendo neffuno prender Donna, che appartenga ad un altro. Se in Californìa fi trova poco, o niente di Religione, non hanno per altro neffuna forta d' Idolatria. Non adorano nè creature, nè Creatore, non avendo luoghi di Culto, nè Idoli, non praticando preghiere, nè voti, nè dando altro fegno di conofcere un Dio. Quefto è in generale; ma vi fono alcu-

cune ſpeculative dottrine trovate fra diverſe nazioni di Californiani. Poichè hanno qualche idea della Unità, ed alcune deboli tracce della Trinità di Dio, che ſi ſuppone eſſer loro ſtata inſegnata per tradizione da antenati Criſtiani. Hanno qualche nozione della eterna generazione dei *Logos*, ed altri articoli della Religione Criſtiana, quantunque confuſi con mille aſſurdi. Diceſi che gl' Indiani Meridionali abbiano creduto „ eſſervi „ in Cielo un Signore, o ſia una gran Potenza chiamata Niparaya, che ha „ fatto il Cielo, e la Terra, che provvede di cibo le Creature, che creò gl' „ alberi, con tutte quelle coſe, che noi vediamo, e che può far tutto quel che „ le piace, e che noi non poſſiamo vederla, perchè non ha corpo. Queſto Ni„ paraya ha una moglie, che ſi chiama Anayicoyondi; che benchè egli non „ ne faccia uſo, non avendo corpo, ha avuto per altro da eſſa tre figli in „ qualche altra ſtrana maniera. Uno di queſti è il maſchio Quayayp, che Ana„ yicoyondi partorì nelle montagne di Acaraguai. Quayayp è ſtato con eſsi, „ e gli ha ammaeſtrati. Egli era potentiſsimo, ed aveva un gran numero „ di Uomini, poichè nell' atto di venire in terra portò di colaſsù della „ gente. Alla fine gl' Indiani per odio lo ucciſero, e nel tempo iſteſſo „ gli meſſero una corona di ſpine ſulla teſta. Egli è tuttora morto, ma „ è reſtato interiſsimo, ed incorrotto. Scaturiſce dal ſuo corpo perpe„ tuamente del ſangue; non parla perchè egli è morto; ma ha un Te„ colate, o Gufo che parla per lui. Che vi ſono più abitanti in Cielo, che „ in Terra, ed anticamente vi furono colaſsù di gran guerre; che una per„ ſona di eminente potere chiamato Wae, o da alcuni Tuparan, ſi ſollevò „ contro al ſupremo Signore Niparaya, ed accompagnato da numeroſi „ ſeguaci ardì di combattergli contro, ma rimaſe totalmente disfatto da „ Niparaya, il quale lo privò immediatamente di ogni autorità, del ſuo bel „ Pitahayas, e delle altre ſue provviſioni; che lo cacciò dal Cielo, e lo con„ finò con tutti i ſuoi ſeguaci in una immenſa grotta ſotto la terra, e creò „ nei mari le Balene, che gli faceſſero guardia all' effetto che non uſciſſe „ dal luogo di ſuo gaſtigo. Che il ſupremo Signore Niparaya non ama, che la „ gente ſtia in guerra, e che quelli, che muojono di lancia, o dardo non „ vanno al Cielo. Ma che al contrario Vae Tuperan deſidera, che tutta „ la gente ſia in una guerra perpetua, perchè tutti quelli, che muojono in „ battaglia vanno nella ſua ſpelonca „. Vi ſono due partiti fra gl' Indiani, uno che tiene per Niparaya compoſto di un popolo diſcreto, e pronto a laſciarſi iſtruire, e l' altro per Vae Tuperan, che crede che le Stelle ſieno pezzi di metallo lucidi. Queſto è numeroſo, e pretende alla Magìa, e

ciar-

ciarlataneria. Crede che la Luna sia stata creata da Cucunumia; le Stelle da Purutabui, ed ha altre simili mostruose opinioni. Sono adesso circa due secoli da che la Costa della California fu visitata dagli Europei. Gli abitatori del Messico sono frequentemente venuti dalla Costa Occidentale della nuova Spagna nella California per pescar le Perle, ed altri sono arrivati alla sua Costa Occidentale per il Mar Pacifico. Può pertanto esser addivenuto, che fra un gran numero di accidenti, come naufragi, ed altra cosa, sia stata gettata fra di loro qualche persona, o persone di Religione Cristiana, che loro abbia, od abbiano infusi questi principj, che essi poi hanno per corruzione così stranamente guastati, e confusi. Il Cav. Francesco Drake messe a terra a Capo Mendozino il suo Piloto Morera per aver fatta una sollevazione nel bastimento; e non più anticamente che nel 1741. i Russi furono obbligati di lasciar parte dell' equipaggio di un bastimento in terra sulla istessa Costa di America; cose che possono aver dato motivo a simili opinioni. Hanno un' altra gran festa cioè a dire il tempo di cogliere il Pitahayas, e i frutti, ch' essi celebrano con allegrie stravaganti, e stolte. Questa dura tre giorni, ed è per essi, come la vendemmia, e la mietitura fra gli Europei, il fondo del loro naturale sostentamento. I loro Edues o Preti sono quelli, che pretendono alla Magìa abusando della loro credulità a segno di far loro credere ch' essi conversano cogli spiriti, e con i Demonj. Questo immaginato commercio ha fatto loro acquistare fra gl' Indiani grandissima autorità. Questi impostori, chiamati ancora Hechireros, avendo acquistata qualche cognizione sulle virtù particolari dell' erbe, e delle piante, costumano di far delle cure. Applicano alla parte affetta un tubo di una pietra dura, e nera chiamato il Chacuaco, per il quale soffiano, o succiano, e qualche volta applicano il Cimmaron, o sia Tabacco salvatico; e non è loro difficile l' esercitare su questi poveri Indiani creduli una quantità di fierissimi inganni. Questi per altro non hanno, in verun' altra occasione tanta autorità come nelle feste, alle quali presiedono, e che essi dirigono. Sogliono essi a tal effetto vestirsi in un abito strano, consistente in un lungo mantello fatto di capelli umani colle teste ornate di piumaggi altissimi composti di penne di Falconi; tenendo ancora un ventaglio mostruoso formato delle più grosse penne. Qualche volta cuoprono le loro teste con code di Daini, e di Cochinet, e vi aggiungono due corde fatte delle unghie, una come una catena intorno al collo, e l' altra come una cintura. S' imbrattano il viso di varj colori, aprono la festa col succhiare il Chacuaco, finchè sieno quasi ubriachi dal fumo, ed allora principiano le loro strida, pretendendo di avere delle

tavolet-

tavolette con degli emblemi lasciati loro dagli Spiriti, le quali figure insegnano ai ragazzi di Loretto nel tempo, che tutto il Popolo mangia, e beve fino che sia soprafatto dal Tabacco salvatico; e dopo procedono alle più grandi indecenze, mescolandosi i due sessi indistintamente, come se avessero stabilito di violare ogni principio di verecondia, e di modestia.

(* I miseri Californiani sono stati di sopra, forse più del giusto, maltrattati, e quasi degradati qualche cosa sotto le bestie medesime: quantunque vi sia chi attribuisce loro un carattere di docilità, che si oppone assai a quello fatto loro dall'Autore. Lontano dal non aver essi idea di Divinità, sappiamo, che sulle tracce degli altri Americani soliti ad erigere in Nume tutto quello, che loro piace, adorano essi la Luna.

Nel mese di Aprile, di Maggio, e di Giugno cade in questo paese colla rugiada una specie di Manna, che si congela, e s'indurisce sopra le foglie degli alberi, su i quali si raduna. Chi ne ha gustata asserisce esser essa meno bianca, ma dolce quanto lo Zucchero*).

Callao, Città Porto di mare nel Regno del Perù. Questo è lo Scalo, o sia il Porto di Lima, ed è situato in distanza di due leghe da detta Città. Siccome si stende lungo la Costa del Mare, così è molto più lungo, che largo. Dalla parte di Tramontana scorre il fiume, che bagna Lima, ed ivi pure è un piccolo Sobborgo fabbricato solamente di canne. Un altro simile n'è dalla parte di Mezzogiorno, e sono ambedue chiamati Pitipizti, ed abitati da Indiani. A Levante vi sono pianure larghe, ed estese ornate di bellissimi orti innaffiati con canali tagliati dal fiume. La Città è fabbricata in una punta di terra bassa, e spianata. Fu fortificata nel Regno di Filippo IV. con un circondario fiancheggiato da dieci bastioni dalla parte di terra, e da alcuni Redans, * e bastioni semplici a fior d'acqua, dove sono 4. batterie, che dominano il Porto, e la Rada, la quale tutta insieme è la più bella, la più grande, e la più sicura di tutto il Mare del Sud. Vi è comodo di gettar l'Ancora da per tutto in ogni profondità di acqua in una belletta color di uliva senza pericolo di secche, o scogli, eccettuatone uno, che è tre cavi lontano da terra verso il mezzo dell'Isola di S. Lorenzo in faccia alla Galatea. La piccola Isola di Callao è situata giusto dirimpetto alla Città. Nell'apertura che resta fra queste due Isole, vi sono due Isolette, o piuttosto Scogli; ve n'è ancora una terza bassissima, ma mezza lega fuori in mare a Mezzogiorno verso Scirocco dalla punta a Maestro dell'Isola di S. Lorenzo. Il Re vi mantiene qualche infanteria Spagnuola, con un poco di truppa di marina, oltre alla quale vi è la

* E' un pezzo di fortificazione a angoli saglienti, che rassomiglia alla dentatura d'una sega.

milizia del Paese, che non ha paga. Nel 1713. una parte delle fortificazioni era in cattivo ſtato, eſſendovi cinque brecce. Il mare giornalmente rovina le muraglie, dappoichè vi fu fabbricato un argine, che trattenendo le ondate da Libeccio cagiona un rigurgito, che ſcalza le mura della Città. Le cortine alla cima non ſono larghe più di nove piedi; due e mezzo di terra, altrettanto di pancone, e tre di pietra, e calcina. Il reſto della groſſezza è di mattoni non cotti, con un piccolo muro di pietra dentro. Il terrapieno dei baſtioni ha 30. piedi Ingleſi di terra, ed è diſteſo con dei tavolati diſeguali per ſervire di piattaforma al Cannone, il tutto fatto di muro quantunque malamente. Ogni baſtione è fatto a volta, ed ha un magazzino di Polvere ec. per il ſervizio dell'artiglierìa, che vi è montata. In ciaſcheduno di eſſi ſono montati regolarmente tre, o quattro pezzi di Cannone di bronzo, ſettanta dei quali dovrebbero eſſere del calibro di 12., di 16., e di 24. libbre di palla. Fra queſti pezzi vi ſono dieci Colubrine lunghe dai 17. ai 18. piedi, delle quali ve ne ſono otto, montate per far fuoco ſulla Rada, che diceſi che tirino fino a due leghe. Oltre l'artiglierìa ſul terrapieno vi ſono nove pezzi da campagna montati, e leſti per ſervire. Vi ſono ancora 120. Cannoni di bronzo di varie groſſezze deſtinati per li Vaſcelli del Re. Il livello della Città non è più di nove, o dieci piedi più alto del termine della più alta marèa, la quale non alza, nè abbaſſa più di quattro o cinque piedi. Qualche volta per altro eccede, a ſegno di ſoverchiare il muro eſteriore della Città; ed è da temerſi, che una volta, o l'altra la rovini. Il luogo è maliſſimo ſano, poichè la polvere non è ſoffribile nè anche nei Villaggi. Vicino alla parte del mare vi è la Caſa del Governatore, e il Palazzo del Vicerè, che occupano due parti di una piazza quadra; la Chieſa Parrocchiale occupa la terza, ed una batterìa di tre pezzi di Cannone forma la quarta. Il Corpo di Guardia, e la Sala d'Armi ſono vicino al Palazzo del Vicerè. Nella medeſima ſtrada dalla parte di Tramontana vi ſono i magazzini per i Mercanti, e per le mercanzie, che i baſtimenti Spagnuoli portano dal Chili, Perù, e Meſſico. Gli abitanti ſono circa a 500. in numero. Le Chieſe ſono fabbricate di canne teſſute inſieme, e coperte di argilla, o tinte di bianco. Vi ſono cinque Monaſteri, e uno Spedale. a. gr. 12. 14. di lat. Merid. e 76. 22. di long. Occid.

Calvert, Contea nella Provincia di Maryland nell' America Settentrionale confinante con CharlesCounty nella ſteſſa Provincia, d lla quale è diviſa mediante il Fiume Paluſcent, nella ſteſſa maniera che dalla Contea

del



CARTA
RAPPRESENTANTE
LA BAIA DI CAMPEGGIO
E L'JUCATAN
C. Condusedo
Sisal
Chinchanchy
Tringolos
BAIA di
CAMPEGGIO
La Carca o' As Areas
S. Francesco di Campeggio
Morro de los
Diabolos
Thub
Chipapeque F.
F. S. Pietro, e S. Paolo
Trieste I.
Porto Reale I.
Isola di Tabasco
I. Bove
Laguna Termina
Tabasco F.
Cale del Campeggio
Salamanca
Zoratan
Chiudabul
Grialva F.
Lamanay I.
Golfo di Guanajos
BAIA di
HONDURAS
L. di Peten
P. del Negro
Laquastal
Utila I.
P. de Hegueras
VERA PAX
F. Dulce
C. tres Puntas
Amatiqua
Triompho della Croce
Coban
S. Tommaso
96
95
94
93
92
21
20
19
18
17
16

del Principe Giorgio. La Capitale di questa Contea si chiama Calverton, ed è situata a gr. 39. 47. di lat. Setten. e 76 30. di long. Occid.

Camana, Giurisdizione nell'America Meridionale, ed Impero del Però, di grandissima estensione, ma piena di deserti, sotto il Vescovo di Arequipa, in qualche distanza dalla Costa del Mar del Sud. Dalla parte di Levante, si stende fino alla Cordillera. Abbonda in granella, frutti, ed ha alcune miniere di Argento.

Cambridge, Capitale della Contea di Middlesex nella Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale. E' situata sul ramo Settentrionale del Fiume Carlo vicino a CharlesTown, sette miglia a maestro di Boston. Ha molte belle case, e buone strade. Cambiò il suo vecchio nome di Newton con quello di Cambridge, per ragione della Università chiamata il Collegio di Harvard, che consiste in due spaziosi Collegj fabbricati di mattoni, uno chiamato Collegio Harvard, e l'altro Sala di Stoughton dai primi, che gli fondarono, e gli dotarono. Fu fondata nel 1630., ed al principio non fu altro, che una *Schola illustris* o Scuola pubblica di Accademia, fino al Maggio 1650. allorchè fu incorporata, mediante un privilegio del Governo della Colonia della Baja di Massachuset. Sicchè mediante le largità di varj dotti Patroni, cioè a dire l'Arcivescovo Usher, il Cav. Giovanni Maynard, il Cav. Kenelm Digby, il Sig. Baxter, ed il Sig. Teofilo Gale Socio del Collegio della Maddalena, vi erano, avanti l' accessione della Regina Anna al Trono, sopra 4000. libri dei più stimabili Autori. Il Collegio consiste in un Presidente, in cinque Colleghi, e in un Tesoriere. Vi era un Collegio addizionale eretto per gl' Indiani, ma essendo stato trovato inservibile per quell' oggetto, per cui era stato fondato, è stato convertito in una Stamperia: a gr. 42. 5. di lat. Setten. e 71. 11. di long. Occid.

Campeggio, Città nella Udienza del vecchio Messico, o Nuova Spagna, e nella Provincia dell' Jucatan nell' America Meridion. situata nella Baja di Campeggio vicino alla Spiaggia. Le sue case sono bene fabbricate di pietra. Quando fu presa dagli Spagnuoli era una grossa Città di 3000. case, ed avea dei monumenti considerabili dell' arte, e dell' industria. Vi è una buona Darsena, e un Forte con Governatore, e Guarnigione, che domina tanto la Città, che il Porto. Gl' Inglesi nel 1659. l' assalirono, e la presero con pochissime forze, e un' altra volta per sorpresa nel 1678. Il Porto è grande, ma ha poco fondo. Era un mercato fissato per il legno da Tintori, detto Logwood, di cui cresce gran quantità in quelle vicinanze,

nanze, avanti che vi sbarcassero gl' Inglesi, e lo tagliassero all' Istmo, nel quale entrarono all' Isola Triesta presso il fondo della Baja, 40. leghe a Libeccio da Campeggio. La principal sua manifattura sono lavori, e tele di Cotone: a gr. 20. 40. di lat. Sett. e 91. 50. di long. Occid.

(* Presso di questa Baja sul Fiume Estapo si trovano le due Città di Tacatalpo, e Villa de Mose, che sono considerabilissime. Fra l' una, e l' altra si vedono moltissimi gran viali di Caccao da ciascuna parte del Fiume. Da codesto paese singolarmente se ne cava una specie del bianco, che non s' incontra in nessuno altro luogo. Egli è della medesima grossezza, ed ha al di fuori l' istesso colore, e l' istessa sottil buccia, che ha l' altro commune; ma la sua sostanza interiore è bianchissima, e quando venga a rompersi la veste, che lo ricopre, va in polvere appunto come un mucchietto di farina. Quelli che frequentano la Baja lo chiamano spuma; ed affermano che è molto in uso appresso gli Spagnuoli di quei luoghi per far la loro Cioccolata spumante; qualità che lo accresce molto di prezzo,

Vi si trova sulla spiaggia raccolta in mucchi una sorta di pece, o bitume, che si suppone gettato dal mare, e lasciato asciutto sull' arena. Questo ha tutte le qualità della pece, e siccome si trova in masse dalle 4. fino alle 30. libbre, così è ottimo in mancanza della pece commune a servirsene per incatramare i bastimenti. Non si sa donde venga, nè che se ne trovi altrove.

Un Animale singolarissimo, che si vede in codesta Baja è quello detto l' Infingardo. Fra le altre particolarità, che di esso si dicono, e che sembreranno incredibili a chiunque misura le cose con quel modulo, che gli somministra la ragione, e l' esperienza, si vuole che questo animale impieghi sei giorni in circa di tempo a scender da un albero al quale abbia divorate tutte le foglie, e salire in un altro per far altrettanto: e che questa operazione gli costi tanta fatica da condursi solamente ossa, e pelle sull' albero, sul quale monta, di grassissimo ch' egli era quando cominciò a scender dall' altro. Non ostante tutti gli eccitamenti, gli stimoli, e le percosse non sarà possibile fargli impiegare meno di otto o nove minuti, perchè faccia un passo di tre, o quattro dita. *)

Canada o nuova francia, Colonia nell' America Settentrionale appartenente ai Francesi. Le frontiere di questo vasto paese sono dai Filosofi variamente fissate, estendendole alcuni da tutta la Florida fino all' estre-



I. Specie di Lupo detto Quick Hatch, ó Wolverene





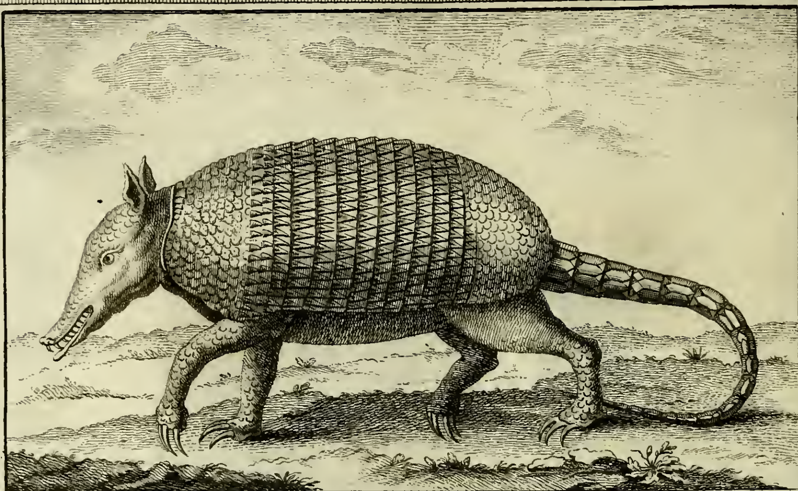
F. Gregory Scul.

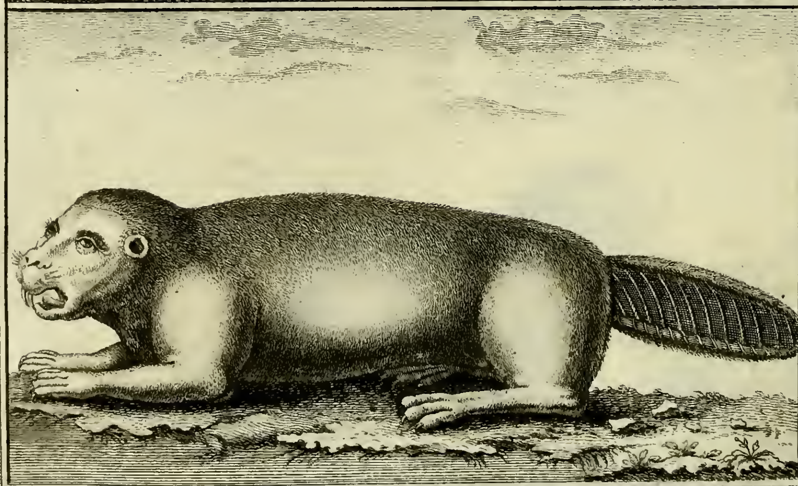
2. Porco Spino





Tatou ò Armadillo





D. Veran Rossi M. V. sc.

Castoro

estremità Settentrionale di America, o sia dai 33. ai 65. gradi di lat. Sett. benchè il Canadà, propriamente detto, sia solamente una piccola Provincia di tutto questo tratto, situata a Mezzogiorno, e Levante del Fiume S. Lorenzo, ed a Levante della sua imboccatura. Altri lo fanno confinare a Tramontana con la Terra detta de Labrador, o Nuova Brettagna, a Levante col Mar Settentrionale, e la Nuova Inghilterra ec. a Mezzogiorno con la Florida, ed a Ponente col nuovo Messico, e le parti Settentrionali di esso non conosciute. In conseguenza di che si estenderebbe dai 25. ai 53. gradi di lat. Sett. e dai 76. ai 93. di long. Occ. Ma la sua maggior estensione si prende communemente da Libeccio a Greco, cioè dalla Provincia di Padoau nella Nuova Spagna, fino a Capo Charles vicino alla Baja di S. Lorenzo, che si computa circa a 900. leghe. Il Baron di La Hontan la fa solamente arrivare dai 39. ai 65. gradi di latitudine, cioè a dire dalla parte Meridionale del Lago Erio alla parte Settentrionale della Baja d' Hudson, ed in longitudine dal Fiume Mississipi a Capo Raze in Terra Nuova; ma è certo secondo le più recenti osservazioni pubblicate da M. Bellin, che la Provincia della Luisiana (secondo questo Geografo Francese) si dee estendere un gran numero di gradi più verso Ponente dal luogo dove scorre il Fiume soprariferito.

Siccome la sua estensione è tanto grande sì in lunghezza, che in larghezza, così la sua temperie, clima, suolo ec. non possono conseguentemente esser se non differenti. Tutta quella parte, ch' è abitata dai Francesi, e ch' è per la maggior parte lungo le sponde del gran Fiume S. Lorenzo, è generalmente parlando fredda al sommo in inverno, benchè calda in estate, come è communemente la maggior parte di quei tratti di America, che non sono situati troppo verso Tramontana. Il rimanente del paese, fin dove si è potuto conoscere, è intersecato da gran boscaglie, laghi, e fiumi, che lo rendono ancor più freddo. Vi è per altro non piccola quantità di terre fertili, le quali sono state trovate per esperienza capaci di produrre Grano, Orzo, Segale, ed altre Granella, Uve, frutti, e si può dire quasi tutto quello, che nasce in Francia. Ma la produzione sua principale è il Tabacco, del quale fa in grandissima quantità.

Vi è similmente nei boschi abbondanza di Cervi, Gran Bestie, Martore, Gatti salvatici, ed altri animali selvaggi, oltre gli uccelli salvatici, ed altra sorta di caccia. Le parti Meridionali in specie generano un gran numero di Tori salvatici, Daini di piccola grandezza, diverse sorte di Caprioli, Capre, Lupi ec. e una gran quantità di altri animali tanto salvatici, che domestici.

Le terre a prato, che sono bene irrigate, rendono eccellenti pasture, e servono a tirare avanti una gran quantità di bestiame piccolo e grande; e dove la terra arabile è ben governata produce grandi, e ricche raccolte. Le montagne abbondano in carbone fossile, ed alcune, ci vien detto, in Argento, ed altri metalli; benchè non sappiamo, che ne sia stato tirato gran profitto. Le terre palustri, che sono parimente di grandissima estensione sono ripiene di Lontre, Castori, ed altri animali anfibj; ed i fiumi, e laghi di pesce di ogni qualità.

Sono quivi molti e grandissimi laghi. I principali di questi sono il lago Erjo, Machigan, Huron, Superiore, Frontenac o sia Ontario, Napyfing, Temifcaming, oltre molti altri minori. Ma il più grande di tutti è quello, che si chiama Superiore, che è situato più degli altri a Tramontana, e che vien considerato poter aver sopra 100. leghe di lunghezza, e circa 70. di larghezza, dove questa è maggiore. Dentro di esso vi sono varie Isole considerabili. Le principali sono l'Isola Reale, Philipeau, Pont Chartrain, Maurepas, S. Anna, S. Ignazio, l' Isola del Tuono, ed un gran numero di altre piccole, specialmente verso le Coste.

Tutto il paese abbonda in grandissimi fiumi, e sarebbe cosa da non aver fine il voler entrare in un distinto ragguaglio di essi. I due principali sono quelli di S. Lorenzo, e Missisipi. Il primo di questi ha una gran quantita non meno, che una grande varietà di ottimo pesce, e riceve nel suo corso varj fiumi considerabili. L' ingresso nella Baja di S. Lorenzo è situato fra Capo de Reteg nell' Isola di Terra Nuova, e il Capo Settentrionale di quella, che si chiama l' Isola Reale, o più communemente Capo Breton. Quello di Missisipi, il quale scorre lungo la maggior parte delle Provincie della Luisiana da Tramontana a Mezzogiorno, si chiama dai Francesi il fiume di S. Luigi, e dai nativi Mischispi, Missisipi, e Meschagamisii per ragione del vasto tratto di terreno, ch' egli inonda in certe stagioni. Vien chiamato ancora dagli Spagnuoli la Palisada dalla prodigiosa quantità di legname, che giù per questo fiume si manda in zattere al mare. Egli è navigabile per più di 450. leghe dalla sua imboccatura. La principal sorgente di questo fiume non è conosciuta ancora in maniera da appagare; ma è certo che si getta nel Golfo del Messico per due rami, i quali formano un' Isola di una lunghezza considerabile.

Il Canadà preso nel suo senso più ampio si divide in Orientale, e Occidentale; il primo dei quali si conosce comunemente sotto il nome di Canadà, o Nuova Francia, e l' ultimo, ch' è di una scoperta posteriore, si

chiama



D. Verem: Rossi M.V. sc.

Bove della nuova Francia



Violante Vanni sculp.

chiama Luiſiana in onore di Luigi XIV. Vedi Luiſiana. La Capitale del Canadà propriamente detto è Quebec , il quale vedi ec.

(* Nella Pace del 1763. tutto il già deſcritto tratto di Paeſe è ſtato dai Franceſi ceduto agl' Ingleſi; e perchè detta Pace rimaneſſe ſtabilita ſopra fondamenti ſolidi, e durevoli, e per togliere ogni motivo di diſputa in futuro, riguardo ai limiti dei loro territorj nel Continente di America, ne ſono reſtati fiſſati i confini con una linea tirata per il mezzo del Fiume Miſſiſſipi dalla ſua ſorgente fino al Fiume Iberville, e di là con una linea tirata per il mezzo di queſto ſecondo fiume, ed i laghi Maurepas, e Pontchartrain ſino al mare. Al ſuddetto effetto Sua Maeſtà Criſtianiſſima ha ceduto ancora il Fiume, e Porto della Mobile, e tutto quello ch' ella poſſedeva ſulla ſiniſtra del Fiume Miſſiſſipi, eccettuata la Città della Nuova Orleans, e l' Iſola nella quale è ſituata; col patto, che il Fiume Miſſiſſipi ſia egualmente aperto ad ambedue le Nazioni in tutta la ſua larghezza, e lunghezza dalla ſorgente fino al mare.

Il Fiume Iberville, che ſi vede ſegnato in poche carte , e rammentato in pochiſſimi Autori eſſendo dopo la ſopra riferita Pace divenuto importantiſſimo, come quello che ſtabiliſce eſattamente qual ſia quella piccola porzione, ch' è reſtata ai Franceſi di quell' immenſo tratto di Continente , che ſi comprende dentro i limiti del Fiume di S. Lorenzo, del Miſſiſſipi, del Golfo del Meſſico, e del Mare Atlantico ſarà dedotto in articolo, e nè ſarà fatta a ſuo luogo la deſcrizione; ſiccome ancora non ſi ometterà di riportare ai ſuoi luoghi le altre particolarità tutte della Pace ſuddetta, che abbiano qualche relazione all' America.

Il Canadà, che non avea un tempo nemmeno la ſpecie dei Bovi, ne è divenuto prodigioſamente ricco, dappoichè ve ne fu portata la razza. Può per altro dirſi, ch' eſſi abbiano in qualche maniera degenerato, eſſendo la loro figura, e le loro qualità caratteriſtiche molto differenti da quelle dei noſtri Europei. La figura, che quì ſi annette, rappreſenta fedelmente qual ſia preſentemente nelle foreſte, dove vive ſelvaggio, il Bue del Canadà. Egli è più grande generalmente di quello di Europa, ha le corna baſſe, nere, e corte, ed ha due gran ciuffi di crine, l'uno ſotto il muſo, e l' altro ſopra la teſta, donde gli ſcende ſopra gli occhi. Ha ſopra il dorſo una gibboſità, che gli comincia ſulle anche, e gli va ſempre creſcendo fino alle ſpalle. Queſta è tutta coperta di un pelo roſſiccio, mentre il reſtante del corpo è veſtito di una lana nera molto ſtimata. Ha il collo cortiſſimo, e la teſta più groſſa dei noſtri. Fuggono queſti animali per natura

la

la viſta dell' uomo, e ſono timoroſi a ſegno, che un cane fa loro ſpavento: ma divengono furioſiſſimi, e da temerſi, allorchè ſiano feriti, o che abbiano le loro Vacche di parto. Hanno l' odorato finiſſimo, e ſe non ſi prendano ſotto vento, non è facile l' accoſtarſi loro a tiro di ſchioppo. La loro pelle è ſenza contradizione la migliore dell' Univerſo *).

Canar Atan, o gran Canar, Villaggio dependente dalla Città di Cuenca ſotto la Giurisdizione della Provincia di Quito nell' America Meridionale ſotto la Zona torrida. E' conſiderabile per le ricchezze, che ſono naſcoſte nelle viſcere delle montagne adiacenti.

Canas, o Tinta, Giurisdizione nell' Impero del Perù nell' America Meridionale ſottopoſta al Veſcovo di Cuſco, 18. leghe in diſtanza di queſta Città. La Cordillera la divide in due parti Canas, e Canches. La prima è abbondante in granella, e frutti; l' ultima in beſtiame. Nei prati vi paſcolano non meno di 30000. Muli portativi appoſta da Tucuma. Quivi ſi tiene una gran Fiera, che vi chiama una gran quantità di compratori di queſti animali. In Canas ancora vi è la famoſa miniera di Argento chiamata Condonoma.

Canches, Giurisdizione nell' Impero del Perù, ſottopoſta al Veſcovo di Cuſco diſtante 18. leghe da queſta Città.

Canette, Città nel Regno del Perù e Capitale della Giuriſdizione di quel nome, che produce gran quantità di Grano, Maiz, e Canne di Zucchero. E' ſituata ſei leghe in diſtanza di Lima, ed è ſottopoſta all' Arciveſcovo di Lima: a grad. 12. 14. di latitud. Meridion. e 75. 38. di longit. Occid.

Cananea, piccola Iſola di figura bislunga, nel Capitanato di S. Vincenzo nel Braſile, nell'America Meridionale. Appartiene ai Portogheſi; e ſi ſtende come una mezza Luna d' avanti la Coſta in faccia alla piccola Baja, che vien formata dalla foce del Fiume Ararapiza, nella di cui ſponda Meridionale è ſituata la Città di Cananea per difender l' ingreſſo nella Baja. E' una piccioliſſima Piazza, ed ha pochiſſimo traffico. Queſt' Iſola è ſituata circa 37. leghe in diſtanza di S. Vincenzo: a gr. 25. 10. di lat. Merid. e 47. 12. di long. Occid.

(* Cannares, Provincia, e Popolo dell' America Merid. nella Udienza di Quito. Gli abitanti ſon belli, e ben fatti di corpo, portano i capelli lunghi, ma legati con dei nodi, ed accomodati ſopra la teſta a guiſa di corona. Quello che ci ha indotti a dedurgli in un articolo, è la ſingolarità della loro maniera di vivere. I maſchi ſogliono rimaner in caſa a filare, e ad oc-

occuparsi in altri domestici lavori, mentre le Donne, sebbene siano belle, e molto portate all'amore, s'impiegano a lavorar la terra, e ad altri esercizj maschili. Il paese è ricco di tutte le naturali produzioni, e delle più feconde miniere, ed è celebre per un famoso Tempio dedicato al Sole, che secondo le descrizioni, che ne sono state date, era di una magnificenza senza esempio *).

Canso, Isola nella Nuova Scozia nell' America Settentrionale, nella quale vi è un buonissimo Porto 3. leghe dentro terra, dove sono varie Isolette. Forma due baje, dove si può ancorarsi con sicurezza. Nel continente, che l' è vicino, vi è un fiume chiamato Fiume del Sermone, per ragione della gran quantità di questo pesce, che vi si piglia, e vi si concia. Credesi, che sia la miglior pesca di tal specie, che si trovi nel Mondo. La Città di Canso fu dai Francesi procedenti da Capo Breton bruciata nel 1744. Ma dopo l' acquisto da noi fatto di Capo Breton nel 1758. abbiamo poca paura di un tal pericolo: a gr. 44. 10. di latit. Setten. e 60. 12. di longit. Occiden.

Canta, Città, e Giurisdizione sotto l'Arcivescovo di Lima nel Vicereame del Perù 5. leghe a Tramontana verso Greco di Lima. E' celebre per aver eccellenti Papas, dei quali si fa un utile smercio a Lima. Vi sono innumerabili greggi di Pecore, essendovi pasture ricche, e di una prodigiosa estensione: a gr. 11. 43. di lat. Setten. e 75. 43. di long. Occid.

Capo Breton, Isola considerabilissima nel Golfo di S. Lorenzo nell' America Settent. appartenente agl' Inglesi. Fu presa nella penultima Guerra dall' Ammiraglio Warren, e dal Colonello Pepperell; e nella guerra presente l' anno 1758. dall' Ammiraglio Boscawen, e dal Colonello Amherst. Lo Stretto di Fronsac, che la separa dalla Nuova Scozia, non è più largo di una lega, ed è distante circa 20. leghe da Terra Nuova, con la quale forma l' ingresso nel Golfo di S. Lorenzo. Questa Isola appartiene propriamente alla divisione di Acadia, o Nuova Scozia, ed è la sola parte, che sia stata ceduta per trattato agl' Inglesi. E' lunga circa 140. miglia, piena di montagne, e laghi, ed intersecata da un gran numero di cale, e baje situate molto vicine l' una all' altra, di maniera che par, che si assomigli molto alla costa, ed alle parti interiori della maggior parte dei paesi Settentrionali; siccome anco la Scozia, l' Irlanda, la Danimarca, e la Svezia hanno un simile littorale, e laghi con Isole. Il terreno è sufficientemente fruttifero, ed in ogni parte abbonda in legname fatto per tutti gli usi. Nelle montagne vi sono miniere di Carbone, e nelle spiagge una delle più profittevoli pesche del Mondo, con

eccellente Lino, e Canape. Abbonda in ogni forta di paftura, ed in ogni fpecie di Beftiame, e Pollame.

I Porti fono tutti aperti a Levante andando verfo Mezzogiorno per lo fpazio di 50. leghe, principiando da Porto Delfino fino a Porto Tolofa, preffo di cui vi è la foce dello Stretto di Fronfac, al termine del quale s' incontra immediatamente Porto Tolofa, ch' è fituato fra una fpecie di Golfo detto il piccolo S. Pietro, e l' Ifole di S. Pietro. La Baja di Gabaron, il di cui ingreffo è diftante circa 20. leghe dalle Ifole di S. Pietro, è due leghe profonda, e larga una legha, ed è ottima per ftarvi all' ancora: è fituata dal gr. 46. al 47. di lat. Settent. e dal 59. al 60. di long. Occid. Vedi l' Articolo Luisburg.

Caraccas, Metropoli della Provincia di Venezuela, e di tutta Terra Firma, dalla parte Settentrionale dell' Iftmo di Darien, 56. miglia a Tramontana di S.t Jago de Leon. E' fituata in qualche diftanza dentro terra, e gli Olandefi ci fanno un commercio vantaggiofiffimo con gli Spagnuoli. Quefti ultimi l' hanno fortificata dalla parte del mare, fopra dell' eminenze tutto all' intorno, e con delle buone opere efteriori nelle valli. Gli Olandefi vi portano ogni forta di generi di Europa, fpecialmente Tele; per lo che hanno grofsi ritorni particolarmente in Argento, e Caccao. Anco dalla Giammaica fi fa un poco di commercio con quefta Piazza; ma effendo di feconda mano non può effer così vantaggiofo, come farebbe un commercio diretto dall' Europa. Gli alberi del Caccao crefcono quivi in grande abbondanza, e coftituifcono la fua principal ricchezza. L' albero ha un tronco groffo circa un piede e mezzo, e lungo dai fette agli otto piedi; i rami fuoi fon grandi, e fi fpandono come quelli di una Querce; le noci fono rinchiufe in gufci, o filique groffe quanto due pugni di Uomo meffi infieme. In un albero poffono effervi communemente 20., o 30. di quefti Baccelli, che formano una vefta groffa circa un mezzo pollice, fragile, ma più dura della buccia di un Limone. Quefti non maturano, nè fi colgono tutti in un tempo, ma vi s' impiega un mefe, maturandofi alcuni prima, alcuni dopo. Quando fon colti fi diftendono in varj mucchi a trafudare; ed allora rompendo la fcorza colle mani fe ne eftraggono le noci, o mandorle, che fono la fola foftanza, che contengono, non avendo neffuna polpa d'intorno. Stanno quefte dentro chiufe, e ftivate in ordine come le granella del Maiz; e ve ne fono generalmente cento in un baccello, che fono più grandi, o più piccole proporzionatamente alla grandezza del medefimo. Si feccano al Sole, e refiftono a tutto; e fin l' acqua falata non fa loro danno alcuno. Ve ne fono da

500.

500., fino a 1000. o 2000. in un viale, o piantazione di Caccao. Queſte noci paſſano per moneta, e come tale ſi uſano nella Baja di Campeggio: a gr. 10. 12. di lat. Setten. e 67. 10. di long. Occid. *

Carangas, Provincia, e Giurisdizione ſotto l' Arciveſcovo della Plata, e 70. leghe a Ponente di queſta Città, nell' Impero del Perù; ſteriliſſima in Grano, Biade ec. ma abbondante in beſtiame. Vi ſono in gran quantità le miniere di Argento, alle quali ſi lavora coſtantemente, e fra le altre quella chiamata Turco, e dai minatori Machacado, è molto degna di oſſervazione; formandovi le fibre dell' Argento una maravglioſa intermiſtione colla pietra, nella quale ſono contenute. Le miniere di queſta ſpecie ſono generalmente le più ricche. Ve ne ſono altre in queſta Provincia egualmente conſiderabili, e trovate in deſerti ſterili, e ſabbioſi, dove s' incontrano, col ſolo ſcavare, maſſe ſtaccate di Argento ſenza neſſuna miſtura di minerale, o pietra. Queſti pezzi ſi chiamano Papas, perchè ſi cavano fuori dalla terra, come ſi cava queſta radica. Lo ſpiegare la formazione di queſte maſſe di Argento in una ſabbia ſterile, e ſciolta, lontano intieramente da ogni miniera, e minerale, è ſenza dubbio difficiliſſima coſa. Ammettendo la continua reduzione dei metalli, o ſia la loro perpetua formazione, (coſa che par che venga provata dalle matrici dell' Oro, e dell' Argento, e come le miniere iſteſſe, ſtate per lungo tempo abbandonate, pare che confermino) poſſiamo arriſchiarci a formare una Ipoteſi, ed inferire, che la materia primordiale dell' Argento è in principio fluida, e dopo acquiſtando un certo grado di perfezione, ſe ne filtrano alcune parti lungo i pori della ſabbia, finchè fermandoſi in un luogo proprio alla fiſſazione, formano una ſolida congerie di Argento. Queſto fenomeno ſi può ſpiegare ancora più ſemplicemente per mezzo dei fuochi ſotterranei così comuni in queſti climi, per i quali ſi communica un grado di calore capace di fondere ogni ſorta di metalli, e tenergli in un grado di fuſione. Quindi deve neceſſariamente ſpanderſi una porzione d' Argento così fonduta, ed introdurſi per i pori più larghi della terra, continuando a ſpanderſi ſempre, finchè eſſendo al di là dell' azione del calore ſi fiſſa, e ſi condenſa. Queſti Pa-

* La deſcrizione che fa del Caccao il Sig. Boean nel ſuo Siſtema di Geografia, ſi accorda perfettamente con queſta del noſtro Autore, il quale pare anzi averla di lì copiata; ma il Savari, lo Chambers, e gli autori dell' Enciclopedia non ammettono che 40. noci al più per li più groſſi baccelli di Caccao; e il noſtro viaggiatore Carletti ne fa la ſcorza più dura di quella di una Pina. Com' è poſſibile di trovar tanta varietà per una pianta così univerſalmente conoſciuta? Si ha anche difficoltà a credere, che l' acqua di mare non lo danneggi, ſe pur ciò non ſegua, quando ſeccato di poco tempo conſerva ancora la ſcorza più ſana, è una maggior porzione della ſua oleoſità, perchè altrimenti, ſe nel traſporto è toccato dall' acqua di mare, deteriora effettivamente, come ſcuopre la giornale eſperienza nell' impaſtarlo.

Papas, o ſiano pezzi d'Argento ſono di una compoſizione differente da quelli trovati nelle miniere; avendo l'apparenza di Argento fuſo; coſa che prova ſempre più, che ſieno formati per fuſione, e per calore. Queſti pezzi ſono ſtati trovati del peſo di 50. fino a 150. marche, e della lunghezza di un piede di Parigi.

Caravaga, Fiume nell' America Merid. e Impero del Perù famoſo per le ſue arene di Oro.

Caribi Isole, mucchio d'Iſole nell' Oceano Atlantico chiamate così dagli abitanti originali, dei quali ſi dice, quantunque ingiuſtamente, che ſieno Cannibali. Le principali di queſte Iſole ſono S. Croce, Sombuco, Anguilla, S. Martino, S. Bartolommeo, Barbuda, Satia, Euſtazia, o S. Euſtachio, S. Criſtofano, Nevis, Antigua, Monferrat, Guadaluppa, Deſiada, Marjgalante, Dominica, Martinicca, S. Vincenzo, Barbados, e Granada: Vedi ciaſcuna ſotto il ſuo proprio articolo.

(* I coſtumi di queſta Nazione ſono con poca differenza quelli medeſimi degli Americani del Continente, donde eſſi certamente derivano. Non ſono più antropofagi, di quel che lo ſiano gli altri Indiani, che non ſono ſtati in vicinanza baſtante degli Europei per eſſerſi umanizzati; ma ſi reſtringono ſolo a mangiar a guiſa di trionfo, e di eſultazione le membra dei loro nemici, e ſi offendono al ſentirſi chiamare Cannibali, e Selvaggi. Quando le loro Donne partoriſcono hanno un coſtume aſſai ſingolare. Tutte le cure, e metodi, che ſi praticano nel puerperio, riguardano gli effetti ſimpatici, che credono produrſi da queſti nei fanciulli. Di quì è, che ſe il bambino nato ſarà femmina, o maſchio non primogenito, la madre ſi mette a una dieta ſtrettiſſima per alcuni giorni, non mangia ſe non del pane di Caſſava, beve dell' acqua tiepida, e non mangia Granchi femmine, perchè è perſuaſa, che ſarebbero male al ventre della creatura. Se è un maſchio, ed è primogenito, il marito ſi mette a letto, ſi lamenta, fa il partoriente, e gli vengono preſcritte l'iſteſſe aſtinenze, ed i metodi iſteſſi, che alle femmine, ed anco con una formalità molto maggiore.

Caripores, Popolo dell' America, Merid. al Nord del Braſile, e del Fiume delle Amazoni. Quantunque il ſiſtema di queſt' Opera, o la mira dell' Autore di queſte note non ſia di far menzione degl' innumerabili Popoli, che vivono nell' America; nè dar di eſſi tutti diſtinta relazione; credeſi per altro ragionevole il non tralaſciare affatto quelli, che o per qualche ſingolar coſtume, che abbiano, o qualche qualità più diſtinta nel loro carattere, meritino di pervenire alla notizia del Lettore. Queſto dun-

que

que in ſpecie, che in mezzo alla barbarie, e alla brutalità di tutti quelli, che lo circondano, ha ſaputo formarſi, e conſervarſi un coſtume manſueto, e virtuoſo, non vuolſi defraudare della giuſta riputazione, che merita nell'iſtoria. Egli è compoſto di genti belle, vivaci, ed allegre; è ardito, coraggioſo, liberale, oneſto, ed affabile; ed è in ſomma la Nazione più manſueta di tutte l'Indie Occidentali. Ama l'onore, la giuſtizia, la verità; è nemico degl'ingannatori, e dei cattivi; e i dabbene ſtima, ed onora. Fra eſſi ſi fa il pane di Caſſava a guiſa di Gallette, che ſi conſerva ſecco tre o quattro anni. Fra il loro cibo non abborriſcono di mangiar anco dei Serpenti di una enorme grandezza, ma non ſono punto antropofagi, nè rendono ai loro prigionieri il diſumano deſtino, ch'eſſi trovano fra di loro *).

Carlos, Città di Varagua nella Nuova Spagna ſituata 45. miglia a Libeccio di S. Fè. Reſta ſopra una larga Baja, avanti l'imboccatura della quale vi è un gran numero di piccole Iſole interamente deſerte; eſſendone ſtati i naturali abitanti mandati dagli Spagnuoli a lavorare nelle miniere: a gr. 7. 40. di lat. Sett. e 82. 10. di long. Occid.

Carolina, parte di quel vaſto tratto di terra chiamato anticamente Florida, confinante a Tramontana colla Virginia, a Mezzodì colla Florida propria; a Ponente colla Luiſiana; ed a Levante col Mar Atlantico. Si divide adeſſo in Carolina Meridionale, e Settentrionale. La Coſta dell'America Settentrionale era una volta tutta chiamata Virginia. La Provincia così propriamente chiamata, inſieme con Maryland, e le due Caroline erano conoſciute ſotto il nome di Virginia Meridionale. Veniva conſiderata dagli Spagnuoli come parte della Florida, paeſe, che eſſi intendevano di eſtendere dal nuovo Meſſico fino al Mare Atlantico. Eſſi furono i primi, che ſcoperſero queſta vaſta contrada, e mediante il loro rigore verſo i nativi la perderono. Queſto gran tratto di paeſe ſtette negletto fino al Regno di Carlo IX. il di cui celebre fautore, l'Ammiraglio Chatillon, procurò, che ſi armaſſero due vaſcelli per le ſcoperte di queſt'ampia Coſta, che ne portarono ottime relazioni; e incoraggito da queſt o primo ſucceſſo, ottenne l'alleſtimento di altri ſei vaſcelli con altrettante centinaja di uomini, per principiarvi una Colonia di Franceſi. Queſto medeſimo vi fabbricò un Forte chiamato Charlesfort, ed a tutto il paeſe dette il nome di Carolina, dal Re ſuo padrone; ma furono quelli meſſi a filo di ſpada dagli Spagnuoli, che non contenti di avergli vinti, gli trucidarono. I Franceſi abbandonarono il loro diſegno non vedendo il vantaggio, che ne ſarebbe reſultato loro dal dar l'America agli Ugonotti, come ſi fece da noi ai noſtri Quac-

queri, e Discordanti, per un luogo di refugio. Questi avrebbero allora continuato ad esser sempre sudditi Francesi, quantunque non della Religione stabilita, come lo sono i nostri bene affetti alla Corona, quantunque di differenti principj in materia di Religione. Gli Spagnuoli non si presero cura di questo bel paese, più dei Francesi, e lo abbandonarono agl' Inglesi intraprendenti, che in tempo del Cav. Walter Rawleigh progettarono di farvi degli stabilimenti. Non fu per altro se non nel Regno di Carlo II., apparentemente per qualche capriccio inesplicabile, che noi ci proponemmo formalmente di fare stabilimenti in questo paese l'anno 1663. In questo anno i Lordi Clarendon, Albemarle, Craven, Berkeley, Ashley, poscia Shaftsbury, il Cav. Giorgio Carteret, il Cav. Guglielmo Berkeley, ed il Cav. Giorgio Colleton, i quali tutti hanno dato il nome a differenti Contèe, Fiumi, Città ec. Ed ottennero un privilegio per la proprietà, e giurisdizione di questo paese dai 31. gr. di lat. Sett. ai 36., ed essendo investiti di una piena autorità per far stabilimenti, e governarlo, fu loro dal famoso M. Loke fatto un modello di costituzione, e compilato un corpo di leggi fondamentali. Su questo piano i proprietarj facevano la figura del Re; davano a tutte le leggi il loro assenso, o dissenso; destinavano tutti gli Uffiziali, ed accordavano tutti i titoli di dignità. Ciascuno per turno governava per tutti gli altri. Nella Provincia destinarono due altre Potestà in una gran parte analoghe alla legislatura d'Inghilterra. Fecero tre ranghi, o piuttosto classi di nobiltà. La più bassa fu composta di quelli, ch' essi chiamarono Baroni, ed ai quali accordarono 12000. Acri di Terra. L' ordine prossimo ebbe 24000. Acri, o sia due Baroni con il titolo di Casignes corrispondente al nostro Conte. Il terzo avea due Casignati o sieno 48000. Acri, e furono chiamati Landgravj, simili ai nostri Duchi. Questo corpo formava la Camera alta, le di cui terre non erano alienabili per parti. La Camera bassa era formata dei rappresentanti delle varie Città, e Contèe. Ma il tutto insieme non era chiamato, come nell' altre piantazioni, un' Assemblea, ma un Parlamento. Principiarono i loro primi stabilimenti fra due fiumi navigabili chiamati Ashley, e Cowper, e fondarono la Capitale chiamandola Charles Town in onore del Re Carlo. Nel primo stabilimento spesero circa 12000. lire, ed osservando quali vantaggi ne derivavano alle altre Colonie dall'aprire un asilo per li refugiati di tutte le persuasioni, richiamarono a loro un gran numero di Discordanti, sopra dei quali il Governo di quel tempo aggravava la mano più severamente di quel che avrebbe permesso la vera politica. Ciò non ostante rimasero questi saggi regolamenti

menti in una certa maniera fruſtrati, mediante le diſpute, che nacquero fra il Clero, e i Diſcordanti, e molto ancora per le violente oppreſſioni uſate ſopra gl' Indiani, che dettero cagione a due rovinoſiſſime guerre con eſſi, nelle quali conquiſtarono quei Popoli, ſin dove ſi inalzano le montagne Apalachian. La Provincia allora fu per un atto di Parlamento in Inghilterra ridomandata, e meſſa ſotto la protezione della Corona eccettuatane l' ottava parte del Conte di Granville, ch' eſſo ritenne, eſſendoſi gli altri proprietarj contentati di circa 24000. Lire.

La Carolina fu poſcia nel 1728. diviſa in due Governi diſtinti, Meridionale, e Settentrionale, e in breve tempo fu conchiuſa una pace durevole fra gl' Ingleſi, e i confinanti Indiani i Cheroques, e i Catambas, e dopo di quel tempo cominciò a proſperare con una rapidità ſorprendente. Queſta è la ſola delle noſtre Provincie nel Continente, che ſia ſottopoſta ad uracani. Vegetano quivi gli Aranci, gli Ulivi, e una quantità innumerabile di piante, e floridi arboſcelli. Il Paeſe non coltivato, è in una certa maniera un boſco di alberi di tutte le ſorte. Ma il ſuo prodotto principale, cioè i Caſtori della Carolina, ſono quivi diſtrutti, come ſono nel Canadà, ed altrove per il troppo incoraggimento, che fu dato agl' Indiani di uccidergli. Siccome la terra abbonda di un governo naturale, o ſia nitro, così per queſto capo non ha biſogno di eſſer coltivata, e quel che è ſtrano, nelle ſue terre peggiori ci prova l' Indaco con grandiſſimo profitto. Fanno ancora un buon guadagno colla loro Trementina, Pece, e Catrame, che raccolgono dai loro Pini, ed altri alberi reſinoſi. Vi naſce ancora gran quantità di Grano Indiano, e Piſelli; e le terre baſſe rendono beniſſimo in Riſo. La Carolina è tutta una pianura eguale per 80. miglia di diſtanza dal mare, ed appena vi s' incontra un ſaſſo. Le loro terre non fanno sì buona prova in Grano, di cui vengono provveduti dalla Nuova Jork, e dalla Penſilvania in baratto del loro bel Riſo, per il quale non hanno neſſuno, che poſſa loro ſtare a fronte. Il commercio della Carolina, oltre le maſſerizie, provviſioni, ed altre ſimili coſe, che eſſa somminiſtra in commune col rimanente dell' America Sett. ha tre generi, Indaco, Riſo, e la produzione del Pino, Trementina, Pece, e Catrame. Dell' Indaco, e del Riſo, la Carolina Meridionale n' ha per il ſuo conſumo; e per quello che riguarda la Pece, e il Catrame la ſola Carolina Sett. ne produce due volte più di tutte le altre noſtre Colonie. Il Riſo formava una volta l' articolo principale di queſta Provincia. Queſto fa la maggior parte dell' alimento d' ogni rango di perſone nelle parti Meridionali di queſto nuovo Mondo. Nelle Settentrionali non è così richieſto, e queſto arti-

articolo computasi, che renda di profitto 150000. lire l' anno. L' Indaco è quivi il grande oggetto, di cui parleremo all' articolo Charles Town la Capitale. Vi sono nelle due Provincie, che compongono la Carolina dieci fiumi navigabili, ed altri innumerabili più piccoli; i quali tutti quantunque gremiti di Pesce, abbondano però d' incomodissime cateratte, che ne impediscono la navigazione. Porti buoni non ve ne sono se non pochi; uno di questi è Capo Fear. La Carolina Sett. non è così ricca, come la Merid., ma vi sono più Bianchi. Edenton era una volta la Capitale della Carolina Sett., ma adesso non è altro, che un Villaggio; perciò si progetta di far un Porto di maggior comodo più verso Mezzogiorno sul Fiume Neus. La Carolina è situata fra i 31. e i 46. gradi di lat. Setten., e si estende 400. miglia in lunghezza. La sua larghezza fino alle nazioni Indiane è di 300. miglia in circa. Quanto al commercio della Carolina, e la maniera di far l' Indaco; vedi l' articolo Charles Town.

(* Fra le infinite specie di Colibri, che si trovano in America, e dei quali si daranno nel corso di questa Opera diverse figure; i due rappresentati nell' annessa Tavola, che si vedono descritti sotto il nome di *Avis mellivora minor gutture rubro*, appartengono a quella specie sola, che s' incontra nelle Colonie Inglesi dell' America Settent. Sono maschio, e femmina, e tanto essi, che il loro nido, e le loro uova si danno disegnate della grandezza naturale. Si trovano nella Carolina fino alla latitudine Sett. della Nuova Inghilterra. L' uno, e l' altra sono di un bellissimo color verde; ma il maschio si distingue dalla femmina per uno scarlatto vivissimo sotto il mento, che gli scende fino al petto, e che cambiando di colore, secondo le diverse sue esposizioni alla luce, gli aggiunge incredibile vaghezza, e leggiadria. Il nido, che servì al disegno originale, donde è tratta questa Tavola, era come attaccato sulla parte superiore di un ramo, ed era composto di una sostanza lanosa, e di musco: cioè il di dentro era di lana, o di qualche altra materia morbidissima, ed il di fuori di musco unito fortemente, e sodo, in maniera che non si disfaceva facilmente, anche maneggiandolo con negligenza. Questi non sono della specie minima dei Colibri, non potendo quelli, attesa la prodigiosa loro picciolezza, vivere verisimilmente in un clima così austero. Di codesti parimente daremo la figura nell' articolo Giammaica, donde venne portato quello, che servì a farne il disegno originale *).

Carnero, Capo nel Mar Pacifico presso S. Maria nel Regno del Chili; a gr. 1. 35. di lat. Merid. e 77. 20. di long. Occid.

COLIBRI COL PETTO ROSSO MASCHIO, E FEMMINA







D. Verem. Rossi sc.



Giusep. Pazzi Scrisse

Cartagena, grande, è famosa Città dell' America Merid. Capitale di una Provincia dello stesso nome in Terra Firma. La Baja, ed il paese intorno a Cartagena, che si chiamavano anticamente Calamari, furono scoperti nel 1502. da Rodrigo de Bastidas; ma nella loro conquista gli avventurieri, che ne vennero dopo, incontrarono più resistenza di quel che si credeano.

Essendo naturalmente gl' Indiani un popolo bellicoso, l' istesse Donne presero parte nella difesa del paese. Le loro armi ordinarie erano l' arco, e le frecce, delle quali avvelenarono le punte col sugo di cert' erbe, onde le più leggiere ferite nè divenivano mortali. Non essendo Gregorio Hernandez de Oviedo, a somiglianza dei suoi predecessori, riuscito nei replicati suoi tentativi, fu da Don Pedro de Heredia ultimata felicemente nel 1583. la conquista del paese, insieme con la popolazione della Città, e la sua riduzione in una colonia, e governo.

Attesi i varj suoi naturali vantaggi, e specialmente la bella situazione, divenne Sede Episcopale. Questi vantaggi istessi eccitarono ben tosto l' invidia dei forestieri, particolarmente dei Francesi, che l' invasero sotto la condotta di un Piloto Corso nel 1544. Il secondo invasore fu il Cavaliere Francesco Drake, che dopo di averla saccheggiata, la messe in fiamme. Ma fu fortunatamente redenta dal fuoco, mediante il riscatto di 120000. Ducati pagatigli dalle Colonie confinanti. Fu occupata, e depredata una terza volta dai Francesi sotto M. de Pointis nel 1597.

La Città è situata in un' Isola arenosa, la quale formando un passo stretto a Libeccio, apre una communicazione con quella parte, che si chiama Tierra Bomba. Fin dove arriva Bocca Chica, dalla parte di Tramontana, la terra è così stretta, che avanti, che si principiasse il muro, la distanza da mare a mare era solamente di 30. Tese *; ma essendosi dopo allargato il terreno per via del detto muro, forma un'altra Isola da questa parte, e tutta la Città eccettuatine questi due luoghi, che sono strettissimi, è interamente circondata dall' acqua. Dalla parte di Levante communica per via di un ponte di legno con un grosso Sobborgo, detto Hexemani, fabbricato in un' altra Isola, che communica col continente per via di un altro ponte di legno simile.

Le fortificazioni tanto della Città, che dei Sobborghi son fatte sul gusto moderno, e incrostate di pietra viva.

* Voce denotante una misura di una certa lunghezza adattabile a diverse cose. La Tesa è di sei piedi, e se ne trova la misura originale attaccata in un pubblico edifizio a Parigi.



Piano
della
Città, e Sobborghi
di
Cartagena
1. Chiesa Cattedrale
2. S. Domingo
3. I Gesuiti
4. S. Teresa
5. Lo Spedale di S. Giō.
6. S. Agostino
7. La Madonna della Mercede
8. S. Chiara
9. S. Giacomo
10. S. Francesco
11. La Trinità
12. Cappella di S. Rocco
13. La Beccheria
14. L'Inquisizione
Bastioni
15. Bast. avanzato
16. Di S. Giuseppe
17. Di S. Isabella
18. Di Chambago
19. Di S. Francesco
20. Di S. Po. Martire
21. Di S. Ignazio
22. Di S. Luca
23. Di S. Francesco Saverio
24. Di S. Caterina
25. Di S. Iago
26. B. di S. Domenico
Batteria avanzata
Terra Bomba
Fondo del Porto
Il Sobborgo
Xeximani
Isola di Manga
quivi stanno ordinariam.te i galeoni
Fort. S. Filippo, S. Lazzero, o Baraxas.
Spedale
Strada di Bosquilla
Passi
50 100 150
Giusep. Pazzi Scrisse

Cartagena, grande, è famosa Città dell' America Merid. Capitale di una Provincia dello stesso nome in Terra Firma. La Baja, ed il paese intorno a Cartagena, che si chiamavano anticamente Calamari, furono scoperti nel 1502. da Rodrigo de Bastidas; ma nella loro conquista gli avventurieri, che ne vennero dopo, incontrarono più resistenza di quel che si credeano.

Essendo naturalmente gl' Indiani un popolo bellicoso, l' istesse Donne presero parte nella difesa del paese. Le loro armi ordinarie erano l' arco, e le frecce, delle quali avvelenarono le punte col sugo di cert' erbe, onde le più leggiere ferite nè divenivano mortali. Non essendo Gregorio Hernandez de Oviedo, a somiglianza dei suoi predecessori, riuscito nei replicati suoi tentativi, fu da Don Pedro de Heredia ultimata felicemente nel 1583. la conquista del paese, insieme con la popolazione della Città, e la sua riduzione in una colonia, e governo.

Attesi i varj suoi naturali vantaggi, e specialmente la bella situazione, divenne Sede Episcopale. Questi vantaggi istessi eccitarono ben tosto l' invidia dei forestieri, particolarmente dei Francesi, che l' invasero sotto la condotta di un Piloto Corso nel 1544. Il secondo invasore fu il Cavaliere Francesco Drake, che dopo di averla saccheggiata, la messe in fiamme. Ma fu fortunatamente redenta dal fuoco, mediante il riscatto di 120000. Ducati pagatigli dalle Colonie confinanti. Fu occupata, e depredata una terza volta dai Francesi sotto M. de Pointis nel 1597.

La Città è situata in un' Isola arenosa, la quale formando un passo stretto a Libeccio, apre una communicazione con quella parte, che si chiama Tierra Bomba. Fin dove arriva Bocca Chica, dalla parte di Tramontana, la terra è così stretta, che avanti, che si principiasse il muro, la distanza da mare a mare era solamente di 30. Tese *; ma essendosi dopo allargato il terreno per via del detto muro, forma un'altra Isola da questa parte, e tutta la Città eccettuatine questi due luoghi, che sono strettissimi, è interamente circondata dall' acqua. Dalla parte di Levante communica per via di un ponte di legno con un grosso Sobborgo, detto Hexemani, fabbricato in un' altra Isola, che communica col continente per via di un altro ponte di legno simile.

Le fortificazioni tanto della Città, che dei Sobborghi son fatte sul gusto moderno, e incrostate di pietra viva.

* Voce denotante una misura di una certa lunghezza adattabile a diverse cose. La Tesa è di sei piedi, e se ne trova la misura originale attaccata in un pubblico edifizio a Parigi.

La Guarnigione in tempo di pace consiste in dieci compagnie di truppa regolata, forti di 77. uomini, inclusi gli Uffiziali, oltre diverse compagnie di milizie. Tutta la Città, ed i Sobborghi sono dominati dal Castello di S Lazzero, ch' è situato sopra una eminenza dalla parte di Hexemani, dalla quale, nella stessa guisa che dalle altre Colline adiacenti, si gode un amenissima vista della Contèa, e della costa a una immensa distanza. La Città, ed i Sobborghi sono molto ben costruiti, essendo le strade dritte, larghe, uniformi, e ben lastricate. Le case sono per la maggior parte fabbricate di pietra, e non hanno altro, che un piano. Tutte le Chiese, e Conventi sono di una decente architettura; ma per quello che spetta all' ornamento, vi si vede una certa miseria, e in qualcheduna manca ancora quello, che la sola decenza richiederebbe. Gli Ordini, che hanno Convento a Cartagena sono quello di S. Francesco nei Sobborghi, quello di S. Domenico, di S. Agostino, della Mercede, i Gavotti, e i Riformati. Vi è un Collegio di Gesuiti, e uno Spedale di S. Giovanni de Dios. I Conventi di Monache son quelli di S. Chiara, e di S. Teresa.

Cartagena insieme con i suoi Sobborghi è eguale a una Città del terzo rango in Europa. E' ben popolata, quantunque la maggior parte dei suoi abitanti discenda da Tribù Indiane. Siccome non vi si lavora alle miniere, così una gran parte del denaro, che si vede in quelle parti, vi si manda da S. Fè, e Quito, per pagare le provvisioni del Governatore, degli Uffiziali, e della Guarnigione.

Il Governatore risiede nella Città, la quale fino all' anno 1739. fu indipendente dai Governi militari. Negli affari civili vi è appello alla Udienza di Santa Fè: ed essendo stato in quell' anno creato un Vicerè di Santa Fe col titolo di Vicerè della Nuova Granata, il Governo di Cartagena gli fu sottoposto anco negli affari militari. Il primo Vicerè fu il Tenente Generale Don Sebastiano d' Eslava, l' istesso, che difese Cartagena contro alla potente invasione degl' Inglesi l' anno 1741., allorchè dopo un lungo assedio furono forzati a ritirarsi.

Cartagena ha ancora un Vescovo, la di cui spirituale Giurisdizione è della stessa estensione del Governo militare, e civile. Il Capitolo è composto del Vescovo, e delle Prebende. Vi è ancora un Tribunale d'Inquisizione, che ha un'ampissima autorità.

Oltre questi Tribunali la polizia, ed amministrazione della Giustizia nella Città è sotto una Magistratura secolare, consistente in Regidores, dai quali si eleggono tutti gli anni due Alcaldi. Vi è ancora un Ufizio

delle

delle rendite ſotto un Computiſta, e Teſoriere, dove ſi ricevono le Taſſe, e il denaro appartenenti al Re, e ſe ne fanno gli uſi opportuni. Vi è ancora un Legale col titolo di Auditore de la Gente de Guerra, che decide le Cauſe.

La Baja di Cartagena è una delle migliori di queſto paeſe. Ella ſi ſtende due leghe, e mezzo da Tramontana a Mezzogiorno, e vi ſi getta l' ancora con ſicurezza, benchè i molti luoghi di poco fondo, che ſono nell' ingreſſo, rendano neceſſario un diligente governo. Si entra nella Baja per l' anguſto ſtretto di Bocca Chica, o ſia piccola bocca, il quale dopo l' invaſione degl' Ingleſi è ſtato chiuſo, e n' è ſtato aperto, e fortificato uno più comodo. Verſo Bocca Chica, due leghe e mezzo in fuori vi è una ſecca di ghiaja, o ſabbia, in molte parti della quale non vi è più di un piede, e mezzo di acqua.

La Baja è abbondante di peſce di diverſiſſime ſpecie, ed i più comuni ſono le Cheppie, e le Teſtuggini: ma è ancora infeſtata da un gran numero di Lupi Marini. Queſta è la Baja, in cui i Galeoni, che vengono dalla Spagna, aſpettano l' arrivo della Flotta del Perù a Panama, e ſul primo avviſo, che ne ricevono, fanno vela verſo Porto Bello: ma alla fine della fiera, che ſi tiene in quella Città, ritornano in queſta Baja, e dopo di aver fatte le loro provviſioni ſi mettono di nuovo in mare immediatamente. Durante la loro aſſenza, la Baja è pochiſſimo frequentata. I baſtimenti del paeſe, che ſono ſolamente poche Tartane, e Filughe, non vi ſi trattengono più di quel che ſia neceſſario a dar carena, ed acconciarſi per uſcir fuori nuovamente.

Il clima vi è caldiſſimo dal Maggio al Novembre, ch' è l' inverno di quella parte. I tuoni, le piogge, e le tempeſte ſi ſuccedono l' una all' altra ſenza interruzione; ſicchè le ſtrade hanno l' apparenza di fiumi, ed il paeſe tutto di un mare. Di queſte per altro incomode piogge, conſervano l' acqua in ciſterne, perchè i loro pozzi non ſomminiſtrano, che un' acqua denſa, e ſalmaſtra, e non a propoſito per bevere. Dal Decembre all' Aprile vi è l' eſtate, che conſiſte in una continuazione di caldo eceſſivo così invariabile, che la traſpirazione ſi rende profuſa a ſegno di cagionar delle gravi diſſipazioni; donde ne viene, che gli abitanti ſono così emaciati, e lividi, che ſi crederebbe, che uſciſſero di poco da un violento attacco di malattia. Godono eſſi per altro di un' ottima ſalute, e vivono fino agli 80. anni, e più. La ſingolarità di queſto clima dà motivo a delle malattie particolari al luogo. Quella che fa più ſtrepito è la febbre accompagnata

da un vomito nero, che attacca per lo più i foreſtieri, ed infieriſce tra le genti di marina. Continua circa ai tre o i quattro giorni, dentro il qual tempo ſiccome la febbre è acutiſſima, così il malato o guariſce, o muore. Chi l'ha ſofferta una volta non n'è attaccato mai più.

Un'altra malattia particolare a quelli abitatori è il male di S. Lazzaro, o ſia la lebbra, ch'è univerſale, e contagioſa. Non è meno frequente, nè meno attaccaticcia la rogna, ed è pericoloſo il tentar di curarla, quando ha preſo una volta piede. Nel ſuo primo grado l'ungono con una ſpecie di terra chiamata Maquimaqui. La Colubrilla, o ſia piccolo Serpente è particolare a queſto clima, e cagiona un tumore rotondo infiammato, che termina frequentemente in una mortificazione, della parte. Sono quivi comuniſſimi gli ſpaſimi, e le convulſioni, e rieſcono ſpeſſe volte mortali. Gli alberi della principal grandezza ſono il Caobo, o ſia Acajou, il Cedro, la Maria, e l'Albero del Balſamo. Del primo ſe ne fanno le Canoe, e le barche, che ſervono per peſcare, e per il traffico, che ſi fa per la coſta, e ſul fiume. Il Cedro roſſigno è preferibile al bianchiccio. La Maria, e l'Albero del Balſamo, oltre l'utilità del loro legname, il quale a ſomiglianza degli altri è compatto, odoroſo, e di bella grana, ſtillano quel Balſamo ammirabile, che vien chiamato Olio Maria, e Balſamo del Tolu, così detto da un Villaggio adiacente, dove ſi trova in maggior quantità. Vi ſono ancora dei Tamarindi, Neſpoli, Sapote, Papayo, Guabo, Cannofiſtoli, o ſia Caſſia, Palme, e Manzanillo; dei quali molti producono un frutto guſtoſo, e ſano, e ſono di un legname durevole, e variegato. Il Manzanillo è notabile per li ſuoi frutti, che ſono velenoſi, e dei quali il ſolo antidoto è l'Olio comune; il ſuo legname per altro è ſcherzoſamente macchiato, come il marmo. Anche lo ſtar ſotto queſt'albero è pericoloſo, in quanto che le gocciole, che ne cadono, cagionano delle enfiagioni nel corpo, che non ſi curano ſe non con unzioni replicate, e con bevute rinfreſcative. Le beſtie iſteſſe evitano per iſtinto queſt'albero, e non vi ſi accoſtano mai.

Gli alberi della Palma ſono di quattro ſpecie; la prima produce Cocco; la ſeconda Datteri; la terza, chiamata Palma Real, un frutto ſgradevoliſſimo minore del Dattero; e la quarta, chiamata Corozo, un frutto più grande del Dattero di un guſto ſquiſito, e moltiſſimo uſato nel far bevande rinfreſcative, e ſane. Si eſtrae da tutte quattro il Vino di Palma, il quale fermenta per cinque, o ſei giorni, e poſcia ſi adopra. E' di un color bianchiccio, è gagliardo, aſpro, ed inebriante; ma rinfreſcativo, ed il liquor favorito degl' Indiani, e dei Negri.

So-

Sono quivi egualmente comuni il Gujacum, e l'Ebano. Eguagliano questi in durezza quasi il ferro, è vi si trova in grande abbondanza la pianta sensitiva. Il Bejuco, o sia Bind-weed porta quivi un frutto chiamato Habilla o sia Bean, ch' è amarissimo, e uno degli antidoti più efficaci contro ai morsi delle Vipere, e dei Serpenti. Le persone, che frequentano i boschi, mangiano sempre di questa Habilla salutare, e allora non hanno più timore di qualunque morso, benchè velenosissimo. I soli animali domestici, che qui si trovino, sono la Vacca, ed il Majale. La carne di quest'ultimo dicesi, che superi la migliore di Europa, nel tempo stesso, che quella del primo è tigliosa, e disgustevole, perchè attesi gli eccessivi caldi l' animale non può ingrassare. Il Pollame, i Piccioni, le Pernici, e le Oche sono buonissime, ed in grandissima abbondanza. Vi è ancora gran quantità di Cervi, Conigli, e di Cinghiali, detti Saiones. Le Tigri fanno quivi gran strage sopra tutti i viventi. Vi sono Volpi, Armadillos, o sieno Lucertole squamose, Ardillas, Scojattoli, ed una varietà innumerabile di Scimie.

Il Pipistrello è quivi un animale molto osservabile; poichè la gente essendo per ragione del caldo obbligata di lasciar le finestre aperte tutta la notte, entrano in casa i Pipistrelli, ed aprono le vene di qualunque parte, che trovino nuda del corpo di quelli, che vi dormono, sicchè scaturisce dall' orifizio il sangue in tanta quantità, che spesse volte il sonno è riuscito loro un passaggio all' Eternità. Sono quivi ancora comuni, come nelle altre parti i Serpenti, le Vipere, e tutti gli altri rettili velenosi.

L' Orzo, il Grano, e tutte le altre biade da mangiare, sono quivi poco conosciute. Il Maiz, ed il Riso, di cui fanno il Bollo, o sia pane, abbonda forse anche all' eccesso. La miglior sorta di Bollo s' intride col latte. Fra i Negri il pane di Cassava è comunissimo; e si fa di radici di Yuca, di Yames, e di Moniatos, il quale spogliano della prima buccia, e ne grattano il di dentro nell' acqua. Vi è ancora una gran quantità di Camotes, simili nel gusto alle Patete di Malaga, che si adropano come indolciti, e come radiche nelle vivande. Le piantazioni di Zucchero sono quivi in tanta quantità, che il prezzo di esso è molto minore di quello del Miele, e una gran parte del suo sugo si distilla per farne liquore. Vegetano esse così rapidamente, che si tagliano due volte l' anno. Vi alligna ancora gran quantità di alberi di Cotone, e quelli che sono piantati, e coltivati, si reputano i migliori. Il Cotone vi si fila, e si lavora in varie sorte di tele, che vengono adoprate dai Negri.

L' albero del Caccao, del quale si fa la Cioccolata, si distingue in questo paese dagli altri tutti; e la Cioccolata medesima viene stimata migliore di tutte le altre, specialmente quella della Maddalena, che si valuta assaissimo. Questo Caccao per via di distinzione, a preferenza di quello di Caracca, si vende a millares, dove che l'altro si vende a staja, che pesano lib. 110. l'uno, quantunque lo stajo di Maracaybo ne pesi solamente 96. Egli è il tesoro più valutabile, che la natura potesse accordare a quel paese. Fra i frutti, che rassomigliano quelli di Spagna, vi sono i Poponi, e i Cocomeri, chiamati Patillas, le Uve, gli Aranci, le Nespole, e i Datteri. Le Uve non arrivano a quelle di Spagna, ma le Nespole, le superano di assai. I frutti particolari del paese sono le Ananas, le quali per la loro bellezza, odore, e gusto, si dicono per eccellenza le Regine dei frutti. I Papayas, Guanabanas, Guayabas, Sapotes, Mameys, Plantanos, Cocos, e molti altri, vi si trovano parimente. La lunghezza ordinaria dell' Ananas è regolarmente dai cinque ai sette pollici, e il diametro presso la sua base tre o quattro.

Gli altri frutti comuni sono le Bananas, delle quali si fa spesso il pane, i Plantanos, e i Dominicos, che lor sono preferibili nel gusto. I Guineos sono gustosissimi, ma assai calorosi, e non riputati molto sani; onde i nativi costumano di bevervi dietro dell'acqua; ma i marinari, che adoprano acquavite quasi in tutte le cose, per cagione di questa intemperanza ne acquistano delle malattie, e delle morti repentine. Rari vi sono i Limoni; ma questo difetto vien compensato da una quantità grande di limoncelli, chiamati quivi Sutiles, il sugo dei quali gli abitanti di Cartagena mettono in tutte le loro vivande. Frequentemente lo spremono nell' acqua, nella quale bollono le loro vivande, o tuffano in esso la carne, che in tal maniera è più presto cotta, e più deliziosa. Siccome le Uve, le Mandorle, e le Ulive non sono naturali a questo paese, così non vi è Vino, nè Olio, nè Uve secche; cose tutte, che gli vengono solamente di Europa: donde ne succede, che questi articoli sono eccessivamente cari, e qualche volta non se ne trova per denaro. Questa mancanza cagiona talora delle malattie epidemiche fra quelli, che sono avvezzi al Vino, perchè non potendo farne uso, perdono frequentemente la facoltà di digerire.

La mancanza di Olio vien supplita dal Lardo di Porco, e in luogo di lucerne adoprano candele di Sego, onde non hanno bisogno di Olio se non per le loro insalate. Fra la Nobiltà, e le persone della miglior condizione, la vivanda del maggior lusso è l' Agia-co, ch' è composta di Porco

co fritto, uccellame di varie ſorte, Plantanes, paſta di Maiz, e una ſalſa fatta di Pimento, o Agi.

La Baja di Cartagena è il primo luogo nell' America, che ſia permeſſo di toccare ai Galeoni; quindi è che gode i primi frutti del commercio medianti le pubbliche vendite, che vi ſi fanno. Queſte quantunque non ſieno accompagnate da tutte le formalità, che ſi oſſervano alla fiera di Porto Bello, ſono per altro conſiderabiliſſime; poichè i Mercanti di S. Fè, Popayan, e Quito vi eſitano non ſolamente tutto il loro capitale, ma ancora tutto il denaro ſtato loro confidato colla commiſſione di comprare varie ſorte di generi, e quelle ſpecie di provviſioni, che per lo più mancano nei loro reſpettivi paeſi. Le due Provincie di Santa Fè, e Popayan non hanno altra ſtrada di provvederſi di queſto loro biſognevole, che dà Cartagena. I loro Mercanti portano Oro, ed Argento in ſpecie, in verghe, ed in polvere, ed anco Smeraldi; eſſendovi, oltre le miniere di Argento, che ſi lavorano a Santa Fè, e che ogni giorno aumentano con nuove ſcoperte, altre miniere, che rendono i più belli Smeraldi. Ma eſſendo preſentemente in Europa caduto il valore di queſte gemme, e particolarmente in Spagna, il commercio di eſſe, anticamente così conſiderabile, è adeſſo molto diminuito, ed in conſeguenza diminuito ancora il premio a chi le ritrova. Tutte queſte miniere producono gran quantità di Oro, che ſi porta a Coco, e là paga un quinto al Re. La piccola fiera di Cartagena fa, che ſi apra una quantità di botteghe, e ſi empiano di ogni ſorta di mercanzie, riſultandone il profitto agli Spagnuoli, che vengono nei Galeoni, o perchè queſte ſono loro raccomandate, o perchè eſſi ſono in participazione con i Caricatori, o Mercanti, che portano mercanzie di Europa: ma poi più particolarmente a quelli, che ſono ſtabiliti nella Città. I Caricatori danno ai primi una parte delle loro mercanzie, quantunque di poca valuta, perchè poſſano guadagnarſi il loro diritto, ed una parte ai ſecondi come a perſone, ch' eſſi hanno già eſperimentato come buoni, ed oneſti negozianti; e ad ambedue in proporzione alla prontezza, colla quale ne fanno eſito. Queſto è un tempo di guadagno generale per tutti; appigionando alcuni alloggi, e botteghe; alcuni accreſcendo il loro reſpettivo commercio; ed altri facendo lavorare i loro Schiavi negri, ai quali ſi creſce ancora proporzionatamente la paga, in particolare perchè in tempi di faccende ſono aggravati di maggior fatica. Nè è raro per queſti ultimi, che mediante queſta rapidità di traffico, mettano inſieme quanto biſogna per il loro riſcatto, ed eſcano fuori a negoziare per conto loro. Atteſo l'accreſcimento che talvolta vi ſe-

fegue di foreftieri qualche volta più della metà del confueto, crefce ancora il confumo, e confeguentemente fale il prezzo delle provyifioni, e degli altri articoli neceffarj alla vita; donde ne viene che quelli, che gli portano al mercato, ci fanno grandiffimi utili.

Quefto tumultuofo commercio dura folamente finchè i Galeoni rimangono nella Baja; al quale fcompiglio fuccede poi il Tempo muerto, o fia tempo morto. Il piccolo traffico, che vi fi fa durante quefta ftagione di calma, confifte in poche Tartane, che vengono dalla Trinidad, dall'Havana, e da S. Domingo, e che portano foglie di Tabacco, e Zucchero; e ritornano con Caccao, o Cioccolata della Maddalena, Stoviglie, Rifo, ed altri generi, che mancano in quelle Ifole. Di quefti piccoli baftimenti fi fta ancora alcune volte due o tre mefi per volta fenza vederne. L'iftesfo può dirfi di quelli, che vanno da Cartagena a Nicaragua, Vera Cruz, Honduras, ed altre parti: ma le fcorfe più frequenti fi fanno a Porto Bello, Chagre, o a S. Marta. La ragione, per la quale quefto commercio non è più vivo, confifte nell' effere la maggior parte di quefti luoghi naturalmente forniti di quefte forte di provvifioni, e non aver neceffità di trafficar con neffun altro. Un altro ramo del commercio di quefta Piazza, durante il Tempo muerto, fi fa colle Città, e Villaggi di fua particolar giurisdizione; donde vi vengono portate tutte le forte di cofe neceffarie, come Maiz, Rifo, Majali vivi, Cotone, Tabacco, Plantanes, Uccelli, Caffava, Zucchero, Miele, e Caccao, gran parte delle quali fi portano in Canoe, e Champanas, forta di barche ottime per li fiumi. La prima è una fpecie di baftimento per cofteggiare; l'altra per lo più è buona per fiumi, come quello della Maddalena, Sinu, ed altri. I loro ritorni confiftono per lo più in fuppellettili, delle quali fi provvedono dai Galeoni, o dalle Prefe delle Fregate Regie, o dei Corfari, per fornirne le loro botteghe. Non vi è commeftibile, che paghi dritto al Re, e può ognuno in cafa propria ammazzare quanti Porchetti crede di poter vendere in quel giorno; perchè Il Porco falato non vi fi mangia, e perchè ancora il caldo eccedente fubito lo corrompe. Tutto quello, che vi fi porta dalla Spagna, come Acquavite, Vino, Olio, Mandorle, Uve fecche paga un dritto, e fi vende pofcia fenza verun altro pefo, eccettuato quel che fi paga dai venditori per minuto, come una taffa per la loro bottega, e ftallaggio. Oltre quefti beni, che tengono vivo il commercio di quefta povera Ifola, vi è un ufizio per l'Affiento dei Negri, dove fi conducono, e fi ritengono in pegno, finchè arrivino perfone, che ne abbiano bifogno nei loro ef-

fetti

ſetti per provvedergli: eſſendo i Negri generalmente impiegati nella coltivazione, e altri penoſi uffizi nel paeſe. Queſto veramente, quantunque non ſia un articolo molto forte, dà non oſtante qualche vita al commercio di Cartagena. Non eſſendo il prodotto dell' entrate regie in queſta Città, ſufficiente a pagare il Governatore, la Guarnigione, e un gran numero di altri Ufiziali, ſi ſuppliſce al difetto dai teſori di Santa Fè, e Quito, ſotto il nome di Situado, e ſe ne cava ancora il denaro neceſſario a mantenere le fortificazioni, fornir l' artiglieria, e altre ſpeſe neceſſarie per la difeſa della Piazza, e dei ſuoi Forti: a gr. 10. 26. di lat. Sett. e 77. 22. di long. Occ.

(* Il traffico, che ſi fa in Perle a Cartagena è così conſiderabile, che una quarta parte della Città non è ad altro occupata, che a ſceglierle, forarle, e farne degli Smanigli, e dei Vezzi.

Eſſendo quivi più comune, che altrove la già nota malattia chiamata Colubrilla, della quale facemmo breve menzione ſotto il nome di Bicho all' articolo del Braſile, crediamo opportuno il darne ſuccintamente una più diſtinta deſcrizione. Conſiſte dunque queſta in un tumore, che ſi forma fra le membrane della pelle, e che va ſempre creſcendo fino che occupi tutta la circonferenza della parte, ch' è attaccata. I ſuoi ſegni eſteriori ſono di fare enfiar la pelle, d' infiammarla, e mortificarla. La maniera di guarir il male conſiſte nell' applicar dei ſuppuranti nel ſito, dove ſi crede di ſcoprire ciò che ſi chiama la teſta del Serpentello: ſi ajuta ad uſcire avvolgendolo ad una carta, alla quale è ſtato in principio legato con un filo di ſeta: e diceſi, che ſe nella operazione ſi rompeſſe, la malattia diventerebbe incurabile. Non oſtante l' opinione comunemente ſtabilita, ſtimano i più ſaggi, fra i quali M. d' Ulloa, che quello non ſia un animale come vien generalmente creduto *).

Cartago, Capitale di Coſta Rica nella Nuova Spagna ſituata alla diſtanza di 10. leghe dal Mar del Nord, e 17. dal Mar del Sud, in ciaſcuno dei quali ha un Porto. Era una volta in uno ſtato molto più florido, che non è preſentemente. Vi riſiedono molti ricchi Mercanti, che fanno un groſſo commercio con Panama, Porto Bello, Cartagena, ed Havana. Aveva ancora un Governatore, ed era Sede di un Veſcovo; ma in oggi non è altro, che un luogo miſerabile, ha pochiſſimi abitatori, ed appena traffico alcuno: a gr. 9. 15. di lat. Merid. e 83. 16. di long. Occ.

Castro Virreyna, Giurisdizione nell' America Meridionale, e nel Regno del Perù ſottopoſta all' Arciveſcovo di Lima, ſtimabile per la prezioſa lana, che ſi cava dalle Pecore dette Vicogma. Queſte ſono ſalvatiche, e in

grazia della loro lana sono quasi state sterminate colla caccia. Sono quivi in grande abbondanza tutte le specie di Grano, Biade, e Frutti.

Caterina Santa, piccola Isola nel Capitanato di S. Vincenzo nel Brasile appartenente ai Portoghesi, 47. leghe a Mezzogiorno dell' Isola Cananea. Si stende circa 25. miglia da Tramontana a Mezzogiorno, ed è abitata da Indiani soggetti ai Portoghesi, e confederati con essi contro ai nemici loro i naturali del Brasile: a gr. 27. 10. di latit. Merid. e 47. 13. di longitud. Occiden.

Cavallo, Città, Porto di Mare nella Provincia di Venezuela in Terra Firma, o sia Istmo di Darien, 25. miglia a Greco di Sant' Jago de Leon. Fu attaccata nella penultima guerra dal Capo Squadra Knowles, ma senza alcun successo: a gr. 10. 15. di latitud. Settent. e 68. 12. di longit. Occident.

Caxamarqua, Giurisdizione nella Diocesi del Vescovo di Truxillo nel Regno del Perù, America Merid. situata fra le due Cordillere des Andes. Produce quantità di tutte le specie di granella, frutti, ed erbe da mangiare, come ancora bestiame, Pecore, e in specie de' Porci, gran numero dei quali ne mandano nelle vallate dove s' ingrassano con del Maiz, e se ne fa un commercio considerabile a Chincay, Lima, Truxillo ec. Qui gl' Indiani tessono il Cotone per Vele, Cortinaggi, Lenzuola ec. Vi sono ancora alcune miniere d' Argento, ma di poca conseguenza.

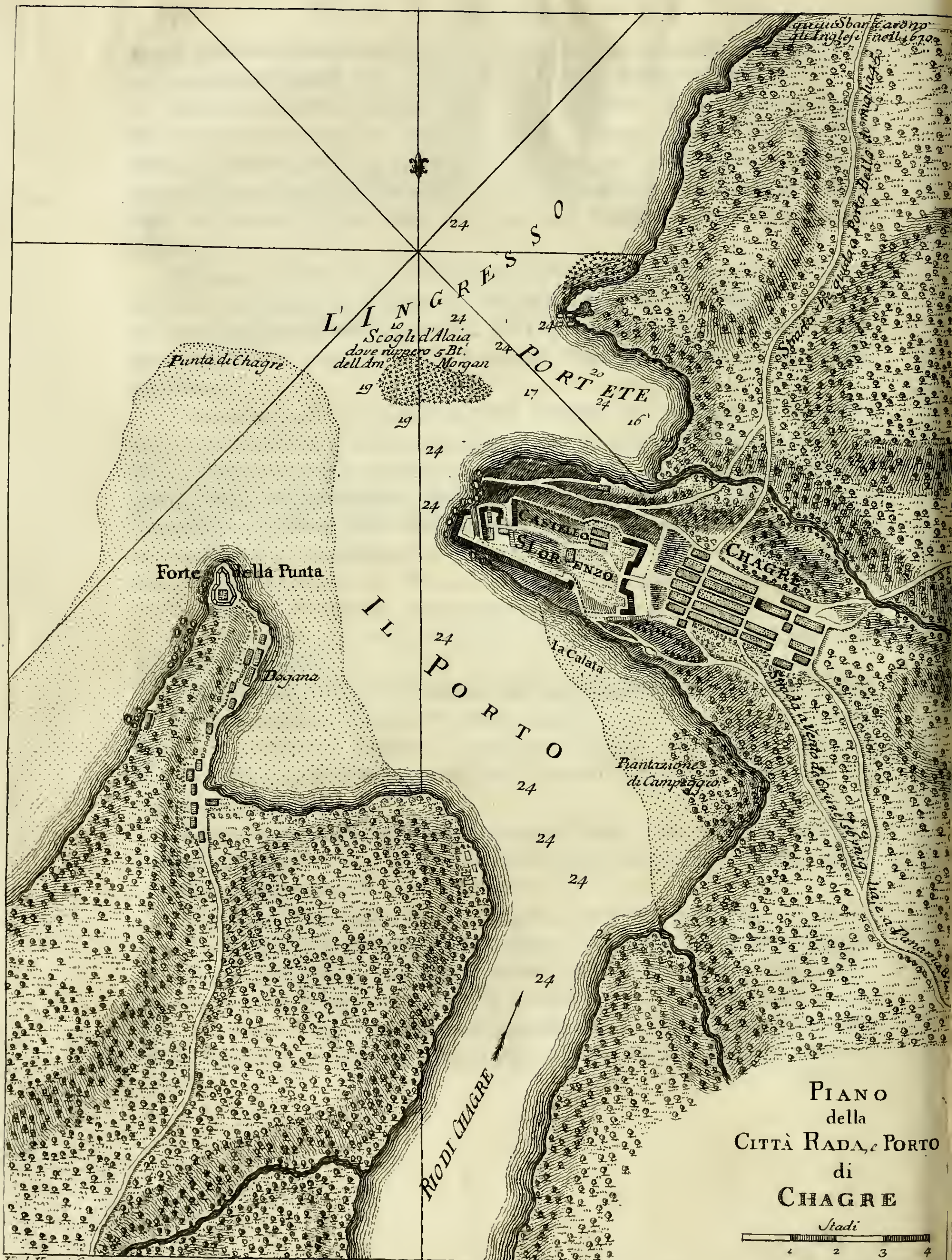
Caxamarquila, piccola Giurisdizione nell' Impero del Perù nel Vescovado di Truxillo.

Caxatambo, Giurisdizione nell' Arcivescovado di Lima nell' Impero del Perù, America Merid. Principia 35. leghe a Greco da Lima. Vi sono bellissime miniere di Argento, e abbonda di greggi, ed armenti, Grano, Orzo, e Maiz; e vi s' impiega un gran numero d' Indiani nel far Bajette, e altri panni grossolani.

Cayanburo, Montagna nell' America Merid., una delle Cordillere, situata nella Provincia di Quito, presso il mezzo della Zona Torrida; ma è ricoperta perpetuamente di gelo, e neve.

Cayanne, Isola appartenente ai Francesi nell' Oceano Atlantico all' imboccatura del Fiume Cayanne nella Guajana, Provincia dell' America Merid. Il terreno presso la riva dell' Isola è basso, ma dentro terra vi sono belle colline, e monti ottimi per farvi degli stabilimenti. In una delle punte dell' Isola vi è un Forte situato convenientemente in una eminenza; ma gli manca l' acqua dolce, non avendo altro, che quella, che si conserva nelle ci-

sterne



quiui Sbarcarono
gli Inglesi nell 1670
L'INGRESSO
PORTETE
Scogli d'Alaia
dove ruppero 5 Bt.
dell Amm. Morgan
Punta di Chagre
Forte della Punta
Dogana
IL PORTO
CASTELLO
S. LORENZO
CHAGRE
la Calata
Piantazione
di Campeggio
RIO DI CHAGRE
24
10
24
24
20
17
24
16
19
19
24
24
24
24
24
24
24
PIANO
della
CITTÀ RADA, e PORTO
di
CHAGRE
Stadi
1 2 3 4

fterne. Vi è un bel comodo di ancorarfi nel Porto ifteffo, dove poffono entrare ficuramente 100. navi; ed in ciafcuna parte di quella punta di terra, dove è fituato il Forte, poffono venir le barche rafente la riva fenza neffun pericolo. L' Ifola ha circa 17. leghe di circuito, produce eccellenti pafture per il beftiame, ed è bene irrigata da rufcelletti, e forgenti, che vengono dalle colline adiacenti, non folamente di buona acqua per bevere, ma eccellenti per far girare i mulini dello Zucchero. I Francefi, che vi fi ftabilirono l' anno 1635. vi fabbricarono il primo Forte, e gli diedero il nome di S. Luigi. Vi è vicino un Villaggio di circa 200. cafe, abitato dai Soldati della Guarnigione, e da ogni forta di Artefici. Vi fono diverfi magazzini, e un mulino da Zucchero girato da Bovi. Tutto il numero degli abitanti è di circa 350. Francefi, e 50. Negri. A Greco del Forte, e circa 4. leghe in diftanza del villaggio ultimamente riferito ve n'è un altro chiamato Armire fituato in un pofto elevato, la di cui parte più baffa è abitata da 60. Ebrei, e 25. Negri. Oltre di quefte vi fono varie altre piantazioni di Francefi, fparfe fu, e giù nell' Ifola: e ficcome fi ftenderebbero volentieri in terra ferma, così vi hanno alzato un ridotto, e vi hanno piantato tre pezzi di Cannone fopra una fponda del fiume, e per difenderne l' ingreffo vi hanno meffa una Guarnigione di 60. Soldati. Più oltre dentro terra vi hanno un altro Forte chiamato Sinarary, che ferve loro di pofto avanzato, dove fi tiene una Guarnigione di 80 Francefi: a gr. 5. 10. di lat. Sett. e 53. 14. di long. Occ.

Cayloma, Giurifdizione fotto il Vefcovo di Arequipa 32. leghe a Levante di quefta Città nell' America Merid., e Impero del Perù, famofa per le miniere di Argento, che fono nelle fue montagne. Quefte miniere fono ricchiffime, quantunque fia un pezzo, che vi fi lavori. E' quivi un Ufizio per ricevere la quinta parte del Re, e per vendere l' Argento vivo, che fi adopra nel feparare il metallo dal minerale. Il paefe è eftremamente freddo, e fterile.

Chacapoyas, Giurifdizione fotto il Vefcovo di Truxillo nell' America Merid. e Impero del Perù. Gl' Indiani vi fabbricano varie forte di tele di Cotone, e Tappezzerie, le quali per la varietà dei colori, e la pulizia del lavoro meritano di effer confiderate; fanno ancora quantità di Cotonine, e tele da Vele. E' fituata di là dalle Cordilleras.

Chagre, Fiume nell' America Merid., e Impero del Perù. Era anticamente chiamato Lagortas dal numero degli Alligatori, che vi erano. Ha la fua forgente nelle montagne vicine a Cruces, e la fua imboccattura nel

Mar

Mar del Nord a gr. 9. di lat. Sett. Ne vien difeſo l' ingreſſo da un Forte fabbricato ſopra un erta roccia dalla parte di Levante preſſo il mare. Queſto Forte ha un Comandante, e un Tenente; e la Guarnigione ſi cava da Panama, dove ſi va per queſto fiume, sbarcando a Cruces in diſtanza di 5. leghe circa; e di là vi ſi arriva per terra. In faccia al Forte Chagre vi è la Dogana regia, dove ſi regiſtrano tutte le mercanzie, che ſalgono ſu per il fiume. Queſto è il ſito nel quale è più largo, eſſendo 120. teſe; dove, che a Cruces, dove principia a eſſer navigabile è largo ſolamente 20. Dalla Città di Chagre all' imboccatura del fiume vi ſono 21. miglia, o ſieno 7. leghe, e portano a Maeſtro per Ponente; ma miſurata la diſtanza ſecondo le ſue tortuoſità vi ſaranno 43. miglia. A Cruces vi è un Alcaldo, che ſta nella Dogana, e tien conto di tutte le mercanzie, che paſſano per il fiume.

Champlain, Lago nelle frontiere Settentrionali della Nuova Jork nell' America Settentrionale, e nel Ponente del Canadà, dove i Franceſi hanno fabbricato diverſi Forti: a gr. 44. 10. di latit. Settent. e 73. 10. di long. Occident.

Chancay, Capitale della ſua propria Giuriſdizione nei Mari del Sud, diſtante 14. leghe da Guara, e poſta nella ſtrada da Truxillo a Lima. La Città contiene circa a 300. caſe, e diverſe capanne Indiane. E' popolatiſſima per la ſua eſtenſione, e contiene una gran quantità di famiglie Spagnuole di un rango diſtinto fra di eſſe. Vi è una Chieſa Parrocchiale, e un Convento di Franceſcani; e vi riſiede il Correggidor. Il paeſe è fertiliſſimo, ed innaffiato con canali derivati dal Fiume Paſſamayo, (metodo ordinario d' innaffiar le terre in queſti luoghi) il quale ſcorre per una lega, e mezzo circa dal Ponente di queſta Città. Il paeſe che la circonda è da per tutto ſeminato di Maiz ad oggetto d' ingraſſarne i Porci, che ſono un articolo, ſul quale ſi fa un commercio grandiſſimo colla Città di Lima: a gr. 11. 10. di lat. Merid. e gr. 77. 49. di long. Occid.

Charcas, Provincia dell' America Meridionale nella Dioceſi di Cuſco nell' Impero del Perù, e Giuriſdizione di Lampa, che arriva fino a Buenos Aires, e ſerve di frontiera al Chili. E' un paeſe vaſtiſſimo, ma pieno di deſerti, e foreſte impenetrabili. Queſti ampi tratti di Paeſe contengono le Dioceſi di un Arciveſcovo, e di cinque Veſcovi ſuoi ſuffraganei; e quella della Plata ne è la metropoli.

Charles Cape, Promontorio dell' America Settentrion. di cui fa menzione il Capitano Tomas James nel ragguaglio del ſuo viaggio pubblicato

nel

nel 1633. fatto per trovare il paſſo a Maeſtro all' Indie Occidentali. Dice eſſo, che la diſtanza fra il Meridiano di queſto Capo, e le parti Occidentali della California, ſi troverà eſſer di circa 500. leghe ai 66. gradi di latitudine, dove, dice egli, i Meridiani convergono moltiſſimo. Verſo queſto Capo la variazione dell' Ago è di 29. gradi a Ponente; donde ſi può tirare un argomento probabile, egli ſoggiunge, che vi ſieno gran terre a Ponente. a gr. 66. 10. di lat. Sett. e 87. 2. di long. Occ.

Charles Town, Metropoli della Carolina Meridionale, ed in effetto la ſola Città conſiderabile tanto in queſta, che nella Settentrionale. Queſta è una delle prime nell' America Sett. per bellezza, vaſtità, e commercio. E' ſituata in un braccio di terra fra due fiumi navigabili, Ashley, e Cowper; ma per la maggior parte ſu queſto ultimo, avendo una Cala dalla parte di Tramontana, e un' altra a Mezzogiorno. La Città è di una fabbrica regolare, e validiſſimamente fortificata tanto dalla natura, che dall' arte. Ella ha ſei baſtioni, ed una Linea, che la circonda tutta. Verſo il Fiume Cowper vi ſono il baſtione di Black, il baſtione di Granville, una mezza Luna, e il baſtione di Craven. Nella cala a Mezzogiorno vi ſono le palizzate, e il baſtione di Ashley; a Tramontana una Linea; e in faccia al Fiume Ashley vi è il baſtione di Colliton, e la mezza Luna coperta di Johnſon con un Ponte levatojo nella Linea, e un altro nella mezza Luna; il baſtione Carteret, e quello, che gli è di appreſſo. Oltre queſte opere regolari, vi è ſtato eretto un altro Forte ſopra una punta di terra all' imboccatura del Fiume Ashley, che domina così bene il canale, che i baſtimenti non vi potrebbero paſſar così facilmente. Ma nella raccolta dei Viaggi di Harris ci vien detto, che i baſtioni, le palizzate, ed il foſſo, che ſono vicino a terra, eſſendo ſtati molto danneggiati da un Uracane, ed eſſendo ſtati giudicati eſſere di una troppo grand' eſtenſione per eſſer difeſi dagli abitanti, furono dal Governatore Nicolſon fatti demolire. Ma quelli, che ſono verſo l' acqua ſuſſiſtono ancora, e ſono in buono ſtato. Queſta Città è un luogo di Fiera, dove ſi portano per vendere tutti i prodotti delle Provincie; ed il ſuo traffico non è di poco rilievo, perchè ſi ſtende per quaſi 1000. miglia dentro il Continente. Ha per altro il grande ſvantaggio di una ſecca, che non ammette baſtimenti di più di 200. tonnellate: ma queſta, dice il predetto Autore, ha 16. piedi d' acqua, allorchè la marèa è baſſa, e quando un baſtimento ſi è tirato ſotto la Città, vi è buono ancoraggio. Queſto Porto è difeſo da un buon Forte chiamato Forte Johnſon con 2. Cannoni ſituati a livello dell' acqua. Il Fiume Ashley, dic' egli, è navigabile

Bb per

per li bastimenti grossi 20. miglia sopra la Città, e per le barche, e Pettyangers, o grosse Canoe vicino a 40. Il Fiume Cowper non è per i bastimenti grossi praticabile tanto in su; ma per le barche, e Pettyangers lo è assai più oltre.

La situazione di Charles Town è attraente, e il paese, che gli è intorno, è ameno, e fertile. Le strade maestre sono estremamente dilettevoli, specialmente quella chiamata Via larga, la quale per tre, o quattro miglia è un cammino, ed un passeggio di una verzura così graziosa per tutto l'anno, che l'arte non potrebbe giugnere a far cosa cotanto bella a vedersi.

Le strade sono ben tagliate; e le case grandi, alcune di mattone, ma più generalmente di legno, colle loro invetriate; e si appigionano ad un prezzo eccedente. La Chiesa è vasta, e fatta di un gusto elegantissimo, e che sorpassa ogni altra cosa, che di questa specie si trovi nell'America Settentrionale; avendo tre navate, un organo, ed una galleria, che la ricorre tutta. Vi sono dei luoghi di adunanza per le varie denominazioni dei Religionarj, fra i quali i Protestanti Francesi hanno un Tempio nella strada principale. Contiene circa 800. case. E' residenza del Governatore, ed è il luogo, dove si tiene l'Assemblea generale, ed il Tribunale di giudicatura; vi sono gli Ufizj pubblici; e vi si trattano gli affari della Provincia. Quivi i ricchi Signori hanno bellissimi equipaggi, i Mercanti sono opulenti, e bene educati, ed il resto della gente guadagna, e spende molto nel vestirsi, e nel trattarsi; sicchè ogni cosa contribuisce a rendere questa Città la più pulita, come di già è una delle più ricche di America. In questa Città vi è una Libreria pubblica, la quale deve il suo principio al Dottore Tommaso Bray, come anche la maggior parte delle Librerie Americane, avendo esso zelantemente procurate delle contribuzioni in Inghilterra per questo effetto. Il miglior Porto della Carolina è molto distante a Mezzogiorno, sulle frontiere della Georgia, ed è chiamato Porto Reale. Questo può ricevere comodamente, e sicuramente le più grosse Flotte della maggior forza, e carico; la Città per altro, che si chiama Beaufort in Porto Reale, non è molto considerabile, quantunque si tiri assai bene avanti, per diventare la prima Città commerciante in questa parte di America. Il Commercio d'importazione, che fa la Carolina Meridionale dalla gran Brettagna, e dall'Indie Occidentali è l'istesso in tutt'i sensi di quello, che fanno tutte le altre Colonie. Il suo traffico con gl'Indiani è in uno stato floridissimo, e le sue esportazioni sono come segue.

Eſtratto da Charles Town ſolamente nel 1741.

Riſo	41957.	Barili
Indaco	100000	Libbre
Pelli di Cervo	300.	Botti
Pece	10750.	Barili
Catrame	2063.	detti

Carne di Bove, e di Porco ſalata ec. non è deſcritta la quantità.

L'anno 1754. 13. anni dopo.

Riſo	104682.	Barili
Indaco	216924.	Botti
Pelli di Cervo	460.	Botti
Dette	114.	Mazzi
Dette ſciolte	508.	
Pece	51869.	Barili
Catrame	2943.	detti
Trementina	759.	detti
Carne di Manzo	416.	detti
Detta di Porco	1560.	detti
Grano Indiano	16428.	Staja
Piſelli	9612.	dette
Cuoja conce	4166.	
Cuoja gregge	1200.	
Tavole riſeſſe	1114000.	
Doghe	206000.	
Legname	395000.	Piedi

Oltre una gran quantità di beſtiame vivo, di Cavalli, di tavole di Cedro, di Noce, e di Cipreſſo, Cera di Api, Mirto, un poco di Seta cruda, e Cotone. La Carolina Settentrion. che vien reputata uno dei meno floridi dei noſtri ſtabilimenti, e che certamente è ſottopoſta a molti ſvantaggi, è per altro, da pochi anni in quà, divenuta aſſài più conſiderabile. Quel che ſegue, potrà eſſerne una prova.

Eſtratto da tutte le parti della Carolina Settent. nel 1753.

Catrame	61528.	Barili
Pece	14055.	detti
Trementina	10429.	detti
Doghe	762330.	
Tavole riſeſſe	2500000.	

Le-

Legname - - - - - - -	2000647.	Piedi
Grano Indiano - - - - - - -	61580.	Staja
Piſelli - - - - - - - -	10000.	dette
Tabacco - - - - - - - -	100.	Botte
Pelli conce - - - - - - -	1000.	Cantara
Pelli di Cervo in tutte le maniere - - -	30000.	

Oltre una quantità conſiderabile di Grano, Riſo, Biſcotto, Patete, Cera di Api, Candele di ſego, Lardone, e Lardo di Porco, e una gran quantità di Legname riquadrato di Noce, e Cedro. Ultimamente hanno cominciato a far dell' Indaco, il quale ſi eſtrae dalla Carolina Meridionale. Fanno ancora molto più Tabacco di quello che ſi è ſegnato di ſopra, ma ſiccome vien prodotto ſulle frontiere della Virginia, così ſi eſtrae per coteſta parte. Eſtraggono ancora una quantità conſiderabile di pelli di Caſtoro, Rackoon *, Volpi, Minx, e Gatti ſalvatici, e ſi carica in ogni baſtimento una buona quantità di beſtiame vivo, oltre quello, che ſi vende nella Virginia. Il Cotone, e la Seta, che ci mandano ambedue le Caroline, ſono eccellenti, e chiedono un efficace incoraggimento per coltivarle, eſſendo il luogo così bene adattato per la produzione di ambedue tali generi. Nel 1756., diceſi, che vi ſi fecero lib. 500000. d' Indaco, quando appena ſe ne aſpettava; coſa che dimoſtra, che queſta prezioſa mercanzia, ſe ne ſarà opportunamente incoraggita la coltivazione, potrà aumentarſi ſempre più, con immenſo profitto dell' Inghilterra.

Quello che ſegue è un pieno ragguaglio dei diverſi articoli del ſuo commercio, cioè a dire il Riſo, l' Indaco, la Pece, il Catrame, e la Trementina.

Il Riſo formava anticamente egli ſolo l' articolo principale di queſta Provincia. Queſta ſpecie di granello ſalubre fa una gran parte del nutrimento di tutti i ranghi di perſone nelle parti Meridionali del Mondo. Nelle Settentrionali non è in tanta richieſta. Durante il rigore dell' Atto di navigazione, che gli obbligava a mandare tutto il loro Riſo direttamente in Inghilterra, per eſſervi nuovamente imbarcato per le Fiere di Spagna, e di Portogallo, le gravezze procedenti da queſto regolamento ſi poſavano di maniera addoſſo al commercio, che la coltivazione del Riſo, ſpecialmente in tempo di guerra, quando queſti peſi ſi aggravano ſempre più addoſſo al piantatore, era affatto negletta; ma preſentemente la Legislatura ha mode-

rato

* Animale ſimile a un Taſſo, colla coda come una Volpe, ed il pelo denſo, e folto. Dorme il giorno nei buchi degli alberi, ſi vede eſcir fuori la notte, quando è lume di luna per paſcolare ſulla ſpiaggia del mare.

FABBRICA D' INDACO

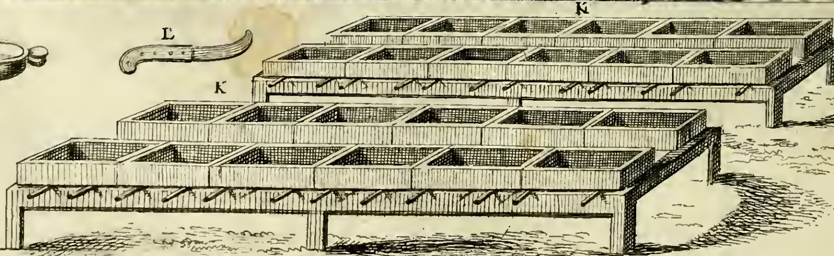
A. Serbatoio di acqua hiara
B. Luogo per metter l'Indaco in molle
C. Il Battitore
D. Pila doue si lascia Riposar
E. Cannellè per far passar la tinta da una pila a l'altra

F. Buchi che s'aprano per fare scolare l'acqua chiara
G. Sacche di tela dove si mette l'Indaco a scolare
H. Capanna aperta dove si metel'Indaco in Cass: per finir di Asciugarlo all'Ombra

I. Piante d'Indaco
K. Cassoni di legno per asciugar l'Indaco all ombra
L. Falcetta per tagliar l Indaco
M. Tazza di Argento ben lustra per esaminare l'Indaco nel battitore







G. M. Terreni sc.

rato la legge sù questo punto, e permette ai Caroliniani il mandare il loro Riso direttamente in qualunque luogo lor piaccia a Mezzogiorno del Capo Finisterre. Questa prudente indulgenza ha nuovamente ravvivato il traffico del Riso; e quantunque abbiano fatto dei gran progressi, e sieno andati molto avanti nel vantaggioso articolo dell' Indaco, ciò per altro non ha distratto la loro attenzione dalla coltivazione del Riso. Ne raccolgono presentemente più del doppio di quel che facevano alcuni anni sono; e questo articolo solo di commercio valutato secondo la più bassa stima, produce loro lire 150000. l'anno.

L' Indaco è un Colore fatto di una pianta dell' istesso nome, la quale probabilmente fu così chiamata dalle Indie, dove fu coltivata in principio, e donde abbiamo avuto per un tempo considerabile tutto l' Indaco, che si è consumato in Europa. Questa pianta è similissima alla Felce, quando è adulta; e quando è giovine, appena si distingue dall' Erba Lucerna. Le sue foglie sono generalmente pennute, e terminano in un solo lobo. Il fiore consiste in cinque foglie, ed è della specie papiglionacea, essendo la superiore di esse più grande dell' altre, e leggiermente intagliata dalle parti; mentre le più basse sono corte, e terminano in una punta. Nel mezzo del fiore è situato il calice, il quale poscia diventa un baccello, che contiene la semenza.

Coltivano nella Carolina tre sorte d' Indaco, che richiedono altrettante diversità nel terreno. Il primo è l' Indaco Francese, o sia dell' Ispaniola, il quale butta fuori una radica forata. Questo fiorisce solamente nel terreno molto pingue, e perciò, quantunque sia una specie eccellente, non è molto coltivato nelle parti marittime della Carolina, che sono generalmente arenose. Ma nessuna parte del Mondo è più a proposito per produrlo in tutta la perfezione, di quel che sia il paese istesso cento miglia più in dentro. Si trascura ancora per un altro motivo, perchè appena può reggere a invernate così fiere, come sono quelle della Carolina.

La seconda sorta, il falso Guatimala, o il vero Bahama, soffre meglio l' Inverno, ed è una pianta più grande, è più vigorosa; e da un istesso circuito di terreno se ne ottiene una maggior quantità. Si contenta del terreno peggiore, che sia nel paese, e perciò se ne coltiva in più copia, che della prima sorta, quantunque le sia inferiore nella qualità del colore.

La terza sorta è l'Indaco salvatico, ch' è indigeno in quella parte. Questo siccome è originario del paese, così corrisponde meglio di tutti gli altri alle

mire del piantatore riguardo al vigore della pianta, alla facilità di coltivarla, e alla quantità, che se ne produce. Sulla qualità vi è qualche disputa non ancora decisa fra i piantatori istessi; ne potrebbero essi asserire, se i difetti del loro Indaco sieno da attribuirsi alla natura della pianta, se alle stagioni, che hanno molta influenza sopra di essa, o a qualche difetto nella manifattura.

Il tempo di piantar l'Indaco è generalmente dopo le prime piogge, che succedono all'Equinozio di Primavera. Si getta il seme in piccole fossette dritte, distanti fra loro circa 18., o 20. pollici. Quando è cresciuto a tutta la sua altezza si solleva da terra generalmente 18. pollici. Nel principio di Luglio, se tutte le cose sono andate bene, è a proposito per tagliarsi. Se ne ottiene un'altra tagliata alla fine di Agosto; e se abbiano un Autunno moderato, ve n'è una terza ancora per S. Michele. La terra dell'Indaco ha bisogno di esser sarchiata ogni giorno. Le piante hanno bisogno di esser nettate dall'erbe, e dai vermi, e tutta la piantazione dovrà esser accompagnata da ogni cura, e diligenza. Circa 25. Negri potranno tirare avanti una piantazione di 50. acri, e compire tutta la manifattura della droga, oltre al provvedere alla loro propria necessaria sussistenza, e a quella della famiglia del piantatore. Ogni acro rende, se la terra sia ottima, 60., o 70. lib. d'Indaco; e 50. lib. sono una raccolta di mezzo. Quando la pianta comincia a fiorire è buona per tagliarsi; e allorchè è tagliata, deve aversi gran cura di portarla subito nel mastello senza premerla, nè scuoterla, perchè una gran parte della bellezza dell'Indaco depende dal pulviscolo aderente alle foglie di questa pianta.

Il preparativo per fare l'Indaco è considerabilissimo, ma non di molta spesa, poichè, fuori di una tromba, tutto il rimanente consiste solamente in tini, e vasi di Cipresso, pianta, ch'è comune, ed a vil prezzo in quel paese. L'Indaco quando è tagliato si mette prima in un tino lungo 12., o 14. piedi, e 4. profondo, all'altezza di 14. pollici per macerarlo e purgarlo. Quando questo vaso, che si chiama lo Steeper, è pieno di acqua, essendovi stato l'Indaco in tutto da 12. in 16. ore, secondo il tempo che fa, comincia a fermentare, a gonfiare, ad alzarsi, e riscaldarsi sensibilmente. Allora vi si mettono a traverso delle sbarre di legno per impedire, che si sollevi troppo, e vi si pone un cavigliuolo per segnare il più alto punto, al quale si deve sollevare. Quando comincia ad abbassare giudicano, che la fermentazione è arrivata al suo colmo, e che comincia a cessare. Questo serve di regola al direttore per aprire una cannella, e lasciar uscire l'acqua in un

altro

altro tinello, che si chiama il Battitore. La materia grossa, che rimane nel primo tino si porta via per concimare il terreno, al quale effetto è eccellente; e poscia vi si mettono le nuove tagliate, finchè ne sia terminata la raccolta.

Quando l' acqua è bene impregnata delle particelle dell' Indaco, e scorsa nel secondo tino, o battitore, prendono con delle lunghe pertiche a muoverla, ed agitarla; lo che fanno essi incessantemente, finchè si scaldi, spumi, e fermenti, e si sollevi sopra l' orlo del vaso, che la contiene. Per mitigare questa violenta fermentazione, quando si solleva la spuma, vi si getta dell' Olio, che la fa abbassare immediatamente. Quando quest'agitazione ha durato per 20. 30. o 35. minuti, secondo la natura del tempo, (perchè quando è freddo dee durar più) comincia a formarsi un granello memmoso, ed allora principiano a riunirsi, ed a pigliar la grana quei sali, ed altre particelle della pianta, che erano state prima, mediante l' acqua, disunite, e disciolte.

Per esaminar meglio queste particelle, quando il liquore è sufficientemente battuto, ne prendono una porzione di tempo in tempo in un piatto, o in un bicchiere, e quando pare a proposito vi mettono dentro, da un vaso vicino, un poco di acqua di calcina, dimenando il tutto gentilmente; cosa che facilita a maraviglia l'operazione: perchè allora l' Indaco piglia meglio la grana, il liquore assume un colore, che si accosta al porporino, ed è il tutto insieme torbido, e fangoso. Si lascia allora posare, e poscia se ne fa scolare la parte più chiara in un' altra seguenza di vasi, facendola passare da uno in un altro, subito che si vede rischiarata alla cima, finchè non vi rimanga altro, che un fango denso, che si mette in sacche di Pannolino rozzo. Queste si sospendono, e si lasciano per qualche tempo fino che ne sia sgocciolato interamente l' umido. Per finir di prosciugare questa motiglia si cava dalle sacche, e si lavora sopra delle tavole di qualche legno poroso con spatola parimente di legno. Si espone molte volte al Sole dalla mattina alla sera, ma per breve tempo solamente; e poscia si mette in scatole, o sieno forme, il che si chiama curarlo, e si espongono nuovamente coll' istessa cautela al Sole, finchè con gran fatica, ed attenzione si termini l' operazione, e che questa preziosa droga, che si chiama Indaco, sia a proposito per vendersi. E' necessaria in ciascuna parte di questa operazione ogni maggior pratica, e diligenza, senza la quale vi è gran rischio di rovinare ogni cosa. Non bisogna lasciare star l' acqua, nè troppo poco, nè troppo molto, tanto nel lavatojo, che nel battitore. L' istessa operazione di batterlo

terlo bisogna, che sia fatta accuratamente di maniera che non sia troppo lunga, nè troppo breve; e nel curarlo parimente rare volte si arriva a pigliare il giusto mezzo fra il poco, e il troppo. Non vi è altro che l' esperienza, che possa rendere un direttore pratico in tal materia.

Vi sono due metodi per provare la bontà dell' Indaco; il fuoco, e l'acqua. S' egli galleggia è buono, se va a fondo è cattivo, e il più pesante è sempre il peggiore: è per altro buono se si discioglie interamente nell'acqua. Vi è un' altra maniera di provarlo col fuoco. Se si brucia affatto, e si consuma è buono; poichè tutte le parti eterogenee rimangono intatte senza consumarsi.

Non vi è forse ramo di manifattura, nella quale si possa fare tanto profitto con un mediocre fondo, come l' Indaco. Nè vi è paese, nel quale questa manifattura possa divenire tanto vantaggiosa, quanto la Carolina, dove il clima è salubre, le provvisioni abbondanti, e a basso prezzo, e vi si può aver comodissimamente tutto quello, che bisogna per farla. Per render giustizia ai Caroliniani non hanno essi negletti questi vantaggi, e se continuano a farsi valere collo stesso spirito, con cui hanno principiato, ed a badar bene alla qualità della loro mercanzia, bisogna, che naturalmente, anzi necessariamente arrivino a somministrare essi soli l' intero consumo di questa materia nel Mondo, e conseguentemente rendano questo paese il più ricco, come è di già adesso il più fertile dei dominj Inglesi.

In tutte le parti della Carolina, ma specialmente nella Carolina Sett. fanno gran quantità di Trementina, Catrame, e Pece. Queste sono tutte un prodotto del Pino. La Trementina si cava semplicemente dalle incisioni, che si fanno nell' albero fino a quell' altezza, alla quale può arrivare un Uomo con una scure. Queste incisioni vanno a terminare a piedi dell' albero in un punto, dal quale viene versata quella materia, che contiene, in un vaso adattatovi per riceverla. Per questa operazione non occorre far di più. Ma il Catrame ricerca un apparato più considerabile, ed un incomodo maggiore. Preparano un piano circolare di argilla, inclinato un poco verso il centro. Sopra di questo si mette un condotto di legno, la di cui parte superiore è al pari del piano, ed arriva dieci piedi fuori della circonferenza. Sotto l' estremità di questo scavano la terra, e vi si mettono dei barili, per ricevere il Catrame, a misura che scola. Sopra il detto piano si fa una gran catasta di legno di Pino tagliato in pezzi, e si ricuopre tutta con un muro di terra, lasciando solo una piccola apertura alla cima, dove si appiccia il fuoco. Quando il fuoco comincia

a bru-

a bruciare turano questo ancora, per impedire che follevi fiamma, e per lasciar solamente un calor sufficiente per obbligare il Catrame ad andare a fondo. Temperano il caldo come lor piace col forare con una bacchetta quel muro di terra, e dargli aria. La Pece si fa bollendo il Catrame in grosse Caldaje di ferro messe nelle fornaci; o col bruciarlo in fosse rotonde di argilla fatte nella terra. La Carolina Settentrionale è quella, dove si fa la maggior quantità di Pece, e di Catrame. a gr. 33. 35. di lat. Sett. e 79. 10. di long. Occ.

Charles town, Città nella Contea di Middlesex nella Nuova Inghilterra, nell' America Sett. e situata sul Fiume Charles. E' popolata, e ben fabbricata come Cambridge nella Provincia stessa, ma ha un commercio molto maggiore. Occupa tutto quello spazio, ch' è fra il fiume Mistick, e il fiume Charles, il quale ultimo la separa da Boston, come il Tamigi separa Londra da Southvark, e ne dipende in qualche maniera, come quest' ultima depende dalla metropoli della gran Brettagna. Ha una Nave da traghetto sul fiume; sicchè appena vi è di bisogno di ponte, eccettuato che d' inverno, quando il ghiaccio non sostiene, nè ammette una barca. I profitti di detta nave appartengono al Collegio di Harward nella Città vicina di Cambridge. Benchè il fiume sia molto più largo sopra alla Città, non è più largo, dove si passa con la nave suddetta, di quel che sia il Tamigi fra Londra, e Southwark. E quasi grande la metà di Boston, ed è capace di esser resa molto forte, per esser situata in una Penisola. E' in un tempo luogo di fiera, e Città di Contèa. Ha una buona Chiesa, e grande; ha un mercato in una bella piazza lungo il fiume, fornito di tutte le provvisioni necessarie, tanto di carne, che di pesce, e vi sono due lunghe strade, che vi conducono, regolari, e belle. Il fiume è navigabile, e scorre lungo il paese per diverse miglia. a gr. 42. 10. di lat. Sett. e 71. 15. di long. Occ.

Charles Town, la sola Città, che sia nell' Isola di Nevis una delle Caribi nell' America. Vi sono delle case grandi, e delle botteghe ben fornite, ed è difesa dal Forte Carlo. Quivi si tiene ogni Sabato il mercato dalla levata del Sole fino alle nove dopo il mezzogiorno, dove i Negri portano Grano Indiano, Yams, ortaggi di tuttte le sorte ec.

I piantatori di questa Isola, come ancora quelli di S. Cristofano provvedono il Legno ferro, e il Lignum Vitæ dalle Isole di Desiada, San Bartolommeo e Santa Crux; per servire di Stili alle loro Zuccheriere, Mulini ec. Nella Parrocchia di S. Giovanni dalla parte di Charles Town vi è un gran pezzo di terreno sulfureo, all' estremità su-

periore di una profonda fessura nella terra, chiamata comunemente Solfatara, che è così calda, che si sente a traverso le suola delle scarpe. A piedi del declive, dall' istessa parte di questa Città, vi è un piccolo fiume caldo, chiamato il Bagno, che si suppone, che venga dal detto luogo, e che non è più di tre quarti di miglio più su. Il suo corso è almeno di mezzo miglio, e poi va a perdersi nell' arene del mare. In un luogo particolare di esso dalla parte di mare, si potrebbe mettere un piede in una sorgente, ch' è estremamente fredda, e l' altro nell' istesso tempo in un' altra, che è altrettanto calda. L' acqua del Padule di Blackrock circa un quarto di miglio a Tramontana di Charles Town, è calda come il latte in grazia della mistione di queste due sorgenti calda, e fredda; rende per altro dell' eccellente pesce, specialmente belle Anguille, e Pesci Argentini, che hanno un lucidissimo corpo lungo otto pollici, e sono di un gusto simile al Merluzzo; come ancora lo Slimgut, che ha una testa troppo grande per la grandezza del suo corpo, e che è lungo dai 10. fino ai 22. pollici, ed ha il gusto, e il colore somigliante al Ghiozzo.

Essendo caduto giù nell' ultimo terremoto un pezzo prodigioso della montagna Nevis ha lasciato un gran vuoto, che si vede tuttavia. L' altezza di questa montagna, presa per mezzo del quadrante dalla Baja di Charles Town, dicesi essere un miglio e mezzo perpendicolare, e che vi sono 4. miglia di cammino dalla detta Baja fino alla cima. La declività da questa montagna alla Città è molto ripida fino a mezza strada; ma dopo si agevola assai. Il monte quivi detto Saddle-Hill, perchè in cima ha la figura di una sella, è più alto che il monte di Skiddaw in Cumberland nel Nord dell' Inghilterra. Vedi Nevis: a gr. 16. 55. di lat. Sett. e 62. 42. di long. Occid.

Charleton Isola, o sia Isola Charles, è situata sulla spiaggia Orientale di Labrador in quella parte di America Setten., che è chiamata Nuova Galles Meridionale. Il suo suolo consiste in un' arena bianca, arida, coperta di un musco bianco, abbondante in Ginepri, e altri vistosi alberetti, benchè non molto grandi. Quest' Isola fa una bellissima comparsa nella Primavera a quelli, che le si avvicinano dopo un viaggio di tre, o quattro mesi nel più doloroso mare, che sia nel Globo, per ragione delle immense montagne di ghiaccio, che sono nella Baja, e nello Stretto di Hudson. Questi sono scogli petrificati per l' intensità di un continuo gelo; sicchè se succedesse a un bastimento di urtare contro uno di essi, andrebbe in pezzi inevitabilmente, come se avesse franto in un vero scoglio. Tutta l' Isola sparsa di alberi, e di frasche apparisce come se fosse un bel Velluto verde. L'aria

anco

anco in fondo della Baja, quantunque a gradi 51., latitudine più proſſima al Sole di quella di Londra, è fredda eceſſivamente per nove meſi, e gli altri tre caldiſſima, eccettuato quando ſoffia il vento da Maeſtro. Il ſuolo dalla parte di Levante, come anco da quella di Ponente produce ogni ſorta di granella, ed alcuni frutti, come ſarebbe Uva ſpina, Fravole, e Lamponi, che naſcono intorno al Fiume Rupert. a gr. 52. 30. di lat. Sett. e 82. 0. di long. Occid.

Chayanta, Giuriſdizione nell' America Merid., e Imperò del Perù ſotto l' Arciveſcovado della Plata 50. leghe diſtante dalla Città di quel nome Queſto paeſe è famoſo per le ſue miniere di Oro, e di Argento. A queſte ultime ſi lavora tuttavia con gran profitto.

Chepoor, piccola Città Spagnuola nell' Iſtmo di Darien, e Terra Firma nell' America Merid., ſituata ſopra un fiume dello ſteſſo nome, men di ſei leghe lontano dal mare, venendo dal quale ſi trova la Città a mano ſiniſtra. Il paeſe, che l' è intorno, è una campagna con varie piccole colline veſtite di macchia, ma per la maggior parte è ſavanna. La foce del Fiume Chepo è in faccia all' Iſola di Chepelio. Egli naſce dalle montagne preſſo la parte Settentrionale dell' Iſtmo, ed eſſendo rinchiuſo dalle montagne dalla parte di Mezzogiorno piega il ſuo corſo verſo Ponente fra l' une, e l' altre, finchè trovando un paſſo a Libeccio, fa una ſpecie di mezzo cerchio; ed eſſendo le ſue acque gonfiate conſiderabilmente, ſcorre con un rapido moto nel mare, ſette leghe a Ponente di Panama. Queſto fiume è profondiſſimo, e largo circa un quarto di miglio, ma la ſua foce è ſoffocata dall' arena, ſicchè non vi poſſono entrare altro che barche, ma non baſtimenti di groſſa portata. Dalla parte Meridionale di queſto fiume, vi è un pezzo di paeſe ſelvoſo, che dura per molte leghe. a gr. 10. 42. di lat. Sett. e 77. 50. di long. Occ.

Chera, Fiume vicino a Colan nella Provincia di Quito nel Regno del Perù nell' America Merid., che ſcorre fino ad Amotage; donde Paita cava la ſua acqua dolce.

Cherockees Fiume de', Fiume della Florida nell' America, che prende il ſuo nome da una potente nazione, in mezzo della quale egli ha la ſua ſorgente principale. Egli viene da Scirocco, e i ſuoi principj ſono nelle montagne, che ſeparano queſto paeſe dalla Carolina; ed è la ſtrada maeſtra, che tengono i trafficatori, che vanno di qua al Miſſiſſipi, e alle piazze intermedie. Quaranta leghe ſopra le Chicazas queſto fiume forma le quattro ſeguenti Iſole, che ſono belliſſime, cioè a dire, Tahogale, Kakick, Cochali,

Cochali, e Taly con una Nazione di abitanti differenti in ciascuna di esse.

Cheasapeake, gran Baja, lungo la quale son situate le Provincie tanto della Virginia, che di Maryland. Principia a Capo Enrico, e Capo Carlo a Mezzogiorno, e scorre per più di 180. miglia a Tramontana. E' larga 18. miglia all' imboccatura, e quasi sette, o otto miglia fino al fondo. Vi cadono dalla spiaggia Occidentale diversi grossi fiumi navigabili, ed alcuni più piccoli torrenti dalla Penisola, che divide la Baja dall' Oceano.

Chiametan, Provincia nella Udienza di Guadalayara, o sia nel Regno della Nuova Spagna in America, situata sotto il Tropico di Cancro. Una metà è nella zona temperata, e l' altra nella torrida; è posta lungo il Mar Pacifico a Ponente, e confina con Zacatecas a Greco, con Caliacan a Maestro, e con Zalisco e Guadalayara a Mezzogiorno, e Scirocco. E' circa 37. leghe da ambe le parti, tanto da Tramontana a Mezzodì, che da Levante a Ponente. Il suo suolo è fertile; produce una gran quantità di Cera, e Miele; oltre le miniere di Argento, che vi sono. Il Fiume di S. Jago, che secondo le nostre carte viene dal lago di Guadalayara, si getta quivi nel mare. Questo è uno dei fiumi principali in quella costa, essendo largo mezzo miglio alla foce, ma molto più largo in su, dove s' incontrano insieme tre, o quattro fiumi. Al riflusso l' acqua è profonda 10. piedi alla secca. S. Sebastiano è la sua Città principale.

Chiapa, Provincia mediterranea nella Nuova Spagna, o sia vecchio Messico nella Udienza di Guatimala nell' America Meridionale. Confina con Tabasco a Tramontana, coll' Jucatan a Greco, con Soconusco a Scirocco, e con la vera Pax a Levante. Si estende 85. leghe da Levante a Ponente, e circa a 30. dov' è più stretta; ma vi sono alcune parti, dove si avvicina a 100. Abbonda di grandi alberi di Pino, Cipresso, Cedro, Querce, e Noce; Viti, alberi resinosi, Gomme aromatiche, Balsami, e Ambra liquida, Tacamahaca, Coppale, ed altri che rendono un balsamo puro, e superiore ad ogni altro: abbonda ancora di Grano, Pere, Mele, Peri cotogni, Cocco, Cotone, Cocciniglia salvatica, con tutte le sorte di erbaggi, i quali una volta, che sieno seminati durano per diversi anni. Hanno quivi ancora dell' Achiotte, ch' essi mescolano colla loro Cioccolata, per dargli un colore più vivo. Hanno parimente dei Cavoli, che sono così grossi, che gli uccelli vi fanno il loro nido; sono per altro teneri, e dolci. Vi sono molte sorte di uccelli salvatici, e domestici, e soprattutto Pappagalli bellissimi; vi è ancora un uccello chiamato Toto più pic-

piccolo di un Piccione colle penne verdi, che gl'Indiani prendono per la ſua bella coda, ma che laſciano poſcia in libertà, dopo di avergliela ſtrappata; eſſendo ſecondo le loro leggi un delitto capitale l'ucciderlo. Vi è gran quantità di beſtiame di ogni ſorta. Hanno avuto dalla Spagna Pecore, Capre, e Porci, che vi ſi ſono moltiplicati ſorprendentemente. Vi è ſpecialmente una razza di bei Cavalli così ſtimabile, che ne mandano i Puledri al Meſſico, quantunque ſia 500. miglia diſtante. Son quivi ancora in molta abbondanza beſtie da preda, come Leoni, Leopardi, Tigri ec., e vi ſono Volpi, Conigli, e Porci ſalvatici. In queſta Provincia vi è ancora gran numero di Serpenti, particolarmente nelle parti montuoſe, alcuni dei quali ſon lunghi 20. piedi, altri di un color roſſo curioſo, e ſtriſciati di bianco, e nero, che i nativi portano intorno al collo. Vi ſono due Città principali chiamate Chiapa, le quali vedi ec. I Chiapeſi ſono di una bella carnagione, corteſi, gran maeſtri di Muſica, di Pittura, e di arti meccaniche, e ſono obbedientiſſimi ai loro Superiori. Il loro fiume principale è quello di Chiapa, che ſcorrendo da Tramontana attraverſo il paeſe dei Quelenes, all'ultimo ſi getta in mare a Tabaſco. In breve ella è bene innaffiata, e mediante il predetto fiume fa un coſiderabil commercio colle Provincie confinanti, ſpecialmente in Cocciniglia, e Seta; nella quale ultima mercanzia gl'Indiani impiegano le loro mogli, facendo far loro de' fazzoletti di tutti i colori, che gli Spagnuoli provvedono per mandare a caſa loro. Benchè gli Spagnuoli conſiderino queſto per uno dei più poveri paeſi, che loro appartengano in America, come non avente nè miniere, nè arene di Oro, nè alcun Porto nel Mar del Sud; è però più grande della maggior parte delle altre Provincie, e non inferiore a neſſun' altra, fuori che a Guatimala. E' oltre di ciò un luogo di grande importanza per gli Spagnuoli, perchè da eſſo dipende la forza di tutto il loro Impero in America; entrandoviſi facilmente per il Fiume Tabaſco, e Puerto Real, ed eſſendo vicino all'Jucatan.

Chiapa, Nome di due Città nella Provincia ſopra riferita, che porta l'iſteſſo nome, in America; l'una ſi chiama qualche volta Cividad Real, o ſia Città Reale, e l'altra Chiapa de los Indos, abitata dagli Spagnuoli. Cividad Reale è ſituata cento leghe a Maeſtro di Guatimala, ed è Sede di un Veſcovo, e reſidenza del Tribunale di giudicatura. E' un delizioſiſſimo luogo ſituato in una pianura, circondata da colline, e quaſi nel mezzo frai Mari del Nord, e del Sud. L'entrata del Veſcovo è di 8000. ducati l'anno, e la Cattedrale è di una belliſſima ſtruttura; vi ſono alcuni Monaſteri, ma il luogo non è nè popolato, nè ricco. Il ſuo traffico principale conſi-

ſte in Cocco, Cotone, Lana, Zucchero, Cocciniglia, ed altre mercanziuole. I Frati ſono quivi i Mercanti primarj per li generi di Europa, e ſono la più ricca gente tanto nella Città, che nel territorio. La Nobiltà Spagnuola di queſto paeſe è andata in proverbio, per ragione del ſuo orgoglio fanatico, ignoranza, e povertà: poichè pretendono tutti di diſcendere da quei Duchi di Spagna, che furono i primi conquiſtatori, come eſſi pretendono, di queſto paeſe. a gr. 17. 0. di lat. Sett. e 96. 40. di long. Occid.

(* Non ſi trovano fra quei Gentiluomini quaſi altri nomi, che di Mendoza, Velaſco, Cortes ec. ch' eſſi vantano per loro antenati, benchè però poco gli ſomiglino per lo ſpirito, e per le maniere, che eſſi hanno affatto plebèe. Le donne poi della Città ſi danno aria di eſſer ſoggette a cotali debolezze di ſtomaco, che non potrebbero ſentire una Meſſa piana, e molto meno una cantata, o un ſermone ſenza refocillarſi talora con una tazza di Cioccolata, o mangiar delle confetture reſtauranti, che a tal effetto ſi fanno portare nella Chieſa dalle loro cameriere: irreverenza, che coſtrinſe una volta un Veſcovo a procedere alle minacce, e fino alla ſcomunica, che coſtò poi la vita allo zelante Prelato *).

Chiapa, altra Città nella ſuddetta Provincia dello ſteſſo nome. Si diſtingue da quella chiamata Cividad Reale, col nome di Chiapa de los Indos; ch'è quanto dire appartenente agl' Indiani. E' la più grande, che abbiano in queſto paeſe, ed è ſituata in una vallata vicino al Fiume Tabaſco, che abbonda di peſce, ed è circa dodici leghe diſtante dalla prima per la parte di Maeſtro. Bartolommeo de las Caſas Veſcovo di Chiapa eſſendoſi querelato alla Corte di Madrid delle crudeltà, che vi facevano gli Spagnuoli, procurò con tal mezzo grandi privilegj a quella gente, e un' eſenzione dalla ſchiavitù. Queſta è una Città grandiſſima, e ricchiſſima con entrovi molti Conventi e Chieſe, e non ve n'è un' altra, in cui ſieno tanti Signori di ſangue Indiano, che portino il Don. Nel fiume hanno varie barche, nelle quali rappreſentano ſpeſſo delle battaglie navali, e degli aſſedj. Nella Città vi ſono frequentemente cacce di Tori, corſe di Cavalli, balli Spagnuoli, Muſiche, e Commedie, e quando vien loro in capo di fare una feſta, non credono di erogar mai troppo nelle ſpeſe.

Nelle vicinanze vi ſono diverſe fattorie ben provviſte di beſtiame, con alcune piantazioni di Zucchero. Quivi le giornate ſono calde di maniera, che tanto i Frati, che gl' Indiani portano delle ſalviette intorno al collo,

collo, per asciugarne il continuo sudore. Ma le serate son fresche, e le impiegano in viali, e giardini vicino al fiume. Vi si porta il Grano dalla Chiapa Spagnuola, del quale fanno Biscotto; questo poi vien portato attorno dagli Spagnuoli, ed Indiani più poveri, per barattarlo in Cotone, Lana, ed altre piccole cose, che loro abbisognano.

Chilca, Città 10. leghe distante da Lima nella Giurisdizione di Canette, e Vicereame del Perù nell' America Merid. E' celebre per il suo eccellente salnitro, di cui fanno nella Metropoli la Polvere da schioppo. Abbonda di una gran quantità di pesce, frutti, legumi, e pollami, in cui si fa un commercio considerabile con Lima. a gr. 12. 31. di lat. Merid. e 76. 5. di long. Occ.

Chili, vasto Regno nell'America Meridionale governato dal Presidente della Udienza di S. Jago, ch' è Capitano Generale di tutto il Regno. Si stende dalle Frontiere del Perù fino allo stretto Magellanico. Lo spazio intermedio fra questi due, o sia l' estensione del Chili è di 1590. miglia, o sieno 530. leghe. E' situato fra il grado 25. e 45. 30. di lat. Merid. e fra il grado 65. e 73. 20. min. di long. Occ. A Levante alcune parti di esso terminano nelle Frontiere del Paraguay, quantunque vi si frappongano alcuni deserti; e altre parti confinano col Governo di Buenos Aires; benchè framezzo vi sieno le Pampas, o sieno vaste pianure. La sua Frontiera Occidentale è il gran Mare del Sud, che si stende dal grado 27.° di lat. Mer., ch' è la latitudine di Copiapo, fino a 53. 30., e così viene ad avere 26. 30. gradi di estensione, vale a dire che la parte, ch' è abitata dagli Spagnuoli, è da Copiapo all' Isola di Chiloe; la cui estremità Meridionale è a gradi 34. di latitudine Meridionale, e si stende da Ponente a Levante quanto la Cordillera è distante dal Mar del Sud, cioè a dire 30. leghe.

Il Chili fu la prima volta scoperto da Don Diego Almagro nell' anno 1535., quando dopo le indicibili difficoltà nel passare le montagne delle Andes, e la perdita di molta gente nel proseguire avanti, arrivò ai Promocas nazione abitante presso il Fiume Maul, che gli si oppose bravamente, e dopo aver ucciso gran numero dei suoi, fu alla fine obbligata di arrendersi alla sua Cavalleria, e alle sue armi da fuoco. Ma egli se ne ritornò al Perù nel 1537. per prender possesso di Cusco, in virtù della Patente Regia, che ricevè da un messaggiere mandatogli a posta. Questo sospese per allora le conquiste Spagnuole nel Chili.

Il

Il Generale Spagnuolo, che entrò nel Chili dopo di lui, fu Don Pedro Valdivia; avendo prima nel 1539. ottenuta da Don Francesco Pizzarro, e dal Vicerè del Perù permissione di proseguire la conquista di questo paese. Dopo un anno intero di preparativi si mosse per venir qua nel 1540. con un' armata considerabile di Spagnuoli, ed Indiani. Dopo di aver perso un gran numero di gente dalla fame, e dalla sete sofferta nella marcia, appunto come era seguito al suo predecessore, arrivò all'ultimo nella Valle di Copiapo. La prima opposizione, che egl' incontrò, fu a Quillota, ma gl' Indiani non poterono trattenere i suoi progressi. Egli si avanzò fino a Sant' Jago, dove fondò la Città di questo nome, e vi fabbricò un Forte. Dopo cominciò a far lavorare nelle miniere di Oro di Quillota, dove eresse un altro Forte per difendere i lavoratori, che gli procurarono una gran provvisione di Oro. Dopo di ciò spedì a chiedere qualche maggior assistenza al Perù, mandando nello stesso tempo una gran somma di Oro a quel Governatore; questo gli mandò Pastone con delle truppe per soccorrerlo, che arrivarono molto opportunamente; poichè Valdivia aveva appena gente bastante per difendere i suoi Forti; onde questo rinforzo lo messe in stato di proseguire le sue conquiste un poco più oltre, specialmente contro ai Promocas. Con tutto ciò l' istesso Valdivia, dopo una sanguinosa battaglia cogl' Indiani fu fatto prigioniere, e da essi trucidato. Dopo la sua morte il Governatore del Perù mandò il suo figlio Garzia Hurtado de Mendoza per assumere il Governo del Chili; dove dopo aver sconfitti gl' Indiani in una sanguinosissima azione nella Valle di Arauco, e dopo di aver commesse crudeltà inaudite, se ne ritornò al Perù. Ciò non ostante, per non estendersi di più, dopo varie vicende da ambe le parti, verso l'anno 1690. i Chilesi fecero il loro ultimo trattato di pace cogli Spagnuoli, per il quale riconoscevano da una parte il Re di Spagna per loro legittimo Sovrano, e dall' altra egli concesse loro di vivere in pace secondo le loro leggi, e costumi.

Gli Spagnuoli per tutta l' estensione della Provincia del Chili non si crede, che abbiano più di 20000. Uomini capaci di portar armi. Dei Mestizoes, Mulatti, Negri ec. ve ne possono esser circa 70. e 80000., ma il grosso degli abitanti sono gl' Indiani, alcuni dei quali si chiamano liberi, ed altri sottoposti. Non sanno essi nè leggere, nè scrivere; e perciò hanno una maniera particolare di registrare gli eventi, e di tener conto delle cose, che loro vengono confidate. Fanno questo per via di corde di differenti grandezze, delle quali fanno nodi di diversi colori, ch' essi chiamano Quipos.

Quan-

Quantunque questo paese sia situato presso la zona torrida, vi è per altro un'aria di Estate temperatissima, ed in alcuni luoghi è tanto freddo d' Inverno, che in poche parti dell' Europa si prova maggiore; lo che procede principalmente dalle vicine montagne della Cordillera, che mandano venti crudi penetrantissimi. La costa del Mare per altro è molto più dolce e più temperata; ma si è molto più esposti, che nelle parti interiori, a violenti temporali. Questo paese è libero dai fulmini, quantunque vi si senta talvolta tuonare; perchè questo segue a una grandissima distanza sulle montagne. Di Primavera parimente, nè di Estate non vi grandina mai. Non vi sono nemmeno animali velenosi, nè altre bestie dannose, eccettuatine alcuni Leoni di specie piccola, che attaccano alle volte le Capre, e le Pecore; ma fuggono dall' Uomo.

Allignano ottimamente nel Chili i frutti di Europa, come sarebbero Pere, Albicocche, Fichi, Pesche, Peri, o Meli cotogni, che fruttano prodigiosamente; ma quello che eccede tutti gli altri per fruttare è il Melo di tutte le specie, di cui vi sono pomarj sorprendenti. Quivi le frutte rare volte si vendono, perchè è permesso ad ognuno l' entrare in un Giardino, o Pomario, e mangiare quel che gli piace. Si vendono solamente le Fravole, ch' essi chiamano Frutilla, che vengono grosse come le Pere, e sono comunemente rosse, quantunque nel territorio della Concezione ve ne sieno alcune bianche, e gialle.

Le pianure, l'eminenze, e le valli, ed in breve tutto il Chili fino alla più piccola porzione di terreno è un oggetto di maraviglia. Ogni particella di terra in questa sua sorprendente fertilità par che si converta in semenza. Il paese intorno a Sant' Jago, siccome non è inferiore in amenità, e fertilità a quello della Concezione, così mediante la grande affinità dei loro climi produce appresso a poco l'istesse cose. In conseguenza di ciò alcuni fattori si applicano interamente al Grano; altri a ingrassar bestiame; alcuni si restringono ad allevar Cavalli, ed altri alla cultura delle vigne, e dei frutti; così gli uni trovano il loro conto nelle raccolte piene di Grano, Orzo, e particolarmente Canape, che vien quivi sorprendentemente bene, e supera quella di ogni altra parte di questo paese; e gli altri colla gran strage che fanno, mettono insieme una gran quantità di Sego, Grassa, Charqui e Suola da scarpe conciate. Delle pelli di Capra si fa il Cuojo, o Pelle Cordovana, e ancora da queste bestiole si cava qualche parte di Sego. I Vini si fanno quivi di diverse sorte; e benchè non così eccellenti, come quelli della Concezione, sono per altro gustosissimi, hanno un buon

corpo, e ſe ne diſtilla ancora l' Acqua vite. Queſti ſono gli articoli principali del commercio attivo di queſto Regno col Perù, ch' eſſo provvede di Grano, Sego, e Cordaggio. Secondo il computo più accurato, la quantità del Grano, che vi ſi manda annualmente da Sant'Jago, e Callao monta a 140000. Fanegas, ciaſcuno dei quali peſa 156. lib., con 8000. quintali di Cordaggio, e fra i ſedici, e i venti mila quintali di Sego; oltre il Suolo da ſcarpe, Noci, Nocciuole, Fichi, Pere, Mele, Graſſa, Charqui, e Lingue di Bove, i quali tre ultimi articoli non ſono di piccola conſiderazione.

Le parti più Settentrionali del Regno, come ſarebbe Coquimbo, producono ancora delle Ulive, l' Olio delle quali è da preferirſi a quello di molte parti del Perù; ma è queſto un comodo naturale del Regno, e conſeguentemente non un articolo di eſportazione, conſumandoſi tutto dentro di eſſo. Anco il paeſe intorno a Sant' Jago produce ottime Ulive, ma non in gran quantità, perchè l' inclinazione degli abitanti non gli ha finora condotti a farne neſſuna piantazione conſiderabile.

Oltre il commercio, che ſi fa col Perù in provviſioni, deeſi far ancora qualche menzione dei metalli, eſſendo queſto Regno del Chili abbondante di miniere di ogni ſpecie, ma ſpecialmente di Oro, e di Rame; ſulle quali faremo alcune brevi conſiderazioni. La più famoſa miniera di Oro, quivi cognita, ſi chiama Petorca, ed è ſituata in una contrada a Levante di Sant' Jago. Queſt' Oro era anticamente in alta reputazione, e ſi trovava in gran quantità; ma preſentemente per ragione di un color bianchiccio, ne è conſiderabilmente diminuito il valore. Queſta miniera per la lunghezza del tempo, che vi è ſtato lavorato, eguaglia le più celebri del Perù.

Nel paeſe di Yapel, ch' è ſituato nella ſteſſa parte, ma più verſo Tramontana lungo le Cordillere, vi ſono ſimilmente ricche miniere di Oro; ed il metallo è alla bontà di 23. carati. Nell' anno 1710. nelle montagne di Lumpanqui vicino alle Cordillere, furon ſcoperte diverſe miniere di Oro, Argento, Rame, Piombo, Stagno, e Ferro; e l' Oro fu trovato eſſer alla bontà di 21. e 22. carati; ma il lavorarlo era difficiliſſimo e faticoſo per ragione della durezza della pietra, dove ſecondo la fraſe de Metallurgi, arma il metallo. Non s' incontra per altro queſto inconveniente nella montagna Laoin, dove la pietra è dolce, e niente meno ricca di metallo eguale in finezza a quello della prima. Oltre di queſte vi ſono ancora altre miniere di Oro, alle quali ſi lavora con ſucceſſo a Tiltil vicino a Sant' Jago. Fra Quillota, e Valparaiſo, in una parte chiamata

Ligua,

Ligua vi è una ricchiſſima miniera di Oro, e il metallo di eſſa è ſtimato aſſaiſſimo. Coquimbo, Capiapo, e Guaſco hanno ancora miniere di Oro, e il metallo, che ſi trova in queſte due ultime viene per eccellenza chiamato Oro Capote; eſſendo il più pregiabile di qualunque altro ſcoperto fin qui. Un'altra ſpecie di miniere dello ſteſſo metallo ſi trova ancora in queſto Regno; ma appena furono aperte, e ſvegliarono appena le prime ſperanze degl' intraprendenti con qualche ricco ſaggio, che toſto ſi eſaurirono. Le miniere di queſta ſpecie ſono comuniſſime, come anche quelle chiamate Lavaderos, cioè a dire pozzi ſcavati negli angoli delle foſſe fatte dalla pioggia, nelle quali ſi crede, che vi ſia dell' Oro. Per iſcoprire il metallo vi ſi fa paſſare una corrente di acqua, e ſi agita aſſai la terra, di maniera che l'Oro poſſa eſſer portato via dalla corrente, e così depoſitato nei Pozzi. Molti di queſti Lavaderos ſono fra Valparaiſo, e los Pennuelas, in diſtanza di circa una lega dal primo. Alcuni di queſti ſi trovano ancora a Yapel nelle frontiere degl' Indiani ſelvaggi preſſo la Concezione. Queſte inſieme colle altre conoſciute in queſto Regno danno polvere di Oro. Veramente ſi trovano ancora alcune volte pezzi di Oro di una grandezza conſiderabile; anzi la ſperanza di ſcoprirne è ſtata quella, che ha principalmente animato a lavorare alle miniere.

Tutto l'Oro così raccolto nel Chili ſi provvede nel paeſe, e non eſſendovi Zecca ſi manda a Lima per eſſervi coniato. Secondo i calcoli coſtantemente fatti, monta un anno per l'altro a 600000. Pezze; ma quello che ſi manda clandeſtinamente per la via delle Cordillere, diceſi, che ſia vicino a 400000., onde il tutto biſogna, che aſcenda almeno a un millione. Nelle Contee di Coquimbo, e Guaſco ſon comuniſſime le miniere di tutte le ſpecie di metalli, di maniera che tutta la terra pare intieramente compoſta di minerale; ed è qua dove ſi lavora a quelle di Rame, dalle quali ſi cava tutto quello che provvede il Perù, ed il Chili. Ma quantunque queſto Rame ecceda ogni altra coſa di queſta ſpecie finora conoſciuta, ſi lavora per altro con gran cautela alle miniere, e non ſe n'eſtrae più di quello, che ſerva per l'ordinario biſogno; frattanto che le altre miniere quantunque conoſciute per egualmente ricche, ſono laſciate intatte.

In baratto del Grano, Frutti, Provviſioni, e Metalli, che il Chili manda al Perù riceve Ferro, Panni, Tele fatte a Quito, Cappelli, e Bajette; benchè non molte di queſte ultime, avendo il Chili manifatture della medeſima ſpecie; Zucchero, Caccao, Confetture, e Robe acconce, Tabacco, Olio, Stoviglie, ed altre ſpecie di effetti di Europa. Si

fan-

fanno ancora dei piccoli commercj fra il Regno del Chili, il Paraguay, e Buenos Aires, dei quali l'ultimo è il principale. Le produzioni del Paraguay, che veramente non consiſtono in altro, che nell'Erba Paraguay, e in Cera, ſi portano a Buenos Aires, donde ſi recano al Chili, e di là l'erba ſi fa paſſare al Perù. Si manda ancora una gran quantità di Sego a Mendoza per far Sapone. In baratto di queſte mercanzie il Chili manda a Buenos Aires Panni lini, e lani, alcuni dei quali vi ſono ſtati portati dal Perù, ed altri fabbricati nel paeſe; come ancora Ponchos, Zucchero, Tabacco, Vino, e Acquavite. Di queſti due ultimi articoli ſi provvedono i Mercanti principalmente a S. Giovanni, come a un luogo più conveniente per il traſporto. Durante l'Aſſiento i Negri vengono condotti regolarmente dal Chili a Buenos Aires, perchè la via del Perù è accompagnata da grandiſſimi incomodi, e perchè ancora nel loro viaggio da Panama, queſti prendono l'opportunità di naſconderſi fra le fattorie. Sicchè comprandogli eſſi con grande ſpeſa, e morendone molti per la lunghezza del viaggio, e la diverſità dei climi, è neceſſario, che il loro prezzo divenga altiſſimo.

Il commercio interno del Chili, o ſia quello, ch'egli fa con ſe ſteſſo, conſiſte principalmente nelle provviſioni, che manda a Valdivia per la ſomma di 10000. Pezze, che col dedurle dalle ſue rimeſſe ſi mandano da Lima a Sant'Jago per queſto effetto. Valdivia forniſce di Cedro tutte l'altre Piazze. Chiloe provvedeſi dalle altre parti di Acquavite, Vino, Mele, Zucchero, Erba Paraguay, Sale, e Pepe di Guinea, e manda in ritorno a Valparaiſo, e alla Concezione, diverſe ſpecie di bel legname, del quale abbonda quell'Iſola: come ancora Panni di lana, artefatti dal paeſe, e ridotti in Ponchos, Mantelli, Lenzuola, ed altre coſe ec. inſieme con Proſciutti, i quali per la particolar delicatezza del loro ſapore ſono in gran richieſta ancora nel Perù, e Salacche ſecche, eſſendo la baja, e la coſta di queſta Iſola i ſoli luoghi nel Mar del Sud, dove tali peſci ſi prendono. Coquimbo manda un poco di Rame a Valparaiſo; perchè quantunque tutte le parti della Cordillera verſo Sant'Jago, e la Concezione abbondino di miniere di queſto metallo, e particolarmente un luogo chiamato Payen, dove a varie anticamente ſi lavorava, e dove ſi ſon trovati pezzi di 50., o 100. quintali di puro Rame; però ſiccome preſentemente non vi ſi lavora altrimenti; così il paeſe tutto ha biſogno di averlo dalle miniere di Coquimbo, e di Guaſco mandandovi in baratto Cuojo, Cordovano, e Sapone fatto a Mendoza, donde poi ſi porta a Sant'Jago, e di là nuovamente ſi vende alle differenti parti del Regno.

Aven-

Avendo così confiderato il commercio del Chili in ambedue i particolari, procederemo tosto a parlar di quello, che vi si fa cogl' Indiani selvaggi; e che consiste nel vender loro Ferramenti, Morsi, Sproni, Istrumenti da taglio, come ancora Chinchaglie, e un poco di Vino, e il tutto per via di baratto. Poichè quantunque i paesi, ch' essi abitano non sieno destituiti di Oro, non è per altro possibile l' indurgli ad aprir le miniere; sicchè i ritorni consistono in Ponchos, Bestiame cornuto, Cavalli delle loro proprie razze, e Ragazzi Indiani di ambedue i sessi, che si vendono dai loro stessi Genitori per simili bagattelle. Questa specie particolare di traffico vien da essi chiamato = rescatar = o sia riscattare. Ma non vi è Spagnuolo di qualche probità, che voglia interessarsi in questi barbari baratti, essendo questi fatti solamente dai Guasos, e da quella classe più bassa di Spagnuoli, che sono stabiliti nel Chili. Questi si arrischiano arditamente dentro le parti abitate dagl' Indiani, e s' indrizzano ai capi delle loro famiglie.

Gl' Indiani di Arauco, e di quelle parti, non sono governati dai Cacichi, o Curacas, come quelli del Perù, non conoscendo essi altra subordinazione, che quella dovuta all' età; sicchè il più vecchio della famiglia è rispettato, come suo Governatore. Lo Spagnuolo principia il suo negoziato coll' offerire al Capo della famiglia un bicchiere del suo Vino, dopo di che spiega le sue mercanzie, acciò gl' Indiani possano scegliere quelle, che lor pajono le migliori, parlando nell' istesso tempo dei baratti, ch' egli vorrebbe. Se rimangono d' accordo, lo Spagnuolo fa loro un presente di un poco di Vino; ed il Capo degl' Indiani informa la comunità, ch' essi sono in libertà di trafficare collo Spagnuolo come suo amico. Affidato a questa protezione lo Spagnuolo va di capanna in capanna, rendendosi prima accetto col dar al Capo di ciascuna famiglia un saggio del suo Vino. Dopo di ciò cominciano a trattar dei loro negozj; ed avendo preso l' Indiano quello che gli abbisogna, il Mercante se ne va senza ricevere per allora nessuno equivalente, e visita le altre capanne sparse qua, e là nel paese, finchè abbia disposto di tutta la sua roba; dopo di che se ne torna alla baracca del primo Capo, chiamando per strada i suoi avventori, e notificando loro, ch' egli è per tornarsene a casa sua. A questa intimazione nessuno di essi manca di portare alla capanna del Capo tutto ciò, di cui son convenuti; quindi si licenziano da esso con tutta l' apparenza di un' amicizia sincera; ed il Capo ordina ancora ad alcuni Indiani di scortarlo alle frontiere, ed ajutarlo a mandar avanti il bestiame, ch' egli ha ricevuto in baratto delle sue mercanzie.

Anticamente, ed anco fino all' anno 1724. questi negozianti vi portavano gran quantità di Vino, del quale, come di tutti gli altri liquori atti ad imbriacare, sono gl' Indiani amanti smoderatamente. Ma le cattive conseguenze di questo traffico furono, che per l' uso intemperante dei liquori spiritosi cominciarono a nascere cotali guerre, e sollevazioni, senza nessuna previa dichiarazione, che la strage degli Spagnuoli di tutti i ranghi, che cadevano nelle loro mani, e dei Mercanti istessi, che trafficavano nel loro paese, ha soppresso questo ramo di commercio, nè si permette più di portar altro Vino nel territorio degl'Indiani, che quello, cui giudicano esser necessario per darne un bicchiere per maniera di complimento ad ogni capo di famiglia, e poco più per negoziare. I buoni effetti di questa proibizione sono divenuti sensibili ad ambe le parti. Gli Spagnuoli vivono con sicurezza, e gl' Indiani con pace, e tranquillità. I nativi sono di buonissima fede, non recedendo mai da quello, ch' è stato concordato; ed essendo puntualissimi a pagare. E' cosa veramente sorprendente, come un popolo intiero, che appena intende cosa significhi Governo, avvezzo a soddisfarsi senza alcuna opposizione nei vizj più enormi, abbia sensi di giustizia così delicati, da osservarla nella maniera più irreprensibile nei suoi contratti.

Tutti gl' Indiani di Arauco, Tucapel, e gli altri, che abitano le parti Meridionali delle sponde del Fiume Biobio, ed ancora quelli, che vivono presso la Cordillera hanno eluso finora tutti i tentativi fatti per ridurgli sotto il Governo Spagnuolo. Poichè in questo paese, che può dirsi non aver fine, quando si trovano troppo stretti, abbandonano le lor capanne, e si ritirano nelle parti più distanti del Regno, dove unitisi ad altre nazioni tornano in tal numero, che sarebbe temerità il voler loro resistere; e così prendono nuovamente possesso delle antiche abitazioni. In questa maniera il Chili è stato sempre esposto ai loro insulti; e se a un piccolo numero solamente venisse in capo di far una guerra cogli Spagnuoli, la fiamma si diffonde immediatamente, e prendono le loro misure con tal segretezza, che la prima dichiarazione consiste nella strage di coloro, che s' incontrano ad esser fra di essi, e nelle depredazioni dei Villaggi, che sono confinanti. Il primo loro passo, quando è stata concertata una guerra, è di darne notizia alle nazioni, perchè si adunino, e questo chiamano essi = Correa la Fletcha = cioè scoccare il dardo. Questa intimazione si manda di Villaggio in Villaggio col massimo silenzio, e sollecitudine. In questi dispacci specificano la notte precisa in cui deve farsi l' irruzione; e quantunque se ne mandi avviso anco agl' Indiani, che risiedono nei territorj Spagnuoli, non ne traspira per altro

cosa

cosa veruna; nè vi è esempio fra tutti gl'Indiani stati presi per sospetto, che uno solo abbia palesato l'arcano. E siccome in questa sorta di guerre non sono necessarj grandi armamenti, così il loro disegno riman sempre impenetrabile, finchè la terribile esecuzione gli tolga il velo.

Adunati, che sono gl'Indiani delle varie nazioni, si sceglie fra di essi un Generale col titolo di Toqui, e quando arriva la notte fissata per l'esecuzione dei loro disegni gl'Indiani, che vivono fra gli Spagnuoli, si alzano, e gli uccidono; dopo di che si dividono in piccole partite, e distruggono i loro alloggiamenti, fattorie, e villaggi, trucidando tutti senza aver nessun riguardo all'età. Queste partite si uniscono poscia in un corpo, ed attaccano i più grossi stabilimenti degli Spagnuoli, oltre i loro Forti, e commettono ogni sorta di ostilità. Il loro immenso numero, più tosto che la loro disciplina, gli ha condotti in diverse occasioni a riuscire nelle loro intraprese, non ostante tutte le misure prese dai Governatori Spagnuoli per prevenirgli. Poichè, quantunque in queste occasioni ne muoja sempre una gran moltitudine, la loro armata riceve continuamente rinforzi sempre maggiori. Se talvolta gli Spagnuoli restano superiori, gl'Indiani si ritirano alla distanza di diverse leghe, di dove, dopo di esser stati celati alcuni pochi giorni, si gettano subitamente in una parte differente da quella, dove sono stati accampati, procurando di pigliar la piazza con un improvviso assalto, se pure la vigilanza del Comandante non ha provvisto contro ad ogni repentina sorpresa; e allora mediante il vantaggio della disciplina Spagnuola sono generalmente respinti con grande strage.

I primi passi per un trattato di pace cogl'Indiani si fanno generalmente dagli Spagnuoli, e subito che sono accettate le proposizioni, si tiene un congresso, al quale interviene il Governatore, il maggior Generale del Chili, ed i principali Ufiziali, il Vescovo della Concezione, ed altre persone di rango. Dalla parte degl'Indiani compariscono al congresso il Taqui, o sia Generalissimo, ed i Capitani della sua Armata, come rappresentanti le Comunità. L'ultima scorreria fatta da questi selvaggi nemici fu nell'anno 1720. del tempo, che governava Don Gabriel Cano, Tenente Generale delle forze Spagnuole, che regolò la guerra contro di essi con tal vigore, ed accuratezza, che furono obbligati di chiedere con premura la pace. E furono così sommessi i loro preliminari, che nel congresso tenuto nel 1724. fu conclusa una pace, per la quale furono lasciati in possesso di tutto il paese a Mezzogiorno del Fiume Biobio, e furono soppressi i Capitani di Pax Questi erano Spagnuoli, che risedevano nei villaggi degl'Indiani convertiti;

titi; e che colle loro esazioni erano stati la cagion principale della sollevazione.

Oltre i Congressi, che si tengono con questi Indiani per concludere un trattato di pace, se ne tengono degli altri all' arrivo di un nuovo Presidente; e si osservano in amendue le stesse ceremonie; sicchè l' istoria di uno servirà a dare una giusta idea dell' altro.

Nel tenere un congresso il Presidente manda la notizia alle frontiere Indiane del giorno destinato, e del luogo; ci va egli accompagnato pomposamente, e per la parte degl' Indiani ci vanno i Capi delle diverse Comunità; e l' uno, e gli altri per maggiore splendore dell' adunanza sono accompagnati da una scorta consistente in un dato numero concertato avanti. Il Presidente, e la sua compagnia alloggia sotto delle tende, e gl' Indiani accampano ad una piccola distanza. I più anziani, o sieno i Capi delle nazioni confinanti fanno la prima visita al Presidente, che gli riceve graziosissimamente. Beve alla loro salute con del Vino, e poscia esso medesimo dà loro il bicchiere per fare altrettanto. Questa pulitezza, della quale essi si compiacciono assaissimo, è poi accompagnata da un presente di Coltelli, Cesoje, e diverse sorte di chincaglie, delle quali fanno essi maggiore stima. Allora si mette sul Tappeto il trattato di Pace, e si stabilisce la maniera di osservarne gli articoli. Dopo di che ritornano al loro campo; e poi il Presidente rende la visita portando seco una quantità di Vino sufficiente per un regalo mediocre.

Allora tutti quei Capi di Comunità, che non sono stati presenti alla prima visita, vanno in corpo a fare il loro ossequio al Presidente. Allo sciogliersi del congresso, il Presidente fa a ciascuno di essi un piccolo dono di Vino, ch' essi poscia gli contraccambiano in Vitelle, Bovi, Cavalli, e Uccellame. Dopo questi tratti di amicizia reciproca, ambedue le parti se ne tornano alle loro respettive abitazioni.

Per guadagnarsi più efficacemente il cuore di questi Indiani, i quali quantunque secondo la nostra stima sieno poveri miserabili, nascondono per altro il più fiero orgoglio capace solo di esser domato con complimenti, e favori, la massima per li Presidenti è di ammettere alle lor tavole quelli, che sembrano aver miglior disposizione, e duranti i tre, o quattro giorni del congresso, non trascurare i mezzi di conciliarsi il favore di tutto il corpo. In questa occasione si tiene nell' uno, e nell' altro campo una sorta di Fiera, dove capitano gli Spagnuoli in gran numero, con quelle mercanzie, ch' essi sanno esser grate agl' Indiani, i quali pure vengono con i loro Ponchos,

chos, e bestiame. Ambedue le parti contrattano per baratto, vendono sempre tutta la loro provvisione, ed osservano nei loro contratti il più esatto candore, e sincerità, come un saggio sul quale si regolerà tutto il futuro commercio fra di essi.

Benchè questi Indiani abbiano dimostrato un' aversione così determinata contro al sottomettersi ai Monarchi di Spagna, il loro contegno però è stato differentissimo verso i Missionarj, ch' essi hanno ammessi fra di loro volontariamente; avendo molti mostrata ancora moltissima gioja nel riceverne il Battesimo; ma è difficile estremamente l' indurgli a lasciare la loro libertina maniera di vivere, la quale producendo in essi il vizio, e la salvatichezza, preoccupa il loro animo contro i precetti della Religione Cristiana.

Avanti la guerra dell' anno 1723. i Missionarj col loro zelo indefesso aveano formati diversi villaggi, sperando in questa maniera d' indurre i loro convertiti a praticare i dettami della Fede Cristiana. Questi villaggi si chiamavano S. Cristofano, Santa Fè, Santa Giovanna, San Pedro, e la Mocha, tutti sotto l' ispezione dei Gesuiti. I Cappellani ancora dei Forti situati nelle frontiere avevano accrescimento di paga per istruire un certo numero d' Indiani; ma la generale sollevazione già narrata risvegliò l' innata loro salvatichezza, onde i Neofiti abbandonarono i Missionarj, e si unirono co i loro paesani. Nel ristabilimento della pace sollecitarono nuovamente i Missionarj ad andar fra di loro, e poscia si formarono alcune Comunità; ma queste son molto decadute dall' antico loro prospero stato, essendo difficilissimo di condurre anche questo piccolo numero ad una vita sociabile.

Quest' Indiani in mezzo al loro furore sanguinario contro degli Spagnuoli risparmiano generalmente di usare ostilità contro alle Donne bianche, conducendole alle loro capanne, e valendosene come se fossero loro proprie; di quì è, che molti Indiani di queste Nazioni hanno la carnagione di Spagnuoli nativi di quel paese. In tempo di pace molti di essi vengono nei territorj Spagnuoli, obbligandosi per un certo tempo a lavorare alle fattorìe, e allo spirar del termine se ne tornano a casa, dopo di aver erogato tutti i loro guadagni nella provvista di quei generi, che sono stimati nel loro paese. Tutti tanto Uomini, che Donne portano il Poncho, e la Manta, ch' essi tessono con lana; e quantunque questo non voglia dire che sieno vestiti, serve per altro abbondantemente a salvar la decenza; laddove gl' Indiani, che sono a una distanza maggiore dalle frontiere Spagnuole, come sarebbero quelli, che abitano le parti Meridionali di Valdi-

via, e di Chonos, e che vivono nel continente presso di Chiloe, non sono coperti in nessuna maniera. Gl' Indiani di Arauco, Tucapel, ed altre Tribù vicine al Fiume Biobio, si compiacciono molto di cavalcare; ed hanno nelle loro armate alcuni corpi di Cavalleria. Le loro armi sono grossi Spiedi, Giavelotti, ed altri istrumenti di questa specie, ch' essi maneggiano con moltissima destrezza.

Nel Chili si fa del Vino in grandissima quantità, spe cialmente di quello di Uva moscadella, ch' è buonissimo, e generoso. Vi sono ancora pinguissime pasture per ingrassar Bovi, Capre, e Pecore. Struggono il sego e ne fanno una specie di lardo chiamato Grassa. L' ammazzare i Bovi è quivi una specie di sollazzo o passatempo. Questo si fa da gente a cavallo, che si chiama Guessos, con uno spiede per tagliare i garetti all' animale, dopo di che l' inseguiscono, e l' uccidono. Fra i frutti, che quivi si producono, vi sono le Ciliege, e le Fràvole, che sono straordinariamente grosse, e sugne; ed il Vino moscadello, che vi si fa, eccede qualunque di quelli di Spagna. Il Chili è celebre per li suoi Cavalli, che sono grossi, robusti, e spiritosi; e vi cresce un' erba chiamata la Panque, colla quale conciano le loro Pelli. Vi sono ancora delle miniere stimabili, e specialmente delle cave di Lapislazuli, e Calamita; e quantunque vi sieno ancora diverse miniere di Oro, e di Rame, gli abitanti trascurano di lavorarle sufficientemente, contenti della grande abbondanza di tutte le cose necessarie alla vita, delle quali la natura ha fornito questo paese.

Chilloas, Giurisdizione nel Vescovado di Truxillo nell' America Meridionale.

Chiloe, Isola considerabile del Chili nell' America Merid. E' situata fra i 42. e 44. gradi di lat. Merid. avendo circa 50. leghe o sieno 150. miglia di lunghezza, e 7. leghe, o siano 21. miglia di larghezza. La parte Meridionale di essa è divisa dal Continente mediante uno stretto di mare, dove il Continente istesso forma una Baja. La costa è moltissimo sottoposta ai temporali specialmente di Marzo, poichè allora principia l' Inverno, e allora non è praticabile fino al ritorno dell' Estate; i venti Settentrionali però non sono così furiosi. Gli Spagnuoli hanno in quest' Isola solamente un piccolo Forte detto Chacao sempre mal fornito di provvisioni da Guerra. La Città di Castro è posta fra due fiumicelli con un piccolo Castello, che domina il Forte. La Città non ha nè mura, nè terrapieni, e le case sono sparse su, e giù. L' Isola produce tutte le provvisioni necessarie, eccettuato il Vino, e vi si trova quantità d' Ambra grigia. Intorno a questa vi sono 40. altre Isole le quali tutte prendono da essa il loro nome.

Chilques, Giurisdizione dell' America Merid. nell' Impero del Perù ſottopoſta al Veſcovo di Cuſco otto leghe diſtante da queſta Città a Scirocco. Il ſuo commercio conſiſte in manifatture di lana, e granella d' ogni ſpecie, oltre un gran numero di Vacche, Pecore ec.

Chimbo, Giurisdizione nella Provincia di Zinto nell' America merid. ſotto la Zona torrida. La capitale di queſta Giuriſdizione ſi chiama ancor eſſa collo ſteſſo nome.

Chimborazo, gran montagna nella Provincia di Quito quaſi ſotto la linea; eſſendo a gradi 1. 41'. 42". di lat. Mer. Sono per altro le ſue cime ricoperte di ghiaccio, e neve, e il paeſe adiacente è penetrato da un freddo intollerabile cagionato dalle particelle frigorifiche, che di là vengono portate dai venti.

Chocope, Città nella giuriſdizione di Truxillo, nell' America merid. e Impero del Perù. E' ſituata in diſtanza di 41. lega da S. Pedro dalla parte di Mezzodì. E' compoſta di 80., o 100. Caſe in circa; e gli abitanti conſiſtono in 60. o 70. famiglie principalmente Spagnuole con alcune d' altra razza, ma non più di 25. ſono le famiglie Indiane. Ha una Chieſa fabbricata di mattoni grande, e decente. Il Popolo qua parla d' una pioggia continuata, che cadde nel 1726. e che durò 40. notti, principiando coſtantemente alle quattro, o cinque della ſera, e ceſſando all' iſteſſa ora la mattina ſeguente, e che fu cagione della rovina della maggior parte delle caſe: a gr. 7. 46. 40. di lat. Mer. e 70. 20. di long. Occ.

Chucuito, o sia titi caca, Lago prodigioſo preſſo di Paria nell' America Merid. e nell' Impero del Perù. Abbonda di peſce, il quale ſi ſecca, e ſi ſala; e ſe ne fa un vantaggioſo commercio coll' altre Provincie, ricevendo in baratto Denaro, o Acquavite, Vino, e Farina. Tutte le montagne di queſta Provincia abbondano di miniere di Argento, ma poco vi ſi lavora, e alcune ſono affatto neglette. Queſto Lago ha 80. leghe, o ſiano 240. miglia Ingleſi di circonferenza, ed in alcune parti è profondo fino a 80. paſſi; l' acqua per altro non è buona a beverſi, per eſſer torbidisſima. Diceſi che gli antichi Incas nel tempo che gli Spagnuoli conquiſtarono il Perù, gettarono dentro di queſto lago tutte le ricchezze, che avevano in Oro, e in Argento. Vi è gran quantità di Sala, e di Giunchi, de' quali Capac Vupanchi V. Inca fabbricò un ponte per far paſſare la ſua armata dall' altra parte, che ſusſiſte tuttavia. Dentro queſto Lago fra le altre ricchezze vi fu gettata dall' Inca Huana Capac quella famoſa catena di Oro, la cui valuta era immenſa.

Chum-

Chumbi vilcas, Giurisdizione sottoposta al Vescovo di Cusco nell' America Meridionale, e Impero del Perù, distante circa 40. leghe da questa Città. Produce Grano, e frutti, grasse pasture per bestiame, ed ha miniere d'Oro, e d'Argento.

Churchill, gran Fiume nella nuova Galles Meridionale una delle parti Settentrionali di America, alla di cui foce la Compagnìa della Baja d' Hudson ha un Forte, ed uno stabilimento. E' situato verso i gradi 59. di latitudine Settentrion. e 95. di long. Occid. Il Commercio è quivi prospero, e crescente, essendo a troppo gran distanza dai Francesi perch' essi possano turbarlo. Nell' anno 1742. le Pelli di Castoro montarono a 20000. allorchè 100. Indiani Montanari vennero qua nelle loro Canoe per trafficare, e circa 200. Indiani Sett. portarono delle Pelli, e Pellicce nelle loro Slitte. Alcuni di essi vennero giu per il Fiume Seals, o sia de' Bovi marini 15. leghe a Mezzogiorno di Churchill nelle loro Canoe, e portarono parimente per terra le loro Pelli. Verso Tramontana di Churchill non vi sono Castori, nè quei paduli, o boscaglie dove questi animali amano di vivere, e di pascere; ma vi sono in gran quantità Martore, Volpi, Orsi, Gazzelle, Bufali, ed altre bestie coperte di ricche Pelli. Il paese è per la maggior parte sassoso, e ricoperto di bianco musco, del quale si pascono le Gazzelle, o siano Cariboux; come ancora i Cervi grossi, i Bufali, ed altri animali simili. E' quivi una gran quantità di piccolo legname di macchia, o sia legno da fuoco presso della vecchia fattorìa; ma il legname fa miglior prova più all'insù del fiume lontano dalla Baja, dove sono Ginepri, Scope, e Pioppi; e più Meridionalmente il legname è assai più grosso, e vi sono alberi di diversissima specie. La Compagnìa del Forte nuovo è sottoposta a gravissimi inconvenienti, essendo obbligata di stare sopra uno scoglio allo scoperto rasente alla spiaggia, circondata da gelo, e neve, per 8. mesi dell' anno esposta a tutti i venti, e tempeste. Qua non vi è comodo per pastura, fieno, o orti, e perciò hanno solamente quattro, o cinque Cavalli, e un Toro con due Vacche vicino alla fattorìa, e sono obbligati per nutrirli d' Inverno di portare il loro fieno da un fondo pantanoso situato alcune miglia sopra il fiume. Dicesi che fra i Fiumi Churchill, e Nelson vi sia a una gran distanza dentro terra, una comunicazione, o almeno un brevissimo tratto di terra che li divide. Poichè gl'Indiani, che traffican quivi, referiscono agl' Inglesi quali Capi co i loro seguaci vanno giù pel Fiume Nelson, o Albanìa.

Ciacica, Giurisdizione nell'America Merid. nell'Impero del Perù, sottoposta all'Arcivescovo della Plata, e situata 90. leghe in distanza di questa Città. Abbonda di Cocco, bestiame, ed ha alcune miniere d'Argento.

Cinaloa, Provincia nell'Udienza di Guadalaxara nel Vecchio Messico, o sia Nuova Spagna in America. E' la parte più Settentrionale di tutta l'Udienza, e si stende più oltre anche verso Ponente. Ha il Golfo della California a Ponente, la Provincia di Culiacan a Mezzogiorno, e il Regno del Nuovo Messico a Tramontana, e Levante. Da Scirocco a Greco è lunga circa a 100. leghe, e non è più di 40. dove è più larga. Dalla parte di Levante confina con una catena di alte, e scoscese montagne chiamate Tepecsuan distanti 30. o 40. leghe dal mare, dalle quali si partono diversi piccoli fiumi, che hanno le loro sponde abitate dai naturali del Paese per l'oggetto di pescarvi. L'aria è serena, e salubre; ed oltre le pasture ha gran copia di bestiame di ogni specie. Il terreno produce tutte le sorte di frutte, e granella, particolarmente Grano Indiano; come ancora Cotone, colla manifattura del quale i naturali del paese si vestono alla moda Messicana, portando ambedue i sessi lunghissimi capelli. Sono essi un popolo grande di statura, robusto, e guerriero, che usava anticamente l'arco, e le frecce avvelenate, con clave di durissimo legno, e scudi d'un legname rosso. Gli Spagnuoli ebbero una grandissima difficoltà a soggiogargli.

Circoncisione capo, è situato a Levante della Belgia Australe a gr. 54. 10. di lat. Merid. e 10. 25. di long. Orient. Questo è il promontorio più Occidentale di una terra scoperta dai Francesi nell'anno 1739. e questo ancora è tutto ciò che ne sappiamo.

Cividad real, o sia Città Reale, nella Provincia di Chiapa, e Udienza di Guatimala nella Nuova Spagna, o sia Vecchio Messico 10. leghe a Maestro della Città di Guatimala, Sede Episcopale, è residenza del Tribunale di Giustizia. E' situata in una pianura fra i Mari del Nord, e del Sud, ed abitata da Spagnuoli, e alcuni pochi Indiani. Vedi Chiapa.

Clarendon, Contea della Carolina nell'America Settent. a Tramontana del Fiume Santee. In questa Contea vi è il famoso Capo Fear. Vi si stabilì anticamente ne' suoi contorni una Colonia procedente da Barbados. Vedi Carolina. Gl' Indiani che abitano ne' suoi confini vengono riputati i più barbari di tutta la Provincia. In questa Contea vi è il Fiume Waterey, o sia Winyann distante 25. leghe dal Fiume

Ashley, capace di ricevere i vafcelli della maggior groffezza, ma inferiore a Porto Reale, e non praticato. Fra queſto e il Fiume Clarendon ve n' è un altro piccolo chiamato Wingen, e ſopra di eſſo un piccolo ſtabilimento, che porta il nome di Charles Town, ma pochiſſimo popolato. Nelle carte troviamo quivi una Città chiamata Brunſwick ſulla coſta marina a 34. 3. di lat., ma non ſe ne trova altrove neſſuno più diſtinto ragguaglio.

Coban. Vedi Vera Pax.

Cobeza, o ſia Cobija, Villaggio nella Udienza di Las Charcas, e Regno del Perù nell' America Meridionale contenente circa 50. caſe abitate da Indiani, e coperte con pelli di Bovi marini. Il ſuolo è quivi ſterile, onde vivono generalmente di peſce, e di un poco di Grano Indiano, e Papas, portate loro dalla Città di Atacama in baratto del loro peſce. Nel Villaggio vi è ſolamente un piccolo ruſcelletto un poco ſalmaſtro, e non vi ſon altro, che 4. alberi di Palma, e due di Fichi. Non hanno erba punta per il beſtiame, ſicchè ſono obbligati di mandar le loro pecore a una pianura preſſo la cima della montagna, dove trovano paſtura abbaſtanza per farle ſuſſiſtere. Eſſendo queſto Porto deſtituito di ogni coſa, non è ſtato frequentato altro, che dai Franceſi, i quali, per indurvi i Mercanti a venir da loro, hanno cercato i luoghi più proſſimi alle miniere, e i più rimoti dagli ufizj del Re, per facilitare il commercio, e il traſporto dell' Argento, e delle mercanzie. Queſto Porto per altro è il luogo più vicino a Lipes, dove ſono delle miniere di Argento, come anche al Potoſi, il quale però gli è circa 100. leghe diſtante, a traverſo a un paeſe affatto deſerto.

Cobham, Iſola della quale fa menzione il Capit. Middleton nel giornale del ſuo viaggio fatto per trovare un paſſaggio a Greco. Le due ſue eſtremità portano a Tramontana per Levante, ed a Levante per Tramontana. E' ſituata a gr. 63. di lat., e 3. 40. di long. Orien. da Churchill. Il ſuddetto crede, che ſia la ſteſſa, che Fox chiamò Brook Cobham.

Cochabamba, Provincia, e Giuriſdizione nell'America Merid., e Impero del Perù 50. leghe diſtante dalla Plata, e 56. dal Potoſi. La ſua Capitale, che porta l' iſteſſo nome, è una delle più ricche, delle più grandi, e più popolate Città di tutto l' Impero del Perù, eſſendo il granajo dell' Arciveſcovato della Plata; ed eſſendovi in alcune parti ſtate ſcoperte delle miniere di Argento.

BALZA IN TUTTE LE SUE PROPORZIONI

A. *Prua.*
B. *Poppa.*
C. *Capanna.*
D. *Albero.*
E. *Balina.*
F. *Madia.*
G. *Timoni.*
H. *Cucina.*
I. *Bocce d'acqua.*
K. *Galubani.*
L. *Barbacoa, o Coperta.*
M. *Balza di pelle di Lupi Marini ripiena d'aria.*
N. *Buco per gonfiarla d'aria.*
O. *Traverse che uniscono le due Metà.*



Violante Vanni fe.

Cockle, Isola situata a Maestro del Capo della Nuova Guinea nelle terre Meridionali, o Antartiche, che gli Olandesi chiamano Capo Mabo. E' una piccola Isola selvosa, presso la quale si trova una specie sì grossa di Chiocciole, che la sostanza di una di esse, dicesi, che serva per sette, o otto persone. Sono buonissime, e sane, ed è per esse, che Dampier la chiamò l'Isola delle Chiocciole. L'istessa qualità di Chiocciole si trova vicino a Celebes, ed il guscio di qualcheduna delle più grosse è stato trovato del peso di 78. libbre. Nella detta Isola delle Chiocciole vi sono Piccioni in abbondanza.

Cohanzy, Fiume della Gersey Occidentale nell' America. Questo quantunque piccolo è abbastanza profondo, e navigabile per piccole barche. Dieci, o dodici miglia all'insù di detto fiume vi è una Città, che porta lo stesso nome, contenente circa 80. Famiglie di persone date affatto alla pesca.

Colan, piccola Città 4. leghe distante da Paita, ch' essa provvede di acqua per il suo bisogno. E' situata presso la costa del Mar del Sud, e abitata da Indiani, che son tutti pescatori. Escon fuori in mare, e pescano in una sorta di bastimenti, o sieno Balse che son fatte di varj toppi di legno rotondi in figura di Zattere, e sono differentissime secondo l'uso per cui son destinate, secondo l'umore di quelli che le fanno, e secondo i materiali di cui son composte. Se son fatte per pescare, allora son solamente tre, o quattro toppi di legno leggero, lunghi sette, o otto piedi, messi l'uno accanto all'altro, uniti strettamente con cavicchi di legno, e legati con de' vimini di salcio. I toppi sono ancora così disposti, che quel di mezzo è più lungo di quelli dalle parti, specialmente alla fronte, o sia alla testa, che si restringe gradualmente in un angolo per tagliar meglio l'acqua. Altre son fatte per trasportar mercanzie; ed il corpo di queste è di 20. o 30. grandi alberi, lunghi circa 20. 30. o 40. piedi, legati come gli altri, e coll'istessa figura. Nella cima di questi dispongono un altro ordine di alberi a traverso, conficcati insieme fra loro, e col filare di sotto. Questo doppio ordine costituisce il corpo del bastimento, ed è di una considerabil larghezza. Da questo corpo la Zattera si alza circa 10. piedi con dei ritti, che sostengono un piano, o due. Il più basso serve per una cantina; e vi mettono grandissime pietre per zavorra, con delle giare d'acqua dolce accosto l'una all'altra, e tutto quel che non patisce all' umido. Il secondo piano è per i Marinari, e per le cose che loro bisognano,

ſognano; ſopra queſto ſecondo piano ſi ſtivano le mercanzie a quell' altezza che loro piace, ordinariamente a otto, o dieci piedi, e ſi tengono unite inſieme per via di pali alzati. Intorno di eſſe ſolamente vi è un piccolo luogo a poppa per il Timoniere, poichè hanno un groſſo timone, e più avanti un focolare per cucinarvi il loro vitto, ſpecialmente quando fanno lunghi viaggi, come ſarebbero quelli da Lima a Truxillo, Guayaquil, o Panama, il qual ultimo è di 5., o 600. leghe. In mezzo di tutto fra le mercanzie ſi alza un albero, al quale è attaccatta una gran vela, appunto come nelle noſtre Chiatte, che ſono ſul Tamigi nelle parti Occidentali. Queſte vanno ſempre col vento in poppa, non eſſendo capaci di andare di burina, e perciò non ſono buoni ad altro, che per queſti mari, dove il vento ſoffia ſempre di una maniera, nè varia più di un punto, o due in tutto il tempo che porta ſeco il viaggio da Lima fino alla Baja di Panama. Oltre di che non s' incontrano mai con mari groſſi, ma ſolamente alcune volte con venti da Tramontana, ed allora abbaſſano le loro vele, e vanno a ſeconda di eſſi aſpettando, che ſi cambino. Queſti baſtimenti portano 60. o 70. tonnellate di mercanzie, e più; e il loro carico è ordinariamente Vino, Olio, Zucchero, Panni di Quito, Sapone, Pelli di Capra conce ec. La Zattera è ordinariamente guidata da 3., o 4. Uomini, i quali eſſendo incapaci di ritornar con eſſa contro ai venti regolari, quando ſono arrivati a Panama, diſpongono delle mercanzie, e del baſtimento ancora, procurandoſi un ritorno ſopra qualche baſtimento, o barca deſtinata per il Porto donde partirono, e là ne compongono una nuova per il loro proſſimo carico. La più piccola ſorta delle Zattere ſopra deſcritte, le quali ſono baſtimenti raſi, di cui ſi ſervono per peſcare, o portar acqua, o altra ſimil coſa alle navi, a una mezza tonnellata, o una tonnellata alla volta, ſon più maneggevoli dell'altre, quantunque anch' eſſe abbiano alberi, e vele. Con queſte eſcon fuori di notte gl'Indiani col favore del vento di terra, che rare volte manca ſu queſta coſta, e ſe ne tornano indietro nuovamente di giorno col vento di mare.

Colima, groſſa, e ricca Città di Mecoacan, e Nuova Spagna in America, ſituata nel Mar Pacifico vicino alle Frontiere di Saliſco, e nella valle più fertile, e più amena di tutto il Meſſico, producente Caccao, Caſſia, ed altre coſe di valore, oltre qualche quantità d'Oro. Dampier dà notizia d' un Vulcano, che l' è vicino con due ſcoſceſe punte, donde eſce continuamente fumo, e fiamma. Ne' ſuoi contorni naſce la famoſa pianta Oleacazan riputata un Catholicon per riſtorar le forze, ed

uno

uno ſpecifico contro a ogni ſorte di veleno. I naturali del paeſe ne applican le foglie alla parte offeſa, e giudicano del ſucceſſo dell' operazione dal rimanervi eſſe, o non rimanervi attaccate.

COLLERADO, Fiume nella parte più Settentrionale della California. Vedi California.

COLLETON, Contèa della Carolina nell' America Settentrionale. E' ſituata a Tramontana della Contèa di Granville, ed è irrigata dal Fiume Stono, che ſi uniſce con un ramo tagliato dal Fiume Wadmoolaw. La parte di eſſa ſituata a Greco è piena di ſtabilimenti Indiani: e lo Stono con altri fiumi formano un' altra Iſola, detta Iſola di Boone un poco di ſotto a Charles Town, ch' è ben piantata, ed abitata. I fiumi principali in queſta Contèa ſono l' Ediſtow Settentrionale, e l' Ediſtow Meridionale. Per due, o tre miglia in ſu di queſto ultimo vi ſono folte piantazioni da ambe le parti, e continuano per 3. o 4. miglia più ſu dalla parte di Tramontana, ove diramandoſi s' incontra con l' Ediſtow Settentrionale. Si giudica, che queſta Iſola abbia 20. Freeholders *, che votano nell' Aſſemblea, e mandano due membri. Dentro queſto recinto vi è una Chieſa Epiſcopale,

COMPOSTELLA, la più conſiderabil Città, quantunque non ne ſia la capitale, della Provincia di Saliſco, e della Udienza di Guadalaxara nella Nuova Spagna. E' ſituata vicino al Mar Pacifico, circa a 30. miglia diſtante da eſſo a Tramontana. Queſta è una ricca Città, ed ha diverſe miniere di Argento a San Pecaque, ne' ſuoi contorni, dove gli Spagnuoli tengono molte centinara di Schiavi per lavorarvi; ma la Città iſteſſa è in cattiva condizione, e il terreno, che le è d' intorno così ſterile, che non vi è paſtura per beſtiame, nè vi ſono i materiali neceſſarj per fabbricar caſe. L' aria poi vi è così calda, ed umida, che genera molti, e varj inſetti. Gli Spagnuoli fabbricarono Compoſtella nel 1531., e la fecero Sede Epiſcopale, ma per motivo della ſua cattiva aria, fu trasferita a Guadalaxara. Gli Spagnuoli per tutta queſta Udienza non ſono troppo numeroſi, eccettuato che nelle due Città Guadalaxara, e Compoſtella. I Meſtizzi fanno veramente una conſiderabil figura, tanto riguardo al loro numero, che alla loro condizione; ma il più forte della popolazione lo coſtituiſcono i nativi del paeſe, che ſon quivi generalmente ben trattati, eſſendo i più bravi

* Freeholder o ſia libero tenutario. Nell' aſſegnazione, e diſtribuzione dei Terreni delle nuove Colonie, il Governo d' Inghilterra è ſolito concedere non la proprietà aſſoluta e in perpetuo dei Terreni, che dà a ciaſcun Colono, o ad altri; ma il ſolo dominio utile, franco di ogni aggravio di canone, o penſione. Queſta conceſſione qualche volta è a linea, qualche volta a vita; talora è traſmiſſibile alle mogli, figlie, o altri; e talora più riſtretta, ed i poſſidenti di alcuna di queſte tenute ſi chiamano Freeholders.

e più civilizzati di qualunque altro popolo in quella parte, e bene affettì alli Spagnuoli, ſpecialmente ai loro Sacerdoti; quantunque ſiano molto lontani dall' eſſer loro ſchiavi, quanto lo ſono nell' altre parti della Nuova Spagna. a gr. 21. 4. di lat. Sett. e 10. 7. 0. di long. Occ.

Cona, Iſola vicina alla coſta della Nuova Andaluzia in Terra Firma in America.

Concezione, detta dagl'Indiani Penco, è una Città nel Regno del Chili nell' America Merid. ſituata ſulla ſponda del mare, in fondo a una Baja dell'iſteſſo nome, a gr. 37. di lat. Merid. e a gr. 78. 41.' 30." di long. Occ. E' ſtata diverſe volte diſtrutta dalla forza degl' Indiani confederati, ed altrettante reſtaurata. Nel 1730. fu rovinata da un terremoto, e da quel tempo è ſtata rifabbricata. Ella è ſotto l' Udienza, e giuriſdizione di S. Jago, ed è governata da un Correggidore.

Gli abitanti di queſta Città ſono una milizia regolare, avvezzati all' armi dalla loro infanzia; e biſogna che ſtieno ſempre pronti al primo allarme per timore delle repentine, ed inaſpettate incurſioni degl' Indiani. Perciò il Preſidente del Chili bada bene ad avere in ordine i Forti, ed i magazzini per reprimere ogni invaſione. E' governata come le altre Città da un Correggidore, e da Alcaldi, ed ha quaſi tutti quei Tribunali di giuſtizia, che ſogliono eſſer negli altri luoghi, o piazze.

Gli abitanti, non eſcluſe le Donne, ſono eccellenti nel cavalcare; ſono ancora deſtriſſimi nel maneggiare la lancia, ed il laccio, ed è raro il vedergli fallir la mira, quantunque corrano a tutta fuga, col laccio, ch' eſſi gettano 40. o 50. Jarde lontano, e così variano l' oggetto del loro divertimento, o vendetta, Queſto laccio è fatto di ſtriſce di cuojo di Vacca, ch' eſſi dirompono con dell' Olio, finchè diventi morbido, e pieghevole; e allora diventa così forte, che terrebbe un Toro ſalvatico, capace di rompere un capeſtro di canapa il doppio più groſſo. Con uno di queſti uno Spagnuolo levò da una barca una perſona a una diſtanza conſiderabile dalla riva. Il paeſe ſi può chiamare un granajo, eſſendo così abbondante di grano, che ſei arobas, e ſei libbre non coſtano più di otto, o dieci reali. Un' aroba è 25. libbre.

La Città è aperta da tutte le parti, e dominata da cinque eminenze, fra le quali quella del Romitorio s' inoltra quaſi ſino al mezzo di eſſa, e la domina tutta. Non ha altra difeſa, che una batteria baſſa a fior d' acqua, che domina ſolamente il luogo dove ſi getta l' Ancora davanti la Città, che è diſtante un buon quarto di lega a Maeſtro. Queſta batteria oltre che

non

non è grande, è in cattivissima condizione; essendo per la metà senza nessuna Piattaforma, e debolmente fabbricata con calcinacci, e il Cannone non è in migliore stato. All' ingresso del Palazzo appartenente all' Ordo, o sia Giudice, che comunemente fa le veci di un Governatore, vi sono due pezzi di 4. libbre, montati vicino al Corpo di Guardia, che occupa l' ala sinistra del Palazzo. Nè si supplisce a questa mancanza di fortificazioni con Uomini, nè con bravi Ufiziali.

Le incursioni degl' Indiani fecero, che il Tribunale della Cancelleria Regia, ch' era stabilito alla Concezione, si trasferisse nella Città di Sant' Jago l' anno 1567., e dopo, che gl' Indiani si sono impadroniti d' Imperial, la Città della Concezione è divenuta residenza di un Vescovo, ch' è suffraganeo del Vescovo di Lima, capitale del Perù.

La Concezione ha a Levante delle alte montagne, dalle quali hanno origine due piccoli fiumi, che scorrono a traverso di essa; a Tramontana ha l' ingresso nella Baja; a Ponente la Baja medesima; e il Fiume Biobio a Mezzogiorno. Le strade, a somiglianza di quelle di tutte le Città in questo nuovo Mondo, son fabbricate in linea. Molte delle Case sono di terra in figura di quadrati bislunghi; non hanno più, che un piano, e sono coperte con tegoli; e sono grandi, ma mal fornite. Ogni casa ha un giardino di sua appartenenza, ben provvisto di ogni sorta di alberi, che producono una quantità di frutti così prodigiosa, che sono obbligati di alleggerirgli, altrimenti i rami si romperebbero, ed i frutti non potrebbero venire a maturità. In questa Città vi sono sei famosissimi Monasterj; ma la maggior parte dei Religiosi sono ignorantissimi, eccettuatine i Gesuiti, che quì, come per tutto altrove, prendonsi cura dell' educazione della gioventù.

Verso il Mezzogiorno della Città vi è una gran piazza, dalla parte Meridionale della quale è situata la Chiesa Parrocchiale, ch' è grandissima, ma contuttociò meschina. Dalla parte di Levante è situato il Palazzo del Vescovo; dall' altre parti vi sono delle botteghe, dove vanno di notte le Donne a provvedersi di quello, di cui hanno bisogno per le loro famiglie; essendo contrario al costume di questo paese, che una Donna di qualche reputazione vada fuori di giorno.

Concezione, Baja non lontana dalla Città dell' istesso nome nel Regno del Chili nell' America Meridionale, presso la quale si trova dentro a 4. leghe dalla Costa del Mare un fondo di Nicchi, che si cuocono, e se ne fa calcina.

Concezione, Fiume, che fcorrendo per mezzo la Città dello fteffo nome fi getta nella Baja della Concezione nell' America Meridionale, e Regno del Chili.

Conchucos, Giurifdizione nell'Impero del Perù nell' America Meridionale fotto l' Arcivefcovo di Lima. Principia a 40. leghe a Tramontana verfo Greco dalla metropoli, e fi ftende lungo il centro della Cordillera. Produce frutti, granella, e fomminiftra ampie pafture per beftiame di ogni fpecie. Si portano quivi varj artefatti di lana, che coftituifcono il fuo commercio maggiore coll' altre Provincie.

Condesuyos de Arequipa, Giurifdizione fotto il Vefcovo di Arequipa 30. leghe a Tramontana di quefta Città. Quivi nafce la Cocciniglia falvatica, della quale gl' Indiani fanno un gran commercio. La macinano, e vi mefcolano una quantità di Maiz violetto, quattr' once della prima unita a 12. del fecondo; e ne fanno pofcia focacce di quattr'once l'una, e le vendono una Pezza la libbra. Quefte focacce fi chiamano Magnos. Il luogo è abbondante ancora di miniere di Oro, e di Argento; alle quali per altro non fi lavora con quella premura, con cui fi lavorava una volta.

Connecticut, Contèa, o Colonia nella Nuova Inghilterra, nell'America Settent., che comprende Porto Nuovo, benchè quefto venga creduto una Contèa da per fe. Confina a Ponente colla Nuova Jorck, ed il Fiume Hudfon; è divifa dall' Ifola lunga per un braccio di mare a Mezzodì; ha l' Ifola di Rodi, con una parte della Colonia di Maffachufet a Levante, ed il rimanente della detta a Tramontana. Il Fiume Connecticut, ch' è uno dei migliori, e dei più grandi della Nuova Inghilterra, paffa per il centro di effa, dividendofi in differenti rami, ed è navigabile per più di 40. miglia da baftimenti groffi, e per molto maggior tratto da baftimenti minori. Il paefe da amendue le parti del fiume è abbondante in legname; e perciò produce una quantità di Catrame, e Trementina così grande, che vi s' impiegano molte opere per eftraerla. L' occupazione della gente in quefto luogo, oltre il pefcare, è di buttar giù alberi, o tagliar legname per ftaminare, e panconi per coftruzione di baftimenti, travicelli, travi, e ftili per cafe, e alberi, e pennoni per vafcelli. Ed i Mercanti della Nuova Inghilterra mandarono un prefente di diverfi alberi così grandi a Carlo II. da poter fervire per vafcelli del primo ordine. I gran Foderi di quefto legname, che fi portano giù per quefto fiume hanno accrefciuta molto la fua navigazione. Vi fono ftate trovate diverfe forte di metalli, come Piombo, Ferro, e Rame. Si lavora tuttavia alle miniere di Ferro, e con molto vantaggio

gio; ma ſono riuſciti inutili tutti i tentativi fatti per far un fondo da lavorare a quelle del Piombo, e del Rame. Queſta Colonia è in uno ſtato proſpero, popolata, e tuttavia creſcente, e contiene circa 40000. perſone, non oſtante le devaſtazioni fattevi dalla parte di Levante dai Franceſi, e dagl' Indiani, e le Piraterie che ſeguirono nel tempo della Regina Anna, allorchè furono quaſi tutte diſtrutte le Tartane peſcareccie. Vedi Boſton. a gr. 41. 10. di lat. Sett. e 72. 50. di long. Occ.

Connestigucune, ſtabilimento ſituato un poco a Tramontana dell' Albanìa nella Contèa di queſto nome, e a Levante di Schenectady, o ſia del Fiume Mohawk, il quale un poco più baſſo balza in un precipizio di circa 70. piedi d' altezza. Vedi Albania.

Copiapo, Città aperta nel Veſcovado di Sant' Jago, o ſia Chili proprio nell' America Meridionale. Le ſue caſe non ſono diſpoſte in neſſun ordine, ma ſtanno ſparſe qua, e là. Le miniere di Oro vi hanno attirato qualche numero di perſone, ſicchè preſentemente può contenere circa 900. anime. L' aumento del numero degli Spagnuoli ha dato motivo a un ordine per la diviſione delle terre, in virtù del quale portano via ai poveri Indiani non ſolo le loro terre, ma ancora i loro Cavalli, che ſi vendono da i primarj Magiſtrati ai nuovi venuti, in vantaggio degli Ufiziali del Re, ſotto colore di facilitar ſempre più lo ſtabilimento di coloro, che mandano avanti le miniere.

Immediatamente ſopra alla Città vi ſono delle miniere di Oro, ed altre ve ne ſono a due, o tre leghe di diſtanza, di dove ſopra ai Muli portano il minerale ai mulini, che ſono dentro la Città, e queſto poi ſi lavora per via di martelli, e peſtelli.

Oltre le miniere di Oro, che qui ritrovanſi, vi ſono intorno a Copiapo diverſe miniere di Ferro, Ottone, Stagno, e Piombo, alle quali non ſi lavora. Vi è ancora una gran quantità di Calamita, e Lapislazuli, che la gente del paeſe non crede eſſer di alcun valore. Queſte miniere ſono alla diſtanza di 14., o 15. leghe da Copiapo in un luogo, dove ve ne ſono ancora di quelle di Piombo. Sulle alte montagne della Cordillera 40. leghe a Levante verſo Scirocco lontan dal Porto, vi ſono miniere del migliore Zolfo, che ſi poſſa dare, e che ſi cava puro puro da un filone largo due piedi, ſenza che abbia biſogno di eſſer ripurgato, e vale tre Pezze da otto il cantaro al Porto, donde ſi traſporta a Lima. In ſomma tutto il paeſe è pieno di miniere di Salgemma, e queſta è la ragione, per la quale vi è pochiſſima acqua dolce. Il Salnitro non vi è in minor quantità, trovan-

dosi nella valle della grossezza d'un pollice sopra il terreno. Fra Copiapo, e Coquimbo non vi è Città, nè Villaggio, e solamente tre o quattro fattorìe. Nella Diocesi di Sant'Jago non vi è nessuna Città dentro terra di qualche riguardo, eccettuatane la capitale di quel nome: a gr. 25. 10. di latit. Merid., e 75. 14. di longit. Occid.

Coquimbo, Città di Sant'Jago, o sia Chili proprio, nell' America Meridionale, è situata nella parte più bassa della valle, che porta l'istesso nome, in qualche piccola distanza dal mare sopra una collinetta di un agevol pendìo.

Il Fiume Coquimbo dà il nome ad una amena valle, la quale attraversa per gettarsi nel mare. All'imboccatura di esso vi è una bellissima baja, dove i bastimenti possono star sicurissimi, come ancora commodissimi, quantunque la costa sia scogliosa; perchè vi son alcune Isole, che parano i venti di maniera, che vi si può star da presso quanto si vuole senza nessun pericolo. La Città vien chiamata comunemente Coquimbo; ma il suo vero nome è la Serena, dal clima suo delizioso, essendovi il Cielo sempre placido, e sereno. E' situata 260. miglia a Tramontana di S. Jago, e gode una delle più belle situazioni dell'Universo. Le poche strade, ch' ella ha, sono dritte, e ben tagliate; vi è copia sufficiente di acqua, quantunque il Fiume Coquimbo sia per lo più guadabile. Ogni casa ha un giardino pieno di Aranci, Ulivi ec. Quivi regna una verdura perpetua senza temporali, senza un caldo, che arrostisca, e senza un freddo, che ecceda. Il suolo è fruttifero, e tutto il paese abbonda d'ogni cosa necessaria alla vita, e specialmente di Grano, Vino, ed Olio, ch'è squisito nel suo genere, ed a buonissimo mercato. Vi è l'istessa abbondanza di bestiame, e di uccellame domestico, e salvatico; e nella valle adiacente vi è tal copia di Cavalli, che uno di essi, che sarebbe capace di costare 30. o 40. Lir. in Inghilterra, si potrà aver qua per 15., o 20. Scilini. Non ostante tutto ciò la Città, della Serena non è molto bella. Vi sono veramente cinque, o sei Conventi, che fanno una sufficiente comparsa; ma eccettuata quella del Governatore, tutte le case, che vi sono, non sono altro, che capanne; e la gente, che vi abita è molto lontana dall'esser comoda, intendo la parola nel significato Spagnuolo, cioè a dire, non è molto ricca. In quelle vicinanze non vi sono miniere di Oro, e quantunque ve ne sieno di Rame, vi si lavora pochissimo. Non bisogna per altro, che c'immaginiamo, che siano affatto destituiti di generi ricchi, poichè nella stagione d'Inverno, allorchè le pioggе sono violenti, tutti i piccioli ruscelli portano giù dell' Oro, del quale, se aves-

ſe aveſſero Opere abbaſtanza, potrebbero cavare un gran profitto; ma ſiccome tutti gli abitanti non eccedono 1000., o 1500. perſone al più, così non ne poſſono raccoglier molto. Il commercio di queſta piazza conſiſte nel mandare 4., o 5. baſtimenti l' anno a Lima, carichi di Farina, Lino, ed altre provviſioni; in ritorno di che ricevono ogni ſorta di generi di Europa, che di lì poi ſi traſportano in tutte le altre parti del Chili. Queſta piazza è ſtata anticamente molte volte depredata dai noſtri Buccanieri. Gli Spagnuoli l' hanno in oggi efficacemente aſſicurata; ma l' hanno inſieme reſa così povera, che non vale la briga di ſaccheggiarla.

L' Invernate quivi ſono tiepide, e non vi ſoffiano mai i venti crudi di Tramontana; il caldo dell' Eſtate è ſempre temperato da venti freſchi, che vengono a moderarlo verſo Mezzogiorno, ſicchè tutto l' anno non è altro, che una felice unione di Primavera, e di Autunno, per la produzione dei fiori inſieme, e dei frutti. Le ſtrade ſono da un capo all' altro tutte eſattamente in linea dritta, ſimili a quelle di Sant' Jago, da Levante a Ponente, e da Tramontana a Mezzogiorno. Le piazze, che queſte formano, ſono ancor eſſe delle medeſime dimenſioni, con un rivoletto, che ſcorre pel mezzo di ciaſcuna di eſſe; ma il piccolo numero dei ſuoi abitanti, l' immondezza delle ſtrade, che non ſono laſtricate, e la meſchinità delle caſe fatte di argilla, e ricoperte di ſtrame, fanno che ſi aſſomigli ad una pianura, e le ſtrade a viali di giardini; in ſomma ſon circondate da Fichi, Aranci, Ulivi, Palme ec., che fanno un' ombra deliziosiſſima.

La parte più conſiderabile della Città è occupata da due piazze, e ſei Monaſteri, ſenza computare la Chieſa Parrocchiale, e la Cappella di Sant' Agneſa. Anticamente vi era una Chieſa a S. Lucia in una eminenza dell' iſteſſo nome, che termina in una punta elevatiſſima nel mezzo della Città, e la domina, per ragione della baſſezza delle caſe, che hanno ſolamente un piano terreno. Tutto il quartiere di S. Lucia era una volta abitato; ma dappoichè i Pirati Ingleſi, e d' altre nazioni, ebbero depredata, e bruciata la Città, non è ſtata riſabbricata, fuor che la parte a Mezzogiorno.

Il diſcoprimento delle miniere di Copiapo, e le veſſazioni de' principali Magiſtrati contribuiſcono giornalmente alla ſua ſpopolazione. Oltre il Grano ſopraddetto, ch' eſſi mandano a Lima, provvedono ancora Sant' Jago di molto Vino, ed Olio, che vien giudicato il migliore di tutta la coſta. Queſto inſieme con alcune poche Pelli, Sego, e Carne ſecca, ſono tutto il commercio di una piazza, dove gli abitanti ſono poveri per ragione della loro pigrizia, e dei pochi Indiani, che hanno per ſervirgli.

Le

Le miniere di Rame sono quivi ancora comunissime in distanza di circa tre leghe a Greco di Coquimbo; ed è stato lavorato per lungo tempo ad una miniera, che provvede quasi tutta la costa del Perù e del Chili, di utensilj per la cucina. Ma è vero, che adoprano molto meno di questi, che di stoviglie o argenterìa. I Gesuiti hanno un' altra miniera cinque leghe a Tramontana dalla Città nel Monte Cerro, o sia collina, Verde, ch' è alta, ed ha la figura di un pan di Zucchero; sicchè può servire al Porto, come di Fanale.

Il Porto di Coquimbo non essendo piazza di commercio per effetti di Europa, dei quali non vi se ne possono vendere in capo all'anno più, che per la valuta di 12., o 15000. Pezze da otto; i Francesi capitano solamente qua per prender provvisioni, Vino, ed Acquavite. Il Bove è qui alquanto migliore, che a Valparaiso, ed è quasi all' istesso prezzo, cioè di otto, o dieci Pezze da otto almeno. Vi sono delle Pernici, ma sono insipide, laddove le Tortore vi sono deliziosissime; ed in un piccolo padule vicino al Porto vi è grandissima quantità di Anatre. La pesca nella baja è molto abbondante, perchè rende in copia Muggini, Pezerayes, Sogliole, ed un deliziosissimo pesce senza lische, chiamato Tesson, che è particolare a quella costa. Ma non vi è bel gettare le reti, perchè il lido è pieno di Scogli.

Cordillera, Catena di vastissime montagne in America, che vanno da Tramontana a Mezzogiorno dalla Provincia di Quito nel Perù fino allo stretto Magellanico, e prendono 1000. leghe, o sieno 3000. miglia Inglesi di paese. Sono considerate per le più alte montagne dell' Universo. Sono per solito larghe 40. leghe, e frammischiate di moltissime valli abitabili. Queste montagne formano due giogane, la più bassa delle quali e coperta di macchie, e boschetti; ma la più alta è nuda per ragione del freddo, e del gelo eccessivo, che vi è. L' erta principia appunto alla riva del mare; ma per quel che si chiama propriamente montagna vi vuole un viaggio di tre, o quattro giorni per arrivare alla cima; di dove poi non si può vedere il paese sottoposto per ragione delle nuvole, benchè il Cielo al di sopra sia chiaro, e sereno, ed il Sole risplenda con ammirabile bellezza. In questa catena vi sono 16. Vulcani, sorgente qualche volta di effetti orribili.

Le montagne della Cordillera sono da passarsi solamente di Estate, o nel principio dell'Inverno. I precipizj spaventevoli, e i fiumi profondi, che restano ad ambi i lati di passi strettissimi, fanno, che assai frequentemente si perdano i Muli, ed i Viaggianti. Le correnti scendono con tanta violenza, e sono così profonde a vederle dalla strada, che fanno girar il capo a chi

vi

vi fiſſa l' occhio. Le ſalite, e le ſceſe ſono così aſpre, che difficilmente ſi fanno a piedi. Ma la malagevolezza del cammino vien ricompenſata dall' amenità delle caſcate, che l' acqua forma naturalmente nello ſcendere dalle rupi, e dalle montagne; e in alcuna delle valli l' acqua riſalta a tale altezza, che compariſce in forma di tante fontane artificiali. Tutte queſte acque e correnti, ſono freſchiſſime. In alcuni luoghi vi ſono delle ſorgenti calde, buone per molte malattìe. Sopra il Fiume Mendozza, vi è un Ponte naturale di maſſo, dalle volte del quale pendono diverſi pezzi di pietra ſomigliante al Sale, che ſi congelano a guiſa di ghiacciuoli a miſura che l' acqua gronda dal maſſo. Queſto Ponte è largo quanto biſogna, perchè poſſano paſſarvi tre, o quattro Carri di fronte. Vicino a queſto vi è un altro Ponte, chiamato il Ponte degl' Incas, fra due rupi, e perciò così alto ſopra il fiume, che la corrente, la quale va con una eſtrema rapidità, non ſi ſente.

Da queſte montagne naſcono diverſi fiumi conſiderabili; i principali dei quali ſono li ſeguenti; il Fiume di Sale, Copiapo, Guaſco, Coquimbo, Agongagua, e Maipa. Diverſi altri ſi gettano in queſt'ultimo; come Sant' Jago, Poangue, Decollina, Lampa, Rapel, Delora, Maul, Itata, Andalien, Biobio, Imperial, Tolren, Quenale, Valdivia, ed Ehico. Tutti queſti fiumi corrono da Levante a Ponente, e ſi gettano nel Mar del Sud. Quelli, che vanno dalla parte oppoſta della Cordillera verſo il Mar del Nord, non ſono cotanto cogniti, perchè quelle parti ſon meno abitate. I più conſiderabili di eſſi ſono quelli di S. Giovanni, e Mendozza, che ſono fiumi grandiſſimi, e metton foce nel famoſo lago di Guanacache.

(* Fra gli animali ſingolari, che quivi ſi trovano in prodigioſa quantità, i più bizzarri ſono quella ſpecie di Majali detti Pecarys, che hanno l'ombellico ſulla ſchiena. Queſti vanno in groſſi branchi con un Cervo alla teſta, ed è pericoloſo l' infaſtidirgli, finchè non ſia morto quello, che ſerve loro di guida; ma ſe queſto viene a ſuccedere ſi diſperdono affatto. Vi ſono le Capre ſalvatiche col pelo finiſſimo, e gli Agnelli detti Guanacos, che hanno la figura del Cammello, e la lana dei quali vien preferita alla ſeta migliore *).

Cordova della Nuova Andaluzia, Città nell' America Meridionale, e Regno del Perù ſottopoſta alla Giuriſdizione di Charcas 80. leghe a Mezzogiorno di Sant' Jago dell' Eſtero. Quivi è la Chieſa Epiſcopale di Tucuman con alcuni Monaſterj, oltre un Convento di Geſuiti. E' fertiliſſima in granella, frutte, Miele, Cera, Cotone, e Zuccheri, con pinguiſ-

ſime paſture per Muli, che ſono oltre ogni credere numeroſi in queſta parte, che abbonda ancora di Saline. E' ſituata in un terreno paludoſo, quantunque fertile, e ricco, e fa un commercio conſiderabile dei ſuddetti generi col Perù, reſtando ſulla ſtrada, che va a Buenos Aires. Gli abitanti ſono Spagnuoli, in numero di circa a 300., che s' impiegano ancora nel lavorar la terra, e nel far tele di Cotone per mandare al Potoſi: a gr. 31. 30. di lat. Mer. e 63. 30. di long. Occ.

Corientes los, piccola Città dentro il Governo di Buenos Aires nell' America Meridionale, e Impero del Perù. Fu fabbricata dagli Spagnuoli ſul confluente del Parana, e del Paraguay, 80. leghe più in ſu di Santa Fè, lungo il Rio della Plata.

Coro. Vedi Venezuela.

Courtlant, Signorìa nella Contèa di Weſt Cheſter, e Provincia della Jork nell' America Settentrionale. Queſta manda un Membro all' Aſſemblèa generale. Vedi Weſt Cheſter.

Costa Ricca, Provincia della Nuova Spagna in America, così chiamata dalle ſue ricche miniere di Oro, e di Argento; poichè quelle di Tiſingal vengono dagli Spagnuoli preferite alle miniere del Potoſi; del rimanente ella è montuoſa, e ſterile. Confina colla Provincia Veraguas a Scirocco, e con quella di Nicaragua a Greco. Arriva dal Mar del Nord al Mar del Sud, ed è circa 90. leghe da Levante a Ponente. I ſuoi prodotti ſono molto ſimili a quelli delle Provincie ſue confinanti; ed il terreno in alcune parti è buono, e produce del Caccao. Sul Mar del Nord ha due baje ſufficientemente grandi, delle quali quella ch' è più verſo Ponente ſi chiama di S. Girolamo, e quella, ch' è preſſo le frontiere di Veraguas, ſi chiama Caribaco; e ſul Mar del Sud ha diverſe baje, Capi, e luoghi ottimi per ancorarviſi.

Cotabambo, Giuriſdizione nell' America Meridionale, e Impero del Perù, ſottopoſta al Veſcovo di Cuſco, e ſituata venti leghe a Libeccio di quella Città. Produce in copia granella, e frutte di ogni ſpecie; è abbondante in beſtiame; ed aveva anticamente diverſe ricche miniere, ma adeſſo queſte hanno aſſai declinato, e quelle, alle quali ſi lavora tuttavia, ſon quaſi eſauſte.

Cotopaxi, gran Vulcano vicino a Lataacunga, che è Aſſiento, o dependenza della Provincia di Quito nell' America Meridionale. E' ſituata quaſi ſotto la linea; per altro le ſue cime ſono generalmente ricoperte di ghiaccio, e neve. Si manifeſtò la prima volta nel 1553., quando Sebaſtiano di

Be-

Belacazar entrò il primo in queste contrade; e l'eruzione riuscì favorevole al suo disegno, perchè combinò colla predizione dei Sacerdoti Indiani, che il paese sarebbe stato invaso, allorchè avesse preso fuoco quel Vulcano, e conseguentemente l'indovinarono, perchè avanti il 1559. avea egli soggiogato tutto il paese.

Cowetta, Città della Georgia nell'America Settentrionale, dove andò il Generale Oglethorp, e non è distante meno di 500. miglia da Friderica. Appartiene agl'Indiani di Creek; e quivi il detto Generale conferì non solamente con i Capi di tutte le Tribù di queste nazioni; ma ancora con i deputati di Coctaws, e Chickesaws, che restano fra gli stabilimenti Inglesi, e Francesi, e fece un nuovo trattato con i naturali delle cale più basse, più ampio degli anteriori. a gr. 30. 20. di lat. Sett., e 90. 10. di long. Occid.

Cows Island. Vedi Vache.

Crabs Isle, o sia Boriquen, Isola situata dalla parte Meridionale di S. Domingo. Le fu dato il primo nome dai Buccanieri per l'abbondanza, che vi è di ogni sorta di testacei. E' un' Isola bella, e grande in cui tanto i monti, che le valli hanno piantate di Aranci, e Cedri, e gl'Inglesi vi si stabilirono nel 1718., ma adesso è affatto abbandonata. Poichè non amando gli Spagnuoli di aver tali vicini la sorpresero, e la occuparono nel 1720. e ne trasferirono le donne, ed i fanciulli a Porto Bello, e S. Domingo. a gr. 18. 10. di lat. Sett., e 70. 10. di lon. Occ.

Craven, grossa Contèa nella Provincia della Carolina nell'America Settentrionale, situata lungo le sponde del Fiume Congaree, o sia Santee, che separano la Carolina Settentrionale dalla Meridionale. Vedi Carolina. E' molto ben popolata d'Inglesi, e Francesi Protestanti. In questa Contèa è il Fiume Sewee; e vi son venute dalla Nuova Inghilterra alcune famiglie a stabilirsi. Nel 1706. i Francesi vi sbarcarono, ma questa piccola Colonia si oppose loro vigorosamente, e gli obbligò, dopo di avergli battuti, a lasciar dietro di essi molti dei loro compagni morti. In questa Contèa non vi sono Città, ma solamente due Forti sulle sponde Meridionali del Fiume Santee. Il primo, chiamato Sheniningh-fort, è circa 45. miglia sopra l'imboccatura del fiume, e l'altro, detto Congaree, è un Forte Inglese, ch' è 65. miglia più su del primo.

Creek, o Yammacraw, Indiani, Popolo della Georgia nell'America Settentrionale, alleato degl'Inglesi; il di cui Re Tomo Chichi, colla sua Regina, e figlio, venne fino in Inghilterra col Generale Oglethorp nell'

anno

anno 1734. Vi sono nazioni, tanto delle Creek, o sieno cale, superiori, che delle inferiori, paese così chiamato dall' esser intersecato da fiumi, e che si stende dal Fiume Savannah fino ai laghi della Florida, alle montagne Cherokees, e al Fiume Coussa.

Crown Point, o sia Punta della Corona, Forte fabbricato dai Francesi nella Provincia della Nuova Jork. Vedi Nuova Jork.

Crux, Santa, de la Sierra, Governo, e Generalato, come anche Giurisdizione, e Vescovado sotto il Vescovo di Charcas, 90. leghe a Levante della Plata nell' Impero del Perù.

Cuba, l' Isola più considerabile fra le grandi Antille, e a dire il vero una delle più belle dell' Universo.

Essa si stende da Ponente a Levante, ed ha la Florida, e Lucayos a Tramontana, l' Hispaniola a Ponente, la Giammaica, e il Continente Meridionale a Mezzodì, ed il Golfo del Messico a Levante. E' situata fra i 19. 30., e i 23. gradi di lat. Sett., e fra i 74. e gli 87. di long. Occid. Herrera dice, ch' è lunga 230. leghe, 40. nella sua parte più larga, ch' è verso l' Isola Hispaniola, e 12. in circa dov' è più stretta.

E' situata dentro il Tropico di Cancro, ed è a un gran pezzo la più temperata, e la più amena di tutte le Antille. Gli Europei, che generalmente soffrono con pena il caldo di queste parti, confessano, che si sentono graziosamente confortare da quei venticelli freschi, che spirano per l' Isola mattina, e sera.

In quanto al suolo, questo è diverso assai nelle diverse parti dell' Isola. Tutta la parte Occidentale del paese è pianura, e s'ella fosse convenientemente coltivata, potrebbe divenir fruttifera; quantunque si debba confessare, che su questo punto non se ne può parlar molto. La parte Orientale è eccessivamente montuosa, e di là parte una catena di montagne, che va quasi attraverso di tutta l' Isola. Ma queste, quanto più si va verso Ponente, sono meno aspre, e sterili. Da questi monti scendono giù a Tramontana, e Mezzogiorno molti fiumi, e fra questi alcuni molto considerabili, che oltre alla verzura, che mantengono, ed il fresco, che rendono nel passare, sono ancora pieni di pesce, e questo grossissimo e buono. Il maggior inconveniente, che sia in Cuba, è l'esser ingombrata di boscaglia, e ciò, qualunque cosa possano dir gli Spagnuoli, attribuir si dee alla loro propria infingardaggine, e non ad altro. Poichè ammettendo essi, che il paese fosse ben popolato, quando fu scoperto la prima volta, è necessario che allora fosse meno folto di macchie, . Fra queste per altro ve ne sono alcune

va-



CARTA ESATTA
rappresentante l
ISOLA di CUBA
estratta dalle Carte
del Sig.r Poppler
GOLFO DELLA
FLORIDA
HAVANA
S.ta Cruz
P.Diabolo
C.Bonavista
P.Colerado
C.S.t Antonio
C.Corientes
Golfo de Xagua
Los Ermanos
I.de Pinos
Los Jorda
Gran
85
84
83
82
81
25
24
23
22
21
20
19
18
17

anno 1734. Vi ſono nazioni, tanto delle Creek, o ſieno cale, ſuperiori, che delle inferiori, paeſe così chiamato dall' eſſer interſecato da fiumi, e che ſi ſtende dal Fiume Savannah fino ai laghi della Florida, alle montagne Cherokees, e al Fiume Couſſa.

Crown Point, o ſia Punta della Corona, Forte fabbricato dai Franceſi nella Provincia della Nuova Jork. Vedi Nuova Jork.

Crux, Santa, de la Sierra, Governo, e Generalato, come anche Giuriſdizione, e Veſcovado ſotto il Veſcovo di Charcas, 90. leghe a Levante della Plata nell' Impero del Perù.

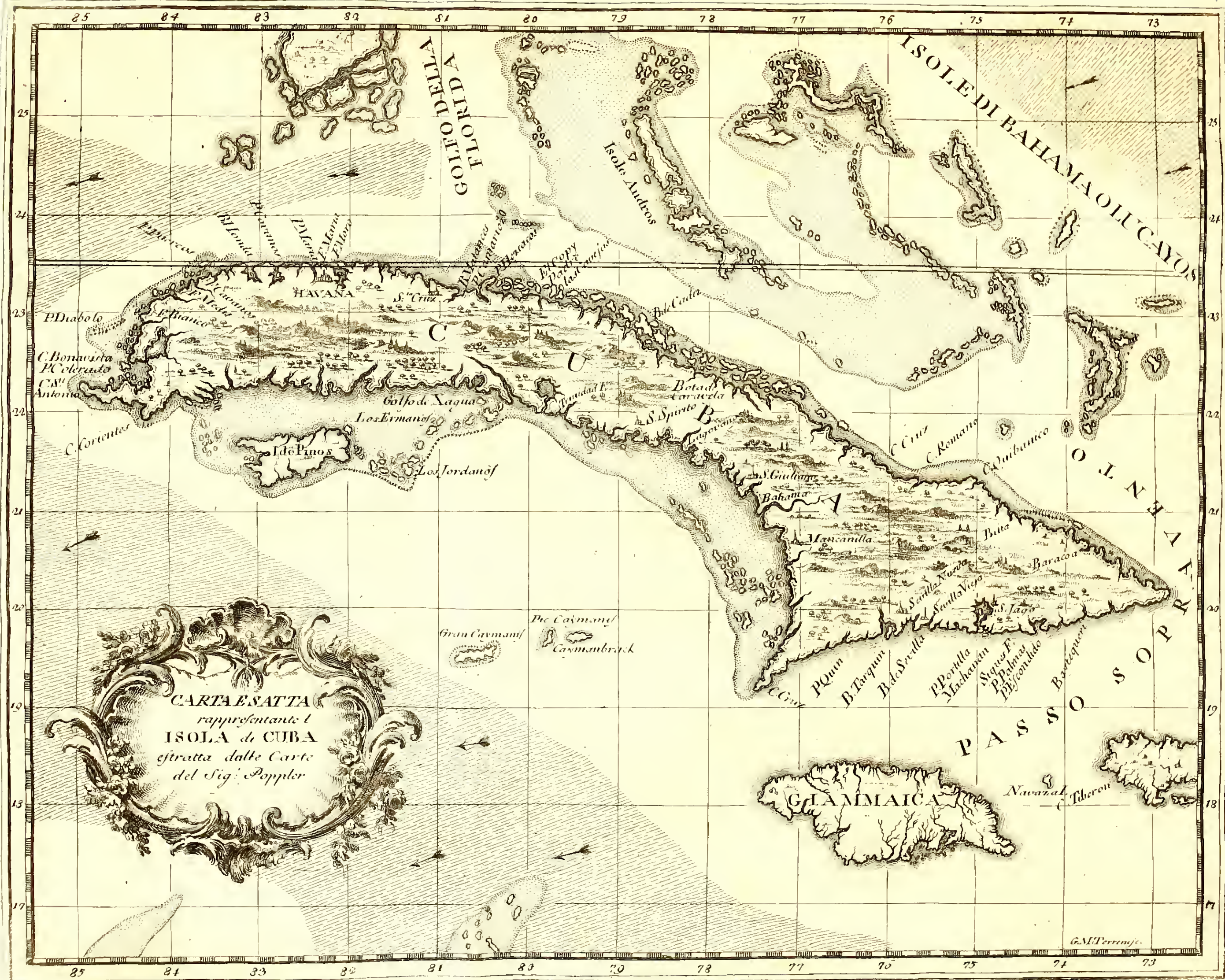
Cuba, l' Iſola più conſiderabile fra le grandi Antille, e a dire il vero una delle più belle dell' Univerſo.

Eſſa ſi ſtende da Ponente a Levante, ed ha la Florida, e Lucayos a Tramontana, l' Hiſpaniola a Ponente, la Giammaica, e il Continente Meridionale a Mezzodì, ed il Golfo del Meſſico a Levante. E' ſituata fra i 19. 30., e i 23. gradi di lat. Sett., e fra i 74. e gli 87. di long, Occid, Herrera dice, ch' è lunga 230. leghe, 40. nella ſua parte più larga, ch' è verſo l' Iſola Hiſpaniola, e 12. in circa dov' è più ſtretta.

E' ſituata dentro il Tropico di Cancro, ed è a un gran pezzo la più temperata, e la più amena di tutte le Antille. Gli Europei, che generalmente ſoffrono con pena il caldo di queſte parti, confeſſano, che ſi ſentono grazioſamente confortare da quei venticelli freſchi, che ſpirano per l' Iſola mattina, e ſera.

In quanto al ſuolo, queſto è diverſo aſſai nelle diverſe parti dell' Iſola. Tutta la parte Occidentale del paeſe è pianura, e s'ella foſſe convenientemente coltivata, potrebbe divenir fruttifera; quantunque ſi debba confeſſare, che ſu queſto punto non ſe ne può parlar molto. La parte Orientale è eceſſivamente montuoſa, e di là parte una catena di montagne, che va quaſi attraverſo di tutta l' Iſola. Ma queſte, quanto più ſi va verſo Ponente, ſono meno aſpre, e ſterili. Da queſti monti ſcendono giù a Tramontana, e Mezzogiorno molti fiumi, e fra queſti alcuni molto conſiderabili, che oltre alla verzura, che mantengono, ed il freſco, che rendono nel paſſare, ſono ancora pieni di peſce, e queſto groſſiſſimo e buono. Il maggior inconveniente, che ſia in Cuba, è l'eſſer ingombrata di boſcaglia, e ciò, qualunque coſa poſſano dir gli Spagnuoli, attribuir ſi dee alla loro propria infingardaggine, e non ad altro. Poichè ammettendo eſſi, che il paeſe foſſe ben popolato, quando fu ſcoperto la prima volta, è neceſſario che allora foſſe meno folto di macchie, . Fra queſte per altro ve ne ſono alcune

va-


CARTA ESATTA
rappresentante l
ISOLA di CUBA
estratta dalle Carte
del Sig.r Poppler
GOLFO DELLA FLORIDA
ISOLE DI BAHAMA O LUCAYOS
Isole Andros
HAVANA
C U B A
P. Diabolo
C. Bonavista
P. Colerado
C. St. Antonio
C. Corientes
Golfo di Xagua
Los Ermanos
I. de Pinos
Los Jordanos
Trinidad F.
S. Spirito
Bota de Caravela
S. Giuliano
Bahama
Mancanilla
Baracoa
S. Jago
Sevilla Nueva
Sevilla Vieja
C. Cruz
P. Quin
B. Tarquin
B. de Sevilla
P. Portilla
C. Romano
C. Quibanico
Gran Caymans
Pic Caymans
Caymanbrack
PASSO SOPRA VENTO
GIAMMAICA
Navaza I.
C. Tiberon
G. M. Terreni sc.

valutabilissime, specialmente per Cedri di una grandezza enorme, e per altre sorte di legname odorifero. Quivi sono uccelli di tutte le specie in maggior quantità, che in nessun'altra Isola qualunque. Ed avendo gli Spagnuoli, quando vi sbarcarono la prima volta, lasciata andare una certa quantità di bestiame nero a pascere per li boschi, questo a poco per volta è divenuto salvatico, e si è talmente moltiplicato nell'Isola, che costituisce adesso la parte principale delle sue ricchezze. Molte belle e grasse bestie si lasciano a marcir sul terreno, giacchè vi se ne ammazza un gran numero per il solo oggetto delle pelli, che si mandano in Spagna, e per farne questa strage s'impiegano i Negri. La carne tagliata in pezzi si secca al Sole, e se ne servono per provvisione di bastimenti. Abbiamo prima di ora osservato, che i suoi fiumi abbondano di pesce, al che bisogna aggiungere, che abbondano ancora di un terribile animale, simile al pesce, alla bestia, ed all'uomo, cioè l'Alligatore. Credesi, che di questa specie ve ne sia più qui, che in nessun'altra parte del Mondo cognito. La maggior parte degli Scrittori confondono questo animale col Coccodrillo, e veramente gli Spagnuoli per esprimergli tutti due non hanno altro, che un nome, cioè Caymanes; egli è però certo, che vi è della differenza, e fra l'altre in questo particolarmente, che le gambe del Coccodrillo sono più lunghe di quelle dell' Alligatore; la sua carne non è muschiata, com'è l'altra; e i nodi del dorso sono più fitti, più alti, e più duri; ma la differenza più chiara, e più sensibile, e che veramente si scuopre a prima vista, è che il Coccodrillo porta la coda alzata, ritorta, e colla cima piegata indietro, come un arco, dove che l' Alligatore la strascica sul terreno.

Questa Isola fu scoperta dal famoso Colombo, che non la esaminò se non leggermente, ma questo poco fu fatale ai naturali del paese, poichè avendogli presentato dell' Oro, ne furono portati alcuni pezzi in Spagna, e ciò diede motivo ad un' immediata risoluzione di stabilirvisi. Questo fu eseguito nel 1511. da Gio. Velasquez, che vi trasportò circa 500. fanti, ed 80. Cavalli. Egli era un uomo altiero, crudele, inesorabile, ed i trattamenti, che quella povera gente ne ricevè, furono tali, che noi non abbiamo nè luogo, nè voglia di riferirgli. Il degno Vescovo di Chiapa, che fu testimone oculare della sua barbarie, gli ha pubblicati nel Mondo, ed ha fatto un computo, che per queste orribili stranezze si distruggessero presso a 5000000. di anime. Gli Scrittori più recenti in vece di parlar in termini di compassione su questa materia, e di aver qualche riguardo per la loro

memoria, fanno tutto ciò che poſſono, per dare un'aria di giuſtizia a queſt' orrido procedere, rappreſentando gl' Indiani, come la più vile, e la più ſcellerata nazione, che ſia mai viſſuta. Herrera ci dice, che erano un' ottima razza di gente, e beniſſimo inclinata. Aveano, dic'egli, i loro Principi, e delle Città di 2., o 300. caſe, con diverſe famiglie in ciaſcuna di eſſe, come era ſolito nell' Hiſpaniola. Non avevano Religione, perchè non avevano nè Templi, nè Idoli, nè Sagrifizj; ma avevano i Medici, o ſieno Sacerdoti ſcongiuratori, come nell' Hiſpaniola, che ſi credea, che aveſſero comunicazione col Diavolo, e che egli riſpondeſſe alle loro domande. Digiunavano tre, o quattro meſi per ottener queſto favore, non mangiando altro, che ſugo di erbe; e quando erano ridotti ad una debolezza eſtrema, ſi erano reſi degni di queſta infernale apparizione, e di ſapere, ſe le ſtagioni dell' anno ſarebbero ſtate favorevoli, o no; quanti ragazzi naſcerebbero; quali dei nati viverebbero, ed altre coſe ſimili. Queſti erano i loro oracoli; ed i loro ſcongiuratori erano detti Behiques, che inducevano i popoli in mille ſuperſtizioni, e ſtoltezze, curando i malati col reſpirar ſopra loro, o col borbottare alcune parole fra i denti, o col fare altre tali eſterne operazioni. Queſta gente di Cuba conoſceva, che il Cielo, la Terra, e l'altre coſe erano ſtate create, e dicevano di avere qualche notizia concernente il Diluvio, e che il Mondo era ſtato diſtrutto coll'acqua da tre perſone, che vi erano venute per tre vie differenti. Eran queſte uomini di circa 70. anni, e dicevano, che un vecchio, ſapendo, che doveva venire il Diluvio, fabbricò un gran baſtimento, e vi entrò colla ſua famiglia, e con molti animali; che mandò fuori una Cornacchia, che non tornò, eſſendo rimaſta a paſcerſi dei corpi morti, e dopo ritornò con un ramo verde, con altre particolarità, fino a quella d' avere un figlio di Noè ricoperto il padre, quando era alterato dal Vino; mentre l'altro lo beffeggiava; aggiungendo, che gl' Indiani diſcendevano da queſto ultimo, e perciò non avevano veſte, nè mantello; ma che gli Spagnuoli diſcendendo dall' altro, che lo coperſe, erano perciò veſtiti, ed avevano Cavalli.

La vera ragione probabilmente, per cui gli Spagnuoli diſtruſſero con sì poca pietà, un sì gran numero d' innocenti, fu un'avidità d' impoſſeſſarſi di tutta l' Iſola, e di tutte le ſue ricchezze reali, o ſuppoſte. Poichè s' immaginavano allora, che le parti occupate dai naturali del paeſe, foſſero ricche eccedentemente di Oro, del quale per altro, mentre gli laſciavan vivere, gli Spagnuoli ne riceveano realmente una grandiſſima parte. Ma dopo l' eſtirpazione degl' Indiani ve n' è ſtato pochiſſimo, e adeſſo non ve n' è quaſi niente;

coſa

cosa che da alcuni vien considerata come un gastigo degli Spagnuoli per la loro barbarie. Per la mia parte vedo, che la cosa si spiega facilmente. L' Oro secondo quel ch' io suppongo, si cavava dai fiumi, il che richiedeva non solo molto tempo, e pazienza, ma molte mani, e una perfetta cognizione dei luoghi, dove si poteva trovare. Col perdersi dunque della gente si perse questo prezioso metallo, e ciò dimostra che storta e meschina massima di politica fosse quella dell' estirpargli.

Quest' Isola ha gran comodi tanto per far il Sale, quanto per prendere il pesce, che consiste principalmente in Barbi, e Cheppie. Ha dei Muli, Cavalli in quantità, Pecore, Cignali, Majali, e bestiame d' una specie più grossa, e migliore di qualunque altra parte d' America. Uccellame salvatico, e domestico, Pappagalli, Pernici col capo turchino, e grosse Testuggini, i piedi delle quali vengono riputati uno specifico per la lebbra. Non vi è luogo dove non solo i fiumi, come si è detto di sopra, ma anco i mari sieno più abbondanti di Alligatori, non escluse le piccole Isole sulla Costa chiamata Caimanes, che è il nome che gli Spagnuoli danno al Coccodrillo. Vi sono ancora sulle sue spiaggie uccelli aquatici in gran quantità, particolarmente una specie di Grue, che sono bianche quando son giovani, e di varj colori quando son vecchie; vi sono ancora delle cave di Pietra Focaja, e fontane di Bitume, che s' adopra per incatramare i bastimenti in luogo di Pece, e per alcune composizioni medicinali.

Si esporta da quest' Isola gran quantità di Tabacco, tanto in foglia, che in polvere per la nuova Spagna, per Costa Rica, e per il Mar Pacifico, oltre quel che s' imbarca per la Vecchia Spagna, ed altre parti d' Europa. Un' altra delle sue mercanzìe per il traffico è il legno di Campeggio, che i Mercanti di quest' Isola v' introducono dalla baja di quel nome, e d' Honduras: e si mette poscia a bordo della Flotta per la Spagna con le loro Pelli insieme, e con il Tabacco. Insomma è un' Isola deliziosissima.

Dalla spopolazione di Cuba, seguita nella maniera sopra riferita, ne è succeduto, che i suoi progressi non sono così generali, nè così utili per la loro natura, nè per la loro tendenza, come nelle nostre Isole. Qui vi sono più Chiese che Fattorìe, più Preti che Piantatori, e più infingardi che contadini. Da questo procede, che un' Isola così grande, con un terreno così grasso, oltre il nutrimento per li suoi abitatori, (che si ricava forse più facilmente qua, che in qualunque altra parte del mondo, essendovi oltre il bestiame già detto, le boscaglie piene di salvaggiume) non produce di generi esportabili, incluse ancora le loro Pelli, e Sego, il lo-

ro Tabacco in foglia, ed in grana ec. quanto la noſtra piccola Iſola d' Antigua

La Città di Sant' Jago di Cuba è la più antica dell' Iſola, ed è generalmente parlando ſtimata la Capitale, benchè il Governatore riſieda adeſſo all' Havana, e non vi ſiano preſentemente ſe non quegli Spagnuoli, che hanno effetti nell' Iſola, e che contenti di quello che poſſiedono, ſenza meſcolarſi molto nel commercio, ſi compiacciono di abitare in una Città, che ha un aſpetto di decadenza, e conſerva ſolamente le rovine della ſua prima grandezza. Per altro anch' eſſa ha un Porto nobile, ſicuro, e comodo, inferiore all' Havana ſolamente nella ſituazione, eſſendo quello dalla parte di Maeſtro, verſo il canale di Bahama, dovechè Sant' Jago de Cuba è a Greco, e domina il paſſo ſotto vento.

Cuenca, o ſia Bamba, Città, e Giuriſdizione conſiderabile nella Provincia di Quito, e Impero del Perù nell' America Merid. ſotto la Zona Torrida, ſituata a gr. di lat. 2. 53.' 49." Si computa, che queſta Città contenga circa 20. o 30000. anime, ed il lavoro di teſſer Panni, Cotoni ec, ſi fa dalle donne, eſſendo quivi gli uomini alieni da ogni ſorta di fatica, e dediti a qualunque diſſolutezza. Vedi Quito. E' ſituata ſul Fiume Curacay, o Sant' Jago, che dopo molte tortuoſità da Ponente, a Levante ſi getta all' ultimo nel Fiume delle Amazzoni. La Città è ſituata ai piedi delle montagne della Cordillera, ed è abitata da Spagnuoli ſotto il governo d' un Correggidore. Vi ſono due Conventi, uno di Frati Domenicani, e l' altro di Franceſcani, ed è poſta circa 170. miglia a Mezzogiorno da Quito.

Culiacan, Provincia di Guadalaxara nell' Udienza, o ſia Regno della Nuova Galizia nel Vecchio Meſſico, o ſia Nuova Spagna in America. Ha la Provincia di Cinaloa a Tramontana; la Nuova Biſcaglia, e la Zacatacas a Levante; Chiametlan a Mezzogiorno; e il Golfo di California a Ponente. Secondo Moll è lunga 60. leghe, e larga 50. Samſon la fa lunga 270. miglia. E' abbondante in ogni ſorta di frutti. Quando queſto Paeſe fu la prima volta Scoperto dagli Spagnuoli, vi furono trovate le caſe fabbricate in una ſtrana maniera, e piene di ſerpenti, che fiſchiavano a quelli, che ci ſi accoſtavano. Queſti erano ſpeſſo adorati dai nativi, che allegavano per ragione, che il Diavolo frequentemente appariva loro ſotto quella figura. Il gran Fiume La Sal in queſto paeſe è bene abitato lungo ambedue le ſue rive. Secondo Dampier queſto è un Lago ſalſo, o pure una baja, ove è comodo ancoraggio, ma l' ingreſſo ne è anguſto per 12. leghe verſo Levante, e parallelo alla ſpiaggia. Quivi ſono diverſe

Fat-

Fattorìe Spagnuole, e delli ſtagni ſalati intorno; e cinque leghe diſtanti vi ſono due ricche miniere, alle quali lavorano ſchiavi appartenenti ai Cittadini di Compoſtella. Vi è ancora un altro gran fiume, le di cui ſponde ſono piene di boſchi, e paſture. Guſmano, che ſcoperſe il primo, o almeno aſſoggettò queſta parte di paeſe, lo chiamò Mucheres, o fiume delle Donne, avendovi veduto un gran numero di femmine; il che dette motivo alla favola delle Amazoni, che ſi dicea che vi foſſero. Su queſto fiume fabbricò egli una Città alla quale diede nome di S. Michele. Vedi S. Michele.

Cumana, o ſia Comana, capitale della Nuova Andaluzia, provincia di Terra Firma nell' America Sett. Eſſa dà talora il nome alla Provincia. Fu fabbricata dagli Spagnuoli nel 1520. ed è difeſa da un forte Caſtello. Queſta Città, dice Dampier, è vicina all' imboccatura d' un gran lago, o braccio di mare, detto Laguna di Venezuela, intorno al quale vi ſono diverſe ricche Città. Ma alla foce le ſue acque ſono così baſſe, che i baſtimenti groſſi non vi poſſono entrare. Aggiunge che i Pirati furono una volta reſpinti a Cumana, ſenza che ardiſſero di tentarne più la preſa, e che queſto è il ſolo luogo nel Mare del Nord, dove un loro tentativo ſia andato a vuòto. E' ſituato tre leghe a Mezzogiorno del Mar del Nord, ed a Libeccio dell' Iſola Margherita: a gr. 9. 55. di lat. Sett. e 65. 3. di long. Occ.

(* E' ſingolariſſima la prova dell' odio, che hanno codeſti abitatori per il furto. Non vi ſi chiudono le porte ſe non con un filo di Cotone. Il romperlo nella caſa, o nel giardino altrui è un delitto, che ſi puniſce colla morte. *)

Cumberland baja di, è nei paeſi più Settentrionali d' America, e divide quel che ſi chiama Continente Settentrionale in due parti. La ſua imboccatura è ſituata ſotto il Cerchio Polare; ſi ſtende a Maeſtro; e credeſi, che communichi con la baja di Baffin a Tramontana. Nell' incurvatura della baja di Cumberland vi ſono diverſe Iſolette, dette l' Iſole di Cumberland. Non vi è altri che gl' Ingleſi, come oſſerva la Martiniere, che chiamino queſta la baja di Cumberland, e De l' Iſle non ne fa menzione.

Cumberland isola di, nella Georgia nell' America Settent. circa 20. miglia a Mezzodì della Città di Frederica. In eſſa vi ſono due Forti chiamati Guglielmo, e S. Andrea, il primo, che è alla ſua eſtremità Meridion. e domina l'ingreſſo dello ſtretto Amelia, è fortemente palizzato; e difeſo da otto pezzi di Cannone; e vi ſono delle baracche per 220. uomini oltre i magazzi-

ni. Dentro le palizzate vi sono delle buone polle d'acqua, ed un magazzino di legname con degli altri gran magazzini sotto di esso per munizioni e provvisioni.

Cumberland porto, nella parte, che guarda a Scirocco dell'Isola di Cuba una delle grandi Antille in America. Era anticamente chiamata Walthenam. Ma l'Ammiraglio Vernon, ed il Generale Wentworth, che arrivarono quivi con una Flotta nel mese di Luglio del 1741. fecero un accampamento sulla spiaggia, dove fabbricarono un Forte, dandogli questo nome in onore del Duca di Cumberland. E' uno dei più bei Porti, che sieno nell'Indie Occidentali, capace di dar asilo contro degli Uracani a qualunque numero di bastimenti. E' situato in un paese salubre, abbondante di bestiame, e provvisioni, e con un bel fiume di buon'acqua dolce, navigabile per più leghe, che l'Ammiraglio chiamò Augusta. Questo porto è circa 20. leghe a Levante di Sant'Jago di Cuba, con dei folti boschi quasi per tutta la strada, che vi conduce. Quivi le truppe Inglesi restarono quasi fino alla fine del Novembre seguente, dove per ragione delle malattie, che entrarono fra di loro, diminuirono estremamente, ed obbligate a lasciar l'Isola, furono ricondotte indietro alla Giammaica: a gr. 20. 30. di lat. Sett. e 76. 50. di long. Occ.

Curacas, curassow, o sia, secondo il Capitano Dampier, Querisao, una delle piccole Antille nell'Oceano Atlantico in America, è la sola Isola d'importanza che possiedono gli Olandesi in America. La punta più Settentrionale di quest'Isola è situata circa 25. leghe lungi dal Continente, presso Capo Roman; ha di lunghezza circa 5. leghe, e fra le nove, e le dieci di circuito. Dalla parte di Mezzogiorno, presso la sua estremità Occidentale, vi è un buon Porto chiamato Santa Barbara, ma il suo Porto principale è distante circa a tre leghe della sua estremità a Scirocco, dalla parte Settentrionale, dove gli Olandesi hanno una buonissima Città, ed un valido Forte. I bastimenti destinati per qua bisogna che si assicurino con tenersi rasenti all'imboccatura del Porto, e con aver una corda pronta per gettarne un capo in terra al Forte; poichè nell'entrare del Porto non vi è luogo dove gettar l'ancora, ma una volta che si sia dentro è un luogo sicurissimo tanto per starvi difeso, che per dar carena. Alla sua estremità Orientale vi sono due monti, uno molto più alto dell'altro, e scoscesissimo dalla parte di Tramontana. Il rimanente dell'Isola è pianissima, ed alcuni Mercanti vi hanno eretti dei laboratorj di Zucchero, in luoghi che erano una volta pasture per bestiame. Qua sono ancora alcune pian-

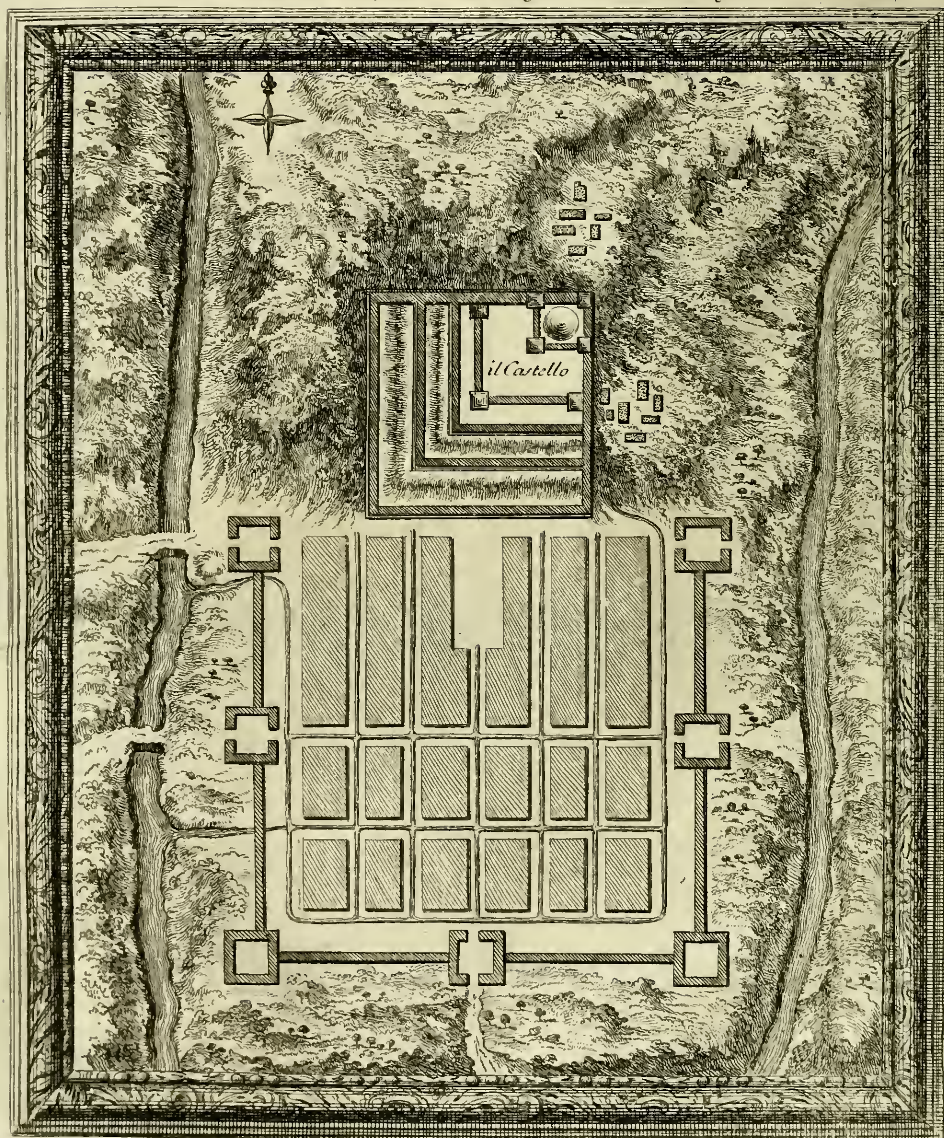
ta-



PIANO di GUANTANIMO
Chiamato dagl' Inglesi
Porto di Cumberland
Miglia Inglesi
Forte
Luogo da far Acqua
Monte del Bosco
P.ª del Piccione
P.ª dell'Alligatore
I. di Ludloro
I. di Rippon
I. di Montague
I. di Walton
I. di Mani
P.ª del Forte
P.ª del Pellicane
P.ª di Corte
Saline
Laguna
Viol: Vanni sc.
Gusep. Pazzi Scrisse

Pianta di Cusco

nel tempo della Conquista che ne fecero gli Spagnoli



tazioni di Patete, e Jams *, e vi è tuttavia gran numero di beſtiame nell' Iſola. Ma queſta non è tanto ſtimata per le ſue produzioni, quanto per la buona ſua ſituazione a portata del commercio col Continente Spagnuolo; poichè gli Olandeſi fanno dei conſiderabili contrabbandi con gli ſtabilimenti di queſta nazione in Terra Firma. Anticamente il Porto non era mai ſenza baſtimenti di Cartagena, o Portobello, che coſtumavano di comprar dagli Olandeſi circa 1000., o 1500. Negri alla volta, oltre una gran quantità di mercanzie d' Europa. Ma ultimamente queſto traffico è caduto nelle mani degl' Ingleſi, che ſono nella Giammaica. Durano per altro gli Olandeſi ad avere un ampio commercio per tutte l' Indie Occident. mandando dall' Olanda baſtimenti di ragionevol forza carichi d' effetti d' Europa, per dove fanno vantaggioſiſſimi ritorni: a gr. 11. 56. di lat. Sett. e 68. 20. di long. Occ.

Cusco, Città nell' Impero de los Reyes, il più antico nel Regno del Perù nell' America Meridionale, eſſendo contemporaneo al vaſto Impero degl' Incas. Fu fondato prima da Ynca Mango, come ſede, e capitale del ſuo Impero. Don Franceſco Pizzarro vi entrò, e ne preſe poſſeſſo, in nome di Carlo V. Imperadore, e Re di Spagna, nel 1534. Quando gli Spagnuoli vi sbarcarono furono ſorpreſi della grandezza, e ſplendore della Città, ma principalmente della magnificenza del Tempio del Sole, chiamato Curiachanah, che conteneva ricchezze immenſe, avendo le mura, e le ſoffitte coperte di Oro. L' Inca Mancha l' aſſediò, e ne riduſſe gran parte in cenere, ma ſenza ſloggiarne Pizzarro. In una montagna alla parte Settentrionale della Città vi ſono le rovine di un famoſo Forte fabbricatovi dagl' Incas. Merita oſſervazione per le dimenſioni enormi delle pietre, che ſono di un peſo così ſorprendente, ch' è difficile d' immaginare, come forza umana, ſenza ajuto di macchine, poſſa avercele portate dalla cava. Una di queſte pietre ſmiſurate giace tuttavia ſopra il terreno, e par che non ſia ſtata applicata all' uſo, a cui era deſtinata. Ella è di una maſſa così enorme, che non ſolamente ſorprende la viſta, ma rende difficile il concepire, per qual arte vi poſſa eſſere ſtata traſportata. Queſto edifizio era una volta famoſo per l' immenſe ſue ricchezze. La Città di Cuſco è quaſi eguale a quella di Lima; le caſe ſono eleganti, e ſpazioſe, e per la maggior parte di pie-

* Jam dai Franceſi chiamato Igname, è un frutto ſimile alla noſtra Barba di Bietola nella groſſezza, e nella figura, ma nella ſoſtanza, e nel colore ſimile alle Patete, ſe non che qualche volta pende nel roſſiccio. Si mangia cotto in varie maniere, ſerve anche in vece di Pane, ed è cibo di facil digeſtione, e molto nutritivo.

pietra, e la modinatura di tutte le porte è dorata. La Sagrestia, detta Nuestra Señora del Triumpho, è il luogo dove gli Spagnuoli si difesero contro alla furia degl' Indiani, allorchè erano circondati dall' armata dell' Inca Mancha; e quantunque la Città tutta fosse stata diverse volte messa a fuoco, le fiamme per altro non ebbero effetto in questa parte, cosa, che fu attribuita alla protezione della Santa Vergine. In questa Città vi sono otto Parrocchie, ed un Convento stimabile per esser fabbricato delle mura, che appartenevano anticamente al Tempio del Sole, e l' Altare Maggiore è situato nello stessissimo luogo, dov' era una volta l' Immagine di quella Divinità Pagana. Vi sono quattro Conventi di Monache, tre Collegj, e dei Tribunali corrispondenti molto a quelli di Lima, ed altre Città grandi di quel paese. Cusco si divide in due parti; una chiamata Havan-Cusco, e l' altra Osan-Cusco. Nel tempo degl' Incas vi era in mezzo della Città una grande, e bella piazza, dalla quale si partivano quattro magnifiche strade, rappresentanti le quattro parti della Monarchia del Perù. Queste sussistono tuttavia. Gl' Incas avevano il loro Palazzo nella Fortezza di Chachasa Nuama, che in una certa maniera consisteva in tre Fortezze disposte in forma di triangolo. L' Incas risedeva in quella, che stava più nel mezzo, che aveva le mura incrostate d' Oro, e d' Argento, e adorne d' ogni sorta di figure. Non vi era maniera di montar su questa Cittadella se non per vie sotterranee, le quali colle loro tortuosità intrigate formavano un laberinto, dal quale appena si trovava l' uscita. La Cittadella tutta insieme poteva riguardarsi come inespugnabile. Gli Spagnuoli demolirono questo sontuoso edifizio, ma non potendo rimuovere quelle smisurate pietre, delle quali era composto, la maggior parte delle muraglie è ancora in piedi.

Nel tempo degl' Incas le Leggi non permettevano agli abitanti di Cusco l' andare, a stabilirsi altrove; sicchè in questa Città vi era un prodigioso concorso di popolo, perchè tutti i sudditi erano tenuti d' andarvi per fare il loro omaggio al Sovrano. I primarj dell' Impero erano obbligati di lasciarvi i loro figliuoli, come ostaggi, sotto il pretesto di far loro imparare la lingua di Cusco. Altri ci venivano per lavorare alle fabbriche della Città, a nettare, e restaurare le strade, e le vie, ed a fare altre qualità di lavoro per la Corte, e coltivare l' arti, e le manifatture sotto l' occhio del Sovrano. Questa specie di politica serviva a tener le Provincie nella debita soggezione, siccome ancora ad inspirare ai sudditi tutti una nobile emulazione.

L' Oro,

L'Oro, e l'Argento del Perù veniva portato in gran copia a Cusco, nei di cui contorni vi erano miniere ricchissime. Ma queste sono state in qualche maniera neglette, perchè quelle del Potosi rendono più Argento, e con meno pericolo. Le miniere di Lampa, e quelle della Cordillera de Cusco sono considerabilissime; benchè ve ne siano molte altre più ricche verso il Moxos, dove gl'Indiani hanno gran quantità d'Oro, ma sono d'indole selvaggia, e feroce. Gli Spagnuoli hanno qualche piccolo commercio colle nazioni abitanti di là dalle montagne di Cusco.

Nel tempo degl'Incas vi erano in varie parti della Città edifizj sotterranei, dove abitavano gli Astrologi, e gl'Indovini, ed in questi pure gli Spagnuoli trovano ancora di tempo in tempo gran quantità d'Oro, e d'Argento.

In Cusco si computano fra 15., e 16000. Spagnuoli, Creoli, ed Indiani, oltre i forestieri, che ci vengono per trafficare. Le Chiese sono ricchissime, come ancora i Conventi, fra i quali quello dei Gesuiti è notabilmente sontuoso. E' Sede di un Vescovo suffraganeo all' Arcivescovo di Lima, e si mantiene ancora un'elegante Città. Le valli intorno a Cusco abbondano di granella, e di frutte. In quella di Yucay vi sono diversi giardini, e ville nelle, quali gli Spagnuoli non hanno risparmiato cosa alcuna, che possa farle riuscire amene e piacevoli. In una parola a Cusco non manca niente, in quanto al piacere, e alla salute, benchè l'aria vi sia un poco fredda per ragione dell' Andes, o sia della Cordillera. Vi sono manifatture di Bajette, e Tele di Cotone, che sono di qualche piccolo pregiudizio al commercio d'Europa. Fanno ancora alcune sorte di lavori di Pelli, sì per uso degli uomini, come per li fornimenti di Cavalli, e Muli. Questa Città è ancora famosa pel gran numero delle pitture che vi si fanno dagl'Indiani, delle quali, per cattive che sieno, empiono tutto il Regno. Cusco è posto in una situazione diseguale sul declive della Cordillera. Le sue parti Settentrionale, e Occidentale sono circondate da una montagna, in una parte della quale vi è il famoso Castello sopra riferito, che fu fabbricato dagl'Incas; e dalla parte di Mezzogiorno vi è una pianura elegante, decorata con viali, e spasseggi. E' situata circa a 356. miglia a Levante di Lima: a gr. 13., e 26. di lat. Mer. e 70. 20 di long. Occ.

(* La smisurata pietra, di cui si è parlato in quest' articolo, vien chiamata dagli Spagnuoli Cansada, o sia Stracca, per significar probabilmente la fatica che doveva aver costato per il trasporto. I lavori interiori

del Forte ſon quaſi intieramente diſtrutti, ma la maggior parte degli eſteriori non par che abbiano a diſtruggerſi, che colla fine de' ſecoli.

Fra le delizioſe vallate che rendono ſommamente dilettevoli i contorni di Cuſco, ve n' è una, in qualche maggior diſtanza, ſituata fra diverſe colline, dove Garcilaſſo racconta che nel 1566. fu cavato da un maſſo un pezzo d' Oro groſſo quanto la teſta d' un uomo; e ſecondo il parere di alcuni artefici, che egli rapporta, fu diſgrazia l' averlo ſcoperto troppo preſto, perchè altrimenti ſi poteva credere che tutto il ſaſſo ſi ſarèbbe col tempo convertito in un' intera maſſa d' Oro. Se queſta iſtoria, e queſta opinione foſſe fondata, ſarebbe di gran conſolazione a' poveri Alchimiſti. *)

Cuyo, o chicuibo, Provincia del Chili nell' America Merid. e ſituata a Levante del Chili proprio, di là dalle montagne della Cordillera.

Cuzumel, Iſola nella Provincia di Jucatan, è Udienza del Meſſico nell' America Merid. nella baja d' Honduras 15. leghe lunga, e cinque larga. I Venturieri, che coſtumavano di approdarvi, quando venivano dall' Iſola di Cuba per far ſcoperte, la chiamarono Santa Crux. E' ſituata quattro leghe a Levante del Lago di Bacalal: a gr. 19. di lat. Sett. ed 87. di long. Occ.




CARTA
RAPPRESENTANTE L'ISTMO DI
DARIEN O' SIA DI PANAMA
ISTMO di DARIEN
BAIA di PANAMA
TATABE
PORTO BELLO
PANAMA
Crux di Juan
Pico
Chepo
Nuova Edinburg
Isole di Springer
Isole della Sonda
I. Pinos
Goldren I.
El Portete
B. de Puerto Bello
I. de Bastimentos
Sardinilla F.
Sardina F.
Mayo F.
Cumboras F.
B. de Sambulas
P. Sambalas
Cast. de Chagre
Boqueron
Chagre
Chagre F.
Chepo F.
F. Chemina
F. Paciga
F. de la Gana
F. Hondon
Bayas I.
I. Pacheca
Tabogilla
Contadora I.
Chapura I.
Penonemo
Nata
Nata F.
Urana I.
Otoque I.
Cacallas
Chama P.
P. de Coco
Telmo I.
P. St. Lorenzo
Water I.
Guanos I.
la Galleria I.
P. Charachina
Punta Mala
Orio F.
F. Congo
Miguel F.
Scucadero
St. Maria
F. Tuyra
F. Balsa
Indian F.
Fiume d'Oro, e Miniere
Colhan F.
Trepadero
Fiume grande del Darien
83
82
81
80
79
11
10
9
8
7
6
5

D

DAMPIER STRETTO DI, apertura, o fia paffaggio, trovato da quel Capitano, di cui porta il nome fra la Ghinea Meridionale, ed un paefe a Levante di effa, con cui fi credeva anticamente, ch' ella fi uniffe all' America Meridionale. Vi fono molte Ifole, la più grande delle quali è fituata dalla parte di Tramontana; ed il canale, che è fra l' Ifola, e la terra a Levante è buoniffimo.

DARIEN ISTMO DI, o fia Terra Firma propriamente detta, è quel paefe, che giace fra il Golfo di Darien, ed il Meffico, o fia Nuova Spagna lungo le cofte dei Mari del Nord, e del Sud. Quefto è quello ftretto collo di terra, che unifce infieme le due Americhe Meridionale, e Settentrionale, ed è altrimènti chiamato l' Iftmo di Panama, o di America. Porta probabilmente il nome di Darien da quel gran Fiume così chiamato, col quale confina a Levante infieme col Golfo, in cui mette foce. Dalla parte di Ponente la fua cofta Meridionale, fi ftende alla long. Occ. da Londra di gr. 83., ma la Setten. non paffa gli 82. Di là dal gran Fiume Darien la terra fi allarga a Levante e Greco, ficcome ancora dall' altra parte a Tramontana e Maeftro, ficchè non fi può chiamar più un Iftmo. Egli è comprefo per la maggior parte fra i gr. 5. e 10. di lat., ed è lungo quafi 300. miglia; ma la fua larghezza, dov' è più ftretto, è di circa 55. o 60. miglia da mare a mare.

Il Sig. Wafer dice, che s' egli doveffe fiffare i limiti a quefta più angufta parte dell' Iftmo, gli affegnerebbe per confine Occident. una linea tirata dall' imboccatura del Fiume Chagre, dove fi getta nel Mar del Nord, fino alla parte più vicina del Mar del Sud a Ponente di Panama, includendo con ciò quefta Città e Porto Bello, con i Fiumi di Cheapo, e Chagre; e tirerebbe una linea dalla punta Garachina, o fia dalla parte Meridionale del Golfo di S. Michele direttamente a Levante alla parte più vicina al gran Fiume Darien per fuo termine Orientale; in maniera da comprender nell' Iftmo ancora la Baja di Caret. Per le altre parti è baftantemente circofcritto da i due grandi Oceani, e confiderando, che quefto è il più angufto tratto di terra, che gli disgiunge, e quanto gran giro bifogni fare per andare da una fpiaggia all' altra oppofta per mare, ed avendo egli alle fue eftremità l' America Meridionale, e la Settentrionale, viene ad effere in una importantiffima,

ma, e singolar situazione, sommamente amena, e piacevole. Nè questi Oceani battono immediatamente colle loro acque le di lui spiagge, ma sono trattenuti da molte Isole considerabili sparse lungo ciascuna di esse. Quelle nel golfo di Darien sono principalmente tre cioè, l'Isola dell' Oro, l'Isola de Pini, ed un'altra che è più grande di esse. Oltre di queste vi sono le Isole Samballos, che sono in gran numero disseminate in fila, e lateralmente a distanze disugualissime.

La terra di questo Continente è quasi da per tutto di una superficie disuguale, distinta da monti, e valli diversissime fra di loro per l'altezza, profondità, ed estensione. Le valli sono generalmente innaffiate da fiumi, ruscelli, e sorgenti perenni, delle quali il paese abbonda moltissimo; ed alcune cadono nel Mar del Nord, altre nel Mar del Sud, e molte hanno il loro principio da una catena di monti più alti del rimanente, che si stendono lungo l'Istmo, in una certa maniera paralelli, e che noi per modo di distinzione chiameremo Giogana maggiore. Questa è di una larghezza disuguale, e tira avanti seguitando la piegatura dell'Istmo, e si mantiene per lo più vicinissima al Mar del Nord, scostandosene di rado più di 10., o 15. miglia. Il Sig. Wafer dice, che di lassù egli vedeva sempre comodissimamente il Mar del Nord; ma non così da ogni parte poteva egli vedere il Mar del Sud, perchè quantunque vi sieno di tanto in tanto delle pianure, e vallate di una estensione considerabile, ed alcuni luoghi aperti, son questi per altro tramezzati da alte montagne talmente rivestite di boscaglie di alta frasca, che ne impediscono moltissimo il prospetto.

Dalla parte Settentrionale della Giogana maggiore, o non vi sono montagne di alcuna sorta, o se pur vi sono, son tali da chiamarle agevoli declività, o sieno riposi graduali della Giogana medesima, piuttosto che montagne da essa distinte. Il paese da questa parte è da per tutto così ricoperto di boschi, che è una foresta continua; nè la Giogana maggiore ha da per tutto una uniforme sommità, ma è piuttosto un ordine, o catena di monti distinti, che un monte continuato, e conseguentemente ha delle valli ampie, e frequenti, che separano le diverse eminenze, che compongono la sua lunghezza; e mentre queste valli rendono la Giogana stessa più utile, ed abitabile, sono ancora alcune di esse così profonde nel loro declive, che danno luogo al passaggio de' fiumi.

Alcuni di questi fiumi sono passabilmente grossi, sebbene pochi di loro sieno navigabili, avendo alla loro imboccatura delle secche, ed altri imbaraz-

barazzi. Sulla coſta Settentrionale i fiumi ſono per lo più piccoliſſimi, perchè ordinariamente naſcendo dalla Giogana maggiore, che reſta molto vicina alla ſpiaggia, hanno un breviſſimo corſo. Il Fiume di Darien veramente è groſſiſſimo, ma all'imboccatura, non ha profondità corriſpondente all'ampiezza, quantunque più in dentro ſia fondo abbaſtanza; di là poi al Fiume Chagre, per quanto ſi ſtende queſta coſta, i fiumi ſon poco più che ruſcelli, e tale è il Fiume della Concezione, che dirimpetto al paſſo della Sonda, sbocca fralle Samballoes. Il Fiume Chagre è aſſai riguardevole, perchè ſebbene naſca dalla medeſima Giogana, ſiccome ha un lungo corſo tortuoſo da Mezzogiorno a Levante dell'Iſtmo, la ſua ſorgente reſta a una conſiderabile diſtanza dalla ſua foce. La coſta Settentrionale è, generalmente parlando, copioſamente irrigata, ma per lo più da fonti, e ruſcelletti, che ſcaturiſcono dalle montagne vicine. Il terreno ſu queſta coſta è vario, perchè dove ſi ſolleva in collina è generalmente buono, ma verſo il mare è ſparſo qua e là di marazzi, benchè di rado più grandi di un mezzo miglio. Dalla baja di Caret, che è ſituata nel fiume Darien, ed è l'unico Porto, che ſia in eſſo, fino al promontorio preſſo all'Iſola dell'Oro, la coſta dell'Iſtmo, è mediocremente fertile. Parte di eſſa è una baja arenoſa, ma parte è inondata dall'acque, piena di marazzi, e di macchie di Mangrove, * ſicchè non è poſſibile di andare a terra ſenza entrar fino a cintola nella melletta. Il lido di queſta coſta ſi ſolleva immediatamente in colline, e la Giogana maggiore non n'è ſe non cinque, o ſei miglia diſtante. La baja di Caret ha due o tre piccoli ruſcelletti, che vi sboccano; ella è una piccola baja, e due piccole Iſolette, che le reſtano dirimpetto, la rendono un Porto mediocremente buono, con un fondo netto, e ſenza ſcogli per ancorarviſi. L'Iſole ſono di un terreno molto alto, e riveſtite di una gran varietà di alberi.

A Levante del promontorio, ſull'imboccatura del Fiume Darien, vi è un'altra bella baja arenoſa, nella incurvatura della quale vi è una baſſa Iſoletta piena di marazzi, con delle ſecche all'intorno, e un fondo imbarazzato, e incomodo per i baſtimenti; e la ſpiaggia dell'Iſtmo dietro,

* Mangrove, o ſia Mangle, o Paletuvier, è un albero di tre ſpecie, roſſo, bianco, e nero, ſecondo il colore della ſua ſcorza. Il nero, di cui qui ſi parla, non creſce ſennon ſulle ſponde del mare, o de' fiumi; e i di lui numeroſi e folti rami ripiegandoſi naturalmente, e barbicando ſotto acqua, ripullulano nella ſteſſa maniera, ingombrando un gran tratto di eſſa, e formando una ſpecie d'arcate, ſopra delle quali ſi può, con un poco di cautela, caminare lungo la riva, ſenza pericolo di bagnarſi. Servono queſte macchie d'una ſpecie di fortificazione naturale contro gli sbarchi, e ſorpreſe de' nemici. La ſcorza di queſti alberi ſi adopra a conciar le Cuoja, e fra le loro radiche l'Oſtriche ſi moltiplicano conſiderabilmente.

tro, e all'intorno di essa è un terreno paludoso, ricoperto di Mangroves, finchè passate tre o quattro miglia, comincia ad alzarsi verso la Giogana maggiore; ma sebbene l'incurvatura di questa baja sia così cattiva, ha per altro molt'acqua nell' ingresso, con un fondo di sabbia sodo, ed eccellente per l'ancoraggio, e le tre Isole sopraccennate la rendono un ottimo Porto. Vedi quest'Isole sotto i loro proprj nomi.

Da queste Isole, e da quella punta bassa, e pantanosa, che è in faccia ad esse, la spiaggia va per Maestrale fino alla punta Samballas, e per le prime tre leghe è difesa da una scogliera, che parte resta sopra, e parte sott'acqua, dove una barca non può approdare. Gli scogli sono sparsi in una disequale larghezza, e al termine di essi a Maestro vi è una piccola baja arenosa, e bella, con buon comodo per ancorarvisi, e sbarcare; e l'estremità degli scogli da una parte, e l'Isole Samballoes, che di lì principiano, dall' altra la tengono difesa dal mare, e la rendono un buonissimo Porto. Questo, come anche gli altri, è molto frequentato dai Pirati, e dai nostri nazionali vien detto il Porto Tickle-me-quickly. In faccia di esso son situate le Isole Samballoes, fra le quali e l'Istmo, il canale è di due, tre, o quattro miglia di larghezza; e la spiaggia dell' Istmo fino alla punta Samballas, è parte di baje arenose, e parte di terra coperta di Mangroves. Le montagne hanno quasi tutte la medesima distanza di sei, o sette miglia dal lido, ma verso il Fiume della Concezione, la di cui foce è circa un miglio, o due a Levante del passo della Sonda, la Giogana maggiore è qualche poco più distante. Da ciascuna parte di questo fiume si gettano nel mare molti piccioli torrenti, che sboccano parte nella baja arenosa, e parte fra i Mangroves, sotto i quali i marazzi sono d'acqua salata, e per conseguenza i torrenti che qui sboccano sono salmastri; laddove quelli che mettono nella baja arenosa rendono acqua dolcissima. Nessuna di queste foci, non esclusa quella del Fiume della Concezione medesimo, è abbastanza profonda per ammettere altri bastimenti che Canoe, essendo i fiumi di questa parte di costa numerosi, ma poco profondi: per altro il buon ancoraggio che è nel canale rende inutile ogn altro Porto. Lo sbarcare a quest' Isole è comodissimo; ma i venti di fuori fanno un mare sì grosso, che inonda talvolta l'Istmo, specialmente dove si apre il canale fralle Isole, sicchè qualche volta le Canoe vi son rovesciate. Il suolo intorno è un eccellente terreno, sollevandosi dolcemente la terra fino alla Giogana maggiore, ed è una foresta continovata di alberi altissimi da costruzione. Circa due miglia a Po-

Ponente di queste Isole e un poco a Levante di Porto Bello, all'imboccatura della baja di Nombre de Dios e più di un mezzo miglio in distanza della riva, son situate certe poche Isole chiamate Los Bastimentos, cognite adesso, perchè l'Ammiraglio Hosier nel 1718. con una squadra Inglese si trattenne sì lungo tempo in uno stato d'inazione in faccia di esse, che le navi erano quasi marcite; del che tanto si afflisse, che si dice esserne morto a bordo di dolore, mentre tuttavia là si tratteneva. La spiaggia intorno all'Istmo consiste per la maggior parte in baje arenose, dopo d'aver passato una scogliera che va dalla baja di Nombre de Dios verso Los Bastimentos. Di là da queste fino a Porto Bello la costa è generalmente scogliosa. Dentro terra il paese è pieno di alte, e scoscese montagne, di buonissima terra, ed estremamente selvosa, eccettuato dove è smacchiata, per uso delle piantazioni, dall'Indiani tributarj delli Spagnuoli. Questi sono i primi stabilimenti che sieno stati fatti su questa costa sotto il governo Spagnuolo, e sono sparsi in piccole case basse, o mediocri villaggi di qua fino a Porto Bello, e più oltre ancora, con alcune vedette, o guardie tenute verso il mare per sicurezza della Città.

Questa Provincia di Darien è di grande importanza per li Spagnuoli, ed è stata più di ogni altra parte di America il Teatro di azioni ed imprese; poichè la sua situazione su i Mari del Sud, e del Nord, le arene d'Oro de' suoi fiumi, ed i tesori del Perù, che quì si portano per trasferirli nella Vecchia Spagna, hanno indotto diversi venturieri a far de i tentativi sopra Panama, Porto Bello ec. Il paese è estremamente caldo, e le terre basse, e inondate da piogge continue. Le montagne son quivi così scoscese, che bisogna impiegarvi diversi giorni per attraversarle, non ostante che la distanza sia piccolissima. Dalla cima di esse li Spagnuoli scopersero la prima volta nell'anno 1713. il Mar del Sud o sia il grande Oceano Pacifico, e lo chiamarono mare del Sud, avuto riguardo alla strada che tennero nell'attraversar l'Istmo direttamente dal Mar del Nord, quantunque in effetto il Mar Pacifico sia a Ponente del Continente d'America. Le Città principali di Darien sono, Panama, e Porto Bello, le quali vedi sotto i loro nomi.

(* Non pare che abbia qui a esser discara al Lettore, la descrizione della straordinarissima struttura delle case di Darien, almeno com'erano quando nel 1512. vi capitò per la prima volta Nugnez de Balboa. Erano queste fabbricate sopra i più alti, e grossi alberi, o per dir meglio venivan formate dagli alberi stessi, ripiegandosene e disponendosene i rami in maniera

niera da fervir di pareti a' diverfi appartamenti di camere e gabinetti, di cui eran compofte, e a ricoprirle colle lor foglie a guifa di tetto. Ogni famiglia veniva così ad effer alloggiata feparatamente, e gli abitanti vi reftavano in piena ficurezza, durante la notte, dagl' infulti delle beftie feroci, di cui abbonda il paefe. Si montava in ciafcheduna cafa per due fcale, una che arrivava fino alla metà dell' albero, l' altra fino alla porta della prima ftanza; e quefte per comodo di alzarle, quando la famiglia s' era ritirata all' alloggio, eran di canna, e in confeguenza leggeriffime; ma altrettanto poco ftabili per chi aveva a montarvi, cofa che rendeva tanto più forprendente la velocità, e deftrezza, colla quale fu per quelle cafe penfili facevano i loro uffizj domeftici gli fchiavi, e i fervi, giacchè non fdegnavano quefta ifteffa fpecie d' albergo le perfone della maggior diftinzione.

Fra gli animali ftraordinarj, che abbondano in queft' Iftmo, è l' Armadillo, o Tatou, di cui fi è data per comodo la figura all' articolo del Canadà, comecchè anche ivi fi trovi, benchè non così frequentemente. E' quefto animale della groffezza di un Porcellino lattonzolo, e gli raffomiglia moltiffimo nel grugno, nelle zampe, e nella coda. E' ricoperto per tutto il corpo di fcaglie duriffime, che per mezzo d' una membrana, che le congiunge fi flargano, e fi riftringono una fotto l' altra. A quefta fpecie d' armatura ne ha egli foprappofta un' altra più forte a guifa di Corazza, che cominciando dall' eftremità del collo lo ricopre dapertutto al di fopra; e fotto di cui in cafo d' effer attaccato ritira e nafconde la tefta, e le zampe, non lafciando allo fcoperto che l' eftremità del grugno; e in quefto ftato refta immobile, e ficuro, fenza poter effer offefo; ma è altrettanto facile allora di prenderlo, rifolvendofi egli difficilmente a lafciar quella fituazione, la quale, prefo che fia, non abbandona fe non al caldo del fuoco. Le fcaglie ond' è ricoperto rapprefentano diverfe figure di rilievo d' un color grigio fudicio, ma così bene ombreggiate, che fanno una belliffima vifta. La di lui carne non fi mangia, fe non che da' negri, per i quali è d' un gufto eccellente.

Straordinarie fono ancora le Volpi in queft' Iftmo. Son quefte della groffezza d' un Gatto ordinario coperte d' un pelo finiffimo, che pende al color di cannella. Non hanno la coda lunga, ma l' han foltiffima, e compofta d' una fpecie di pelo fpugnofo, che ferve loro d' ornamento non folo, ma di difefa; perchè venendo infeguite da' cani ci pifcian fopra, e così inzuppata d' orina la fpruzzano loro nel mufo, e n' è così infoffribile il puz-

zo

zo, che ſerve a diſtornargli dal proſeguirla. Il Sig Ulloa parlando del fetore di queſt' orina non ha difficoltà di aſſerire, che dura a farſi ſentire alla diſtanza di un quarto di lega, e per lo ſpazio di una mezz' ora. Vi ſono i Topi in tanto numero, e in conſeguenza così incomodi, che in ricompenſa di mille buoni ufizj, che avea ricevuto il Sig. Wafer dagl' Indiani dell' Iſole Samballoes, non potè far loro un preſente più gradito, che quello d' un Gatto, che aveva a bordo, e che da eſſi gli fu dimandato con iſtanza, preferibilmente a qualunque altra coſa. Biſogna però, che per qualche ragione i Gatti non poſſano arrazzarviſi, poichè col comodo delle navi, che continuamente vi capitano, è veriſimile, che a queſt' ora ne avrebbero abbondanza, per liberarſi da quella peſte. *)

Davis, Stretto di, Stretto di mare ſituato fra il Continente Settentrionale d' America, e la coſta Occidentale di Groenlandia; che ſi ſtende a Maeſtro dal Capo Farewell a gr. 60. di lat. Sett. fino alla baja di Baffin a gr. 80. Egli preſe il ſuo nome da Gio. Davis, che fu il primo a ſcoprirlo, poichè nell' anno 1585. egli intrapreſe con due barche di cercare la coſta a Maeſtro, e venne al Capo di Groenlandia ſituato a Libeccio a gr. 62. di lat. dove principia lo Stretto, e chiamò queſto il Capo Deſolazione. Qui trovò egli molte ſorte di Pelli, come quelle di Caſtoro, e Lana, e ne fece baratto coi naturali del paeſe in alcune merci. Queſti andavano ſpeſſo da lui nelle loro Canoe portandogli pelli di Cervo, pelli di Lepre bianca, piccoli Baccalari, Nicchi ec. Arrivò egli dopo a gr. 64. 15. di lat. dove trovò una gran quantità di quell' arena, che Forbisher aveva portato avanti in Inghilterra. Fece poſcia vela alla lat. di 66. 40. fino al monte Rawleigh. Nel 1586. fece un ſecondo viaggio alla coſta medeſima, cercando molti luoghi verſo Ponente, e l' anno ſuſſeguente in un terzo viaggio arrivò alla lat. di 72. 12. Dette il nome di Coſta di Londra a quella terra, che è dalla parte di Levante, e che è la Coſta di Groenlandia. Lo Stretto di Davis ſi ſtende alla long. di gr. 75. dove comunica con la baja di Baffin; la quale è ſituata a Tramontana di queſto ſtretto, e del continente Sett. o ſia l' Iſola James. Vedi Baja di Baffin.

Delfino, Iſola del, piccolo ſtabilimento appartenente a i Franceſi nel Canadà nell' America Settentrionale, in diſtanza di circa a 70. leghe a Levante dell' imboccatura del Miſſiſſipi. Queſt' Iſola è ſituata nel Fiume Mobile lunga 5. leghe, ma pochiſſimo larga. In una metà di queſt' Iſola non vi ſi vedono alberi, e nell' altra metà pochiſſimi. Il Forte, ed il ſolo villaggio, o luogo d' abitazione, che vi rimane, ſono ſituati nella parte Occi-

dentale dell' Isola. Fra l' Isola Delfina, e l' Isola Corne, ch' è una lega distante dalla prima, non vi è se non poc' acqua. All' estremità dell' ultima vi è un' altra piccolissima Isola chiamata l' Isola Rotonda, per ragione della sua figura. L' Isola Delfina era anticamente chiamata l' Isola de Massacre, e vi erano fabbricati magazzini, e capanne, perchè essendovi un Porto veniva ad esser più comodo lo scaricare le mercanzie portate di Francia, che il mandarle in Scialuppe al Forte Mobile. Si popolò a poco a poco, ed alcuni anni dopo vi fu eretto un Forte, e diversi grossi magazzini, sicchè diventò insensibilmente la piazza principale della Colonia. Sussistevan per altro gli abitanti di quel solo, che ricevevan dalla Francia, e che potevan rapire a' Selvaggi nativi, per il che se gli inimicarono, quantunque dopo si riconciliassero nuovamente con alcuni di essi. Molti di questi Selvaggi s' indussero a stabilirsi nelle parti adiacenti al Fiume Mobile, dove smacchiarono una buona porzione di terreno, ed i Francesi vissero amichevolmente con essi. Altri, come sarebbero li Apalachian, vennero qua spontaneamente, dando la preferenza alla vicinanza dei Francesi sopra quella delli Spagnuoli, fra i quali erano stati per qualche tempo stabiliti. Ma a riserva di questi ultimi, a quali fu dato per qualche tempo un Missionario, non furon prese altre misure per guadagnare alla Cristianità i Selvaggi di queste Nazioni, se non col dare dei solidi fondamenti alla Colonia Francese. Intorno al Mobile, essendovi una sola superficie di buon terreno, non vi può mai maturare il Grano per cagione delle caligini, che lo fanno annebbiare; ma questo danno fu per qualche tempo riparato col far delle piantazioni di Tabacco, ch' ebbero miglior esito, e se si ha da prestar fede ai Francesi, il Tabacco del Mobile è superiore in qualità a quello della Virginia.

Un Pirata Inglese (continua l' autor Francese Padre Charlevoix) depredò, saccheggiò, e bruciò le case, ed i magazzini dell' Isola Delfina, e commesse inaudite crudeltà sopra degli abitanti, per obbligargli a palesare dove avevan nascosto il loro denaro. La perdita, che ne risultò tanto per il Re, che per i privati, montò a 80000. Franchi, e dopo di ciò fu creduto assolutamente necessario il fortificar l' Isola. Mentre questo si andava facendo, tutte le spese impiegatevi furono a un tempo perdute, per esser stato l' ingresso nel solo Porto di quest' Isola, turato da un grosso monte d' arena raccolto avanti di esso da un uracane; l' Isola stessa era quasi andata sott' acqua, e con ciò s' era annegato un gran numero di bestiame. Nel 1719. gli Spagnuoli avendo tentato per 4. giorni successivamente di pren-

prender queſt' Iſola, furono all' ultimo obbligati di deſiſtere ſenza mandare ad effetto il loro diſegno: a gr. 30. 10. di lat. Sett., e 88. 7'. di long. Occcident.

Delaware, Fiume della Penſilvania nell' America Settentrionale. Ha la ſua ſorgente molto remota a Tramontana nel paeſe degl' Irroccheſi; prende il ſuo corſo a Mezzogiorno, e dividendo queſta Provincia da quella della Nuova Gerſey ſi getta nel Mare Atlantico fra il Capo May, ed Henlopen, formando alla ſua foce un' ampia baja chiamata anche eſſa Delaware. Queſto fiume è navigabile per più di 200. miglia, ma ha una cateratta, o ſia una ripida caſcata d'acqua ſopra Briſtol, che rende impraticabile il navigarlo a Tramontana della Contèa di Bucks.

Dennis, Isola, una di quelle molte Iſole, che ſono preſſo la coſta a Greco della nuova Brettagna nell' America Meridionale. Ella viene così chiamata nelle Carte Olandeſi, e prende il ſuo nome da un tal Gherardo Dennis. Ha di circuito circa a 14. o 15. leghe, ed è elevata, montuoſa, e ſelvoſiſſima. Sono alcuni de ſuoi alberi groſſi, ed altiſſimi, e le baje dalla parte di mare ſon ben provviſte d'alberi di Cocco, e vi ſono ancora alcune piccole caſe. Sulle coſte delle montagne ſono ſpeſſe le piantazioni, e il terreno nei luoghi nuovamente meſſi a coltura è d'un colore roſſiccio ſcuro. Queſt' Iſola non è di figura regolare, ma piena di punte che s' inoltrano nel mare, e fra le quali vi ſono diverſe baje arenoſe. Il mezzo dell' Iſola reſta a gr. 3. 10. di lat. Merid.. Ella è popolatiſſima, ed i naturali del paeſe ſono neriſſimi, forti, e robuſti, con la teſta grande e rotonda, e i capelli naturalmente ricciuti, e corti, i quali toſano in varie forme, e dipingono ancora di diverſi colori, come roſſo, bianco, e giallo. Hanno eſſi larghe faccie, e rotonde, con gran naſi ſchiacciati non però affatto diſpiacevoli, finchè non ſi sfigurano col dipingerſi, e portano varie coſe attraverſo del loro naſo groſſe quanto il pollice d'un uomo, e lunghe circa a quattro dita. Mettono eſſi queſte coſe attraverſo a tutte due le narici, uſcendo un' eſtremità per una mandibola, e l'altra per la compagna; e i loro naſi ſono così diſteſi, che appena un filo ſe ne vede ſopra di quel bizzarro ornamento. Hanno ancora de' gran buchi negli orecchi, nei quali portano gli ſteſſi ornamenti, che nel naſo. Sono attivi, e deſtri ſulle prore de' loro baſtimenti, le quali ſono fabbricate con moltiſſimo ingegno. Queſte ſono ſtrette, e lunghe, con delle bighe da una parte. La teſtata, e la poppa più alta del rimanente è decorata con diverſe diviſe, come ſarebbe di qualche uccello, peſce, o teſta d'uomo dipinta, o ſcolpita. E quantunque queſte

ſieno

fieno eſeguite rozzamente, ſi vede per altro chiara la loro ſomiglianza, e dimoſtrano una fantaſia ingegnoſa. Non ſi ſa con quali iſtrumenti facciano queſte loro Prore ed intagli, poichè pare, che non conoſcano niente il ferro. Hanno delle Pale, o ſiano una ſpecie di remi, con cui maneggiano molto deſtramente le dette Prore. Le loro armi ſono principalmente lance, ſpade, giavelotti, ed alcuni archi, e frecce; ed hanno ancora delle fiocine di legno per peſcare. Quelli, che vennero ad attaccare il Capitano Dampier nella baja di Slinger nel continente, erano in tutto e per tutto ſimili a coſtoro, ed io credo, dice egli, che foſſero egualmente traditori. Il loro linguaggio è chiaro, e diſtinto, ed i loro contraſſegni di amicizia ſono o un groſſo baſtone, o un ramo fronzuto d'un albero, che portano in capo, e ſpeſſo ſcuotono con le mani; a gr. 30. 10. di lat. Sett. e 36. 10. long. Occ.

Desaquadero, Fiume nell'America Meridionale nell'Impero del Perù, ſu del quale l'Inca Huana Capa fabbricò un ponte di ſala, e giunchi, per traſportar la ſua armata dall'altra riva, e il quale ſuſſiſte ancora.

Deseada, Deſirada, o Deſiderada, la prima dell'Iſola Caribi, ſcoperta dal Colombo nel ſuo ſecondo viaggio l'anno 1494., allorchè le diede quel nome. E' ſituata nel Mar Atlantico all'Oriente della Guadaluppa, ed è ſoggetta alla Francia. Gli Spagnuoli nell'andar all'America toccano qui egualmente, che alla Guadaluppa. In diſtanza compariſce a guiſa di una Galera con una punta baſſa dalla parte di Maeſtro. Quivi ſono dei monti arenoſi all'eſtremità Settentrionale di eſſa pieni di vene roſſe. In alcune parti ella è fruttifera, e ben coltivata, in alcune altre nuda, e ſpogliata di alberi. Vi ſono dei Guanas, e una gran quantità di uccelli chiamati Frigates. Il Pad. Labat dice eſſervi in queſta Iſola una profonda caverna tutta quaſi ripiena di oſſa che ſono gli avanzi dell'oſſa, e dell'armature degli antichi Indiani; ſupponendo egli eſſere ſtato un Cimiterio. Ella ha di lunghezza quattro leghe Franceſi, ma appena due di larghezza: a gr. 16. 36. di lat. Sett. e 61. 15. di long. Occ

Deseado, o Capo Desiderio, come comunemente ſi chiama, avendogli dato quel nome Magellano medeſimo, perchè da eſſo in prima vide il Mar del Sud. Egli è il Promontorio più Occidentale dello ſtretto Magellanico nell'America Meridionale ſull'ingreſſo del Mar del Sud: a gr. 53. 35. di lat. Mer. e 85. 15. di long. Occ.

Devils-Moruth, nome dato dai noſtri Marinari a un Vulcano vicino a Leon di Nicaraguay, ch'è una Città nella Provincia di Nicaraguay nella

la Nuova Spagna nell' America Settentrionale. E' ſituato ſulle ſponde del Lago Nicaraguay, e ſecondo alcuni può vederſi dal Mar del Nord, o almeno a una gran diſtanza nel detto lago verſo quel mare. Ha un aſpetto ſpaventevole, eſſendo ſpaccato quaſi da cima a fondo, come una ſega rotta: a gr. 13. 10. di lat. Sett. e 65. 10. di long. Occ.

Dewaert, Iſola a Levante della Terra Magellanica nell' America Meridionale. Ebbe il ſuo nome dal primo, che la ſcoperſe, ma non è d' alcuna conſiderazione, e reſta diſtante dalla coſta: a gr. 56. 10. di lat. Sett. 59. 20. di long. Occ.

Dog's island, o ſia Iſola dei Cani chiamata da Schouten Hondeneylant, nome, che importa quaſi il medeſimo. Queſt' Iſola è ſituata 925. leghe in circa a Ponente della Coſta del Perù nell' America Meridionale, ed è una piccoliſſima Iſola, e molta baſſa. La gente di Schouten, che vi approdò non potè trovar altro, che dell' erba d' un ſapore ſimile al Naſturzio ortenſe. Vi videro tre Cani, che non abbjavano, e da queſti l' Iſola ebbe il nome. Vi videro ancora dell' acqua piovana raccolta in piccole foſſe per eſſervi piovuto in quel giorno. Suppoſero, che in tempo dell' alta marea queſt' Iſola reſtaſſe inondata, perchè nel mezzo, e in altri luoghi vi era dell' acqua ſalata. Non vi era niente di notabile, ſe non che da una parte, dove oſſervarono un ordine d' alberi d' un belliſſimo verde, i quali ſembravano piantati lungo un foſſo, e facevano una belliſſima viſta: a gr. 15. 10. di lat Merid. e 148. 5. di long. Occ.

Domingo s. o Iſpaniola, una delle due grandi Antille nell' Indie Occidentali. Parte appartiene agli Spagnuoli, e parte ai Franceſi; i naturali del paeſe la nominarono Hayti; e gli Spagnuoli quando Criſtofano Colombo la ſcoperſe nel 1492. la chiamarono Iſpaniola, o piccola Spagna. Siccome la Città che vi fondò nel 1494. fu dedicata a S. Domenico, così ſe ne ſteſe il nome prima a quella parte dell' Iſola, ed in progreſſo di tempo all' Iſola tutta, talmente che ora chiamaſi comunemente nelle noſtre Carte ec. S. Domingo. Ella è ſituata framezzo a Cuba, e la Giammaica a Maeſtro e Libeccio, ed a Levante di Porto Ricco; ſeparata da queſt' ultimo ſolamente da un' anguſto canale. Si diſtende da gr. 17. 37. fino a 20. di lat. e dai gr. 67. 35. fino a 74. 15. di longitudine, che vale a dire ha di lunghezza circa 400. miglia da Ponente a Levante, e quaſi 120. di larghezza, dove è maggiore da Tramontana a Mezzogiorno. Alcuni la calcolano 400. leghe di circuito ſenza contare le baje, cale ec. ſenza delle quali ſi conta, che ne ſarebbe dugento di più. Il clima vi è caldo eſtremamen-

te, ma vien rinfrefcato dai venti, che vi fpirano in certe ftagioni. In alcuni tempi ancora vi piove eccessivamente, febben non egualmente in tutti i luoghi. Quantunque il clima non fi confaccia troppo co' i nuovamente venuti, vivono per altro in buona falute, e fino ad un'eftrema vecchiaja: molti degli abitanti paffando gli. ottanta, ed arrivando alcuni fino a 120. anni.

Queft' Ifola, che dopo Cuba è la maggiore di tutte l'Antille fi accorda, che fia la più fruttifera, e di gran lunga la più deliziofa dell'Indie Occidentali, effendovi dell'ampie forefte di alberi di Cavolo *, di Palme, d'Olmi, di Querce, di Pini, e Jenipah, Caramite, Acajou, e di altri alberi più alti ancora, e più groffi, e di frutti molto più piacevoli all'occhio, e di miglior fapore che nell'altre Ifole, particolarmente gli Ananas, i Bananas, l'Uva, gli Aranci, i Cedri, i Limoni, i Toronias, i Limoncelli, i Datteri, e l'Albicocche. Quivi fono tutti gli uccelli comuni all' Indie Occidentali; come ancora i Mofcerini, e le Lucciole. Nei prati o Savannas, come effi le chiamano, vi fono innumerabili mandre di beftiame nero del paefe. Nella parte Francefe dell'Ifola vi è una quantità di Cavalli fufficiente per provvedere tutte le Colonie confinanti, oltre i Cavalli falvatici, e Porci parimente falvatici della razza portatavi la prima volta dagli Spagnuoli. I cacciatori tirano ai Caftori per le loro pelli, come fanno in Cuba, e riguardo al Porco fpogliano la carne dall'offo, e la battono, come fi fa nella Giammaica. Appena vi è paefe nel mondo meglio irrigato di quefto, tanto per le correnti, che per li fiumi navigabili, i quali fono tutti pieni di pefce, come è piena la cofta di Coccodrilli, e Teftuggini. Il fiume fuo principale vien chiamato Ocoa. Nell'arene de' fiumi vi fi trova della polvere d'Oro, e l'Ifola ha molte miniere d'Oro, Argento, e Rame, le quali quantunque fi lavoraffero una volta con gran profitto, fi fon trovati per altro gli Spagnuoli troppo deboli per tirarle avanti con vantaggio, e prendono adeffo tutta la cura per nafconderle agli altri. Le mercanzie principali di queft'Ifola fono Pelli, Zucche-

* Queft' albero, che gl' Inglefi chiamano Cabbage Tree, e i Francefi Palmifto, non ha in effetto altra fomiglianza col Cavolo, fe non nel gufto, e delicatezza di certe foglie non ancora fviluppate, che fi trovano nel cuor della pianta, dopo ch'è ftata sfrondata dalle foglie efteriori, a due piedi in circa dal luogo dove fpuntano. L'albero per fe fteffo è groffiffimo, e fi folleva ad una grande altezza, e non ha altre foglie, che alla cima, dove fi fuol tagliare, e tagliato, che fia, fi fecca. Il fuo legname non marcifce mai, e dicefi effer così duro, che gli fteffi chiodi non fon baftanti a penetrarlo. Nel cuor della pianta, quando è tagliata fi generano dei bachi di un color biancaftro, groffi un dito, e lunghi due pollici, che furono prefentati per vivanda al P. Labat, il quale afferifce effer effi confiderati un cibo fquifito in quei luoghi, e che tali fono in fatti, vinta che fi fia la repugnanza, che fi concepifce a vedergli.

chero, Indaco, Cotone, Caccao, Caffè, Sale, Cera, Ambra grigia, e varie forte di droghe, e legno da tintori. Quel Grano, che essi hanno, matura in così differenti tempi, che non si può mietere con profitto. Dicesi, che il numero de' Francesi in questa parte eguagli, seppur non eccede, quello degli Spagnuoli, quantunque gli uni cogli altri messi insieme sieno molto meno di quel che l'Isola è capace di contenere. Nel 1726. si computava, che gli abitanti montassero a 30000 bianchi, e 100000. neri, e mulatti, cioè a dire Creoli e Mestizj; ai quali non si accorda altro alimento, che Patete, benchè abbiano la permissione di tener dei Porci.

Gli Spagnuoli hanno appoco appoco conquistato i naturali del paese, ed hanno distrutto in battaglia, ed a sangue freddo, niente meno di tremilioni di uomini, donne, e fanciulli. Mentre i naturali del paese erano in attual possesso dei loro effetti, coltivarono le loro terre per gli Spagnuoli, provvedendogli di pesce, o di qualche quantità di Oro, durante il qual tempo gli Spagnuoli vissero assai più felicemente, ed in una maggiore affluenza, che non hanno fatto dopo; dovecchè presentemente una molto maggior parte di quel che gli Spagnuoli pretendono, piuttosto che possedere, è deserta, e rende poco o nulla. Siccome quest' Isola era fra le prime scoperte dagli Spagnuoli, così era anche il centro del loro commercio in queste parti, e siccome essi vi erano stati per molti anni i soli possessori, così fu per qualche tempo una floridissima Colonia; ma dopo la conquista del Perù, e gli accrescimenti considerabili fatti ai territorj nel Continente dell' America Settentrionale, trascurarono quest' Isola, cosa, che incoraggì i Francesi verso la metà del secolo passato a fissarsi nella parte Occidentale di essa, dove hanno esteso i loro stabilimenti a tal segno, e sono divenuti così forti, che credesi, che avrebber potuto molto prima di ora rendersi padroni di tutta l'Isola, se non fosse, che raccolgono più benefizio dalla vicinanza degli Spagnuoli, che dalla loro espulsione.

I Francesi sotto il Sig. du Casse Governator della Ispaniola, avendo fatto una discesa nella Giammaica l' anno 1694., e devastate diverse piantazioni, oltre ad aver commesso molte barbarie, e crudeltà; il Re Guglielmo vi mandò alcune forze di terra, le quali coll' ajuto dei Giammaicani, e Spagnuoli rovinarono tutti gli stabilimenti Francesi, attaccarono, presero, e demolirono il Forte a Porta di Pace, e fecero un grandissimo danno. Vedi Giammaica. In breve le frequenti discese sì degl' Inglesi, che dei Francesi nella parte Occidentale dell' Isola obbligarono a poco a poco

gli

gli Spagnuoli ad abbandonarne tutta quella parte, ch' è all' Occidente di Monte Cristo a Tramontana, e Capo Mongon a Mezzogiorno: e benchè gli Spagnuoli amassero di vivere di accordo con essi, per altro gli considerarono sempre come usurpatori di un paese, al quale non avean dritto di sorta alcuna. E veramente non ve n' ebbero alcuno dei legittimi fino all' anno 1697., allorchè cedendo loro gli Spagnuoli quella metà d' Isola per il trattato di Riswick, furono le frontiere fra essi, ed i Francesi stabilite mediante una linea tirata a traverso il paese da Tramontana a Mezzogiorno. I Francesi son persuasi, che sianvi in questa parte dell' Isola miniere considerabili di diverse sorte: ma finchè le miniere dell' Indaco, e dello Zucchero, come s' esprime uno dei loro Scrittori, continueranno a fruttar loro, come al presente fanno, non è verisimile, che pensino a nessun' altra.

Per parecchi anni il loro principal commercio consisteva in Tabacchi, nel quale, a quel che dicono, vi si impiegavano da 60. fino a 100. bastimenti; ma questo si ridusse al nulla per lo stabilimento di un appalto di questa mercanzia in Francia; e lo Zucchero dipoi divenne la principal merce dell' Isola. Alcuni lo riguardano pel migliore, che si faccia nell' Indie Occidentali, e generalmente rende tre, o quattro Scilini di più di quello delle altre Isole. Nel 1726. si computò esservi più di 200. fabbriche di Zucchero, e che un anno per l' altro l' Isola ne facesse 400. botti di 5. cantara per ciascheduna; e che producesse annualmente ai Francesi 200000. lire; e si calcola, che l' Indaco produca quasi la metà più di quella somma. Con queste mercanzie, e colle cuoja gregge, le navi Francesi hanno sempre un buon carico nei loro ritorni. La moneta Spagnuola ha in questa Isola molto più corso della Francese; e le più piccole monete sono i mezzi Reali, e i conti si tengono a Pezze da 8. Reali.

Quantunque gli schiavi siano qui di gran lunga in maggior numero, che i Francesi, e Spagnuoli loro padroni, i quali non fanno un quinto della popolazione dell' Isola, non ostante la schiavitù è qui tanto intollerabile, quanto in terra ferma. Ma fra le due nazioni vi è questa differenza, che gli Spagnuoli menano una vita infingarda, e indolente, fidandosi interamente dei loro schiavi, laddove i Francesi lavorano qualche volta da per loro. La Colonia di questi ultimi in questa Isola è riconosciuta per la più considerabile, ed importante di quante ne abbiano in queste parti, e molto più lo sarebbe, se potessero indurre gli Spagnuoli a ceder loro l' altra porzione: cosa che sta loro molto a cuore. Sono essi di già in possesso di tanti superbi Porti, e Fortezze, che danno lor comodo

do di difturbare, e rovinare il commercio di qualunque nazione, con cui fi trovino in guerra. E per vero dire vi fono tanti Porti intorno all' Ifola, che ai marinari appena può mancarne uno, in cui poffano avere acqua dolce, e viveri.

La parte dell' Ifola, che appartiene ai Francefi è principalmente abitata da Buccanieri, e Filibuftieri di diverfe nazioni, ma la maggior parte di effi fon Francefi fotto un Generale della loro nazione; e da poi che i Francefi gli hanno fottomeffi a una forma regolare di governo, hanno effi abbandonato le loro depredazioni in mare; talchè con applicarfi alla cultura del terreno hanno molto accrefciuto le loro piantazioni di Zucchero. Il P. Labat dice, che principia da una vafta pianura chiamata Bahaja a Tramontana dell' Ifola, e circa 30. miglia a Levante di Capo Francefe, e che fi ftende lungo la cofta a Ponente fino alla parte Meridionale di Capo Mongon; e quefta, aggiunge egli, mifurando tutte le baje, cale ec. non può aver meno di 300. leghe di circuito; ma efcludendo quelle ferpeggiature non è più di 200. dal Capo Francefe a Tramontana, fino a quello di Mongon a Mezzogiorno. Nell' iftoria dei Buccanieri fi dice, che dalla parte Occidentale di Capo Lobos fino a quello di Tiberon, dove è uno fcoglio nero, e rotondo, e che è la punta più Occidentale di tutta l' Ifola, vi fono quattro Porti migliori, e più capaci di quanti ne fono in Inghilterra. Che da Capo Tiberon a quello di Donna Maria dalla medefima parte folamente 25. miglia a Tramontana ve ne fono due altri anche migliori, e da quefto Capo a quello di S. Nicola a Greco, il quale è per fe medefimo un Porto capace, profondo, e ficuro, ve ne fono altri dodici, ciafcheduno de' quali refta vicino al confluente di due, o tre fiumi. Nel 1720. il Re di Francia rivocò la Conceffione accordata alla Compagnìa di S. Domingo di quella parte di paefe, che rimane a Libeccio, da Capo Tiberon fino a Capo Mongon, che è un tratto di circa 50. leghe in larghezza, talmente che il Governatore generale Francefe ha fotto di fe i Governatori di Capo Francefe, di S. Luigi, o l' Ifola di Vacca, e quelli di Porto Pace, e del Piccolo Guaves. I luoghi più confiderabili nella parte Francefe di S. Domingo, nella maniera, in cui fon fituati da Libeccio a Greco, fono, S. Luigi, Vacca, Baja di Donna Maria, Fondo de Negri, Piccolo Guaves, Leogane, diverfe Ifole deferte nella baja chiamata Cul de Sac de Leogane, la più grande delle quali fi chiama Gonave, la piccola Riviera, l' Efterre, Porto Pace, Capo S. Nicola, Tortugas, o fia Ifola di Tortudas, e Capo Francefe.

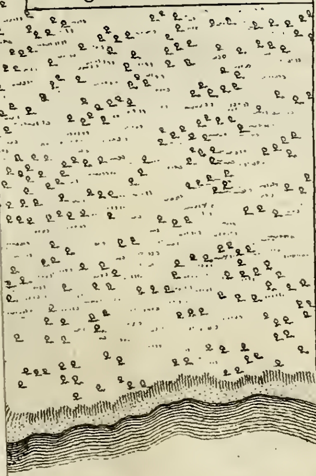
cese. La parte Orientale di quest'Isola, della quale sono in possesso gli Spagnuoli, è la più grande, ed ha le maggiori Città.

Domingo S., Capitale della sopraddetta Isola, fabbricata in principio da Colombo sulla parte Meridionale di essa, è situata alla foce del fiume Hayna, o sia Isabella, in una bella pianura, che si manifesta in una vista molto vantaggiosa dal mare. Bartolommeo Colombo fratello dell' Ammiraglio, dicesi, che la fondasse nell' anno 1594., e che desse il nome di Domingo, o Domenico in onore del Padre, che portava l' istesso nome, se pur non è preso dal celebre S. Domenico. Fu presa da Francesco Drake, che la ritenne un mese, e poi ne bruciò una parte; ma ne risparmiò il restante con un riscatto di 60000. pezze da otto. Questa subito si rimesse, ma il suo commercio, che era considerabile in Zucchero, Pelli, Sego, Cavalli, Porci, e Cassia, diminuì dopo che gli Spagnuoli tentarono le loro ultime scoperte all' Havana ec. Ciò non ostante continua tuttavia a fare una buona figura, ed i suoi abitanti, inclusivi i Negri, si crede che eccedano i 25000. ed alcuni credono, che sieno molti più. Questi sono Spagnuoli, Mestizzi, Mulatti, ed Albatraci, e fra questi si suppone, che una sesta parte sia di Spagnuoli. S. Domingo è una Città grande, ben fabbricata, ottimo Porto, ed ha diversi edifizj più magnifici di quello, che sia consueto nell' Indie Occidentali, specialmente quelli dei Collettori dei Re di Spagna. Quivi è una scuola latina, uno Spedale con una Dote di 20000. Ducati l' anno, oltre una Università. Vi è una bella Cattedrale, sette gran Monasterj, e due Conventi di Monache, oltre una Zecca, con un' entrata di 4000. Ducati. E' Sede d' un Arcivescovo, i di cui suffraganei sono il Vescovo della Concezione in quest' Isola, di S. Giovanni in Porto Ricco, di S. Jago in Cuba di Venezuela nella nuova Castiglia, e della Città d' Honduras. E' residenza ancora del Governatore generale dell' Indie Spagnuole, e dei Giudici dei Tribunali Regj; cosa che la costituisce la suprema sede di Giustizia, e nel tempo istesso la più insigne Udienza Regia degli Spagnuoli in America. Sicchè dopo la decadenza del suo commercio, i Legisti, ed il Clero la sostengono da una ulteriore declinazione. Per altro la maggior parte del commercio, che si fa dagli Spagnuoli di quest' Isola, depende da questo Porto. Egli è grande, e sicuro, e difeso da diverse batterie, con un Castello all' estremità, che ha dentro due mezze Lune, ed arriva mediante due Baloardi al Fiume. In cima affatto alla riva presso il Baloardo Meridionale è situata una Torre rotonda. Un Presidente dalla Vecchia Spagna risiede in que-

PIANO
della CITTA di
S. DOMINGO

a. *la Cattedrale*
b. *Palazzo dell'Arcivescovo*
c. *Palazzo del Pubblico*
d. *Palazzo di Cristofano Colombo*
e. *Presidenza*
f. *Padri della Mercede*
g. *I Domenicani*
h. *Le Monache di S. Domenico*
i. *I Francescani*
K. *Monache di S. Chiara*
l. *Spedale degl' Incurabili*
m. *S. Antonio*
n. *S. Barbara*
o. *I Gesuiti*
pp. *La Beccheria*
q. *Il Collegio*
r. *Spedale*
s. *Prigioni*

Passi Inglesi
50 100 200



Giusep. Pazzi Scrisse

cefe. La parte Orientale di queſt'Iſola, della quale ſono in poſſeſſo gli Spagnuoli, è la più grande, ed ha le maggiori Città.

Domingo S., Capitale della ſopraddetta Iſola, fabbricata in principio da Colombo ſulla parte Meridionale di eſſa, è ſituata alla foce del fiume Hayna, o ſia Iſabella, in una bella pianura, che ſi manifeſta in una viſta molto vantaggioſa dal mare. Bartolommeo Colombo fratello dell' Ammiraglio, diceſi, che la fondaſſe nell' anno 1594., e che deſſe il nome di Domingo, o Domenico in onore del Padre, che portava l' iſteſſo nome, ſe pur non è preſo dal celebre S. Domenico. Fu preſa da Franceſco Drake, che la ritenne un meſe, e poi ne bruciò una parte; ma ne riſparmiò il reſtante con un riſcatto di 60000. pezze da otto. Queſta ſubito ſi rimeſſe, ma il ſuo commercio, che era conſiderabile in Zucchero, Pelli, Sego, Cavalli, Porci, e Caſſia, diminuì dopo che gli Spagnuoli tentarono le loro ultime ſcoperte all' Havana ec. Ciò non oſtante continua tuttavia a fare una buona figura, ed i ſuoi abitanti, incluſivi i Negri, ſi crede che eccedano i 25000. ed alcuni credono, che ſieno molti più. Queſti ſono Spagnuoli, Meſtizzi, Mulatti, ed Albatraci, e fra queſti ſi ſuppone, che una ſeſta parte ſia di Spagnuoli. S. Domingo è una Città grande, ben fabbricata, ottimo Porto, ed ha diverſi edifizj più magnifici di quello, che ſia conſueto nell' Indie Occidentali, ſpecialmente quelli dei Collettori dei Re di Spagna. Quivi è una ſcuola latina, uno Spedale con una Dote di 20000. Ducati l' anno, oltre una Univerſità. Vi è una bella Cattedrale, ſette gran Monaſterj, e due Conventi di Monache, oltre una Zecca, con un' entrata di 4000. Ducati. E' Sede d' un Arciveſcovo, i di cui ſuffraganei ſono il Veſcovo della Concezione in queſt' Iſola, di S. Giovanni in Porto Ricco, di S. Jago in Cuba di Venezuela nella nuova Caſtiglia, e della Città d' Honduras. E' reſidenza ancora del Governatore generale dell' Indie Spagnuole, e dei Giudici dei Tribunali Regj; coſa che la coſtituiſce la ſuprema ſede di Giuſtizia, e nel tempo iſteſſo la più inſigne Udienza Regia degli Spagnuoli in America. Sicchè dopo la decadenza del ſuo commercio, i Legiſti, ed il Clero la ſoſtengono da una ulteriore declinazione. Per altro la maggior parte del commercio, che ſi fa dagli Spagnuoli di queſt' Iſola, depende da queſto Porto. Egli è grande, e ſicuro, e difeſo da diverſe batterie, con un Caſtello all' eſtremità, che ha dentro due mezze Lune, ed arriva mediante due Baloardi al Fiume. In cima affatto alla riva preſſo il Baloardo Meridionale è ſituata una Torre rotonda. Un Preſidente dalla Vecchia Spagna riſiede in que-



PIANO
della CITTA di
S. DOMINGO
a la Cattedrale
b Palazzo dell'Arcivescovo
c Palazzo del Pubblico
d Palazzo di Cristofano Colombo
e Presidenza
f Padri della Mercede
g I Domenicani
h Le Monache di S. Domenico
i I Francescani
k Monache di S. Chiara
l Spedale degl'Incurabili
m S. Antonio
n S. Barbara
o I Gesuiti
pp La Beccheria
q Il Collegio
r Spedale
s Prigioni
Passi Inglesi
50 100 200
Piazza
Fiume Ozama
Romitaggio
Strada a Seibo, e Higuey
La Secca
Traversa da S. Iago
Strada Regia lungo la Costa del Mare da Azua, e S. Iago
Forte S. Girolamo
Giusep. Pazzi Scrisse

questa Città in una casa, che dicesi, sia stata fabbricata, ed abitata da Cristofano Colombo medesimo. A questo Ufiziale, per ragione dell' anteriore stabilimento, si portano gli appelli da tutte l'Isole Spagnuole dell' Indie Occidentali, come si faceva anticamente da ogni Provincia dell' America Spagnuola; e la sua sentenza è definitiva, se pure non venisse avocata la causa con una particolar commissione alla Spagna Vecchia. Siccome egli compra questo posto, così l' esercita con oppressione.

S. Domingo è fabbricato di pietra, secondo il gusto Spagnuolo, avendo una gran piazza per mercato nel mezzo, intorno alla quale è situata la Cattedrale, ed altri pubblici edifizj. E siccome da questa piazza si parton le strade principali in retta linea, e sono poi tagliate da altre ad angoli retti; così la figura della Città è quasi quadrangolare, ed è molto graziosamente situata fra un gran fiume navigabile a Ponente, l' Oceano a Mezzogiorno, ed un bel paese fertilissimo a Tramontana, e Levante: a gr. 18. 25. di lat. Sett. e 69. 30. di long. Occ.

Dominica, l' ultima delle due Isole Caribi Sottovento, pigliandole da Maestro a Scirocco; ma gli Spagnuoli la chiamano l' ultima dell' Isole Sopravento. E' situata molto verso la metà della strada fra la Guadaluppa a Maestro, e la Martinicca a Scirocco, cioè a dire in distanza di circa 15. leghe da ciascuna. Si stende da Greco a Scirocco; è lunga circa 13. leghe; e si stende quasi altrettanto, dov' è più larga. Il P. Labat suppone, che ne abbia 30., o 35. di circuito Il suo nome deriva dall' esserne stata fatta la prima scoperta in una Domenica.

Si divide, come la Guadaluppa, e la Martinicca, ed alcune altre dell' Isole Caribi, in Cabes Terre, e Basse Terre, ed il suo suolo è di una natura molto simile: ma è generalmente così montuosa, che il P. Labat mette in questione, se in quella parte, che si chiama Cabes Terre vi sieno tre leghe di paese piano eguale messe insieme. Per altro il terreno, dic' egli, e le pendici delle montagne, che portano i più belli alberi del Mondo sono adattatissime per la produzione delle nostre piante, di maniera che alcuni hanno riferito essere essa una delle migliori delle Caribi, per le sue fertili valli, gran pianure, e bei ruscelletti. Monsieur Rochefort dice, che vi sono delle Rupi inaccessibili, dalla cima delle quali si possono vedere Serpenti di una grossezza, e lunghezza prodigiosa. Il Cabes Terre è innaffiato da un gran numero di fiumi di acqua dolce, che abbondano di pesce eccellente. Ha una montagna di Zolfo a somiglianza della Guadaluppa, ma non sì alta a un gran pezzo, In quella, che si chiama Basse Terre,

vi

vi sono solamente due, o tre piazze tollerabili, la principale delle quali vien detta la Gran Savanna, che l' è situata quasi nel mezzo, cioè a dire fra il punto, che guarda la Martinicca, e quello in faccia ai Santi. Produce Mandioca, Cassava, Bannanas, ed i più bei Fìchi, che si lasciano imputridire in terra tutti, eccettuati quelli, che mangiano col loro cibo; e questi gli colgono prima, che sieno maturi. Hanno Patete, e Ignamas in abbondanza, con gran quantità di Miglio, e Cotone. Vi sono in gran quantità Piccioni terrajoli, Pernici, ed Ortolani. Educano Porci, e Pollame; e dei primi ve ne sono due specie dei salvatici provenienti da quelli, che vennero la prima volta di Francia, e di Spagna. Quivi sono ancora le più belle Anguille del Mondo, ma i Caribi non ne mangiano mai.

Essendosi i Caribi per la maggior parte ritirati quà per essere stati cacciati dagli Europei dall' altre Isole, conseguentemente ci sono più numerosi, che in alcun' altra; ma nell' anno 1700. il Pad. Labat calculò, che non erano molto più di 2000. inclusevi le Donne, ed i Fanciulli. Avendo i Francesi frequentata l' Isola più degl' Inglesi, son meglio visti dai naturali del paese, ma con tutto ciò non hanno ardito per molto tempo di farvi alcuno stabilimento. Tutto intorno la costa della Dominica vi è buono ancorarvisi; ma non vi è Porto, nè baja dove potersi ricoverare; e tutto il vantaggio che ha, è l' asilo, che trovano i bastimenti dietro qualcheduno dei suoi Capi. I Francesi si sono sempre opposti ai tentativi, che hanno fatti gl' Inglesi per stabilirsi in quest' Isola, perchè questo gli avrebbe abilitati in tempo di guerra a tagliar loro la comunicazione fra la Martinicca, e la Guadaluppa; sicchè non ostante che l' Isola sia pretesa dagl' Inglesi, ed espressa come di loro proprietà nella commissione del Governator di Barbados, non vi hanno per altro nessuno stabilimento, e non se ne vagliono altrimenti, che per farvi legname, ed acqua. In oltre sono essi ancora stati spesse volte inquietati dai naturali del paese, che fecero un trattato co' i Francesi nel 1640. ma non l' hanno mai fatto cogl' Inglesi. I Caribi veramente odiano questi ultimi peggio, che non fanno verun' altra nazione, eccettuati gli Areovagi. Perchè anticamente alcuni Inglesi ne fecero venire gran numero a bordo dei loro bastimenti sotto pretesto d' amicizia, e gli portarono via schiavi; del che i Caribi hanno dopoi presa ogni opportunità di vendicarsi. Anticamente avevano un Cacico generale, che era distinto da un segno particolare nel corpo. E in principio, quando gli scopersero i Francesi, ci viveva un Caribo, ch' essi chiamarono il Capitano Bacon, e faceva

ceva delle depredazioni ſugl' Ingleſi, che abitavano nell' altre Iſole.

Si cavano, dice il P. Labat, nelle arene di tutte queſte Iſole certe pietre, chè ſi chiamano pietre da occhi; ma quelle, che s' incontrano in queſt' Iſola ſon riputate le migliori. Prendono il loro nome dall' uſo, che ſe ne fa per pulire gli occhi da ogni immondezza, e queſto non viene aſcritto a neſſuna particolare virtù, che abbiano, ma alla loro figura. Queſte ſon fatte come una Lente, ma molto più piccole, eſtremamente liſce, e piane, e d' un color bigietto. Quando l' occhio è imbarazzato da qualche ſudiciume inſinuano ſotto la palpebra una o due di queſte pietre piccole, ed il movimento dell' occhio le gira intorno al ſuo globo, e ne cava la materia, e quelle poi cadono da lor medeſime.

Eſſendo noi preſentemente quaſi nel centro dell' Iſole Caribi, e ſpecialmente in quella, in cui i Caribi ſono più numeroſi, e più forti, daremo qualche ragguaglio di quei loro coſtumi, che ſono più degni d' oſſervazione.

Vengono eſſi giudicati da alcuni diſcendenti da un Popolo di Guajana, il quale ribellatoſi contro a un Tiranno Re degli Areovagi fu forzato di paſſare dal Continente nell' Iſole, che erano ſtate fino allora diſabitate. Il noſtro Patriotta M. Brigſtock, che viaggiò molto nella Florida, e parlava il linguaggio di queſto paeſe, fa derivare la loro origine dagli Apalachiti, che vivono dietro la Georgia, e la Carolina, e che fino a queſto giorno ſi chiamano una nazione di Caribi. Egli dice, che gli avi di queſti, che abitano preſentemente queſte Iſole, furono cacciati fuori del Continente da un altro popolo chiamato i Coſachites.

Sono naturalmente di colore olivaſtri, ed i loro occhi, che ſon piccoli, ſono neri, e penetrantiſſimi. I loro corpi ſono ben proporzionati; hanno larghe ſpalle, ed anche, e faccie rotonde ſenza barba, perchè ſe la ſvellono toſto, che ſul viſo lor compariſce; con ampie bocche, con foſſette nelle guance; con fronti, e naſi ſchiacciati, reſi così dalle loro madri, che gli acciaccano nella loro naſcita, e quando gli allattano; con grandi, e groſſi piedi, che non ſi calzano mai, e così duri, che ſono in certa maniera impenetrabili: hanno capelli neri, che eſſi tengono diligentemente pettinati; e quando vi trovano qualche inſetto, ſe lo ſchiacciano fra i denti, per vendicarſi dei morſi ricevuti. Ambedue i ſeſſi vanno affatto nudi; e ſolamente alcuni fra gli uomini portano un piccolo cappello di penne d' uccelli di vario colore, ed altri una ſorta di piccola corona di piume. Hanno qualche volta dei buchi attraverſo il naſo, le labbra, e gli

orecchi, nei quali portano oſſa, e ſcaglie di peſce, pezzi di Criſtallo, Ambra, Corallo, Tartaruga, fibbie, e anelli d' Oro, Argento, e Stagno. Fanno una grande ſtima del Rame, del quale ancora portano dei piccoli pezzetti agli orecchi. Gli uomini hanno dei braccialetti vicino alle ſpalle, e le donne intorno ai polſi. Intorno alle ginocchia portano delle cordelle d' un ſeme chiamato Roſſada. Alcuni degli uomini portano dei fiſchi intorno al collo fatti dell' oſſa dei loro nemici, inſieme con dei denti di peſce, di beſtie ſalvatiche, o pur dei nicchi. Le donne, che ſono dipinte ſopra tutto il corpo nell' iſteſſa maniera, che gli uomini, portano una ſpecie di ſtivaletto pulitamente fatto di Giunchi, e Cotone, il quale non arriva più giù che alla nocca del piede; ma non portano Corona ſulla teſta. Gli uomini nelle loro gran ſolennità portano ancora degli ornamenti di penne, che o pendono loro dalle ſpalle, o intorno alla cintura, di maniera che l' eſtremità tocchino le coſce. Ma l' ornamento più conſiderabile, e quell' iſteſſo, che fa diſtinguere dall' ordinaria ſorte del popolo i loro Capitani, e i loro figli, è una gran Medaglia di Rame eſtremamente ben pulita, ma ſenza che vi ſia ſcolpita coſa alcuna. Queſta è fatta in figura d' una mezza Luna incaſſata in qualche ſorta di legno prezioſo, e portata al petto come una prova del loro valore, e della gloria, che ſi ſono acquiſtati nel paeſe degli Areovagi loro nemici. Si ungono alcuni il corpo con una ſorta di materia glutinoſa, nella quale immergono, o meſcolano tutte le ſpecie di penne, e di fiori.

Si alzano un poco avanti il Sole, e dopo d' eſſerſi bagnati in qualche fiume, o ſorgente, o ancora nel mare, tornano a caſa, e ſi aſciugano ſopra uno ſgabello fatto appoſta. Allora la Moglie, o qualche altra donna della caſa pettina, ed unge i capelli dell' uomo; glieli lega in un ciuffo ſopra la teſta, e prende una zucca piena di una certa compoſizione roſſa, chiamata Roucou dal nome dell' albero, che la produce, e con queſta meſcolata con olio imbratta il di lui corpo principiando dal viſo, con un mazzo di penne, in vece di pennello. Quando la ſua parte ſuperiore è dipinta, egli s' alza perchè ſia fatto l' iſteſſo alle ſue gambe, e coſce. Ma poſcia ſi mette giù, e termina di dipingerſi da ſe medeſimo. Subito che hanno finito ſi mettono a mangiare vecchi, e fanciulli, inſieme ſenza ceremonia; e quando hanno terminato ſe ne vanno ſui loro letti, o ſtrapunti, ed altri nel canto del fuoco, dove ſtanno ſedendo intorno ſui loro calcagni, come le Scimie, appoggiando le gote ſulle loro mani; e così rimangono per molte ore inſieme in un contegno così taciturno

turno come se fossero in una profonda meditazione. Forse tal volta fischiano colla bocca, o suonano una specie di flauto, o canna, da cui cavano una tale armonia, che al dire del P. Labat, non vi è niente di più sgradevole. Altri si occupano a far canestre, o archi, e frecce, ciascuno secondo il suo capriccio senza esser comandati, nè tenuti a conto; e quando sono stracchi del lavoro l'abbandonano. La loro conversazione sopra soggetti indifferenti è modestissima, e pacifica; parla solamente uno per volta, e viene, secondo tutta l'apparenza, ascoltato con grande attenzione, senza che sia interrotto, e senza che gli sia contradetto, o risposto altrimenti, che con una sorta di mugolio fra le labbra, senza aprir la bocca, il quale è fra loro un segno di approvazione; e quello, che parla dopo di lui, sia che rimanga d'accordo con esso, o gli contradica, è sicuro di esser approvato nell'istessa maniera. Hanno un linguaggio antico, e naturale con una specie di gergone bastardo, e composto, nel quale hanno mescolato diverse voci Europee, specialmente Spagnuole; e per mezzo di questo trattano con gli Europei, ma non possono soffrire di sentire gl'Inglesi. La loro antica lingua è estremamente dolce, con poche o nessune gutturali; e una parola ha diversi significati, secondo che ella è diversamente pronunziata. Si osserva, che anche quelli, che hanno abbracciato il Cristianesimo sono alieni dall'insegnare la loro lingua agli Europei, e che quantunque sieno pensosi, e malinconici, ad ogni minima occasione danno in scrosci di risa.

Si recano a gran torto d'esser creduti selvaggi, o chiamati Cannibali; poichè, se si dee prestar fede al P. Labat, qualunque cosa abbian fatto in passato, presentemente non mangiano la carne dei loro nemici. Egli confessa veramente, che quando ne hanno ammazzato uno, ne arrostiscono le membra, e ne mettono il grasso in zucche. Ma aggiunge, che non ne fanno altro che portarle a casa come un trofeo delle loro vittorie, ma non per mangiarle: parte di delicatezza, che forse hanno essi appreso dai patriotti del nostro Autore, coi quali hanno trattato più, che con nessun'altra nazione d'Europa. Egli aggiugne, che quando prendono una donna, di qualunque colore, o nazione sia, la trattano civilmente, come se fosse del loro proprio paese; che si maritano con essa ancora; e che se loro avviene di prendere un fanciullo, o l'educano, o alla peggio lo vendono agli Europei. Sono d'una disposizione trattabile, e compassionevoli l'uno per l'altro. Accusano i Cristiani non solamente d'ingiusti nell'aver prese le loro Isole, ma ancora di avari; e si maraviglia-

vigliano, come preferiscano l'Oro al Vetro, ed al Cristallo. Curiosi come sono di vedere tutte quelle cose, che vengono loro portate dai forestieri, hanno aversione al viaggiare. Son capaci nei loro traffichi d'allontanarsi dai patti; giudicano per altro il rubare un così gran delitto, che lasciano le loro case, e piantazioni senza nessuno, che ci badi. Amici come sono fra loro, non si scordano mai d'un ingiuria; e quando non venga loro preso altro, che un coltello, se ne lamentano per una settimana, e sono avidissimi di vendicarsene. Benchè la poligamia sia permessa fra di essi, per altro i loro scapoli non conversano nè con zittelle, nè con donne maritate. In fine gli uomini non sono così portati all'amore, come le donne, quantunque gli uni, e l'altre sieno naturalmente caste: e dicesi, che sieno stati alienissimi dal dir bugie, dal tradimento, dalla lussuria, e da diversi altri vizj, finchè non hanno cominciato ad aver commercio cogli Europei.

Non sono mai stati sentiti contendere, nè far rissa; ma quando hanno qualche privato rancore si sfogano nei loro pubblici trattenimenti, ai quali benchè tutti sieno i ben venuti, nessuno è obbligato d'intervenire; nè si determinano ad andarvi, se non quelli, che hanno in animo di ubriacarsi, o sono inclinati a far qualche cattiva azione. In queste feste, alle quali sono generalmente invitati tutti i vicini, ad oggetto di consultarsi sul commercio, sulla guerra ec. si commettono generalmente degli omicidj senza molta ceremonia; poichè se uno degli ospiti quando è riscaldato dal liquore si richiama solamente alla memoria, che uno di quelli che sono presenti abbia ammazzato un suo amico, o parente, gli va subito dietro, e o l'atterra, o lo ferisce, senza esser impedito da nessuno nell'atto, nè preso dopo d'averlo commesso: eccettuato quando avviene, per un caso rarissimo, che il defonto abbia dei parenti nella compagnìa; poichè allora questi cadono addosso agli assassini, e gli uccidono in quel sito medesimo. Ma questi tali assassini sogliono generalmente guardarsi intorno prima d'avventurare il colpo; e se vedono presente qualcheduno dei parenti, aspettano fino che sia ubriaco, o addormentato. Se gli altri che sono presenti, e in relazione del morto hanno ribrezzo di vendicar l'omicidio in quell'istante, per timore, che il reo venga sostenuto, dissimulano il loro risentimento, e differiscono la loro vendetta ad un'altra opportunità, allorche sian sicuri che l'uccisore soccomba, se pur non abbia abbandonato il paese; e quando questo succeda frequentemente si gettano addosso a qualcheduno, che gli appartenga, poichè non hanno

no idea nè di perdono, nè di accomodamento. Da questo in gran parte depende, come osserva il nostro Autore, che il loro paese non è popolato una decima parte di quello, che dovrebbe essere, considerando il numero delle donne, che vi sono, e la permissione della poligamia. Il loro cibo ordinario in questi trattamenti sono Ignanas, Patete, Bananas, Fichi, e Cassava; e generalmente arrostiscono tutto quello, che prendono cacciando, e pescando, e rare volte mangiano cosa bollita eccettuatine i Granchi. Questi ultimi, ed il pesce bianco, o sia di mare, sono per il resto del tempo il loro vitto ordinario; poichè quantunque abbiano copia di Porci, e Pollame, come anche di Piccioni salvatici, Pappagalli, e Tordi ec. che essi ammazzano destramente colle frecce loro, e dei quali son sempre ben provviste le loro feste; per altro tanto il loro pollame, che il salvaggiume, che prendono cacciando, lo portano all' Isole Francesi, dove lo barattano con quel che loro bisogna. Se addiviene, che nella festa sia fatta una proposizione di guerra, si alza su qualche donna attempata, e fa un' aringa per accendergli alla vendetta, mediante una lunga esposizione dell' ingiurie ricevute dai loro nemici, e l' istoria degli amici, e parenti, stati loro uccisi ec. e quando ella si accorge di aver fatto la debita impressione nell' adunanza, di già troppo riscaldata dal bere, e che tutti sono determinati alla strage, ed al sangue, getta in mezzo all' assemblea alcune membra arrostite di quei nemici, che sono stati avanti uccisi nel campo di battaglia, ed allora l' adunanza si affolla a tagliarle, spezzarle, lacerarle, e morderle con tutta la rabbia di ubriachi accaniti, e ne giura l' esterminio. Aggiungono allora delle alte grida per approvar la mossa, e fissano il giorno, che devono tutti marciare ad estirpare i loro nemici. Non partono da questi trattenimenti, finchè loro riman qualche cosa da mangiare, e da bevere; e non mantengono la promessa di unirsi nelle spedizioni contro al nemico, se non quando ne abbiano talento: poichè sono, come di già si è accennato, incapaci di esser tenuti a dovere; ed essendo tutti ad un livello, non vien portato più rispetto, nè usata più obbedienza ad un Capitano, che a qualunque altra persona. Quivi nessuno è soggetto, se non le donne, delle quali i mariti sono assolutamente padroni. Portano gli uomini a un tal eccesso questa superiorità, che qualche volta ammazzano le loro mogli per mere bagattelle, ed anche sopra un nudo sospetto d' incontinenza; benchè essendo le donne accostumate all' obbedienza fino dalla loro fanciullezza, la prestino con tal umiltà e rispetto, che i mariti hanno di rado biso-

gno di avvertirle del loro dovere. Oh che nobile esempio è questo, dice il Missionario Labat, per le nostre mogli in Cristianità, alle quali è già fin dalla morte di Sara moglie d' Abramo, che si predica invano, e se si predicasse fino al giorno del Giudizio, sarebbe da temersi, che fosse con tanto poco profitto, quanto il predicare l' Evangelio ai Caribi! In breve le mogli sono veri facchini dei loro mariti, e fanno senza difficoltà tutte le opere servili tanto a casa, che fuori. Quando i mariti tornano dalla caccia, o dalla pesca lasciano alla porta, o nella barca quel che hanno preso, e se ne vanno a letto, frattanto che le mogli lo portano a casa, e lo accomodano. Si osserva, che quantunque l' età sia il solo titolo rispettabile negli uomini; per altro le donne vecchie sono generalmente la cagione di tutte le querele della famiglia: poichè una volta che abbiano presa un' antipatìa contro a una moglie giovine, trovano subito modo, e maniera di farla cader di concetto al suo marito, empiendogli il capo di gelosie, e per ultimo ripiego l' accusano di stregoneria, e uccisione. Sopra di ciò ella vien condannata senza esame, e levata dal mondo immediatamente. I fanciulli sono tirati su all' arte di maneggiar l' arco quasi fin dalla culla; ed è sorprendente il vedere quanto bravamente colgano nel segno.

Gli uomini generalmente hanno piacere di prendere il nome di quelli, che hanno veduti, o dai quali sono stati regalati, specialmente dei Governatori, Signori delle Isole, e Capitani di Nave da Guerra: poichè sdegnano quello dei mercanti, o altre persone private per quanto sieno ricche, e le riguardano, a dir di molto, come schiave dei primi; non essendovi popolo nel mondo più geloso, e tenace della propria libertà dei Caribi. Dopo che sono stati così onorati con un nuovo soprannome, amano di farlo sapere a tutti quelli, che fanno lor visita, e di bevere alla salute di quelli, dei quali portano il nome.

Il P. Labat dice, che i Francesi sono i più attenti a star d' accordo con questa gente, non perchè temano, che i Caribi possano far loro alcun danno considerabile, o in campagna aperta, o in assedio, ma per ovviare al pericolo, che siano bruciate le case dei loro stabilimenti, e perchè non ne siano uccisi gli abitatori con improvvise incursioni nelle notti più tenebrose, o nei cattivi tempi. Quando stanno in imboscata contro dei loro nemici, si nascondono sotto qualche albero, o siepe, dove si ricuoprono da capo a piede di frasche, facendo solamente degli spiragli attraverso le foglie; e subito che il nemico è passato, o l' atterrano

con

con una ſpecie di clava, o gli tirano delle frecce; il che non è sì toſto fatto, che ſi acquattano come le lepri. Bruciano le caſe coperte di canne, o di palmetto in tempo di notte, attaccando delle micce di Cotone acceſo alle barbe delle loro frecce; indi naſcondendoſi fra delle ſiepi tirano dietro alla gente a miſura che eſce fuori, la quale non può vendicarſi dell'attacco, perchè non può ſapere donde la freccia ſia venuta. Scaricheranno 10., o 12. frecce nel tempo che un uomo carica un moſchetto, ma non ne poſſono tirare ſe non una alla volta, benchè generalmente ne tengano tre, o quattro fra le loro dita ſulla corda dell'arco per far più preſto. Quelli che combattono con eſſi badano ſempre di rompere le frecce, che cadono, per timore che eſſendo forzati a ritirarſi non laſcino munizioni freſche ai loro nemici. Quando hanno armi da fuoco le adoperano deſtramente quanto i loro archi, e vi ſono pochi coglitori di mira, come eſſi ſono. Tanto gli uomini, che le donne nuotano così bene, come ſe nati foſſero nell'acqua, o foſſero deſtinati a viverci; e quando s'arroveſcia una barca, come frequentemente addiviene per tener la vela troppo tirata, o quando ſe ne tornano dall'Iſole Franceſi a caſa ubriachi, non perdono mai un' oncia del loro bagaglio, tanto è ben legato; e in queſte occaſioni, dice il P. Labat, i fanciulli nuotano, come piccoli peſci intorno alle loro madri, le quali ancora ſi tengono ſopra l'acqua con i figli lattanti al petto mentre gli uomini ſono occupati nel raddrizzar la barca, e gettarne via l'acqua.

Riguardo alla Religione non ne hanno neſſuna, e neſſuno oggetto determinato d'adorazione. Pare che non conoſcano altri Enti, che quelli, che ſono materiali, e non hanno termini nella loro lingua, che eſprimano un Dio, o uno Spirito. Hanno veramente un' idea confuſa di due principj; l'uno buono, e l'altro cattivo, all'ultimo dei quali, chiamato Manitou, imputano tutto il male, che loro ſuccede. A queſto perciò fanno delle preghiere, benchè ſenza neſſuna regola, nè particolar determinazione di tempo, e luogo, e ſenza averne un' idea più diſtinta, nè darſi alcuna pena per acquiſtarla; ſiccome ancora ſenza aver per eſſo neſſuna ſorta d'amore, ma puramente perchè loro non noccia. Dove che al primo di queſti principj, dicono queſti bruti in figura umana, eſſendo buono, e benefico per ſe medeſimo, è inutile di porger preci, e ringraziamenti; poichè egli dà tutto quello, che è neceſſario ſenza mai deſiſtere, e ſenza eſſerne ricercato. Si maritano in tutti i gradi di conſanguinità, eccettuatone il primo. Il fratello cugino pretende un dritto ſo-

pra

pra la cugina senza domandarne consenso; ed un uomo ha frequentemente tre, o quattro sorelle alla volta per mogli: e quando una sia troppo giovine per prender marito, ciò non ostante vien considerata come moglie, e le si suole dar marito nella maniera di cui può ella esser capace, per avvezzarla di buonora al servizio, che ella è obbligata di rendergli per tutta la sua vita. Le madri danno dei letti pensili, o siano strapunti frangiati alle loro figlie, che si maritano, e questi sono quasi il doppio più larghi, e un terzo più lunghi del consueto, benchè non ci stieno mai due persone insieme. Quando il principale d'una casa muore, non lo seppelliscono mai in un angolo di essa, come fanno al restante della famiglia, ma nel mezzo; dopo di che l'abbandonano, ed eleggono un altro sito. Nella nascita del primo ragazzo, se è un figlio, il padre si ritira dalla compagnìa, e se ne va a letto, dove fa la parte della partoriente, ed osserva uno stretto digiuno per diversi giorni successivamente con molte cerimonie, riferite ampiamente nell'Istoria dell'Antille del P. Tertres, alla quale, siccome ancora a quello, che è stato scritto da M. Rochefort, dovremo rapportarci, in quanto alle loro maniere, e costumi; osservando per altro, che alcuni dei già esposti, e che sono quasi particolari a' Caribi della Dominica, e di S. Vincenzo, sono stati abbandonati da' popoli moderni di questo paese, dopo d'aver fatto conoscenza, e preso commercio con gli Europei. Molti di essi non hanno presentemente nessuno scrupolo di mangiare più cibi, che tenevano anticamente nel maggiore aborrimento, come sarebbe carne di Majale, di Testuggine, e di Lamentino; nè hanno difficoltà di mangiare tutte le altre vivande, che sono in uso fra le genti di Europa. Non sono al presente a un gran pezzo così severi colle loro mogli, particolarmente ne' seguenti articoli; cioè, che quest'ultime rare volte vanno in oggi a pescare per i loro mariti, e che sogliono generalmente mangiare insieme con essi. Presentemente non si cibano di carne di Cristiani, laddove anticamente assaggiavano di tutte le nazioni, che capitavan fra loro; e, se dobbiamo prestar fede a M. Rochefort, trovavano una gran differenza fra un ragù di Francesi, e un ragù di Spagnuoli, dicendo che la carne di questi era alida, e di quelli delicatissima. E' stato veramente comun vanto fra i Francesi medesimi ch'essi sieno miglior Soldati, Oratori, Pittori, Musici ec. ma che la loro carne sia più tenera a mangiarsi di quella de' loro vicini è una caricatura di complimento, che non è mai stata usata nè prima, nè dopo. In alcune cose i Caribi confessano da lor medesimi di esser molto cambiati

biati in peggio, poichè il Sig. de Montel dice, che due vecchi Caribi in una converſazione, che aveva avuta con eſſi, gli parlarono nella ſeguente maniera. „ La noſtra gente è divenuta in certo modo ſimile al-
„ la voſtra, dappoichè ha fatto conoſcenza con voi; e ci ſiam fatti così
„ differenti da quel che eravamo una volta, che appena ci riconoſchia-
„ mo. Queſto cambiamento è la ragione, alla quale la noſtra gente
„ imputa quegli Uracani, che ſuccedono adeſſo più frequentemente, che
„ in paſſato, e per cui Maboya, che è il maligno Spirito, ci ha ridotti ſot-
„ to il poter de' Franceſi, Ingleſi, e Spagnuoli, i quali ci hanno caccia-
„ to dalla maggiore, e miglior parte de' noſtri paeſi; intendendo l' Iſo-
„ le adiacenti.

Alcuni de'Caribi, tanto in queſt' Iſola, che in quella di S. Vincenzo, hanno diverſi Negri per loro ſchiavi, ch' eſſi pigliano in parte dalle piantazioni Ingleſi, e in parte da' baſtimenti Spagnuoli, che vengon gettati ſulle loro coſte; e vien riferito, che queſti negri ſervono i Caribi con tanta obbedienza e riſpetto, come ſe foſſero la gente più civilizzata del mondo. Nel medeſimo tempo, quantunque ſi dica, che abbian laſciato di mangiare la carne di Criſtiano, molti per altro di eſſi, ſecondo alcuni Autori, continuano a gradire la carne, ed il ſangue de' loro mortali nemici, gli Areovagi, de' quali ogni volta che gli prendon prigioneri, ne leſſano una parte, e l' altra ne arroſtiſcono, e le donne leccano fino i baſtoni ſu' quali ne gocciola il graſſo. Il rimanente dell' unto di queſta diabolica cucina ſi diſtribuiſce fra i capi di famiglia, e ſi conſerva diligentemente in zucche per condir le ſalſe; e per tramandare l' odio degli Areovagi nella poſterità ſtropicciano i corpi de' loro fanciulli col ſangue di queſte vittime per animarli ad una ſimile crudeltà. Ma l' autor Franceſe ultimamente riferito fa tutto quel che può per ſcuſar queſti Cannibali, allegando eſempj di altri più diſumani di loro; ſorta di corteſia, che non dee parere ſtrana, dopo di aver eſſo poco prima così celebrato la delizioſa vivanda d' un carcame Franceſe.

Dorchester, piccola Città nella Contèa di Berkely ſu' confini della Contèa di Colleton, e Provincia della Carolina, nell' America Settentrionale. Contiene circa 350. anime, e vi è un luogo d' Aſſemblea indipendente: a gr. 36. 10. di lat. Sett. e 79. 20. di long. Occ.

Dorchester, una delle cinque Contèe a Levante della baja di Delaware, nella Provincia di Maryland, nell' America Settentrionale. E' ſituta a Mezzogiorno della Contèa di Talbot. La ſua Parrocchia principa-

 le por-

le porta anch' essa l' istesso nome, ed ivi si tiene il tribunale della Contèa. E' un piccolo luogo di circa 10. case. Il terreno, che resta qui a Settentrione del Fiume Nantikoke, cominciando all' imboccatura del Fiume Chickacoan, e montando fino alla sua sorgente, e di lì alla polla del ramo Anderton, e calando fino alla diramazione a Maestro, e alla foce del detto Fiume Chickacoan, fu dichiarato appartenere per un atto dell' Assemblea del 1698. a Panquash, e Annatouquem, due Regi Indiani, e a popoli sotto il loro governo, loro eredi, e successori in infinito, da tenersi dal signore propietario sotto l' annuo tributo d' una pelle di Castoro. In questa Contèa vi sono più Città Indiane, che in qualunque altra.

Dorchester, Città della Contèa di Suffolk nella Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale. Ella è dopo Boston la più grande, ed è fabbricata alla foce di due fiumicelli contigui alla riva del mare. Manda quattro membri all' Assemblea, ed ha due Fiere; una il quarto martedì di Marzo, e l' altra l' ultimo mercoledì d' Ottobre.

Dover, Città appartenente alla Contèa di Kent nella Pensilvania nell' America Settentrionale. Chiamavasi anticamente la Città di S. Giovanni, e contiene circa 60. famiglie. Si riguarda come la principal piazza della Contèa, la quale come la Virginia, non è distribuita in Città, ma in tante sparse piantazioni.

Drake, Porto nella California, la parte più Settentrionale del Nuovo Mondo in America. Fu così chiamata, perchè il famoso navigatore Cav. Francesco Drake approdandovi prese possesso della Penisola della California per la sua Sovrana la Regina Elisabetta, col nome di Nuovo Albione; avendolo il Re del paese rivestito attualmente della Sovranità di essa, e presentatogli la sua propria Corona di bellissime piume. I naturali del paese riguardando gl' Inglesi per più, che uomini, avean cominciato ad offrir loro de Sagrifizj, ma ne furono impediti: a gr. 28. 15. di lat. Sett. e 111. 39. di long. Occ.

Dublino, una bella Città della Contèa di Filadelfia attenente alla Pensilvania nell' America Settentrionale a gr. 41. 20. di lat. Sett. e 78. 20. di long. Occ.

Dutchess, Contèa nella Provincia della Nuova Jork nell' America Settentrionale, che ha per confini a Mezzogiorno la Contèa di Chester Occidentale; a Levante la Linea di Connecticut; a Ponente il Fiume di Hudson; e a Tramontana la Contèa d' Albanìa. La parte Meridionale è occupata da ferriere, essendo montuosa; ed il resto è un buon paese di col-

collina bene irrigato. Vi ſono due mediocri villaggi, Pogh-keepſing, e il Colle Franceſe. Gli abitanti ſulle ſponde del fiume ſono Olandeſi, ma quelli più a Levante ſono Ingleſi. Non vi è Chieſa Veſcovile. Ella ſi è ad un tratto, ed ultimamente reſa molto conſiderabile pel commercio. Pochi anni l'hanno accreſciuta a tal ſegno, che di dodici famiglie, in cui conſiſteva ſecondo le liſte ſomminiſtrerà al preſente 2500. combattenti.

Durango, Città appartenente alla Provincia di Zacatecas, e alla Udienza di Guadalaxara nel Vecchio Meſſico, o Nuova Spagna nell' America Settentrionale. E' ſituata a 10. leghe di diſtanza da Nombre de Dios, ed è Sede Epiſcopale al confluente di molti fiumi, che la rendono aſſai comoda pel commercio.



East-

E

EAST-CHESTER, Città nella Contèa di Chefter Occidentale, nella Provincia della Nuova Jork, nell' America Settentrionale. Ha due Miffionarj Epifcopali. Vedi West-Chefter, Contèa di.

EAST-HAM, Città nella Contèa di Briftol, nella Colonia della Nuova Plymouth, e Provincia di Maffachufect, nella Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale. E' fituata nell' Ifola di Namfet, dove fono circa 500. Criftiani Indiani, quattro Scuole, e fei Giudici di pace della loro propria nazione: a gr. 41. 40. di lat. Sett. e 73. 20. di long. Occ.

EAST-MAIN, o fia Continente Orientale, Contèa di Labrador nelle parti Settentrionali d' America. Vien così chiamata nell' ifteffa guifa, che la Nuova Galles è denominata, Continente Occidentale.

EBENEZER, Città della Georgia nell' America Settentrionale diftante circa 5. miglia da Abercorn, e all' insù del Fiume Savannah. E' un luogo faniffimo, dove fono ftabiliti i Saltsburghefi con due miniftri. Quefti fono un popolo fobrio, ed induftriofo, e che non folamente tira avanti del Grano, ed altre produzioni fufficienti per la propria fuffiftenza, ma ne vende gran quantità agli abitanti di Savannah. Hanno grandi armenti di beftiame, e fono in uno ftato profperiffimo. Dieci miglia lontano di qua fopra un fiume, che fi getta nella Savannah, vi è il Vecchio Ebenezer, dove vi è una mandra di Vacche, e un gran numero di beftiame per ufo del pubblico, e per razza: a gr. 32. 10. di lat. Sett. e 83. 20. di long. Occ.

ELENTHERA, O ELUTHERA, una dell' Ifole di Bahama, o fia Lucaya nell' America Settentrionale, dove fono fopra 60. famiglie ftabilitevifi fotto la deputazione del Governator Holmes. Quefte vi ereffero un piccolo Forte, e meffero in piede una compagnia di milizia per loro difefa.

ELISABETTA, Città della Contèa d' Effex, la più confiderabile della Nuova Gerfey, nell' America Settentrionale. E' fituata tre miglia dentro una cala in faccia alla parte Occidentale dell' Ifola di Staten. Quivi fi ftabilirono in prima gl' Inglefi, e fi fono pofcia molto accrefciuti: ficchè è Sede del Governo delle due Provincie la Gerfey Orientale, ed Occidentale, e dei Tribunali di giuftizia, ed Affemblee; benchè fiano

ftati

ſtati dagli Scozzeſi proprietarj della Gerſey Occidentale fatti nel 1682. grandiſſimi sforzi per trasferire i Tribunali di lì a Perthamboy. La Città Eliſabetta contiene ſopra a 250. famiglie, e 40000. Acri di piantazioni. I propretarj ve ne avevano una, che andava ſotto nome di fattorìa.

Elisabetta regina isola di, nello Stretto Magellanico, dove Clipperton Capitano del Succeſſo mandò della gente nella ſua fuſta a terra nel continente ad un Fiume d'acqua dolce, che era allora gelato. Rimaſero per qualche tempo in queſt'Iſola, che è ſecca, e generalmente parlando ſterile, eccettuatene l'erbe per inſalata, delle quali ne trovarono in gran quantità, e che loro furono di grandiſſimo vantaggio, eſſendo allora molto ammalati di ſcorbuto. Ci trovarono ancora moltiſſimi uccelli ſalvatici, e dei teſtacei ſulla ſpiaggia.

Eries, Nazione d'Indiani nella Nuova Francia, nell'America Settentrionale, chiamata altrimenti dai Franceſi Nazione del Gatto. Verſo l'anno 1455. furono ſterminati dagli Irroccheſi; e quantunque il principio della guerra non giraſſe molto in favor di queſt'ultimi, queſti non pertanto non ſi ſcoraggirono, ed in ultimo guadagnaron tanto vantaggio ſopra gli Eries, che ſe non foſſe per il gran Lago, che fino a queſto giorno porta il nome di quella nazione, non ſi ſaprebbe nemmeno che vi foſſe ſtata una volta. Queſto Lago Erio ſi getta in quello di Ontario mediante un canale, chiamato il Salto di Niagara. Vedi Irroccheſi, Fiume Canadà, e Niagara.

Escatari, piccola Iſola nell'America Settentrionale diſtante intorno a cinque leghe a Tramontana da Luisbourg, nell'Iſola di Capo Breton.

Esquimaux, Uno dei più feroci popoli di tutta l'America Settentrionale. Abita nella parte più Orientale di eſſa di là dal Fiume S. Lorenzo, e ſi dilata verſo Tramontana, e Levante, in quel largo tratto di paeſe, che vien chiamato Terra de Labrador, in faccia a Terra Nuova, dai gradi 50. ai 64. di latitud. Sett., e dai 59. agli 80. di long. Occ. Furono coſtoro ſcoperti la prima volta da i Daneſi, ma gli trovarono così brutali, ſtrani, e pernicioſi, ed il loro paeſe comparve così ſalvatico, e ſterile, che non crederono, che tornaſſe il conto di farvi alcuno ſtabilimento, e nemmeno di legar con eſſi neſſuna ſorta di commercio. Il loro nome ſi ſuppone, che originalmente foſſe Eſquimantſic, il quale in dialetto Albenagino ſignifica „ mangiatori di carne cruda „ eſſendo quaſi il ſolo popolo in queſte parti, che la mangi così; quantunque coſtumi ancora di bollirla, o di ſeccarla al ſole. Alle loro carnagioni,

costumi, lingua ec. par che siano un popolo affatto differente da qualunque altro Americano, e son probabilmente discesi dalla Groenlandia: ma sono d'indole così selvaggia, e brutale, che non vi è nazione Europea, che voglia averci cognazione nessuna. Quelli, che fanno con essi il traffico delle Pelli, che è la sola mercanzia, che sogliono portar giù di dentro terra in baratto di Coltelli, Cesoje, Vasi, Caldaje ec. sono obbligati di tenerseli lontani la lunghezza di una Alabarda, e di non permetter loro di venire in troppo gran numero, poichè quando questo succede, non si fanno scrupolo d'assassinare in luogo di far baratti. Odiano gli Europei, e son sempre all'ordine per far loro qualche danno: sicchè son capaci di venire sulla costa, e tagliar loro le gomene nella notte, colla sola speranza di vedergli naufragati la mattina seguente.

Son generalmente grandi, robusti, ed agili, con una carnagione bianca, quanto quella di qualunque Europèo, poichè vanno sempre coperti, anche nelle più calde Stagioni. I loro peli, e barbe sono, o rosse, o scure, e sempre foltissime; e queste ultime in specie (notisi che questo è quasi il solo popolo, che abbia barba in quel paese) crescono loro quasi fino agli occhi, cosa che lor dà un aspetto assai truce, o almeno, non vi è maniera di scoprire le vere fattezze del loro viso. Hanno piccoli occhi, e lo sguardo fiero, grossi i denti, e sporchissimi, i capelli comunemente neri, e qualche volta scuri, moltissimo arruffati, e che danno loro un aspetto affatto brutale. Le loro maniere, e caratteri non smentiscono punto questa cattiva fisonomia. Son fieri, salvatici, diffidenti, inquieti, e sempre disposti a far qualche danno a i forestieri, i quali deggiono perciò star continuamente in guardia contro di essi. Riguardo al loro ingegno, è così piccolo il traffico, che si fa con questa nazione, che non sappiamo di qual particolar disposizione sia.

Si fanno da lor medesimi le camicie di vesciche, ventri, e pelli di pesce, le quali accomodan molto bene; ma queste non arrivan più giù, che alla metà del corpo negli uomini, e alle ginocchia nelle donne. Sopra queste portano una corta casacca di pelli di Orso, o di qualche altra fiera, come ancora di Cani, e Vitelli marini, con un berretto attaccato dietro, il quale si mettono sulla testa quando il tempo è cattivo in maniera, che appena si può vedere nessuna parte del loro viso. Portano ancora calzoni, e stivali delle medesime pelli foderati di pelliccia, e ne adornano l'esteriore con Zibellino, Ermellino, od altra pelle fina. Le casacche degli uomini arrivano solamente alla metà delle co-

sce,

ſce, e quelle delle donne ſotto la polpa della gambe. L'une, e l'altre ſon legate con una cintura, alla quale appendono comunemente qualche bagattella fatta d'oſſo di peſce, o d' altro animale, o tali altre chincaglie, che ricevono in baratto dagli Europei. In tempo d'eſtate vivono dentro delle capanne all' aria aperta, ma d'inverno ſi ritirano nelle loro caverne ſottoterra. I Franceſi hanno in diverſi tempi fabbricati ſulle loro frontiere alcuni Forti, e piccole Città, come ſarebbero Cartier, San Niccola, Chichequedec, Porto Nuovo, e Porto Bello ec. colla ſperanza di civilizzarli, ed introdurre un traffico con eſſi; come ancora per ſicurezza de i Miſſionarj deſtinativi per convertirgli alla Fede Criſtiana. Ma ſono ſtati trovati così brutali, ſchivi, ed indocili, che queſti ſtabilimenti ſon poſcia andati in decadenza. Si computa, che ſian così numeroſi da avere almeno 30000. combattenti; ma ſono di maniera codardi, che 500. Cliſtinos della baja di Hudſon ne battono comunemente cinque, o ſei mila. Sono egualmente pericoloſi in mare, che in terra, e con le loro Canoe, delle quali ve ne ſono di certa ſpecie, che ſon capaci di trenta, o quarant' uomini, infeſtano così le peſche del Baccalà, ed altro, che i Maloini di Tramontana, e gli Spagnuoli di Porto Chova ſono obbligati di armare alcune delle loro barche lunghe per proteggere i proprj peſcatori. Non fanno altro, che incrociare in tutta Terra Nuova negli Stretti di Beliſle, che ſono larghi circa ſette leghe: ma rare volte ſi arriſchiano più oltre per timore d' incontrarſi in qualche razza di ſelvaggi più pericoloſi di lor medeſimi.

Qualche ragguaglio di viaggj ci dice eſſervi in queſto paeſe degli Eſquimaux una nazione particolare di Pimmei, che non ſono più alti di tre piedi, ma eſtremamente groſſi, o ſia corpacciuti. Le loro donne ſono anco più baſſe; nè vi è mortale ſopra la terra, che ſia più miſerabile di queſto popolo. Gli Eſquimaux, dei quali coſtoro ſono ſchiavi, gli trattano ſeveriſſimamente, e pretendono fare una particolar grazia dando loro dell' acqua dolce a bere; non trovandoſi in molti luoghi di queſto paeſe altro, che neve ſciolta, poichè l' eſtremo freddo chiude di maniera le vene della terra, che non vi riman paſſo per le polle, o ſorgenti, ſe non a una certa profondità. Queſta congettura vien confermata da quel che hanno trovato alcuni marinari del Nord, dove hanno viſto anche ſulla ſponda del mare pezzi di gelo pendenti d' un enorme grandezza, che gocciolavano un'acqua dolciſſima.

Gli

Gli Eſquimaux ſono avvezzi ancora a bevere acqua ſalata, e molto ſpeſſo non ne hanno altra. Queſta per altro non è acqua marina, ma preſa da alcuni paduli ſalmaſtri, che ſi trovano qualche volta molto addentro nel paeſe.

Da alcuni baſtimenti Daneſi, che nel 1605. navigarono in una latitudine molto elevata di là dalla baja di Hudſon, noi ſappiamo, che s'incontrarono in certi uomini piccoli, che avevano le teſte quadre, ſcuro colore, e labbra tumide. Queſti mangiavano tanto la carne, che il peſce affatto crudo, nè ſi poterono mai aſſuefare al pane, e al cibo bollito, e molto meno al vino. Bevevano l' Olio di Balena, come noi facciamo dell' acqua, e divoravano la carne per via di tornaguſto.

Le Canoe di queſti Pimmei raſſomigliano alle ſpole da teſſitori, e ſono lunghe 10. o 12. piedi. Son fabbricate di pezzi d' oſſo di Balena della groſſezza in circa d' un dito, coperte da ambe le parti di pelli di Vitello Marino, e cucite con nervi di animale. Due altre pelli coprono la cima della Canoe, ſicchè ſi laſcia ſolamente nel mezzo una apertura per il rematore, ed egli ſe le tira ſu intorno ai fianchi come una borſa; di maniera che, quando ſi ſono poſti giù, e ſe la ſono attaccata alla cintura, non vi entra una gocciola d'acqua, quando anche i flutti lor paſſino ſopra la teſta, e quando ancor qualche volta vi ſieno intieramente avvolti. La forza di queſte macchine conſiſte nei due capi, dove l'oſſo di Balena è bene attaccato inſieme per l' eſtremità; ed il tutto è così compoſto, e ben cucito, che queſti piccoli baſtimenti la vincono ſopra qualunque più violenta tempeſta. Ciaſcuna di queſte Canoe è generalmente maneggiata da un ſol uomo, il quale vi ſta ſedendo colle gambe ſteſe, colle maniche ſtrette intorno ai polſi, e la teſta involta in una ſpecie di cappuccio attaccato alla caſacca: ſicchè, qualunque coſa ſucceda, l' acqua non vi puol penetrare. Tengono con ambedue le mani un remo largo da tutte due l' eſtremità, e lungo fra i cinque, e i ſei piedi, che ſerve loro nel tempo iſteſſo di remo, timone, e contrappeſo. In queſte Canoe i Pimmei ſono deſtriſſimi, e ſi muovono agiliſſimamente.

Gli Eſquimaux, che adoprano l'iſteſſa ſorta di Canoe, hanno ancora altri baſtimenti, che ſono più grandi, e molto ſomiglianti alle Scialuppe con coverta, che ſi uſano fra i Franceſi. Le ſtaminare di queſte ſon fatte di legno, ma coperte coll' iſteſſe pelli dell' altre; portano circa a 150. perſone, e vanno tanto a remo, che a vela.

I po-

I popoli, che abitano molto vicino al Golfo di S. Lorenzo ſono ſtati ſempre in guerra cogli Eſquimaux, ed hanno ſpeſſe volte fatti ſopra di eſſi degli ſchiavi. La ſervitù, e la lontananza dal loro nativo paeſe hanno un poco raddolcito le maniere di queſti barbari, feroci quanto i Lupi, o gli Orſi, dei quali abbondano i loro ſpaventoſi deſerti; che non hanno leggi, principj, nè civil ſocietà, e che appena ſi diſtinguono da quei bruti per altra coſa, che per la figura umana. Diventano dolci, manſueti, e ragionevoli toſto che ſi vedono fra gente, che faccia uſo di queſta nobile facoltà, la quale diſtingue in una maniera ſuperiore l'uomo da tutto il reſto delle creature viſibili.

Gli Eſquimaux ſono i ſoli naturali abitatori, che ſi ſieno mai veduti nelle coſte di Terra Nuova, i quali vi vengono dal continente di Labrador per andare a caccia, e per trafficare con gli Europei.

Chi crederebbe mai, che ſopra i prodigioſi ſcogli di diaccio, alcuni dei quali non ſono d' eſtenſione niente minore di quello, che ſieno diverſe Iſole della Baja d' Hudſon, ſi doveſſero incontrar degli uomini venutivi ſopra a bella poſta? E pure venghiamo aſſicurati eſſerci ſtati viſti più d' una volta gli Eſquimaux: ed è certo che ſe al vedergli errare ſu queſti ſcogli natanti, traſportati a capriccio delle correnti, e dei flutti, ſenteſi qualche ſpavento per eſſi, eſſi per altro non ne hanno il minimo per lor medeſimi. E forſe averebbero eſſi più ragione di provare un timor panico per coloro, ch' eſſi vedono arriſchiarſi nei loro baſtimenti fra quelli iſteſſi ſcogli di gelo. Poichè, ſiccome queſti barbari ſi portano le loro Canoe dapertutto, qualunque coſa ſucceda, non ſono mai in pericolo, e laſciano, che ſia che tempo ſi vuole. Se queſti pezzi di diaccio natanti ſi accoſtano ſtrettamente inſieme, ſaltano da uno in un altro ſenza alcuna difficoltà. Se gl' intervalli, che reſtano fra di eſſi ſono abbaſtanza larghi vi fanno paſſare dentro le loro Canoe, e tirano avanti finchè i pezzi del gelo lo permettono. Quando ſono vicini a uno ſcoglio, che non poſſano evitare, vi ſaltan ſopra, e quell' iſteſſo, che lor minacciava rovina, gli ſalva dal naufragio. Ma per quelli, che ſono ſopra un baſtimento il caſo è aſſai differente. Queſto ſi rompe in pezzi fra due ſcogli di diaccio, e tutto il rimedio, che vi è, è quello di ſalvarſi o ſopra dell' uno, o ſopra dell' altro; ma la difficoltà conſiſte nel ſuſſiſtervi, o trovar maniera d' uſcirne.

I Micmakis popolo d' Acadia, che vien rappreſentato come compoſto di bella gente, e di ſufficiente ſtatura, quantunque generalmente più picola

cola della maggior parte degli altri ſelvaggi di quel paeſe; queſti dico, dei quali non vi ſono i più bravi in tutto quel continente, hanno fatta per un lungo tempo una guerra crudele agl' Eſquimaux, e per attaccargli nelle loro caverne, e nelle loro roccie, non hanno avuto timore di andare 30. o 40. leghe per mare nelle loro Canoe, che ſon fatte di ſcorze d' albero.

Egli è certo, che qualunque poſſa eſſere l' origine degli Eſquimaux, e degli altri popoli confinanti colla Baja d' Hudſon, i primi di queſti non hanno niente di comune nè men con quelli del Canadà loro vicini più proſſimi, per quello che riguarda la lingua, i coſtumi, la maniera di vivere, ed il colore dei loro corpi, e capelli.

Gli Eſquimaux, ed alcuni altri popoli dell' America Settentrionale ſi aſſomiglian tanto a quelli dell' Europa, ed' Aſia parimente Settentrionale, e sì poco a gli altri del nuovo Mondo, che non ſarebbe difficile il riconoſcere, che, in quanto alla loro moderna origine, eſſi ſieno diſceſi dai primi, e non abbian niente che far coi ſecondi: dico moderna origine, poichè è pochiſſimo probabile, che l' epoca della popolazione di queſto paeſe ſia molto antica: nè naſce inconveniente neſſuno dal ſupporre, che paeſi così poco abitabili, come queſti ſono, ſi ſieno popolati più tardi degli altri.

Esquimaux, o ſia nuova Brettagna, e Terra de Labrador, è quel paeſe, che vien abitato dal popolo del primo nome, ed è ſituato, come abbiamo eſpoſto di ſopra, nell' America Settentrionale. Fu ceduto alla gran Brettagna nella pace d' Utrecht nel 1713. ma ecccetuatine alcuni pochi ſtabilimenti nel fondo della Baja d' Hudſon, non vi ſono ſtate mandate di qua Colonie neſſune. Quivi gl' Indiani, e i Franceſi del Canadà vanno a caccia per l' oggetto delle pelli, benchè non abbiano nel paeſe alcuna Colonia.

Estapa, o sia estape, Città appartenente alla Provincia di Tabaſco, e all' Udienza del Meſſico, nella Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. Vien rammentata da Dampier come ſituata ſul Fiume Tabaſco quattro leghe di là da Villa de Moſe. Diceſi, che ſia un luogo di buon traffico; ed è in fatti così forte, che reſpinſe il Capitano Hewet quando l' attaccò con 200. diſperati Buccanieri.

Etechimines, Nazioni ſelvagge confinanti coll' Acadia, nell' America Settentrionale. Vedi Malecites.

Estotiland. Alcuni autori hanno avanzato, che nel 1477. un certo Giovanni Scalve Pollacco ſcoperſe Eſtotiland, e una parte della terra di Labra-

brador. Ma oltrechè Eſtotiland vien riguardata adeſſo come una contrada favoloſa, e che non è mai ſtata ſe non nell'immaginazione dei due fratelli Zani nobili Veneti, che non ſapevan nulla di particolare della ſpedizione dell' Avventuriere Pollacco, la quale non ebbe la minima conſeguenza, e non fece molto ſtrepito nel mondo; egli è più che certo, che nel 1497. Giovanni Gabot, Cabot, o Gabato con i tre ſuoi figli, eſſendoſi partito a ſpeſe, e ſotto l'autorità d'Enrico VII. Re d'Inghilterra, ſcoperſe Terra Nuova, e una parte del continente vicino, dove ſi ſuppone, che ſia poſto queſto paeſe.

Eustace, o eustacia, Iſola di, chiamata ancora Metanzas, o Strage (per un macello fattovi dagli Spagnuoli.) Ella forma, con una lunga punta di terra l'ingreſſo nel Porto di S. Agoſtino nella Florida nell' America Settentrionale. Queſt' Iſola è lunga, e ſtretta, e conſiſte principalmente in renaj, ſiepi, e in una ſola montagna di circa 20. miglia di giro.

Eustachia, o eustachio, Iſola di S., una delle Caribi. E' ſituata nel Mare Atlantico nell' America, cinque miglia a Ponente di quella di S. Criſtofano, ed è una bell'Iſola, e ben coltivata, ſoggetta agli Olandeſi, e un poco più grande di Saba, che è ſottopoſta ai medeſimi padroni. Ella ha una rupe, che ſi ſolleva dal mare a guiſa di piramide, e quaſi rotonda, fra la quale, e l'Iſola di S. Criſtofano ſcorre un anguſto canale. Il ſuo principal prodotto è il Tabacco, che ſi pianta tutt'all' intorno della montagna dagli Olandeſi, che ſi dicono eſſervisi molto ben fortificati, e vi hanno 5000. bianchi, oltre a 15000. negri. Vi fanno ancora dello Zucchero. In quanto alla ſua ſituazione ella vien contata per la più forte delle Caribi, eſſendovi un ſolo buono ſcalo, che può agevolmente difenderſi con poca gente; oltre di che il Porto è dominato da un Forte montato con dei Cannoni. La ſola cima della montagna è ricoperta da boſcaglie, e tutto il reſto del ſuo giro è lavorato, e impiegato in piantazioni, come ſopra ſi è detto. Quantunque la cima ſuddetta compariſca come nuda, tutta volta ſopra di eſſa vi è una pianura, o valle aſſai grande, ricovero di beſtie ſalvatiche. Sebbene in queſt' Iſola non vi ſieno nè fonti, nè fiumi; la gente è tanto accurata, che non le manca mai la neceſſaria quantità d'acqua per le loro vaſche, e ciſterne. Un baſtimento continuamente va, e viene da S. Criſtofano per portar acqua; ſenza il qual ſoccorſo correrebbero pericolo ſpeſſo di morir di ſete. Gli abitanti di S. Euſtachio nutriſcono dei Porci, dei Conigli, delle Capre, e ogni

ſorta

ſorta di pollame, non ſolo per il proprio conſumo, ma per darne anche ai vicini. Tanto in queſta, che in diverſe altre Iſole adiacenti vi è una tale ſcarſezza d' acqua dolce, che quaſi tutte le caſe hanno delle ciſterne per conſervarvi l' acqua piovana. Non vi è in tutta l' Iſola, altro che una ſola Chieſa; ma vi ſono parecchi magazzini ben forniti di tutto il neceſſario, particolarmente di merci d' Europa, che eſſi fanno pagar ben care ai loro vicini, quando queſti ſe ne trovano mancanti per la parte d' Inghilterra, o di Francia. L' aria vi è ſalubre, ma ſottopoſta a tuoni orribili, a terremoti, e ad uracani; e queſti ultimi ſuccedono ordinariamente nei meſi d' Agoſto, o di Settembre, e ſpeſſo rovinano le loro Caſe, piantazioni, e baſtimenti. Diceſi, che gli uccelli iſteſſi prevedendo per particolare loro iſtinto l' avvicinamento di queſti uracani, s' acquattano in terra da loro medeſimi. La pioggia, che li precede ſuole eſſer ſempre amara, e ſalſa. Preſero gli Olandeſi nell' anno 1635. poſſeſſo di queſt' Iſola, la di cui proprietà fu dagli Stati conceſſa ad alcuni Mercanti di Fluſhing, i quali ſubito vi ſtabilirono una Colonia di circa 600. famiglie, o come alcuni dicono, di 1600. perſone. Nel 1665. gl' Ingleſi venuti dalla Giammaica ne ſloggiarono gli Olandeſi; ma fu ben toſto ripreſa da queſti, e dai Franceſi allora collegati contro agl' Ingleſi, e vi fu meſſa guarnigion Franceſe: ma per il trattato di Breda fu data in mano degli Olandeſi. Nel 1686. fu loro tolta da' Franceſi, ed a queſti ultimi fu preſa l' anno medeſimo dagl' Ingleſi ſotto il Cav. Timoteo Thornhill, che laſciò ai Franceſi la vita, e il bagaglio, avendo avuto ſoli otto dei ſuoi uccisi, o feriti nell' attacco del forte, quantunque queſto foſſe montato con ſedici groſſi Cannoni, e circondato da una doppia, e forte palizzata, difeſa da ogni parte per via di un foſſo profondo, e di un ponte anguſtiſſimo ſopra di eſſo, che conduceva fino alla porta, e che non ammetteva altro, che un uomo alla volta. Eſſendo ſtata queſt' Iſola reſtituita nuovamente agli Olandeſi per il trattato di Ryſwich, ne ſono poſcia queſti reſtati ſempre in pacifico poſſeſſo. Hanno ancora dei belliſſimi campi di canne di Zucchero. Da queſt' Iſola di S. Euſtachio hanno gli Olandeſi tentato durante l' anno 1758. e 59. di portare in Francia nei loro proprj baſtimenti generi di proprietà Franceſe, quivi, per quanto diceſi, portati in Scialuppe dagli ſtabilmenti Franceſi ad eſſa adiacenti: ma la nazion Brittanna riguardando come un' infrazione dei trattati ſuſſiſtenti fra eſſa, ed i ſuoi buoni alleati, l' aſſiſter così i ſuoi nemici in tempo di guerra, ſono ſtate dai pirati Ingleſi

fat-



N. Matraini del.

1 Il Forte
2 Spaccatura con un Lago d'Acq
3 Borgo
4 Piazza con Dogana
5 La Chiesa Romana Privata

sorta di pollame, non solo per il proprio consumo, ma per darne anche ai vicini. Tanto in questa, che in diverse altre Isole adiacenti vi è una tale scarsezza d'acqua dolce, che quasi tutte le case hanno delle cisterne per conservarvi l'acqua piovana. Non vi è in tutta l'Isola, altro che una sola Chiesa; ma vi sono parecchi magazzini ben forniti di tutto il necessario, particolarmente di merci d'Europa, che essi fanno pagar ben care ai loro vicini, quando questi se ne trovano mancanti per la parte d'Inghilterra, o di Francia. L'aria vi è salubre, ma sottoposta a tuoni orribili, a terremoti, e ad uracani; e questi ultimi succedono ordinariamente nei mesi d'Agosto, o di Settembre, e spesso rovinano le loro Case, piantazioni, e bastimenti. Dicesi, che gli uccelli istessi prevedendo per particolare loro istinto l'avvicinamento di questi uracani, s'acquattano in terra da loro medesimi. La pioggia, che li precede suole esser sempre amara, e salsa. Presero gli Olandesi nell'anno 1635. possesso di quest'Isola, la di cui proprietà fu dagli Stati concessa ad alcuni Mercanti di Flushing, i quali subito vi stabilirono una Colonia di circa 600. famiglie, o come alcuni dicono, di 1600. persone. Nel 1665. gl'Inglesi venuti dalla Giammaica ne sloggiarono gli Olandesi; ma fu ben tosto ripresa da questi, e dai Francesi allora collegati contro agl'Inglesi, e vi fu messa guarnigion Francese: ma per il trattato di Breda fu data in mano degli Olandesi. Nel 1686. fu loro tolta da'Francesi, ed a questi ultimi fu presa l'anno medesimo dagl'Inglesi sotto il Cav. Timoteo Thornhill, che lasciò ai Francesi la vita, e il bagaglio, avendo avuto soli otto dei suoi uccisi, o feriti nell'attacco del forte, quantunque questo fosse montato con sedici grossi Cannoni, e circondato da una doppia, e forte palizzata, difesa da ogni parte per via di un fosso profondo, e di un ponte angustissimo sopra di esso, che conduceva fino alla porta, e che non ammetteva altro, che un uomo alla volta. Essendo stata quest'Isola restituita nuovamente agli Olandesi per il trattato di Ryswich, ne sono poscia questi restati sempre in pacifico possesso. Hanno ancora dei bellissimi campi di canne di Zucchero. Da quest'Isola di S. Eustachio hanno gli Olandesi tentato durante l'anno 1758. e 59. di portare in Francia nei loro proprj bastimenti generi di proprietà Francese, quivi, per quanto dicesi, portati in Scialuppe dagli stabilimenti Francesi ad essa adiacenti: ma la nazion Brittanna riguardando come un'infrazione dei trattati sussistenti fra essa, ed i suoi buoni alleati, l'assister così i suoi nemici in tempo di guerra, sono state dai pirati Inglesi

fat-



N. Matraini del. J. Ottaviani inc.

VEDUTA
DI S. EUSTACHIO

1 Il Forte
2 Spaccatura con un Lago d'Acqua
3 Borgo
4 Piazza con Dogana
5 La Chiesa Romana Privata
6 Abitazione del Governatore
7 Chiesa Olandese
8 Chiesa Inglese
9 La Rada
10 Scalo per lo Scarico delle Mercanzie

fatte di questi bastimenti diverse prede; e molte di esse sono state dall' Ammiralità condannate come legittime; i carichi in specie, che è stato provato appartenere ai Francesi, sono stati confiscati, ed è stato eretto un Tribunale di appello per le finali sentenze; la qual maniera di procedere pare, che cagioni presentemente un grand' incaglio fra i mercanti d' Olanda, e noi; se pur non minaccia ancora una manifesta rottura, nel caso che queste differenze non vengano amichevolmente accomodate. Quest' Isola nell' istessa maniera, che Curassao, è interessata nel traffico di contrabbando Spagnuolo, quantunque a quest' effetto non sia, quanto quella, ben situata. L' Isola giace a gr. 17. 29. di lat. Sett. e 62. 56. di long. Occ.



F

FAIR FIELD, Contèa nella costa della Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale, la quale insieme con Porto Nuovo forma quel che si chiama la Colonia di Porto Nuovo, ed è unita a quella di Connecticut. Fair Field era anticamente il territorio di Mohegin, e fu in parte piantato dagli Olandesi. Confina da tutta la parte Meridionale colla Provincia della Nuova Yorck; con Porto Nuovo a Greco, e colla Nuova Yorck a Libeccio. La parte interiore del paese in distanza di circa otto, o dieci miglia dalla costa, è piena di montagne, e di marazzi, che sono disabitati; ma suole esservi della buona cacciagione, ed in conseguenza buon traffico di pelli. La maggior parte dei villaggi (non essendovi propriamente Città) son fabbricati sopra piccole cale, ma non sono molto considerabili nè per il traffico, nè per altra cosa. I loro nomi sono Fair Field, Dambury, Norwalk, Stamford, Woodbury, Greenwich, Rye, e Stratford.

FAIR FIELD, Città, o piuttosto villaggio di Connecticut nella Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale, e che ha l' istesso nome del paese sopra descritto. E' situato in una cala sulla costa del mare 21. miglia all' Ostro di Boston a gr. 41. 16. di lat. Sett. e 72. e 12. di long. Occ.

FAREWELL CAPO, la punta di terra più Meridionale della Groenlandia all' entrare dello stretto di Davis a gr. 59. 37. di lat Sett. e 44. 30. di long Occ.

FE' SANTA, Vedi la Plata fiume.

FE' D' ANTIOCHIA SANTA, la Città più Settentrionale del Popayan, distretto di Terra Firma, nell' America Meridionale. E' situata circa 200. miglia a Tramontana della Città di Popayan presso i confini della Provincia di Cartagena, sulle sponde del fiume S. Marta, e quasi 180. miglia a Mezzodì del suo confluente colla Maddalena. Quivi si trasferirono gli abitanti di un' altra Città chiamata Antiochia, che era distante da questa 15. leghe, e la quale presentemente non è altro, che una piccola Città pochissimo popolata; laddove S. Fè d' Antiochia è un luogo considerabile, e la capitale d' un Governo chiamato l' Udienza di S. Fè. Le si aggiunge il contradistintivo d' Antiochia per non confonderla con altre, che portano il nome di S. Fè.



Andrea Scacciati sc. — Giu. Pazzi scrisse.

Fe' de bogota, santa, Capitale della Nuova Granata, Provincia di Terra Firma nell' America Meridionale. E' diſtante circa 180. miglia dal fondo della Baja di Bonaventura a Levante, ed è ſituata ſulle ſponde del piccolo Fiume Pati, che ſi getta nella Maddalena. Fu fatta Sede Archiepiſcopale da Papa Giulio III. nell' anno 1554. Vi è ancora un Tribunal ſupremo di giudicatura, il Preſidente del quale è Governatore di tutta la Provincia, o ſia Regno della Nuova Granata. Nel 1610. Filippo III. Re di Spagna vi fondò un' Univerſità. Vicino a S. Fè di Bogota vi ſono delle miniere d' Oro appartenenti alla Spagna: a gr. 4. 10. di lat. Mer. e 74. 5. di long. Occ.

Fe' santa, Paeſe nel mezzo di Veragua Provincia nell' Udienza di Guatimala nell' America Settentrionale, dove il Re di Spagna tiene dei miniſtri per gettare, e raffinar l' Oro. E' ſituato alla ſorgente d' un fiume, che va a gettarſi nel Mar del Nord.

Fe' santa, La Capitale del Nuovo Meſſico nell' America Settentrionale. E' ſituata in diſtanza di 130. leghe dal Mare, preſſo la ſorgente di Rio del Nord, il quale ſcorrendo per un gran pezzo attraverſo il paeſe Meridionalmente, e poſcia piegandoſi Orientalmente, va a ſcaricarſi nel Golfo del Meſſico. Baudrand la fa diſtante 9. leghe da queſto fiume. Diceſi, che ſia una Città ricca, e fabbricata regolarmente. E' Sede di un Veſcovo ſuffraganeo del Meſſico, ſiccome anco reſidenza del Governatore del paeſe, il quale ſta in carica per 5. anni, e gli vien poi ſoſtituito un altro. Vien chiamata da alcuni Santa Fè de Granada, e da alcuni altri Nuovo Meſſico: a gr. 7. 29. di lat. Sett. e 77. 20. di long. Occid.

Fernandes Juan, Vedi Juan Fernandes.

Florida, paeſe dell' America Settentrionale, che è ſituato dalla parte Orientale del fiume Miſſiſſipi, e che ſi ſtende fino alle frontiere Settentrionali della Carolina, e della Georgia. Il nome di Florida è ſtato dato dagli Spagnuoli a tutta quella parte di continente, che giace a Tramontana del Golfo del Meſſico, e che confina coll' Oceano Atlantico a Levante. In oggi ha diverſi nomi: poichè dentro a queſt' iſteſſi limiti vi ſi comprende la maggior parte delle Colonie Ingleſi nell' America Settentrionale, e quelle parti chiamate dai Franceſi Luiſiana, e Nuova Francia. Alcuni per altro ſeparano la Florida dalla Nuova Francia a Tramontana, mediante le montagne Apalachian, e a Mezzogiorno mediante il Golfo del Meſſico. La Florida propria è preſentemente quella Peniſola

che

che giace fra la Georgia, e Capo Florida fra i gr. 25. e 30. di lat. Sett. e fra i gr. 81. e 85. di long. Occid.

Il principale, e quasi il solo luogo, che vi possiedono gli Spagnuoli, è la Città di S. Agostino, ch'è difesa da un Forte un poco da essa distante. La Città per se medesima è picciolissima, ed il Forte incapace di resistere alla forza solita ad impiegarsi in un assedio, quantunque abbia resi vani diversi tentativi fattivi dagl' Inglesi per prenderla nell' ultima guerra, che ebbero colla Spagna. Ma è duopo l'accordare, che questo è succeduto con forze appena eguali a quelle della guarnigione, e senza avere le cose necessarie per un assedio. Il Capo della Florida è situato a gr. 25. 20. di lat. Sett. e 80. 20. di long. Occ.

L'aria della Florida è pura, e temperata, ed il paese generalmente salubre: non essendo altro, che pochi gradi a Tramontana del Tropico di Cancro. E' sottoposta piuttosto al caldo, che al freddo: ma quantunque il primo sia tal volta grandissimo, vien per altro temperato da venticelli di mare, e verso le montagne Apalachian l'aria è per lo più fresca. A questo si ascrive, che i nativi, i quali sono di un colore olivastro, e ben formati, vengono d' una grossa corporatura, e sono più robusti, più agili, e più longevi dei Messicani.

Il Paese è abbondante in ogni sorta di legname, ed alberi fruttiferi, specialmente in Querci, Abeti, Pini, ma questi ultimi senza frutto, Noci, piccoli Ciliegj, Gelsi, Lentisco tanto bianco, che rosso, Tiglio, Castagni, Cedri, Lauri, Palme, con viti, le quali crescono naturalmente, e sono di una specie, che i loro grappoli vengono più grandi, e migliori di quelli di Francia; ed in fine in Pruni, o sieno Susini, i frutti dei quali sono deliziosissimi. Questi vi si mangiano a sazietà dall' albero, e si seccano da alcuni per dover servire di provvisioni nell' Inverno; e forse queste Susine son quelle chiamate altrimenti Piackimines; hanno ancora del Campeggio, e molti altri legni, fustici, e arbusti da tintori ec. ma l'albero più considerato in questo paese è il Sassifrasso, chiamato dai Naturali della Florida Palama, o Pavama, del quale se n' estrae ogni anno una gran quantità. Non cresce a maggior altezza di quella di un piccol Pino, e viene nelle spiagge, e sulle montagne, ma sempre in un terreno, che non sia nè troppo secco, nè troppo umido. Di questo se ne fa una bevanda, che ha un gusto, e un odore aromatico somigliante al Finocchio, ed è calido in secondo grado. Quando ci sono insieme diversi alberi di Sassifrasso nel medesimo luogo diffondono un odore pochissimo differente dalla Cannella.

Gli

Gli Spagnuoli di S. Matteo, e di S. Agoſtino, cioè a dire quelli, che ſono ſu' Fiumi Delfino, e May, eſſendo ſtati quaſi tutti attaccati dalle febbri, per aver uſato cattivi cibi, ed inſalubre acqua fangoſa, furono perſuaſi da' Franceſi a prendere il Saſſifraſſo nella ſteſſa maniera, che l' aveano veduto prendere da' Selvaggi. Queſti tagliano la radica in piccioli pezzi, che fanno bollire nell' acqua, e poſcia bevendone il decotto a digiuno, e a paſto, guariſcono perfettamente. Diverſe altre eſperienze ſono ſtate fatte con eſſo, e ſe dobbiamo preſtar loro fede, appena vi è malattia, che poſſa reſiſtere all' efficacia di queſta bevanda, che è il ſolo rimedio, che abbiano, e il preſervativo univerſale nella Florida. Ma quando ſcarſeggiano di provviſioni, non coſtuman di prenderla; perchè queſta ecciterebbe loro un appetito maggiore, incommodo più inſopportabile d' ogni altro qualunque. Soggiungono, che il Saſſifraſſo è uno ſpecifico maraviglioſo contra la lue venerea; ma pare, che i Selvaggi ricorrano più frequentemente ad un' erba, che i Franceſi chiamano Eſquine, non ſolamente per queſta, ma per tutte quelle malattie, che ſon contagioſe. In diverſi mali tagliano in pezzetti le radiche, i ramoſcelli, e le foglie del Saſſifraſſo, e ne fanno una decozione nella ſeguente maniera. Mettono in fuſione un' oncia di queſto per una notte intiera in una libbra d' acqua, e poſcia fanno bollire il tutto a fuoco lento, finchè ſi ſvaporino due terzi d' acqua. Ma biſogna, che in ciò s' abbia molto riguardo al temperamento del paziente, che deve per tutto il tempo, che uſa di queſto rimedio, oſſervare un eſatto regolamento. Si accerta ancora, che queſta decozione è perniciosiſſima allorchè la malattia è inveterata, o il paziente troppo debole. Alcuni, prima di adoprar queſto rimedio, prendono un forte purgante, e queſto è il metodo più ſicuro; ma vi ſon altri, che ſenza uſare alcuna previa evacuazione, ſi contentano di far uſo di queſta decozione per loro ordinaria bevanda, meſcolandovi un poco di vino.

Egli è certo, che il Saſſifraſſo è ſtato ſempre riguardato come un rimedio eccellente contro ai dolori di ſtomaco, e di petto, e generalmente contro a tutte le malattie procedenti dal freddo. Franceſco Ximenes riferiſce, che eſſendogli ſucceduto di eſſer nella Baja di Ponce de Leon in gran careſtia d' acqua, ſi poſe a tagliare del Saſſifraſſo in piccoli pezzi, e lo meſſe in molle in una ſorta d' acqua quaſi così ſalata come la marina, e che al termine d' otto giorni bevve di queſt' acqua, e la trovò dolciſſima. Fra gli arbuſti di queſto paeſe il più ſtimabile è il Caſſina, ò ſia Apalachina; e fra i loro ſemplici vantano particolarmen-

te l' Apoyomatsì, o sia Patzisiranda, che il soprannominato Ximenes descrive come avente le foglie somiglianti a quelle del Porro, ma più lunghe, e più sottili. Il suo gambo è una sorta di giunco pieno di polpa, nodoso, e alto un cubito, e mezzo. Il fiore è piccolo, e stretto; la radica sottile, e lunghissima, piena di nodi, o sien gobbi, rotonda, e peluta. Gli Spagnuoli chiamano questi, Rosari di S. Elena, e i Francesi Palenotes. Questi piccoli nodi, quando sono tagliati, ed esposti al Sole, diventano durissimi, neri di dentro, e bianchi di fuori; hanno un odore aromatico quasi somigliante a quello del Galangals: son calidi, e secchi in terzo grado; alquanto astringenti, e resinosi; ma peraltro non si trovano se non in luoghi umidi, ed acquosi.

I Selvaggi ammaccano le foglie di questa pianta fra due pietre, e ne cavano un sugo, col quale si fregano tutto il corpo dopo il bagno; persuasi, che fortifichi la cute, e le communichi un odore grazioso. Gli Spagnuoli hanno ancora imparato da essi a ridurre in polvere questo semplice, che essi poi prendono nel vino quando sono attaccati dalla pietra, o da malattie di reni, cagionate da qualche ostruzione. L' ammaccano, e ne fanno brodo per li mali di petto, e se l' applicano per via d' impiastro all' effetto di fermare la troppo gran velocità del sangue, di fortificar lo stomaco, e di curare i dolori della matrice. Ed in ultimo si pretende, che sopra tutta questa costa della Florida, fino al Messico, raccolgano qualche volta dell' Ambra grigia, la migliore della quale si vende a peso d' Oro.

I molti Fiumi, dai quali è innaffiata la Florida, non solamente abbondano per loro stessi di pesce, ma rendono quella non inferiore a qualunque paese non tanto per l' amenità, che per la fertilità. La costa veramente è arenosa, ma allontanandosi un poco più dal mare, il terreno è buono quanto serve per render ogni sorta di granella senza il minimo incomodo al mondo. I prati sono abbondanti in erba, ed i boschi sono pieni di Daini, Capre, Caprioli, due specie di Leoni, Leopardi, Lupi, Lepri, Conigli ec. Riguardo ai volatili vi è gran numero di Pollanche, Pernici, Pappagalli, Pellicani, Ottarde, Fagiani, Piccioni grossi, Piccioni terrajoli, Tortore, Merli, Tordi, Aironi, Cicogne, Gru, Beccaccini, Aquile, Astori, Falconi, e tutti gli uccelli di rapina; Cigni, Oche, Anatre, e molti altri particolari all' America, i più belli del mondo per la diversità delle penne, e per la delicatezza dei colori.

Quasi

Quaſi da per tutto hanno due raccolte di Grano Indiano l'anno, ed in alcune parti del paeſe tre: e diceſi, che quando viene la nuova raccolta, gettano via una gran quantità del vecchio, perchè non hanno luogo nei loro granaj. Lungo tutta la coſta, e 200. o 300. miglia dentro al paeſe, hanno la radica Mandihoca, della quale ſi fa nella maggior parte dell' America, che è dentro ai due Tropici, la Farina, ed il Pane; e diceſi, che ſia buona quanto il noſtro Pan fine, e per ſei volte a miglior mercato: Vi è un' altra ſorta di granello ſimile alla noſtra Vena, che ſupera, quando è ben preparato, ogni compoſizione, che da noi ſi faccia di queſta ſorta di biada. Creſce ſpontaneamente nei luoghi pantanoſi, e ſulle rive dei fiumi come i giunchi. Gl' Indiani, quand' è matura, ne prendono dei manipoli, e la ſcuotono nelle loro Canoe, e quella, che ſcappa cadendo nell' acqua, produce ſenz' altro incomodo la raccolta dell' anno ſeguente. Nella Florida hanno ancora i Tunas, deliżioſiſſimo cibo, ſpecialmente nella ſtagion calda; e così ſano, che quando è maturo, gli Europei lo chiamano il Giulebbe cordiale.

Vi è del buon Manzo, Vitella, e Caſtrato, con grand' abbondanza di Majali, ſpecialmente ſulla coſta marina: Ghiande di Quercia, Noci di Cocco, ed altre ſorte di alberi glandiferi. Non ſolamente vi è del beſtiame da traino della razza Tartara, ma ancora dei Cavalli da ſella. Queſti ultimi ſono a prezzo così incredibilmente baſſo, che ſe ne poſſon provvedere con mercanzie Europee, che coſtino cinque Scilini di primo coſto, quanti ſe ne vogliono; e ſe ne può avere un buono per una delle noſtre accette ordinarie. Il loro beſtiame ha una ſorta di pelo lungo, e nero, o piuttoſto una lana così bella, che con poco, che vi ſe ne meſcoli d' altra ſorta, credeſi, che ſarebbe preferibile alla lana comune per Cappelli, Panni, e per altri uſi.

Oltre gli animali ſalvatici ſopra riferiti, hanno ancora delle Granbeſtie, o ſiano Bufale, Pantere, Orſi, Gatti ſalvatici, Caſtori, Lontre, Volpi, Racoons, Scojattoli, Martore, ed una ſorta di Topo con una ſacca ſotto la gola, dentro alla quale riceve i ſuoi piccini quand' è obbligato di fuggire. Anche il Cotone creſce quivi ſalvatico in grand' abbondanza, ma peraltro non ſi lavora. Alcune delle nazioni più civilizzate di queſta contrada, e fra eſſe ſpecialmente quelli di maggior condizione, vanno veſtiti d' una certa materia molto ſomigliante ai migliori panni lini d' Europa, bianchiſſima, e fatta della buccia interiore di alberi, che ſono quivi in abbondanza; e diceſi ancora, che ſia durevoliſſima. Di queſta, e d' altre corteccie fanno filo, corde, e funi.

Si trovano quivi delle Perle in grande abbondanza, ma gl' Indiani valutan più quei piccoli pezzi di vetro forati di varie figure e colori, che noi portiamo loro. Sopra tutta la costa per dugento leghe vi sono diversi letti d' Ostriche: e nei laghi d'acqua dolce, e nei fiumi vi è una sorta di testaceo fra il Nicchio, e l'Ostrica da perle, in cui si trova gran de abbondanza di Perle, e molte di queste grosse più dell' ordinario. Quivi sono due sorte di Cocciniglia, delle quali la salvatica è molto inferiore a quella, che si coltiva nei giardini, e nei campi. E' ancora comunissima in moltissime delle parti Meridionali di questa Provincia la pianta, della quale si fa l' Indaco.

Da Capo Florida fino al Messico tanto a Levante, che a Ponente del Missisipi si trova ancora, specialmente dopo i venti forti di Mezzogiorno, una sorta di Pece soda, la quale gli Spagnuoli, che la chiamano Capea, ammorbidiscono col grasso, e adoprano per i loro bastimenti a guisa di pece, di cui dicono, ch'è molto migliore nei paesi caldi, per non esser sottoposta a liquefarsi. Da ambedue le parti del Missisipi vi sono varie sorgenti, e laghi, che producono sale eccellente. Sono ancora comunissime in questo paese le Canape, ed i Lini, e quella sorta di erba, e di Seta, della quale si fanno quelle robe, che vengono dall' Indie Orientali, e che si chiamano Tele di erba. Capitano quivi in certe stagioni dell' anno gran branchi di Piccioni che si stendono per lo lungo più d' una lega, e la metà per lo largo. Questi si appollajano sugli alberi in tal numero, che frequentemente ne rompono i rami. In molti luoghi vi sono miniere di Carbone, e si trova frequentemente vicino alla superficie della terra del minerale di ferro, donde si estrae un metallo poco inferiore all' Acciaro. Vi sono ancora alcune miniere di Argento vivo, o piuttosto di quel minerale, donde questo si estrae, non valendosene i naturali del paese ad altro uso, che a tingersi la faccia, ed il corpo, in tempo di guerra, o di qualche festa solenne. In diverse parti della Florida vi è ancora gran quantità di Orpimento, e Sandracca.

Riguardo alla Topografia della Florida a Levante del Missisipi, il Sig. Cox dice, che circa a dodici miglia sopra l' imboccatura di questo fiume, se ne separa un ramo da Levante, il quale dopo un corso di 160. miglia si getta nell' estremità a Greco della gran Baja dello Spirito Santo. Che a principio è strettissimo, ed ha pochissimo fondo, ma che mediante l'accessione di diversi grossi torrenti, e fiumi, diventa considerabilissimo, navigabile dalle più grosse barche, e schifi; e forma degli ameni laghi, fra i quali in specie Pontchartrain.

Cir-

Circa 60. leghe più ſu dalla parte di Levante vi è il Fiume di Yaſona, il quale si getta nel Miſſiſſipi di 200. o 300. miglia lontano, e le di cui ſponde ſono abitate dalle nazioni degl' Jaſones, Tounicas, e Kowronas ec.; 60. leghe più alto reſta il fiume, e la nazione di Chongue, con alcune altre a Levante; 30. leghe più ſu entra nel Miſſiſſipi un fiume, che naſce da un lago dieci miglia in circa diſtante, che ha venti miglia di lunghezza, e riceve quattro groſſi fiumi. Il primo è quello detto Caſquì o Cuſates, che è il più Meridionale di tutti, ed è il fiume dei Cherocchesi, poderoſa nazione, in mezzo alla quale ha le ſue principali ſorgenti. Egli viene da Scirocco, e le ſue ſorgenti ſono fra le montagne, che ſeparano queſto paeſe dalla Carolina, ed è ſtrada maeſtra dei negozianti, che vanno di qui al Miſſiſſipì, e alle piazze intermedie. Cinquanta leghe ſopra i Chicazas queſto fiume forma quattro Iſole delizioſe, cioè Tahogale, Kakick, Cochalì, e Taly, ciaſcuna delle quali ha una nazione, che l' abita. Il ſecondo, è il Fiume Oneſpere, che è trenta leghe in circa a Grecale del lago, e ſi divide in due rami, il più Meridionale dei quali ſi chiama il fiume Nero. Sull' uno, e l'altro di queſti vi ſono pochiſſimi abitanti, eſſendo queſti ſtati o diſtrutti, o ſcacciati dagli Irocchesi. Le ſorgenti di queſto fiume ſon ſituate in quella vaſta catena di montagne, che reſtano dietro alla Carolina, alla Virginia, e a Maryland; tra mezzo alle quali vi è un breve paſſaggio fino alle ſorgenti del gran Fiume Golonac, che reſta al Levante di eſſe, per mezzo del quale gl'Indiani poſſono una volta, o l'altra uniti ai Franceſi del Miſſiſſipì inſultare, e infeſtare le noſtre Colonie. Il terzo è il Fiume Ohio, o Hohio, che è il più a Settentrione, ed è un groſſo fiume, che viene di dietro alla Nuova Yorck, Maryland, e Virginia. In lingua Indiana ſignifica il bel fiume, ed è navigabile per 600. miglia; ſcorre per mezzo al paeſe più delizioſo del mondo; e vi sboccano dieci, o dodici fiumi, oltre a innumerabili ruſcelli. Diverſe nazioni anticamente abitavano ſu queſto fiume con i Chawanoes, o Chovanons, gran popolo, che fu con molti altri intieramente eſtirpato dagli Irocchesi, che eran ſoliti di paſſar per queſto fiume, quando entravano in guerra con le nazioni, che reſtano o a Mezzogiorno, o a Ponente. Il quarto è il fiume più Settentrionale, che sbocca nel ſuddetto lago, e che come gli altri viene da Scirocco, detto l'Ovabacha, o il fiume di S. Geremia. Venticinque leghe ſopra a l'Ohio vi è la grand' Iſola dei Tamaroas con una nazione, che le ſta in faccia, e che porta il ſuo nome; e un' altra, che porta quello di Catiokia, e che abi-

ta fulle fponde del Chepuffo. Trenta leghe più fu vi è il Fiume Checagoa, o fia il Fiume degl' Illinonecks, chiamato corrottamente dai Francefi il Fiume degli Illinefi, nazione, che viveva fopra quefto fiume in 60. Città in circa, e che avanti che foffe diftrutta dagli Irocchefi, e cacciata al Ponente del Miffiffipì, confifteva in 20000. combattenti. Quefto è un groffo fiume, ameno, e circa 250. miglia fopra il fuo ingreffo nel Miffiffipi fi parte in due rami, il minor dei quali viene da Tramontana per Levante, e la fua forgente è dentro quattro, o cinque miglia della fponda Occidentale del gran lago degli Illinonecks, o fian Michigan, ed il più grande vien direttamente da Levante, ed efce da un marazzo dentro due miglia del Fiume Miamiha, che fi getta nel lago ifteffo. Dalla parte, che rimane à Scirocco vi è una communicazione fra quefti due fiumi per via di un tratto di terra carreggiabile di due leghe circa, 50. miglia a Scirocco del lago. Il corfo del Checagou è di fopra 400. miglia, navigabile per più della metà da baftimenti, e quafi tutto il rimanente da Schifi, e Gondole. Egli riceve molti piccoli fiumi, e forma due, o tre laghi, fra i quali in fpecie quello chiamato Pimeteovi, lungo venti miglia, e largo tre, che fomminiftra gran quantità di buon pefce nell' ifteffa maniera, che i paefi adiacenti danno ottima cacciagione sì d' uccelli, che di quadrupedi. Oltre gl' Illinonecks, vi fono le nazioni Pronaria, Cafcafquia, e Caracotanon, e ful ramo Settentrionale abita parte della nazione dei Mafcontans. Sulla fponda a Scirocco del Fiume Checagou M. de Sale ereffe un Forte, ch' egli chiamò Crevecoeur, o fia Crepacore, per ragione delle difficoltà, che vi incontrò. Il Forte è fituato circa a mezza ftrada fra il Golfo del Meffico, e il Canadà; ed era anticamente la ftrada ordinaria, che facevano i Francefi sì all' andare, che al tornare, finchè fcoperfero un più breve, e più comodo paffo per li Fiumi Ohio, e Ovabacke, che nafcono in piccola diftanza del lago Erio, o fia d' alcuni fiumi, che entrano in effo. Ottanta leghe più fu il Miffiffipi riceve il Mifconfiag, fiume fomigliante a quello degl' Illinonecks in larghezza, profondità, e corfo; ed il paefe adiacente ai di lui rami è parimente fertile, ed ameno. Seffanta miglia avanti, che fi getti nel Miffiffipi fi riunifce al Fiume Kikapouz, che è parimente navigabile, e viene per un gran pezzo da Maeftro. Ottanta miglia più oltre quafi direttamente a Levante communica per un tratto di quafi due leghe carreggiabile, con il Fiume Mifconqui, il quale fcorre a Greco, e dopo un corfo di 150. miglia, mifurando da quel pezzo carreggiabile, sbocca

nella

nella gran Baja di Ponkeontamis, o Puans, che si unisce dalla parte di Maestro con il gran Lago degl' Illinonecks. Più su del Missisipi vi è il Fiume Chabadeba, al di sopra del quale il Missisipi forma un bel lago di 20. miglia di lunghezza, e di 8. o 10. di larghezza. Dieci miglia al di sopra di quel lago vi è il Fiume Tortoises, grande, e bello, che scorre nel paese per buon tratto a Grecale, ed è navigabile per 40. miglia dalle più grosse Barche.

Riguardo ai Fiumi, che non communicano col Missisipi, due grandi solamente ve ne sono, che restano fra esso, e la Penisola della Florida; cioè il Coza, Coussà, o sia Mobile, e Palache. La distanza fra questi due Fiumi a Levante è di quasi 190. miglia, e la costa fra di essi è elevatissima, e ripida. Il Porto principale fra di essi e il migliore per dir vero di tutta questa costa del Golfo del Messico, è Pensacola. L'altre piazze nella Florida posson vedersi sotto i loro respettivi nomi.

A gradi 26. 56. di lat., e per un buon tratto in su, la costa del Continente della Florida non è approdabile, per ragione dell' essere cinta d' Isole, e Penisole, la maggior parte delle quali son bassissime, e nude; e fra esse difficilmente passar possono le Canoe di corteccia d'albero. Da per tutto su questa costa vi è ricovero per li bastimenti, e qualche volta un poco di pesca, e di caccia. Pare, che pochi sieno i Selvaggj, che abitano questa parte di paese; ma la costa è per così dire il regno delle Ostriche, siccome il gran Banco di Terranuova, e il Golfo, e Fiume di S. Lorenzo lo sono del Baccalà, e Merluzzo. Tutte le terre basse sulla costa fin dove si può approdare, sono circondate da alberi di Mangrove, ai quali si attacca una prodigiosa quantità di piccole Ostriche di un gusto squisito. Altre molto più grosse, e non così delicate, se ne trovano nel mare; e in sì gran numero, che vi formano delle secche, che a prima vista si prenderebbero per scogli a fior d'acqua.

La Florida Francese, o sia Nuova Francia, come si trova chiamata in alcune relazioni, resta fra i 30. e i 36. gradi di lat. Sett. cioè da Capo Francese a Charlesfort. Il suo terreno è generalmente fertile, bene irrigato, e sparso di varj fiumi, alcuni dei quali sono di qualche considerazione, come può vedersi di sopra, e tutti abbondantissimi di pesce.

Si è creduto per lungo tempo, che in questo paese vi sieno miniere d'Oro, d'Argento, e di Rame; come ancora delle Perle, e delle pietre preziose; ma a misura, che le cose sono state più accuratamente esaminate si è trovato, che in alcuni luoghi vi è in fatti del Rame,

me, e in due, o tre fiumi delle Perle di cattiva ſpecie; ma che quel poco d'Oro, e d' Argento, che vi ſi è oſſervato in mano dei Selvaggj, veniva loro dagli Spagnuoli, dei quali naufragava un gran numero all'imboccatura del Golfo di Bahama, e ſulla coſta adiacente alla Florida. I loro baſtimenti, eſſendo per lo più carichi delle ricchezze di America, venivano frequentemente gettati ſulle ſecche arenoſe, che ſono in gran quantità diſſeminate per tutta queſta coſta; talmente che i Selvaggj erano molto attenti a profittare delle loro diſgrazie; e s'oſſerva altresì, che quelli fra loro, che reſtavano più vicini al mare, erano meglio provviſti di tali ſpoglie, di quel che foſſero quelli, che erano più dentro terra.

Queſti Barbari ſono d'una tinta più cupa, e che dà più nel roſſo, di quella dei Selvaggj del Canadà; e queſto è l'effetto di un olio, con cui ſi ſtrofinano il corpo, e la di cui natura non è ſtato fin qui poſſibile di ſcoprire. Per altri riguardi a mala pena ſi può diſtinguere alcuna differenza fra loro, e gli altri popoli dell'America Settentrionale. Sono meno veſtiti, perchè abitano un paeſe più caldo; e ſono più ſoggetti ai loro capi, che le relazioni Franceſi chiamano Paraouſtis, o Paracouſtis, ed ai quali i Caſtigliani danno comunemente il nome di Cacichi: ma per quanto pretendano gl'Iſtorici Spagnuoli di darci una grand'idea della potenza, e delle ricchezze di queſti Cacichi, queſte in fondo ſi riducono a poca coſa.

Il reſtante dei naturali della Florida ſono ben fatti, bravi, e feroci, ma con tutto queſto trattabili, quando ſi uſa con loro la dolcezza, e la diſcrezione. Non ſono tanto crudeli verſo i loro prigionieri come lo ſono i Canadiani; e ſebbene ſieno Antropofagi, come ſon queſti, non portano l'inumanità a ſegno di pigliarſi piacere di vedere i patimenti d'un miſerabile diſgraziato, o di cercar l'arte di tormentarlo. Si contentano di ritenere in ſchiavitù tanto le donne, che i fanciulli da lor preſi in guerra; ſagrificano gli uomini al Sole; e ſi fanno un dovere di Religione di mangiar le carni di quelle vittime.

I Paraouſtis ſono ſempre alla teſta delle loro truppe, quando queſte marciano, e allor che ſono in campo di battaglia, tenendo un cimiero, o una ſorta di mazza armata in una mano, ed una freccia nell'altra. Il bagaglio vien portato da Ermafroditi, dei quali, ſe ſi può preſtar fede a Rinato de Laudonniere, che riſiedè lungo tempo fra di eſſi, vi è un gran numero in quel paeſe. Queſti popoli ancora hanno il coſtu-

coſtume di levar la pelle della teſta ai loro nemici dopo d'avergli uccisi; e nei loro tripudj, che ſogliono ſuccedere alle vittorie, le vecchie guidano la proceſſione, portando queſte cotenne capellute ſulle loro teſte; ed allora ſi prenderebbero per vere Furie. I Paraouſtis non poſſono deliberare coſa alcuna in caſi d' importanza, ſenza prima adunare il Conſiglio, dove, avanti che parlino d' affari, principiano dal tracannare una gran tirata di Caſſina, o ſia Apalachina, e poſcia ne diſtribuiſcono un poco a tutti quelli, che compongono l'aſſemblea.

Il Sole è in una certa maniera la ſola Deità dei Floridiani. A lui ſono conſacrati tutti i loro Tempj; ma il culto che gli preſtano è differente ſecondo i differenti diſtretti. E' ſtato detto da alcuni, che la morale è moltiſſimo corrotta per tutta la Florida, e che fra eſſi è comuniſſimo il male di Venere, ſtato loro communicato dall' Iſole d'America. Almeno egli è certo, che quanto più uno ſi accoſta all' in ſu della Florida, venendo dal Canadà, più diſordini ſi trovano fra i Selvaggi; e quella licenza, che ſi vede al dì d' oggi fra gl' Irocchesi, e fra l' altre nazioni anche più Boreali, è in gran parte derivata dal commercio, che hanno avuto con quelli de' paeſi Occidentali, e Meridionali. La Poligamia nella Florida non è permeſſa, eccettuato che ai Paraouſtis, i quali ancora non danno ſe non a una delle loro donne il nome di moglie, mentre le altre non ſono altro, che vere ſchiave; ed i loro figli non hanno neſſun dritto alla ſucceſſione del Padre, del quale quelli della prima ſono i ſoli riputati legittimi.

Grandi onori ſi preſtano a queſti capi, durante la loro vita, e anche più dopo la loro morte. Il luogo dove ſi ſeppelliſcono vien circondato da frecce fitte in terra, e ſi colloca ſopra la loro tomba la tazza, alla quale erano ſoliti di bevere. Tutto il villaggio piange, e digiuna per tre giorni; ſi brucia la capanna del defunto con tutto ciò, che gli ſerviva d'uſo, come ſe neſſuno dopo di lui foſſe degno d' adoprarlo. In ultimo le donne tagliano i loro capelli, e gli ſpandono ſopra il tumulo, il quale vanno poſcia per ordine a viſitare per ſei meſi di ſeguito con tal metodo, che il morto venga ad eſſer compianto tre volte il giorno. I Paraouſtis dei villaggi confinanti vengono anch' eſſi a pagare gli eſtremi loro uffizj al defunto.

Le ceremonie quaſi medeſime ſi coſtumano alla morte di qualunque dei miniſtri della loro Religione, che ſono anche i medici del paeſe, e non differiſcono dai ciarlatani del Canadà, ſe non in quanto queſti

ſoño più inclinati alla fattucchieria: forſe appunto perchè hanno da fare con un popolo più ſuperſtizioſo. Tutta quaſi l'educazione, che danno ai loro figli, conſiſte nel tirargli ſu a correr bene ſenza neſſuna diſtinzione di ſeſſo; ed a quelli, che ſi diſtinguono in queſt' eſercizio, vengono propoſti dei premj. Da queſto naſce, che quaſi tutti gli uomini, e le donne hanno un' agilità ſorprendente, e ſi vedono arrivati alla cima degli alberi più alti, ſenza aver il tempo di vedergli arrampicarſi. Sono deſtriſſimi nel tirar l'arco, e lanciare una ſpecie di giavelotto, che adoprano con molto vantaggio in tempo di guerra. In ultimo nuotano con molta rapidità, non eſcluſe le donne, benchè cariche dei loro figli, coi quali in braccio, o ſul dorſo attraverſano gran fiumi a nuoto.

M. Albert avendo viſitato diverſi Paraouſtis, uno di loro, che avea nome Anduſta lo invitò a una ſpecie di feſta ſingolariſſima, celebrata in onore d' una Divinità, che ſi chiama Toya. Non vi ſi ammettono per legge del paeſe veruni ſtranieri; ſicchè furono preſe grandiſſime precauzioni, perchè, ſenza eſſer ſcoperto dai nativi, il Franceſe la poteſſe vedere. Anduſta lo conduſſe prima in una gran piazza, o aja di figura rotonda ſtata dalle donne nettata diligentiſſimamente. La mattina ſeguente allo ſpuntar del giorno un numero di Selvaggi dipinti di diverſi colori, e adorni di piume, uſcirono fuori della capanna del Paraouſti, ſituata anch' eſſa ſopra l'aja, intorno alla quale ſi diſpoſero in buon' ordine. Dopo di ciò tre Jonas, (poichè così chiamano i loro Preti) comparvero in una ſtrana veſtitura con non ſo quale iſtrumento nelle loro mani. Si avanzarono in mezzo della piazza, dove, dopo d' aver lungamente ballato, girando diverſe volte intorno, e cantando in tuono lamentevoliſſimo, l'aſſemblea lor riſpondeva in un tuono conforme.

Tre volte riprincipiarono queſta funzione medeſima, e poi pigliando tutti ad un tratto la fuga, come ſe foſſero ſorpreſi da qualche timor panico, ſi meſſero a correre con tutta la loro forza verſo il boſco vicino. Le donne allora preſero il luogo dei loro mariti, e non fecero altro per tutto il rimanente della giornata, che piangere, e lamentarſi. Parve per altro, che di tempo in tempo diveniſſero furioſe, poichè ſi gettavano addoſſo alle loro figlie, facevano con dei nicchi delle inciſioni ſulle loro braccia, s' empievan le mani del ſangue, ch' eſciva da quelle ferite, e lo gettavano in aria, gridando tre volte = He Toya =. Anduſta, che teneva compagnìa al Franceſe da lui meſſo in un canto, dove non poteſſe eſſer viſto, rimaſe non poco ſconcertato a vederlo ridere, per altro non ne fece per allora parola. Rima-

VESTITVRA, E VILLAGGIO DEI FLORIDIANI



D. Verem: Rossi M.V. sc.

Rimaſero gli uomini nei boſchi per due giorni, e due notti, dopo di che tornando un' altra volta al luogo, donde s' eran partiti, ballarono nuovamente, e cantarono, ma in un' aria più allegra; e dopo fecero diverſi ſcherzi molto piacevoli, ed il tutto terminò in una gran feſta, a cui mangiarono eccesſivamente. Gli attori per altro della commedia non avevano aſſaggiato coſa alcuna in tutto quel tempo. Uno di eſſi diſſe a un Franceſe, che durante i due giorni, che erano reſtati nel boſco, gl' Jonas avevano chiamato il Dio Toya, che s' era loro fatto vedere: ch' eſſi gli avevan fatto diverſe domande, alle quali tutte aveva riſpoſto; ma che non oſavan di rivelar coſa alcuna di quel, che avevano udito, per timore di tirarſi addoſſo l' indignazione degl' Jonas. Daremo in appreſſo alcune ulteriori particolarità intorno a queſti Selvaggi.

I nativi d' ambedue i ſeſſi portano una pelle di Daino intorno alla cintura; e s' imbrattano tutti ſpecialmente le gambe, e le braccia con certi ſughi, e con diverſe figure, che ſono indelebili. Hanno dei lunghi, e neri capelli, che cadono loro naturalmente giu per le ſpalle, ma non hanno alcun metodo di pettinargli, arricciarſegli, o intrecciarſegli intorno al capo, coſicchè fanno cattiviſſima figura. Le loro arme ſon l' arco, e le frecce, che eſſi maneggiano con gran deſtrezza; e ſogliono appuntar queſte ultime con oſſa di peſce, o con pietre aguzze. Sono fini, e diſſimulatori più di tutti gli altri Americani, ma con tutto queſto arditi, e coraggioſi. Le donne ſono notabilmente grazioſe, e ben fatte, e ſono non ſolamente capaci di ſupplire a tutte le faccende di caſa, ma di tenere ancora compagnia a' loro mariti, quando vanno alla caccia, o alla guerra. Tutto il loro Grano ſi depoſita ne granaj pubblici, e ſi diſtribuiſce alle famiglie ſecondo il lor numero; poichè tutta la raccolta ſi fa con tal miſura, che ſerva loro ſolamente la metà dell' anno. Benchè il terreno ſia capace di render molto più di quel, che loro non biſognerebbe, non ſogliono ſeminare più di quel, che è neceſſario, per arrivare ſino a quel termine; e vivono il reſtante dell' anno di radici, frutti ſecchi, carne, e peſce, e ſono particolarmente amanti della carne di Coccodrillo, che è delizioſa per eſſi, e di un odore ſimile al muſchio. L'acqua è la loro ordinaria bevanda, ma non ſtanno mai ſenza una buona quantità di un liquore, chiamato Caſſina, ch' eſſi bevono come il Tè. Queſta è una infuſione delle foglie d' un albero di quel nome medeſimo, di cui ſopra abbiam fatta menzione, e che è molto ſtimato per la ſua qualità diuretica.

Ri-

Riguardo a quella parte della Florida, che confina col Golfo del Messico, l'Inghilterra vi ha un titolo indubitato fino dal Regno d'Enrico VII., per commissione del quale Sebastiano Chabot scoperse tutta quella costa, che è in faccia all'Oceano Atlantico dai 28. ai 50. gradi di latitudine Settentrionale circa 20. anni avanti, che fosse stata visitata da nessun altro Europeo. Dopo veramente la parte Meridionale di questo continente verso il Golfo, o sia Stretto di Bahama fu visitata dagli Spagnuoli sotto Giovanni Ponce de Leon, come lo fu 10. anni dopo da Vasquez Ayllon, nel 1527. da Panfilo Navarrez, e nel 1534. da Ferdinando Soto: ma le loro crudeltà irritarono di maniera i nativi, che gli cacciarono tutti uno dopo l'altro. L'ultima spedizione, che vi fecero gli Spagnuoli fu nel 1558. per ordine di Velasco allora Vicerè del Messico; ma essendo loro caduti in odio quasi subito, che arrivarono, se ne tornarono senza farvi alcuno stabilimento, e senza che ne abbiano fatto alcuno dopo in questa parte di continente, eccettuato che a S. Agostino, e a S. Matteo.

Questa Provincia, chiamata da i Francesi Luisiana, fu detta Carolina dal Re Carlo I. per una concessione, che egli ne fece nel dì 30. di Ottobre del quinto anno del suo Regno, al Cavalier Tommaso Heath suo Procurator Fiscale. L'estensione del paese accordato in questa concessione, come sta espresso nel privilegio, era tutto il continente nel Ponente della Carolina, principiando dal Fiume S. Matteo situato secondo la patente ai gradi 31. di lat. Sett. (quantunque si sia poi trovato posto esattamente a 30. gr. e 10.) fino al Fiume Passomagno a gr. 36. di lat. Sett. e che si estende in longitudine dal Mar Atlantico fino al Pacifico; tratto, che non era allora posseduto da nessuna Cristiana Potenza, insieme con tutte le Isole di Veanis, e Bahama, e varie altre adiacenti situate a Mezzogiorno del continente dentro il già detto grado di lat., da doversi chiamare col nome d'Isole della Carolina. Il Cavalier Roberto Heath cedè la Carolina al Conte d'Arundel, che sofferse la spesa di coltivare diverse parti del paese. Ma fu impedito dal farvi ulteriori miglioramenti dalla guerra colla Scozia, in cui esso era Generale per il Re Carlo; e dopo dalle guerre civili in Inghilterra, e dalla frenesia di suo figlio. Al principio del Protettorato di Cromwell essendo capitato su quella costa il Capitano Watts, che il Re Carlo fece Cavaliere, e Governatore di S. Cristofano, ed essendosi incontrato con un certo Leet Inglese, che era in gran favore appresso il Paraousti, o sia Regulo del paese, que-

questi col suo mezzo ottenne la permissione di trafficare per gl'Inglesi, i quali ancora furono stimolati a stabilirvisi. Non molto dopo il Paraousti mandò ancora un Ambasciatore in Inghilterra, e gl' Inglesi ebbero diversi tratti di terreno dati loro dagl' Indiani, e visitarono per più di 200. miglia quadre di continente, del che sussiste ancora una carta.

Apparisce inoltre da una memoria presentata al Re Guglielmo dal fu Dottor Coxe, che cinque nazioni nel territorio della Nuova York (chiamate dai Francesi Irocchesi) le quali avevano già da più di 80. anni accettata volontariamente la soggezione alla Corona d' Inghilterra, e conquistato tutto il paese dalle loro proprie abitazioni fino al Fiume Mississipi, e anche al di là di esso, avevano venduto, e ceduto tutte queste loro conquiste, ed acquisti nel Regno del Re Giacomo II. al Governo della Nuova York; che è un' altra prova dell' esser questi di proprietà degl' Inglesi.

Il Dottor Coxe, che dopo la morte del Conte d' Arundel divenne proprietario della Carolina, espone nella memoria sopra riferita, che colla spesa di diverse migliara di lire egli aveva scoperte varie delle parti, che la componevano; prima dalla Carolina, e poscia dalla Pensilvania per il Fiume Susquehanah, che poi aveva fatta una scoperta più a Mezzogiorno per il gran Fiume Ochequiton.

Quivi conviene osservare, che nel Settembre dell' anno 1712. il Re di Francia passato, concesse lettere patenti a M. Crozat suo Segretario, per la privativa del commercio in questo paese, sotto il nome di Luisiana, estendendola sopra 1000. miglia lungo la costa del Golfo del Nuovo Messico, e quasi altrettanto dal detto golfo, fino al Canadà: ed apparisce dalla patente che i Francesi avevano alterato i nomi dei fiumi, dei porti ec. come anche del paese medesimo, che era stato comunemente chiamato Florida Spagnuola, e che col pretesto d' averne fatta una nuova scoperta si dichiararono possessori di questo vasto tratto di terra, che era stato scoperto già, e posseduto per dugento anni parte dagli Spagnuoli, e parte dagli Inglesi; poichè paragonando la patente colle carte è chiaro, che vi sono incluse tutte le Colonie Inglesi della Carolina, Maryland, Pensilvania, e Nuova Inghilterra.

Fogo, o sia terra del Fuego, Isole situate a Mezzogiorno dello stretto Magellanico all' estremità dell' America Settentrionale. Vengon chiamate comunemente così per ragione dei fuochi, e fumo, che ci videro i primi discopritori, cagionati da alcuni vulcani, che sono nelle più

grandi di esse; le fiamme dei quali, abbenchè non si distinguano di giorno, si vedono a una gran distanza di notte, ed eruttano una gran quantità di Pomici, che si vedono natanti sulla superficie del mare tutt' all'intorno di quest'Isole. Queste, fra le quali la maggior di gran lunga è quella chiamata propriamente la Terra del Fuego, si stendono lungo la costa di Magellano, circa 400. miglia da Levante a Ponente, e credevasi anticamente, che fossero attaccate al continente, finchè Magellano trovò, e navigò per lo Stretto, che porta il suo nome, e che dal detto continente le divide. Credeasi ancora, che non fossero altro, che un' Isola continuata, finchè qualche tempo dopo la scoperta dello stretto sopra mentovato, nel passarlo si trovò, che eran divise da diversi stretti canali, e che componevano un numero d' Isole, la più grande delle quali dopo la Terra del Fuego, giace al Settentrione di essa fra lei, e la costa Magellanica, ed è separata da un canale lungo trenta leghe detto lo Stretto, o sia il Canale di S. Sebastiano. Le altre Isole sono una minore dell'altra, nè meritan di esser descritte, dapoichè dicesi essersi trovata una molto più facile, e sicura via di far vela nel Mar del Sud, senza andare per questo stretto, nè girare il procelloso capo Horn (come Anson fece) in quanto si può lasciar quest' ultimo a Mezzoggiono, entrando Orientalmente nella baja di Nassau, e pigliando il mar superiore a Ponente di questo Capo. Un Avventuriere di più recente data ha dato un ragguaglio più distinto di questo stretto, che è il seguente.

Nel 20. di Luglio del 1719. il Capit. Mitchel, e il suo Tenente vennero in una Fusta alla Terra del Fuego, o sia alla spiaggia Meridionale dello stretto di Magellano, ad effetto di scoprire il passo, per cui diceasi esser passata la Tartana Francese per entrar nel Mar del Sud nel Maggio del 1713., e vedere se di là da Capo Quad si potea trovare alcuno ancoraggio. Nel 29. seguente tornò la Fusta con averlo trovato, ma egli era così stretto, che si correva troppo rischio ad inoltrarsi per quella strada. Nel primo di Agosto il detto Capitano con tre altri Uffiziali tornò una seconda volta per cercar questo passo, ma dopo la più esatta ricerca non poteron trovare, che conducesse nel Mar del Sud, ma solamente in una baja gelata; ed inoltre questo passo era così stretto, che il loro bastimento non vi si poteva fare strada.

Gli Spagnuoli, che meglio lo conoscono ci dicono, che è lungo sopra 100. leghe dal Capo delle Vergini all' entrar nel Mar del Nord

fino

fino al Capo di Defire all' eftremità oppofta. La fua larghezza varia molto, quantunque fia ftretto da per tutto, effendo d' una fola lega in alcuni luoghi, ed in altri due, e più. Sonovi in effo diverfi Porti ficuri con l' ingreffo molto angufto, ma con delle baje affai vafte, che fi ftendono a perdita di vifta; e fono circondate da alte montagne, che le difendono così ftrettamente da tutte le parti, che poffono i baftimenti ftarvi ficuramente coll' ancora più piccola, qualunque tempo faccia fuori.

Lo ftretto chiamato le Maire dal fuo primo difcopritore, che era un Mercante d' Amfterdam, e fu da effo trovato nell' anno 1615. è fituato a gr. 56. 36. di lat. mer. ed è formato dalla cofta Orientale della Terra del Fuego a Ponente, e da Statenland, o fia dall' Ifola di quefto nome, in quanto appartiene alle Provincie unite d' Olanda, a Levante. Lo Stretto è largo circa a otto leghe con delle buone ftrade da ciafcuna parte, e con abbondanza di pefce, e d' uccellame. La terra da ambe le parti è alta, e montagnofa. Quefto Stretto fi chiama ancora S. Vincenzo dal Capo Orientale di quefto nome, che è nella terra del Fuego, di là dal quale nella latitudine Meridionale di gradi 56. 6. in poca diftanza dalla fteffa cofta vi fono le due Ifole di Gonzalez, e S. Alfonfo. E' di là da quefte il già detto le Maire trovò due Ifole fterili alla latitudine di 56. 50. ch' egli chiamò Barnevelt, dopo di che continuando il fuo corfo, girò il Capo Meridionale della Terra del Fuego, e lo chiamò Capo Horn. La lunghezza dello Stretto vien computata fra le cinque, e le fei leghe.

Il paefe della Terra del Fuego è per la maggior parte montuofiffimo, ed afpro; ma vi fono diverfe valli fertili, pianure, e terre da paftura, innaffiate da molte belle forgenti, che vengono giù dalle montagne. Fra le varie Ifole, delle quali è compofta la Terra del Fuego, vi fono ancora delle baje capaci, e luoghi da ancorarvifi, dove poffono ftare ficuramente intiere flotte. Le terre abbondano di bofcaglie, e di pietre per zavorra, ed in fpecie le alte montagne, che fono verfo il mare. Ma i venti, ed in particolare gli Occidentali, fono lungo la cofta del mare impetuofi così, e fi levano tanto di repente, che qualche volta appena hanno tempo i baftimenti di raccogliere le vele, e fono in grandiffimo pericolo di perder le loro ancore, e di naufragarfi, ficchè quelli, che navigano verfo Ponente bifogna, che ftieno attenti a tenerfi a Mezzogiorno quanto è poffibile.

I na-

I nativi di queſte Iſole ſono naturalmente di color bianco quanto gli Europei, ma vanno nudi, e ſi dipingono il corpo con colori diverſiſſimi, per lo più di roſſo, ma ciaſcuno ſecondo il proprio capriccio; ſicchè alcuni ſono tutti roſſi davanti, e bianchi, oppur macchiati dietro: altri hanno il corpo roſſo, e le braccia, e le gambe di qualche altro colore. Sono grandi, robuſti, e ben fatti, ma portano i loro neri capelli folti, e lunghi, per comparire con aria più feroce. Le donne ancora ſi dipingono il corpo, ma ſi cuoprono a mezzo con un pezzo di pelle, e portan dei collari fatti di nicchi marini intorno al collo, ed alcune ancora ſi buttan qualche volta ſulle ſpalle un ferrajoletto di pelle di Bove marino. Le lor capanne ſon fatte di legno, e ſon come tante miſere anguſte ſtalle, che terminano in un angolo. A queſte corriſponde la loro ſupellettile, che conſiſte principalmente in certi ordigni, ch' eſſi adoprano per pigliare il peſce; e fra queſti diceſi che gli ami ſien fatti di pietra, ma così artificioſamente come i noſtri. Le loro armi ſon l'arco, e le frecce, e queſte ancora ſono armate in punta, coll' iſteſſa aguzza pietra. Hanno ſimilmente dei dardi, che ſono armati, o nell' iſteſſa maniera, o con degli oſſi appuntati, e addentellati, per attaccarſi più forte alla carne, baſtoni, fionde, ed anche delle coltelle, fatte di pietra taglientiſſime. Le loro Canoe ſono comunemente fatte di corteccia d'albero, di così bel taglio, e così ben commeſſe inſieme, che raſſomigliano alle Gondole di Venezia, eſſendo lunghe fra i 10. e i 16. piedi, e larghe due, poſſon contenere circa a 6. o 8. remiganti, e ſi muovono ſull'acqua con una rapidità ſorprendente: nè le donne, nè gli uomini ſono in alcun pericolo d' annegarſi, poichè è loro naturale il nuotare quanto ai peſci, che prendono.

In quanto ai loro coſtumi, e maniera di vivere eſſi non ſono, che un grado più ſu delle beſtie ſelvagge, ſenza il minimo ſentimento di Religione, e divoranti le umane creature vive, colla iſteſſa ferocia delle Tigri, e dei Lupi. Si moſtreranno veramente corteſi, ed amorevoli ai foreſtieri, ma col ſolo diſegno di ſorprenderli, e di trucidarli. Queſto ſembra che poſſa dirſi con verità di quei ſoli, che abitano la parte Meridionale, e le vicinanze della baja di Naſſau, poichè M. Bauchene Guin, citato da M. Rogers, l'ultimo, che noi ſappiamo, che abbia navigato per quello ſtretto, e che ci sbarcò colla ſua Lancia, nel Giugno del 1699. gli rappreſenta piuttoſto come un popolo povero, affabile, e incapace di nuocere, che va in truppa di 50. o 60. e gli comparve più miſerabi-

rabile, di quel che ſieno i più poveri accattoni di Europa, non avendo altro, che un corpetto miſero fatto di pelle d' animali, che non gli paſſa le ginocchia; che le loro capanne ſon fatte di pali fitti intorno circa due, o tre piedi nel terreno; e che vanno a riunirſi in cima, come un pan di Zucchero, coperte di pelli, o di corteccie di alberi. Aggiunge, che nè egli, nè i ſuoi non ſceſero mai a terra, che non veniſſero circondati da alcuni di eſſi, che ſi affollavano per chieder loro qualcoſa; e gli avrebbero anche ſeguitati fino ai loro baſtimenti. Tutto queſto può eſſer beniſſimo, ſenza che ſia meno vero quel cattivo carattere, che fanno di loro i più vecchi Viaggiatori; e tutta queſta preteſa umiltà di contegno poteva eſſer ſimulata a ſolo effetto di adeſcarne più che potevano ad eſcire dal baſtimento, ad effetto di prenderli a man ſalva. E può eſſere ancora, che comparendo queſti Europei, o meglio armati, o più in numero di quel che biſognava, per poter loro mettere con ſicurezza le mani addoſſo, gli obbligaſſe a moſtrarſi corteſi, o per timore di eſſer ſoverchiati da eſſi, o forſe colla ſperanza di trovare migliore opportunità di ſorprendergli nell' iſteſſa maniera, che alcuni di queſti ſanguinarj ſelvaggi avean fatto già a diciaſette marinari del baſtimento chiamato Aquila, che venendo a terra per far acqua, e zavorra, furono da queſti Cannibali ſorpreſi, uccisi, e divorati. Sicchè non ſi può eſſer mai troppo diffidenti di coſtoro, nè ſtare abbaſtanza in guardia contro di eſſi, quando o la mancanza di acqua, o qualunque altra neceſſità, obblighi ad arriſchiarviſi; poichè ci vien detto, che non ſolamente incoraggiranno cotali sbarchi colle loro ſconce ſmorfie, e ſimulate carezze, ma affetteranno una ſemplicità così ſtupida da farſi fin le maraviglie, come ſia poſſibile, che un uomo riceva danno da una ſpada, o da un fucile, quando nel tempo iſteſſo vengono riconoſciuti per quaſi altrettanto bravi nell' adopragli, quando ne poſſono aver qualcheduno, ed hanno qualche bella occaſione per ſervirſene, quanto lo ſono nelle groſſolane loro armi; ſicchè poſſono eſſer riguardati, non oſtante queſto affettato contegno, e corteſia apparente, come una ſpecie pericoloſa di ſelvaggi, priva di religione, di leggi, di governo, di umanità, e di modeſtia; e tantò baſti intorno al loro carattere.

La coſta Meridionale della Terra del Fuego è pochiſſimo conoſciuta. Alcune carte pongono lungo di eſſa un gran numero d' Iſolette ſenza nome da Capo Horn, fino allo ſtretto chiamato dai nativi Jelonchete, che

la divide dall' Isola più vicina da quella parte, come il canale di S. Isidoro lo fa dalla parte di Ponente. Questa Isola puo stendersi circa 40. leghe da Levante a Ponente, e 10., o 12. in circa da Settentrione, a Mezzogiorno, nella massima larghezza. Vi sono in essa tre Porti chiamati S. Martino, Vanelle, e la Natività. L'Isola contigua a questa, e che è l'ultima, che appartenga a questo tratto dalla parte più Occidentale, ne ha solamente due, cioè il Felice, e il Porto Inglese, e finisce a Capo Piller, che è l' ultimo nello stretto Magellanico dalla parte di Mezzogiorno, come quello della Vittoria lo è a Settentrione. L' Isola detta Staten sopramentovata forma lo stretto di le Maire. Fra essa, e la parte Orientale della Terra del Fuego vi è un piccolo stretto, lungo circa 10. leghe, e 5., o 6. largo, ma non vi è nulla, che meriti di farne menzione; se non che 12., o 15. leghe in circa a Levanre di esso vi è il passaggio chiamato Brower comunemente praticato dalle navi, che vanno dalla costa Magellanica nel Mar del Sud, e vien riputato molto più facile, e sicuro, che di arrischiarsi per lo stretto di le Maire, o per quello di Magellano; e questa è la strada, che tenne il Signor Bauchene Guin, nel suo ritorno da quel Mare nell' anno 1701. per il Porto S. Giuliano sulla costa Magellanica.

Da questa parte Meridionale dell' America vi è un terzo stretto chiamato de la Roche dal nome dell'Avventuriere, che lo scoperse. Egli è situato a gr. 35. di lat. Mer. e circa 120. leghe a Levante di quello di le Maire. Vien formato da un' Isola dello stesso nome a Ponente, e una lingua di terra, la quale non si sa, se sia di un' altra Isola, o di un continente; poichè il Capit. sopramentovato è la sola persona, per quanto sappiamo, che vi sia passato nel suo ritorno dal Mar Pacifico in Europa nell' anno 1675., di che si può vedere una descrizione in De l'Isle: siccome ancora si possono vedere in Freizier diverse correzioni, ed altre osservazioni sulla situazione, e sulle distanze dei luoghi, sulle correnti, &c.

Fu scoperto un Porto sicurissimo sulla costa Occidentale di questo paese, o molto vicino ad essa dalla nave, che portava le provvisioni dietro la Squadra di Amson nell'anno 1741. Aveva questa girato il Capo Horn, e provato insieme col resto della squadra le tempeste terribili, che turbano frequentemente quella parte di Oceano; ma nel 16. di Maggio trovò terra, la quale non era allora più di 4. leghe distante a gr. 45. 15. di lat. Meridionale. A prima vista di essa girò di bordo, e s' indrizzò a Mezzogior-

zogiorno; ma ſpaccatoſi il Parrocchetto, ed il vento eſſendo a Ponente quarta a Libeccio fu ſpinta a terra, ed il Capitano all'ultimo, o eſſendo inabile di tenerſi lontano dalla terra, o come altri dicono determinato di non ſtar più in mare, ſi laſciò portare verſo la coſta coll'idea di trovare qualche aſilo ſicuro fra le molte Iſole, che allora gli ſi preſentavano alla viſta, e circa a quattro ore dopo aver veduto terra, la Tartana ebbe la buona fortuna di andare a gettar l' Ancora al Ponente dell' Iſola Inchin; ma ſiccome non ſi tenne baſtantemente vicina alla ſpiaggia Orientale di quell' Iſola, e non avea aſſai gente per ammollar la Gomena prontamente, fu ben toſto traſportata a Levante in un fondo di 25. fino a 35. paſſi di acqua, e continuando a ſcorrere ſenza che l' Ancora attaccaſſe, buttò giù l' altra, la quale ſebbene la tratteneſſe per breve tempo, tutta volta il 18. cominciò di nuovo a ſcorrere finchè arrivò in un fondo di 65. paſſi in diſtanza da terra men di un miglio aſpettandoſi ogni momento di eſſere ſpinti ſulla coſta in luogo, dove eſſendo ella altiſſima, e ripida, non vi era la minima ſperanza di ſalvar la nave, nè il carico; e i loro battelli eſſendo pieni di falle, e non vi eſſendo apparenza di alcuno ſcalo, tutto l'Equipaggio conſiſtente in 16. perſone tra uomini, e ragazzi, ſi diè per perduto, temendo, che quando anche alcun di loro per qualche ſtraordinario accidente arrivaſſe a pigliar terra ſarebbero probabilmente trucidati tutti dai ſelvaggi ſulla coſta; perchè non conoſcendo coſtoro altri Europei, che gli Spagnuoli, era da aſpettarſi, che foſſero per trattare tutti i foreſtieri colla medeſima crudeltà, che aveano così ſpeſſo, e così ſegnalatamente eſercitata contro, agli Spagnuoli loro vicini. In mezzo a queſte terribili circoſtanze la Tartana ſi andava ſempre più accoſtando agli ſcogli, che formavano la coſta; ma alla fine allorchè l' Equipaggio s'aſpettava ad ogni momento di rompere, ſcoperſero una piccola apertura dentro terra, che riſvegliò le loro ſperanze, e tagliando immediatamente le loro due Ancore ſi direſſero a quella parte, e trovarono, ch'era un piccolo canale fra un'Iſola, e il Continente, che conduceva a un ottimo Porto, il quale per la ſua ſicurezza contro ai venti, ed i flutti; e per la placidezza delle ſue acque, può forſe paragonarſi a qualunque altro del Mondo cognito. Queſto luogo eſſendo appena due miglia diſtante da quello, dove credevano inevitabile la loro perdita, gli orrori del naufragio, e di una repentina morte, che gli avea per sì lungo tempo cotanto oppreſſi, ſvanirono quaſi ad un tratto, e diedero luogo alle più gioconde idee di ſicurezza, di ripoſo, e di riſtoro.

In que-

In queſto Porto ſcoperto per una ſtrada quaſi miracoloſa, ſi ancorò la Tartana in 25. paſſi di acqua con una piccola Ancora di circa tre cantara, e vi ſi trattenne circa due meſi, rinfreſcandoſi la ſua gente, ch'era quaſi tutta attaccata dallo ſcorbuto, ma che ſi rimeſſe ben toſto in perfetta ſalute coll' ajuto delle freſche provviſioni, che potè procurarſi, e dell' acqua eccellente, di cui abbonda la coſta vicina.

Queſto Porto, ch'è preſſo a poco a 45. gradi e 30. min. di lat. Mer., è probabilmente ſituato in una dell' Iſole, che ſi ſtendono lungo la coſta, vi ſono due piccoli ſeni, in cui poſſono comodamente ricoverarſi le navi, eſſendovi ſempre l'acqua molto quieta, e diverſe ſorgenti di eccellente acqua dolce, che cadono nel porto, e alcune delle quali ſono così ben ſituate, che ſe ne poſſono empiere le botti dentro le Lance con delle ſole calze di pelle. I principali rinfreſchi, che trovarono in queſto Porto furono erbaggi, come Sedani ſalvatici, cime di Ortica ec.; Teſtacei, come Arſelle, e Telline di una grandezza ſtraordinaria, e delicatiſſima, e grandiſſima quantità di Oche, Germani, e Penguini. Il clima, ſebben foſſe nel fitto Inverno, non era conſiderabilmente rigido, nè gli alberi, o la campagna priva di verdura, e ſenza dubbio nell' Eſtate molte altre ſpecie potrebbero trovarviſi di freſche provviſioni. Gli abitanti, ſeppur ve ne ſono, ſon pochi, e queſti molto lontani dall' eſſer così pernicioſi, e diſumani, come ce gli hanno rappreſentati gli ſcrittori Spagnuoli. Oltre di che il luogo è tanto rimoto dalle frontiere Spagnuole, e così poco conoſciuto dagli Spagnuoli medeſimi, che potrebbe trattenerviſi lungo tempo una nave, ſenza eſſer ſcoperta. E' ancora un luogo di gran difeſa, perchè, poſſedendo l' Iſola, che chiude il Porto, e che non è acceſſibile, ſe non in pochiſſimi luoghi, poche forze, baſterebbero a difenderlo contro a tutte quelle, che poteſſero metter inſieme gli Spagnuoli in queſta parte di Mondo, perchè queſta Iſola è ſcoſceſa verſo il Porto, ed ha ſei paſſi di acqua raſente il lido, talmente che la Tartana ſi ancorò a quaranta Jarde lontano da eſſo; dal che è chiaro quanto difficile riuſcirebbe o l' attaccare, o il portar via alcun baſtimento protetto da una forza impoſtata ſul lido a tiro di Piſtola, e dove quelli, che foſſero in ſimil poſto, non poteſſero eſſer attaccati. Tutte queſte circoſtanze par, che rendano quel luogo degno di un più accurato eſame, da doverſi fare da quelli, a cui poſſono da qui avanti eſſer affidati i noſtri affari di marina. Per quel che riguarda il paeſe adiacente pochiſſime ſcoperte vi furono fatte, perchè l' Equipaggio eſſendo

poco

poco numeroſo, non potevano diſtaccare alcuno della gente per farne delle lontane, eſſendo in continuo timore di eſſer attaccati o dagli Spagnuoli, o dagl'Indiani; talmente che le loro gite ſi reſtringevano per il ſolito, a quel tratto di terreno, che circondava il Porto, e dove potevano eſſer ſempre in viſta della nave. E quantunque ſi foſſero ſul primo aſſicurati della poca ragione, che vi era di temere, il paeſe era in vicinanza così fitto di boſcaglie, e così attraverſato da montagne, che pareva impraticabile il penetrarvi; onde non è da credere, che eſſi poteſſero darci alcun ragguaglio delle parti dentro terra. Eſſi erano, per dir vero, in grado di ſmentire le relazioni dateci dagli Scrittori Spagnuoli, che hanno rappreſentata queſta coſta come abitata da un popolo feroce, e potente, perchè erano ſicuri non trovarviſi tali abitanti, almeno durante l'Inverno; poichè in tutto il tempo, che vi ſi trattennero non vi viddero altro, che una famiglia Indiana, che venne nel Porto ſopra un Periaqua, un meſe dopo l'arrivo della Tartana, conſiſtente in un Indiano di 40. anni in circa, la ſua moglie, e due bambini, uno di tre anni, e l'altro ancor lattante; ma ſe queſto Porto è, come vi è ragione di ſupporre, ſituato in un'Iſola, poſſono eſſervi numeroſi abitanti ſopra la coſta, ſenza che la Tartana ne vedeſſe alcuni, durante il ſuo ſoggiorno. Comunque ſiaſi, il luogo è ſenza dubbio dell'ultima importanza per le navi, che vanno in quella parte di Mondo, e dovrebbe perciò meglio eſaminarſi, e deſcriverſene più accuratamente la ſituazione.

Foralones, nell'Iſola di Gunrà nell'America Merid., e nell'Impero del Perù. Sono alcune vecchie muraglie d'antica Fabbrica del tempo dell' Incas, che ſervono come di Faro per i baſtimenti, che fanno vela da Callao a Paita ſulla coſta del Mar del Sud.

Forbisher Stretto di, così chiamato dal nome di Martino Forbisher, che lo ſcoperſe nel 1578. a 62. gr. di lat. Sett. nel viaggio, ch'ei fece in cerca della Groelandia; donde facendoſi ſtrada per mezzo al diaccio fra quelle contrade Settentrionali arrivò ad un luogo, ch'ei chiamò lo ſcandaglio della Conteſſa di Warwick, dove deſtinava di fabbricar un Porto; ma eſſendoſi perduta gran parte del legname, ch'ei portava d'Inghilterra, ſe ne ritornò a caſa carico di una ſpecie di arena luccicante, ch'egli pensò contener dell'Oro. Vedi Groelandia.

Fordham, una Tenuta nella Contèa di Weſtcheſter, e nella Provincia della Nuova Jork nell'America Sett.

Francfort, Città della Contèa di Filadelfia in Penfilvania nell' America Sett. Ella è tanto grande, e così ben fabbricata, quanto la Città di Briftol nella Contèa di Buckingham. Gli abitanti di effa erano ful primo Svedefi, e Olandefi, i quali abitavano in diverfi luoghi della Penfilvania. I primi fi ftabilirono principalmente fulle cale vicino alle correnti di acqua dolce, e gli ultimi vicino ad Oxford fulla Baja. A Francfort vi è una Chiefa della Congregazione d' Inghilterra, e vi fono in paefe circa a 80. famiglie.

Francesco lago di Santo, nel Fiume di S. Lorenzo appartenente al Canadà nell' America Sett. ha fette leghe di lunghezza, e tre al più di larghezza, dov' è più largo. Il terreno da ambedue i lati è baffo, ma in apparenza affai buono. La ftrada, che vi conduce da Monreale giace un poco a Libeccio, e il lago di S. Francefco fcorre a Ponente quarta a Libeccio, e a Levante quarta a Greco. Gli Huars fpecie di uccelli di rapina fono quivi frequenti, e le loro ftrida fono come il lamento di una perfona afflitta, e fi ravvifano per ficuri prefagi di tempo ventofo.

Francesco S., all' eftremità Occid. del lago di S. Pietro nel Canadà nell' America Sett. Confifte in un gran numero d' Ifole di ogni grandezza chiamate di Richelieu. Nel venir da Quebec, voltando a finiftra vi fono particolarmente fei Ifole, che circondano un affai alto collo di terra, in cui sbocca un bel fiume, che nafce in vicinanza della Nuova Jork. L' Ifole, il fiume, e tutto il paefe irrigato da effo, vanno fotto il nome di S.Francefco. Ciafcuna delle Ifole è più di un gran quarto di lega in lunghezza, ma fono di larghezza ineguale, e la maggior parte di quelle, che chiamanfi di Richelieu fono più piccole. Anticamente erano piene di Cervi, Daini, Capre felvatiche, o Camozze, e gran beftie, la Cacciagione vi era in un' abbondanza maravigliofa, ed anche al prefente non vi è fcarfa; ma gli animali groffi vi fi fono fperfi.

Nel fiume di S. Francefco, e alla fua imboccatura prendono ancora del pefce eccellente. D' Inverno fanno dei buchi nel ghiaccio, attraverfo dei quali paffando delle reti lunghe cinque, o fei paffi, rare volte fuccede loro di tirarle fu vuote. Il pefce, che comunemente prendono confifte in Barbi, Pefci dorati, e fpecialmente i Mafchinoughes, che fono una fpecie di ciò con la tefta più grande dei noftri, e colla bocca fotto un grugno arcato, che gli rende di una forma affai fingolare. Il terreno di S. Francefco, fe abbiamo a giudicarne dagli alberi, che produce, e da quel poco, che n' è ftato fin qui coltivato, è buoniffimo; gli abitanti per altro fon molto poveri, e molti di loro farebbero ridotti all' eftrema neceffità, fe il traffi-

co,

co, che hanno coi Selvaggi vicini, non gli ſosteneſſe alquanto. Queſti Selvaggi ſono gli Abenaquis, fra i quali vi ſono degli Algonquini, dei Sokokies, e de Mahingans meglio conoſciuti ſotto il nome di Loups.

Fraesles, Iſola preſſo alla coſta della Nuova Andaluzia in Terra Firma in America.

Frederica, così chiamata da Federigo ultimo Principe di Galles. E' una Città della Georgia nell' America Sett. ſituata in mezzo all' Iſola di S. Simone preſſo la coſta. Intorno di eſſa vi ſono delle buone fortificazioni fattevi ultimamente dal Generale Oglethorpe: alla foce del Fiume Abatamha, particolarmente una fortezza regolare rinforzata da quattro baſtioni, e da un' Opera a Sperone verſo il fiume montata da diverſi pezzi di Cannone. Vi è una Magiſtratura, come a Savannah, Capitale della Provincia, mantenuta a ſpeſe dei Procuratori della Colonia della Georgia.

Nel 1742. avendo gli Spagnuoli invaſo S. Simone preſero il Forte di queſto nome, ma in andando ad aſſediar Frederica furono dal General Oglethorpe reſpinti, e forzati ad abbandonar l'impreſa. Queſt' Iſola è lunga 13. miglia, e tre, o quattro larga, e 20. leghe a Tramontana di S. Agoſtino. Il Forte S. Simone è diſtante ſette miglia dalla Città. Oltre di queſta vi ſono diverſe Iſolette nell' imboccatura del fiume, fortificate dagl' Ingleſi: a gr. 31. 12. di lat. Sett. e 81. 42. di long. Occ.

Fronsac Canale di, ſtretto ſituato fra l'Acadia, e Capo Breton, che non è lungo più di cinque leghe comuni Franceſi, e largo una.

Frontenac, Forte fabbricato dal Conte Franceſe dell' iſteſſo nome. I nativi del paeſe lo chiamano Catarocouy; ed è ſituato nel Canadà, o ſia nella Nuova Francia nell' America Sett. ſul Fiume S. Lorenzo circa a 100. leghe ſopra a Quebec, e in diſtanza di circa una corta lega dall' imboccatura di detto fiume, dove ſi getta nel lago Ontario, o ſia il bel Lago, chiamato ancora Frontenac, in onore dell' iſteſſo Conte, ch' era allora Governatore della Nuova Francia. Fu eretto colla mira di raffrenare le depredazioni degl' Irocchesi, perchè in 24. ore di tempo poteano i Franceſi far di qua delle ſcorrerie fino nel cuore delle loro contrade. L' Inverno verſo queſto luogo è molto più corto, che a Quebec; ed il terreno è coltivato così bene, da produrre tutte le ſorte di Grano Europeo, ed Indiano, con altri frutti. Il Forte a principio era ſoltanto mediocre, eſſendo ſolamente circondato da argini di creta, e da palizzate; ma dopo vi furono fabbricate muraglie, baſtioni, ed altre fortificazioni di pietre quadre, trovatevi in grande abbondanza, e bell' e levigate dall' urto dell' ondate del lago, nella

di cui

di cui parte Settentrionale è eretto. Egli è un quadrato di quattro baſtioni di un quarto di lega di circuito. La ſua ſituazione in vero ha qualche coſa in ſe, ch'è eſtremamente grazioſa. Le rive del fiume preſentano da per tutto dei paeſaggi amenamente diverſificati, e l'iſteſſo fa l'ingreſſo nel lago Ontario, ch'è ſeminato d'Iſole di diverſe grandezze, tutte bene boſcagliate ſopra una Peniſola. E preſſo di eſſo vi è un buon Porto, dove poſſono ſicuramente ancorarſi tutte le ſorte di baſtimenti. Alcune delle Colonie, che vennero qua, portarono ſeco diverſe ſorte di beſtiame cornuto, di uccellame, ed altri utili animali; ſicchè non gli manca coſa veruna, ed oltre di ciò le fortificazioni ſono grandemente accreſciute, ma la diſgrazia è, che queſta utile comunicazione fra queſto lago Monreal, e Quebec, rieſce un poco difficile, e pericoloſa, per ragione dell'eſſer il fiume pieno di rupi, e di cadute di acqua; e può eſſer facilmente impedita dalle imboſcate degl' Irocchesi, che reſtano da ambedue le ſponde. Sicchè i Franceſi abbandonarono nell'anno 1689. il Forte, e guaſtarono quelle Opere, che non poterono demolire; ma dopo di queſto tempo ripreſero, e reſtaurarono la piazza, e ne rimaſero in pacifico poſſeſſo, finchè fu dagl' Ingleſi nell' anno 1759. ſotto il comando del Colonnello Brad Street preſa, e ſmantellata.

Fundy Baja di, Gran Baja nella coſta della Nuova Scozia, che s'inoltra per più di 200. miglia dentro Terra da Capo Sable, punto il più auſtrale della Nuova Scozia, fino all'Iſtmo, che uniſce quella Provincia al Continente. L'imboccatura di eſſa è ſituata a gr. 43. 12. di lat. Sett. e 66. 40. di long. Occ.

Fine del Primo Volume.

AVVERTIMENTO

AI LEGATORI DEI LIBRI

Per la disposizione delle Carte, e delle Figure.

TOMO PRIMO.